112
241
E. S. 4. 14.
42
Mss.
Palat.
318
BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE
V. 177. N. 318

Pal
318

Di Piero di Piero 1591

DANTIS ALIGHIERI FLORENTINI PO ETE CLARISSIMI COMEDIA INCIP IT. LEGE FELICITER

Capitolo primo dellinferno nelqualautore fa proemio acuesta lopera etdice delle treb . esti chegli trouo. etcome trouo uirgilio C. p.

NEL MEZO delcamin dinostra uita
miritrouai peruna selua scura
chella diricta uia era smarrita
Et quanto adir qualera cosa dura
esta selua seluaggia aspra etforte
che nelpensier rinnoua lapaura
Tante amara chepoco. e. piu morte
mapertractar delben chio uitrouai
diro delaltre cose chio uo scorte
I nonso benridir comio uentrai
tantero piendisonno insu quel punto
che lauerace uia abandonai
Mapoi chifu apie duncolle giunto
ladoue terminaua quella ualle
che mauea dipaura ilcor compunto
Guardai inalto & uidi lesua spalle
uestite gia derazi delpianeta
chemena dricto altrui perogni calle
Allhor fu lapaura unpoco queta
che nellago delcor mera durata
lanocte chi passai contanta pieta
Et quale e quei che conlena affannata
uscito fuor delpelago allariua
siuolta allacqua perigliosa etguata
Cosi lanimo mio chancor fugiua
siuolse indietro arrimirare ilpasso
che nonlasso giamai persona uiua
Dachelbi riposato ilcorpo lasso
ripresi uia perlapiaggia diserta

Sicchelpie fermo sempre eralpiu basso
Et ecco quasi alcominciar delerta
una lonza legiera & presta molto
chedipel maculato era couerta
Et nonmisipartia dinanzi aluolto
anzi impediua tanto ilmio camino
chifui peritornar piu uolte uolto
Tempera delprincio delmactino
elsol montaua su conquelle stelle
cheran conlui quando lamordiuino
Mosse daprima quelle cose belle
sicchabene sperar mera cagione
diquesta fiera lagaetta pelle
L hora deltempo etladolce stagione
manonsi chepaura non midesse
lauista chemapparue dun leone
Questi parea checontro adme uenisse
conlatesta alta & conrabiosa fame
sicche parea chelaire netemesse
Et una lupa che dituete brame
mostraua carca nella sua magreza
et molte gienti fe gia uiuer grame
Questa miporse tanto digraueza
conlapaura chuscia difida uista
chiperde lasperanza dellalteza
Etquale quel cheuolentieri aquista
poi uiene iltempo cheperder loface
sicchogni suo penlier piange etsatrista
Talmifece labestia senza pace
cheuegnendomi incontro appo apoco
miripingeua ladouel sol tace
Mentre chio riminaua inbasso loco
dinanzi agliocchi misifu oferto
chiperlungo silentio parea fioco
Quandio uidi costui nelgran diserto
miserere dime gridai allui

Qual chetu sii hombra o huomo certo
Rispuosemi non huomo mahuom gia fui
elli parenti mici furon lombardi
mantouani perpatria ambo dui
Nacqui sub iulio ancor chefossi tardi
et uissi aroma socto ilbuono augusto
altempo delidii falsi etbugiardi
Poeta fui et cantai diquel giusto
figliuol danchise che uenne ditroya
poi chelsuperbo elyon fu combusto
Ma tu perche ritorni atanta noia
perche nonsali ildilectoso monte
che principio & cagion dituta gioia
Hor sectu quel uergilio et quella fonte
che spandi diparlar silargo fiume
rispuosi allui conuergognosa fronte
Odeglialtri poeti honore & lume
uagliami illungo studio elgrande amore
che ma facto cercare iltuo uolume
Tusse ilmio maestro elmio autore
tusse solo colui daccui io tolsi
lobello stile che ma facto honore
Vedi labestia percui io miuolsi
aiutami dallei famoso & saggio
che lamisa tremar leuene epolsi
Adte conuientenere altro uiaggio
rispuose poi chelagrimar mivide
se uuoi campar desto loco seluaggio
Che questa bestia perlaqual tugride
non lassa altrui passar perlasua uia
ma tanto lompedisce cheluccide
Et a natura si maluagia & ria
chemai nonempie labramosa uoglia
et dopo ilpasto apiu fame chepria
Molti son glianimali adcui samoglia
et piu seranno ancora insin cheluetro

uerra chella fara morir conidoglia
Costui noncibera terra nepeltro
massapientia etamore & uertute
sua nation sera tra feltro et feltro
Diquella humile ytalia fia salute
percui mori lauergine camilla
et uriale turno & nixo diferute
Costui lacacciera perogni uilla
fin che laura rimessa inellinferno
laonde inuidia prima dipartilla
Ondio perlotuo me penso & discerno
che tumisegui et io saro tua guida
ettrarrocti diqui perluogo ecterno
Doue udirai ledispietate strida
diquegliantichi spiriti dolenti
chella seconda morte ciascun grida
Poi uederai color chefon contenti
nelfuoco perche speran diuenire
quando chessia tralle beate genti
Allequa poi sectu uorrai salire
anima fia accio piu dime degna
concui tilassero nelmio partire
Chequello imperador che lassu regna
perchiofu rebellante alla sua legge
nonuuol chensua cicta perme siuegna
I nogni loco impera et quiui regge
quiue lasua uiptoria et lalto seggio
o felice colui chequiui elegge
E t io allui poeta itirichieggio
perquello iddio che tu nonconoscesti
accio chio fugga questo male et peggio
Che tu mimeni la doue dicesti
sicchio ueggia laporta disan pietro
et color che tufai cotanto mesti
Albor simosse et io litenni dietro

Capitolo secondo dellinferno nelquale supro
emigo alla prima cantichа

LOgiorno senandaua etlaire bruno
togliеua glianimali chessono interra
da lefatiche loro & io solo uno
Maparecchiaua assostener laguerra
si delcamino etsi della pietate
cheritrarra lamente chenone erra
O muse oalto ingegno hor maitate
o mente chescriuesti cio chio uidi
qui siparra latua nobilitate
I o cominciai poeta che miguidi
guarda lamia uirtu selle possente
prima cha lalto passo tu mifidi
T u dici che disiluio ilparente
corruptibile ancora ad immortale
secolo ando etfu uisibilmente
P ero selauersario dogni male
cortese fu pensando lalto effecto
chuscir douea dilui ilche & quale
N onpare indegno abuomo dintellecto
chefu delalma roma etdisuo impero
nellimpireo ciel per padre electo
I lquale elquanto auder dire louero
fu stabilito per loloco sancto
.u. sidelsucessor delmagior piero
P erquesta andata ondе glia dato uanto
intese cose chefuron cagione
disua uictoria & delpapale amanto
A ndouui poiluaso deletione
perecarne conforto aquella fede
cheprincipio lauia disaluatione
Maiо perche uenirui & chilconcede
io non benea io non paulo sono
nedegno accio neio nealtrilcrede
P erchе sedeluenire io mabandono

temo chellauenuta nonsia folle
se sauio intendi me chionontragiono
Et quale quel che disuuol cio cheuolle
et per nuouo pensier cangia proposta
sicche dalcominciar tucto litolle
Tal mifeci io inquella scura costa
sicche pensando consumai limpresa
chefu nelcominciar cotanto tosta
Sio bene latua parola intesa
rispuose delmagnianimo quelhombra
lanima tua edauiltade offesa
Laquale molte fiate lhuomo ingombra
sicche dunaltra impresa loriuolue
come falso ueder bestia quandhombra
Daquesta tema accio chetutisolue
dirocti chemimosse etquelchinteti
nelprimo punto chedite midolue
Io era tra color chesonsospesi
et donna michiamo beata etbella
tal chedicomandare io larichiesi
Luceuan gliocchi suoi piu chelastella
et cominciommi adir soaue etpiana
conangelica uoce insua fauella
Ho anima cortese mantouana
dicui lafama ancor nelmondo dura
et durera quantolmondo lontana
Lamico mio et non della uentura
nellafallace pidgia e impedito
si nel cammin cheuolto eperpaura
Ettemo chenonsia gia sismarrito
chinonsia tardi alsoccorso leuata
perquel chio nelciel dilui budito
Hor muoui etcollatua parola bornata
et concio chemestiero alsuo campare
laiuta si chinesia consolata
Ison beatrice chetifaccio andare

uegno diloco oue tornar disio
amor mimosse chemifa parlare
Quando saro dinanzi alsignor mio
dite milodero souente allui
tacecte albora etpoi cominciai io
Odonna diuirtu solapercui
lhumana spetie etcede ogni contento
daquel ciel charminor licerchi suoi
Tanto magrada iltuo comandamento
che lubbidir segia fosse metardi
piuttonte huopo aprirmi iltuo talento
Madimmi lacagion chenonti guardi
dellosceder quagiu inquesto centro
delampio loco oue tornar tuardi
Po chetuuuoi saper cotanto adentro
dirotel brieuemente mirispuose
perchio nontemo diuenir quaentro
Temer fidee sol diquelle cose
channo potenzadifare altrui male
delaltre no che nonsonpaurose
Ison facta dadio sua merze tale
che lauostra miseria non mitange
ne fiamma desto incendio non miassale
Donna gentil nelciel chesicompiange
diquesto impedimento ouio timando
sicche duro giuditio lassu frange
Questo chiese lucia insuo dimando
et disse bora bisogno iltuo fedele
dite et io acte loraccomando
Lucia nemica diciascun crudele
simosse & uenne alloco douiera
che misedea conlantica racchele
Disse beatrice loda didio uera
che nonsoccorri quel chetamo tanto
chusci perte della uulgare schiera
Non boditu lapieta delsuo pianto

nonuedi tu lamorte chelcombacte
ſulafiumana ouelmar nõne auanto
Almondo nonfur mai perſone racte
afar lor pro etaffugir lor danno
comio dopo cotali parole facte
Venni quagiu delmio beato ſcanno
fidandomi deltuo parlare honeſto
chonora te etquei chudito lanno
Poi chemelbe ragionato queſto
gliocchi lucenti lagrimando uolſe
ficche mifece deluenir piupreſto
Et uenni acte coſi comella uolſe
dinanzi aquellafiera tileuai
che delbelmonte ilcorto andar titolſe
Dunque che e perche hora riſtai
perche tanta uilta nelcore allecte
perche ardire & francheza nonai
Dapoi cheai tre donne benedecte
curan dite nella corte delcielo
elmio parlar tanto ben tipromecte
Quali fiorecti dalnocturno gielo
chinati etchiuſi poi chelſol limbianca
ſidrizan tucti aperti inloro ſtelo
Talmifecio dimia uirtute ſtanca
ettanto buono ardire alcor micorſe
chi cominciai come perſona franca
Hopietoſa colei chemiſoccorſe
ettu cortese chubidiſti toſto
alle uere parole chetiporſe
Tumai condeſiderio ilcor diſpoſto
ſi aluenir colle parole tue
chiſon tornato nelprimo propoſto
Horua chunſol uolere e ambo due
tu duca tu ſignore ettu maeſtro
coſi lidiſſi et poi che moſſo fue
Entramo nelcamino alto etſiluestro

Capitolo iii. dellinferno nelquale tracta de
llaporta dellinferno etdelfiume dacheronthe
et deldemonio caron & delpapa celeſtino et
diquei cheuiſſero ſenza fama

Perme ſiua nellacicta dolente
perme ſiua nellecterno dolore
perme ſiua tralaperduta gente
Giuſtitia moſſe ilmio alto factore
fecemi ladiuina poteſtate
laſomma ſapienza elprimo amore
Dinanzi adme nonfur coſe criate
ſennone etterne & io etterno duro
laſſate ogni ſperanza uoi chentrate
Queſte parole dicolore oſcuro
erano ſcripte alſommo delaporta
perchio maeſtro ilſenſo loro eduro
Et elli adme come perſona accorta
qui ſiconuien laſſare ogni ſoſpecto
ogni uilta conuien chequi ſia morta
Noſianuenuti alluogo ouio to decto
chetu uedrai legenti dolorose
channo perduto elbene dellontellecto
Etpoi che lalua mano allamia poſe
conlieto uolto ondio miconfortai
mimiſſe dentro alle ſegrete coſe
Quiui ſoſpiri pianti et alti guai
riſonauan perlaire ſenza ſtelle
perchio alcominciar nelagrimai
Diuerſi lingue orribile fauelle
parole didolore accese dira
uoci alte etfioche etſuon diman conelle
Faceuano untumulto ilqual ſagira
ſempre inquellaire ſenza tempo tinta
come larena quando alturbo ſpira
Et io chauea derror lateſta cinta
diſſi maeſtro che e quel chiodo

et che gente e che par nel duol si vinta
E t egli a me questo misero modo
tengon lanime triste di coloro
che visson senza fama & senza lodo
M ischiate sono a quel cactivo coro
degli angeli che non furon ribelli
ne fur fedeli a dio ma per se foro
C acciali icieli per non esser men belli
ne il profondo inferno li riceve
che alcuna gloria i rei avrebon delli
E t io maestro che e: tanto greve
allor che lamentar lisa si forte
rispuose dicerolti molto breve
Q uesti non anno speranza di morte
ella lor cieca vita e tanto bassa
che invidiosi son d ogni altra sorte
F ama di loro il mondo esser non lassa
misericordia & giustitia gli sdegna
non ragionar di lor ma guarda e passa
E t io che riguardai vidi una insegna
che girando correva tanto ratta
che d ogni posa mi parea indegna
E t dietro le venia si lunga tracta
di gente chio non averei creduto
che morte tanta n avesse disfacta
P oi chio nevi alcun riconosciuto
vidi e conobbi lombra di colui
che fece per viltate il gran rifiuto
I mmantenente vidi e certo fui
che quella era la setta de cactivi
a dio spiacenti et a nimici sui
Questi sciagurati che mai non fur vivi
erano ignudi stimolati molto
da mosconi e da vespe che erano ivi
E lle rigavan lor di sangue il volto
che mischiato di lagrime a lor piedi
da fastidiosi vermi era raccolto
P oi chi riguardare oltre mi diedi
vidi gente alla riva d un gran fiume
perch io dissi maestro hor mi concedi
C h i sappia quali sono e qual costume
li fa di trapassar parer si pronte
com io discerno per lo fioco lume
E t elli a me le cose ti fien conte
quando noi fermeren li nostri passi
sulla trista riviera d acheronte
A llor con gliocchi vergognosi e bassi
temendo non il mio dir li fosse grave
infino al fiume del parlar mi trassi
E t ecco verso noi venir per nave
un vecchio bianco per antico pelo
gridando guai a voi anime prave
N on isperate mai vedere il cielo
io vegno per menarvi alaltra riva
nelle tenebre eterne in caldo e in gielo
E tu che se costi anima viva
partiti da cotesti che son morti
ma poi che vide chio non mi partiva
D isse per altra via per altri porti
verrai a piaggia non qui per passare
piu lieve legno convien che ti porti
E l duca mio caron non ti crucciare
vuolsi cosi cola dove si puote
cio che si vuole & piu non dimandare
A llor fur quete le lanose gote
del nocchier della livida palude
che intorno agliocchi avea di fiamme rote
M a quelle anime che eran lasse et nude
cangiar colore e di batter ostero identi
ratto che intesor le parole crude
B estemiando iddio e lor parenti
lhumana spetie il loco e l tempo e l seme

dilor semente etdilor nascimenti
Poi siraccolson tucte quante insieme
forte piangendo allariua maluagia
chactendé ciascuno buom chedio nonteme
Caron dimonio conocchi dibragia
loro accennando tucti gliraccoglie
bacte colremo qualunque sadagia
Comalautunno sileuan lefoglie
luna apresso dealtra insin chel ramo
uede allaterra tucte lesue spoglie
Similemente ilmal seme dadamo
gictansi diquellito aduna aduna
percenni come augel persuo richiamo
Cosi senuanno superonda bruna
etanzi chellesieno dila distese
anco diqua nuoua schiera saduna
Figliuol mio disse ilmaestro cortese
quegli chemuoion nellira didio
tucti ciuegnon qui dogni paese
Etpronti sono atrapassar lorio
chella diuina iustitia lisprona
sicche latema siuolge indisio
Quinci nonpassó mai anima bona
etperó qui caron dite silagna
benpuoi sapere ormaichelsuo dir sona
Finito questo labuia campagna
tremó sisforte chedello spauento
lamente disudore ancor mibagna
Laterralagrimosa diede uento
chebalenó una luce uermiglia
laqual miuinse ciascun sentimento
Etcaddi come lhuom cui somno piglia

Capº IIII dellinferno doue conta dellispiriti chefurono tracti dellimbo etalla fine nomina molti saui huomini etdella pena deon baptezati etcome cripsto andó alimbo ā mº

Rvppemi lalto somno nella testa
ungreue tuono sicchio mirisossi
come persona cheperforza é desta
Et locchio riposato intorno mossi
impiè leuato etfixo rimirai
perconoscer loloco douio fossi
Vere chensullaproda mitrouai
della ualle dabisso dolorosa
chentorno accoglie dinfiniti guai
Oscura era profonda etnebulosa
tanto cheperficcar louiso a fondo
io nonui discerneua alcuna cosa
Hor discendian quagiù nelcieco mondo
comincio ilpoeta tucto smorto
io saro primo ettu serai secondo
Et io che ddcolor mifui accorto
dissi come uerro setu pauenti
chesuoli almio dubbiare esser conforto
Et elli adme langoscia delle genti
cheson quagiù neluiso midipigne
quella pietà che tupertema senti
Andian chelauia lunga nelospigne
cosi simisse etcosi mise entrare
nelprimo cerchio chelabisso cigne
Quiui secondo chio perascoltare
non auea pianto ma ca· disospiri
chelaria ecterna faceuantremare
Cio aduenia diduol senza martiri
chauen leturbe cheron molto grandi
dinfanti etdifemine &diuiri
Elbuon maestro adme tunondimandi
chespiriti sonquesti chetuuedi
bor uo chesappi inanzi chepiu andi
Che nonpeccaro etselli anno merzedi
nonbasta perche none elber bactesimo
che parte ·e· della fede chetucredi

Essi furondinanzi alcriptianesimo
non adorar debita mente iddio
et diquesti cotai sono io medesimo
Pertal difecto et nonperaltro rio
siamo dannati etsol ditanto offesi
chesenza speme uiuiamo indisio
Granduol mipresse alcuor quado loriteli
pero chegente dimolto ualore
conobbi chenquellimbo eransospesi
Dimmi maestro mio dimmi signore
cominciai io peruolere esser certo
diquella fede cheuince ogni errore
Vscicci mai alcuno persuo merto
operaltrui chepoi fosse beato
et ei chentese ilmio parlar coperto
Rispuose io era nuouo inquesto stato
quando ciuidi uenire unpossente
consegno diuiptoria incoronato
Trassene lhombra delprimo parente
dabel suo figlio etquella dinoe
dimoise legista & ubidente
Daabraam patriarca etdauid Re
disrael colpadre etcolua nati
et con racchel percui tanto fe
Et dimolti altri etfecedi beati
et uochesappi chedinanzi adelli
spiriti humani non eran saluati
Non lassauan landar perche dicelli
mapassauan laselua tucta uia
laselua dico dispiriti spelli
Non era lunga ancor lanostra uia
diqua dalsommo quando uidi unfuoco
che lemispero ditenebre uincia
Dilungi uerauamo ancora unpoco
manonsi chio nondiscernessi inparte
chorreuol gente possedea quelloco

O tu chonori scienza et arte
questi chison channo tanta honoranza
che dalmodo deglialtri lidiparte
Et egli ame lhonorata nominanza
che dilor suona su nellatua uita
gratia aquistan nelciel chesi gliauanza
Intanto uoce fuperme hudita
honorate laltissimo poeta
lhombra sua torna chera dipartita
Poi chelaboce furestata etqueta
uidi quactro grande hombre anoi uenire
sembianza aueuan netrista nelieta
Lobuon maestro comincio adire
mira colui conquella spada imano
cheuiendinanzi atre siccome sire
Quelle homero poeta sourano
saltro e oratio satiro cheuiene
ouidio e ilterzo etlutimo elucano
Pero checiascun meco siconuiene
nelnome chelono lauoce sola
fannomi honore etdicio fanno bene
Cosi uidio adunar labella scuola
diquei signor delaltissimo canto
chesoprā glialtri come aquila uola
Dacchebon ragionato infieme alquanto
uolsonsi adme consaluteuol cenno
elmio maestro sorrise ditanto
Et piu dhonore ancora assai mifenno
essi mifecion delaloro schiera
sicchio fu sesto fracotanto senno
Cosi nandamo infino allalumera
parlando cose chetacere ebello
siccomeralparlar cola douiera
Venimo apie dūnobile castello
sesto uolte cerchiato dalte mura
difeso intorno dunbel fiumicello

Questo passamo come terra dura
per lepte porti entrai conquesti saui
giugnemo inprato difresca uerdura.
Genti ueran conocchi tardi etgraui
digrande autorita nelor sembianti
parlando rado conuoci soaui
Traemoci cosi dalun decanti
inluocco aperto luminoso etalto
sicche ueder sipoten tucti quanti
Cola douera sopraluerde smalto
Iuidi eletra con molti compagni mistur mostrati ilspiriti ma
fraquai conoltoi hector eteneа dhediuedere inme stesso mexa
ciesare armato conocchi grifagni
Vidi cammilla et lapantasilea
dalaltra parte uidi el Re latino
che conlauina suafiglia sedea
Vidi quel bruto che caccio tarquino
lucretia iulia martia etcorniglia
etsolo inparte uidi ilsaladino
Poi chio alzai unpocco piu leciglia
uidilmaestro dicolor chesanno
seder traphylosophyca famiglia
Tucti lomiron tucti hor lisanno
quiui uidio socrate & platone
chepresso allui piu cheglialtri stanno
Democrito chelmondo accaso pone
diogenes anaxagora ettale
empedocles eraclito etzenone
Etuidi ilbuono accoglitor delquale
diastoride dico etuidi horfeo
tulio et linо etseneca morale
Euclide geometra ettolomeo
ipocras auicienna etgalieno
aueroys chelgran comento feo
I nonposso ritrar dituctі apieno
pero chesimicaccia illungo tema
chespesse uolte alfacto ildir uien meno

Lasesta compagnia indua silcema
peraltra uia mimena ilsauio duca
fuor della queta nellaria chetrema
Etuegnon parte oue none chiluca
Caputolo .v. doue tracta deglinnamorati et della pena della luxuria et nomina fra
ncesca etpaolo et molti altri genti huo
mini pernome C V
COsi diceli delcerchio primaio
giu nellsecondo chemenluogo cinghia
etanto piu dolor chepianto etguaio
Stauui minos orribilmente etringhia
examina lecolpe nelentrata
giudica etmanda secondo chauinghia
Dico chequando lanima malnata
liua dinanzi tucta siconfessa
etquel conoscitor dellepeccata
Vede qualuogo dinferno e daessa
cigneli collacoda tante uolte
quantunque gradi uuol chegiu siamessa
Sempre dinantii allui nestanno molte
uanno auicenda ciascuna algiuditio
dicono et bodono etpoi songiu uolte
Otu cheuieni aldoloroso hospitio
disse minos amme quando miuide
lassando lacto dicotanto ofitio
Guarda comentri etdicui tu tifidi
nontinganni lempieza delentrare
eldua mio allui perche pur gridi
Non impedire ilsuo fatale andare
uuolsi cosi cola doue sipuote
cio cheliuuole etpiu nondimandare
Hor sincominciano ledolenti note
affarmisi sentire borsonuenuto
ladoue molto pianto mipercuote
I uenni inluogo dogni luce muto

chemughia come falmar pertempesta
se da contrari uenti e combactuto
La bufera infernal chemai nonresta
mena lispirti contalua rapina
uoltando etpercotendo limolesta
Quando giungon dinanzi allaruina
quiui lestrida conpiati etlamento
bestemian quiui lauirtu diuina
I nteli cha cosi facto tormento
eran dannati ipeccator carnali
chella ragion sometstono altalento
E tcome listornei neportan lali
alfreddo tempo aschieralunga etpiena
cosi quel uento lispiriti mali
D iqua dila dilu digiu limena
nulla speranza liconforta mai
nonche diposa madiminorpena
E tcome igru uancantando lorlai
faccendo inaria dise lunga riga
cosi uidio uenir traendo guai
Hombre portate dalla decta briga
perchio dissi maestro chison quelle
genti chelaire nero sigasbriga
La prima dicolor dicui nouelle
tu uuoi saper midisse quelli allocta
fui imperadrice dimolte fauelle
A uizi dilul'ria fu si rocta
che libito felecito insua legge
pertorre elbiasmo inche era condocta
Queste semeramis dicui silegge
chesuccedecte anino etfu suasposa
terne laterra chelsoldan corregge
L altre colei che fancise amorosa
etruppe fede alcener dilicheo
poi e cleopatras lussuriosa
Elena uidi percui tanto reo

tempo siuolse etuidi ilgrande acchille
cheperamore alfine combacteo
V idi paris tristano etpiu dimille
hombre mostromi etnominommi adito
chamor dinostra uita dipartille
P oscia chiebbi ilmio doctore budito
nomar ledonne antiche ecauallieri
pieta mimosse etfui quasi smarrito
E tdissili poeta uolentieri
parlerei aquedue chensieme uanno
etpaionsi aliuento esser legieri
E t elli adme uedrai quando seranno
piu presso annoi ettu allor lipriega
perquellamor cheri mena et cuerranno
S uosto comeluento annoi lipiega
mossi lauoce o anime affannate
uenite annoi parlar saltri nolniega
Qualle colombe daldisio chiamate
collalie alzate etferme aldolze nido
uengon perlaire dalvoler portate
Quetali uscir dellaschiera ouedido
annoi uenendo perlaire maligno
sisforte fu laffectuoso grido
O animal gratioso etbenigno
che uicitando uai perlaire perso
noi chetignemo ilmondo disanguigno
S efosse amico aRe deluniuerso
noi pregheremo lui dellatua pace
dachai pieta delnostro mal peruerso
D iquel chudire etcheparlar tipiace
noi udiremo etparleremo auoi
mentre cheluento checimena tace
S iede laterra doue nata fui
sulamarina douelpo discende
perauerpace coseguaci sui
A mor chalcor gentil racto saprende

prese costui dellabellapersona
chemifiutolta elmondo ancor mofende
Amor chanullo amato amar perdona
mipresedicostui piacersifforte
checome uedi ancor non mabandona
Amor condusse noi aduna morte
caino actende chiauita cifpense
queste parole dalor cifur porte
Quandio intesi quellanime offense
chinai iluiso ettanto iltenni basso
fin chel poeta midisse chepense
Quandio rispuosi cominciai olasso
quanti dolci pensier quanto difio
meno costoro aldoloroso passo
Poi miriuolsi alloro etparlai io
etcominciai francesca itua martiri
alagrimar mifanno tristo etpio
Madimmi altempo dedolci sospiri
acche etcome concedecte amore
che conoscesti idubiosi diliri
Ettella amme nessun magiordolore
che ricordarsi deltempo felice
nella miseria etcio saltruo doctore
Massaconoscier laprima radice
delnostro amor tuai cotanto effecto
faro come colui chepiange etdice
Noi legiauamo ungiorno perdilecto
dilancilocto conte amor lostrinse
soli erauamo senza alcun sospecto
Perpiu fiate gliocchi cisospinse
quella lectura escolorocci iluiso
masolo unpunto fu quel checiuinse
Quando legiemo ildesiato riso
esser baciato dacotanto amante
costui che mai darme nonfia diuiso
Labocca mibacio tucto tremante

galeocto fullibro etchilofcrisse
quelgiorno piu nonuilegemo auante
Mentre cheluno spirto questo disse
laltro piangeua sicche dipietade
iuenni meno cosi comio morisse
Et caddi come morto corpo cade

Capitolo VI. doue tracta delutio dcuragoua et nomina filippo argenti etoldimonio fle gia et della palude stigie et della cicta di dite dinferno etolciacco bruffune et de demonio cerbero etolaltre cose assai che diuenne alla cicta difirenze. & VI

ALtornar dellamente chelichiuse
dinanzi allapieta dedua cognati
cheditristia tucto miconfuse
Nuoui tormenti & nuoui tormentati
miuegiontorno come chio mimuoua
comio miuolga etcome chio miguati
Io sono alterzo cerchio dellapioua
ecterna maladecta fredda et greue
regola etqualita mai nonle noua
Grandina grossa etacqua tinta etneue
perlaire tenebroso siriuerfa
pute laterra chequesto riceue
Cierbero fiera crudele etoliuersa
contre gole caninamente latra
sopra lagente chequi esomersa
Gliocchi avermigli labarba unta et latra
eluentre largo et unghiute lemani
graffia lispiriti etscuoia etisquatra
Vrlar lifa lapioggia come cani
delun delati fanno alaltro scherno
uolgonsi spesso imiseri profani
Quando ciscorse cerberò ilgran uermo
labocca aperse etmostrocci lesanne
non auea membro chetenesse fermo

Eldvca mio distese lesue spanne
prese laterra etconambo lepugna
lagicto dentro allebramose canne
Quale quel can cheabaiando agogna
elli raccheta poi chelpasto morde
chesolo adiuorallo intende etpugna
Cotai siferer quelle facce lorde
dellodimonio cerber chemintrona
lanime siche sser uorrebber sorde
Noi passauan super lhombre chadorna
lagraue pioggia etponauan lepiante
sopra lor uanita chepar persona
Elle giacenperterra tucte quante
fuor chuna chassedeer sileuo racto
chelaciuide passar si dauante
Otu chese perquesto inferno tracto
midisse ricognoscimi sesai
tu fusti prima chio disfacto facto
Et io allui langoscia chetuai
forse titira fuor delamia mente
sicche nonpar chio tiuedessi mai
Madimmi chitulle chenli dolente
luogo se messo etai sifacta pena
chesaltra e magior nulla e sispiacente
Et elli adme latua cicta chepiena
dinuidia sicche gia trabocca ilsacco
seco mitenne enlauita serena
Voi cictadin chemichiamasti ciacco
perla dannosa colpa dellagola
come tu uedi allapiogia mifiacco
Et io anima trista nonson sola
che tucte queste assimil pen a stanno
persimil uitio etpiu nonte parola
Io lirispuosi ciacco iltuo affanno
mipesa si chalagrimar minuita
madimmi setusai acche uerranno
Licactadin della cicta partita
salcun uegiusto etdimmi lacagione
perche tanta discordia ue salita
Et elli adme dopo lunga tencione
uerranno alsangue etlaparte seluaggia
cacciera laltra con molta offensione
Poi apresso conuien chequesta caggia
infra tre soli et chelaltra sormoti
conlaforza dital chetteste piaggia
Alte terra lungo tempo lefronti
tenendo laltra socto graui pesi
come chio dicio piangia etsi naonti
Giusti son due et nonmisono intesi
superbia inuidia etauaritia sono
letre fauille canno icuori acesi
Qui pose fine alagrimabil sono
et io allui ancor uo cherminsegni
etche dipiu parlar mifacci dono
Farinata etteghiaio chefur sidegni
iacopo rusticucci arrigo elmosca
etglialtri chabenfar puc son glingegni
Dimi oue sono etfa chio liconosca
anegrandesio mistruge disapere
selciel gliadolcia olinferno gliatosca
Et egli elon tralanime piu nere
diuerse colpe giu ligraua alfondo
se tanto scendi lipotrai uedere
Maquando tuserai neldolze mondo
pregoti challamente altrui mirechi
piu nonti dico etpiu nonti rispondo
Lediricti occhi torse allora inbiechi
guardommi unpoco etpoi chino latesta
chadde conessa alpar deglialtri ciechi
Eldvca disse ame piu nonsidesta
diqua dalsuon delangelica tromba
quando uerra lanimica podesta

Et ciascun riuedra latrista tomba
ripigliera sua carne ellsua figura
udira quel chinecterno rimbomba
Si trapassamo perfoza mistura
delbombra della pioggia apassi lenti
toccando unpoco laiuita futura
Perchio dissi maestro esti tormenti
cresceranno ei dopo lagran sentenza
ofien minori oseran più cocenti
E tegli amme ritorna adtua scienza
che uuol quanto lacosa epiu perfecta
piu senta ilbene etcosi ladogliienza
Tucto che questa gente maladecta
inuera perfetion giamai nonuada
dila piu chediquà essere aspecta
Noi agiramo tatto quella strada
parlando piu assai chio nonridico
chefumo alpunto doue sidigrada
Quiui trouamo pluto ilgrancmico

Capº VII oue tracta delquarto cerchio delli
nferno et alquanto delquinto etqui punisco
liauari etdeldimonio pluto etdella fortuna C.7.

PApe satan pape satan aleppe
comincio pluto collauoce chioccia
et quel sauio gentil chetucto seppe
Disse perconfortarmi nonti noccia
questa paura chepoterchelli atbia
nonti torra loscender questa roccia
Poi firiuolse aquellenfiate ialbia
et disse taci maladecto lupo
consuma dentro te colla tua ratbia
None senza cagione landare alcupo
uuolli nelalto la doue michele
fa lauendecta delsuperbo strupo
Quali dauento legonfiate uele
cagiono auolte poi chelarber fiacca
tal cadde acterra lafiera crudele
Cosi scendemo nella quarta lacca
pigliando piu della dolente ripa
chel mal deluniuerso tucto insacca
Agiustitia diddio tante chestipa
nuoui trauagli etpene quantio uiddi
et perche nostra colpa sene scipa
Come fa londa la sopra cariddi
chesifrange conquella incui fintoppa
cosi conuien chequi lagente riddi
Qui uidio genti piu chaltroue troppa
etduna parte etdaltra congrande urli
uoltando pesi perforza dipoppa
Percoteansi incontro etposcia purli
siriuolgea ciascun uoltando aretro
gridando perche burli tieni etperche burli
Cosi tornauan perlocerchio tetro
daogni mano allopposito punto
gridandosi ancoiloro ontoso metro
Poi siuolgea ciascun quando era giunto
perlosuo mezo cerchio alla gran giostra
et io chauea ilcuor quasi compunto
Dissi maestro mio hor midimostra
chegente equesta et se tucti fur cherci
questi chercuti alla sinistra nostra
Et elli adme tucticquanti fur querci
fidelamente inlauita primaia
che conmisura nullo spendio ferci
Assai leuoci lor chiaro labaia
quando uengono ad un punto delcerchio
doue colpa contraria lidispaia
Questi fur cherci chenonean coperchio
piloso alcapo etpapi etcardinali
incui uso auaritia ilsuo soperchio
Et io maestro traquestri cotali
doureio ben riconoscere alcuni

chalmondo fecion dicotesti mali
E tolli amme uano pensiero aduni
lafconoscente uitalife sozi
et ogni conoscenza hor lisabruni
I nocterno uerranno allidue cozi
costor ri surgeranno dalsepulcro
colsuguio chiuso etquesti cocrin nozi
M aestrè et mantener lomondo pulcro
atolto loro etposti inquesta zuffa
qualella sia parole nonti pulcro
H orpui ueder figliuol lacorta buffa
debenchefon cõmessi allafortuna
perche lhumana gente sirabuffa
C che tucto loro che socto laluna
et che gia fuj diqueste anime stanche
nonne potretber far posar soluna
M aestro dissi allui hormidi anche
questa fortuna diche tummi tocche
che: e: chebeni delmondo assi trabranche
E tolli amme ocreature sciocche
quantagnoranza et quella cheuoffende
hor uo chetu mia sentenza nenbocche
C olui locui sapr tucto trascende
fece licieli et die lor chiconduce
sicche ogniparte adogni parte sprende
D istribuendo egual mente laluce
similemente allisprendor mondani
ordino general ministro & duce
C hepermutassi atempo liberuani
digente ingente etduno inaltro sangue
oltralladifension delenni humani
P erchunagente impera etlaltralangue
seguendo logiuditio dicostei
che: e oculto come inherba tangue
V ostro saper nõa contasto allei
costei prouede giudica etperseque

loregno suo come illor glialtridei
L esue permutation nonando ~~sod~~ tregue
necessita lasa esser ueloce
sispesso uien chauicenda conseguе
Queste colei chetanto e posta incroce
purdacolor cheledourien darlode
dandole biasmo adtorto etmala boce
M aella che beata cio nonbode
collaltre prime creature lieta
uolge sua spera etbeata sigode
H ordiscendiano omai amagior pieta
gia ognistella cade chesaliua
quando mimossi eltroppo star siuieta
N oi ricidemo ilcerchio allaltra riua
sopra una fonte chebolle etriuersa
per unfossato chedallei deriua
L acqua era buia assai piu chepersa
et noi incompagnia delonde bige
entramo giu peruna uia diuersa
V na palude uachanome stigie
questo tristo ruscel quãde discesо
alpie dellamaligna piaggia grige
E t io chedimirar mistauo inteso
uidi gente fangose inquel pantano
ignudi tucti consembiante offesо
C ostor sipercoten nonpur cõmano
ma conlatesta colpecto etcopiedi
troncandosi codenti abrano abrano
L obuon maestro disse figlio horuedi
lanime dicolor cui uinse lira
et anco uo chetupercerto credi
C hesocto lacqua e gente chesospira
et fanno bulicar questacqua allisummo
come locchio tidice oue sagira
F icti nellimo dicon risti fummo
nellaire dolce chedelsol sallegra

portando dentro accidioso fummo
Hor ciatristian nella bellecta negra
costor sigorgogliauan nella stroza
chedir nolpossonconparola integra
Cosi giramo della lorda poza
grande arco tralasecca ripa elmezo
coglhocchi uolti acchi dellangue ingoza
Venimo apie duna torre aldassezo

Cap°.VIII. doue tracta delquinto cerchio etalquanto delsesto. etdella pena dellira etnomina filippo argenti et nomina uidimonio flegias et lapaluoe stige C°. 8.

IDico seguitando chassai prima
chenoi fussimo apie delalta torre
gliocchi nostri nandar suso allacima
Perdue fiamecte cheuedemo porre
et unaltra dalungi render cenno
tanto chapena ilpote locchio torre
Etio miuolsi almar dituctio ilsenno
dissi questo chedice et che risponde
quelaltro fuoco etchifur que chelfenno
Et elli amme superle sucide onde
scorgere potrai quel che saspecta
seilfummo delpantan nontelnasconde
Corda nonpinse mai dasse saecta
chesicorresse uia perlaire snella
comiuidi una naue picciolecta
Venir perlacqua uersonoi inquella
soctol gouerno dunsol galeocto
che gridaua horse giunta anima fella
Flegias flegias perche purgridi auoto
disse lomio signore aquesta uolta
piu nonci arai chesol passado illoto
Quale colui chegrande inganno ascolta
chellisia facto etpoi sene ramarca
fecesi tal flegias nellira accolta

Loducamio discese nella barca
etpoi misece entrare apresso lui
etsol quando fui dentro parue carca
Tosto chelduca etio nelegno fui
segando senena lantica plora
delacqua piu chenonsuol conaltrui
Mentre noi corrauan lamortal gora
dinanzi misifece unpien difango
et disse chise tu cheuieni anzi hora.
Et io allui siuegno nonrimango
ma tuchise che sise facto bructo
rispuose uedi chesono unchepiango
Et io allui conpiangere etconlucto
spirito maladecto tirimani
chiticonosco ancor sie lordo tucto
Aliora stese alegno ambo lemani
perchelmaestro accorto losospinse
dicendo ua costa coglialtri cani
Locollo poi collebraccia mistrinse
baciommi iluolto etdisse alma sdegnosa
benedecta colei chente sicinse
Questa fu almondo persona orgogliosa
uirtu none chesua memoria fregi
cosi se lhombra sua qui furiosa
Quanti sitengono hor lassu gran Regi
che qui staranno come porco inbrago
dise lassando orribili dispregi
Et io maestro molto sarei uago
diuederlo atuffare inquesta broda
prima chenoi uscissindesto lago
Et elli adme innanzi chelaproda
tisilassi ueder tusarai satio
dital desio conuien chetugoda
Dopo cio poco uidi quello stratio
fardicostui allefangose genti
che. dio. ancor nelodo & neringratio

T ucti gridaro ai phylippo argenti
quel fiorentino spirito bizarro
che se medesmo sirodea codenti
Q uiui illassamo chepiu nonne narro
ma nellorecchie mipercosse unduolo
perchio auante locchio intento sbarro
L obuon maestro disse omai figliuolo
sapressa lacicta chanome dite
congraue cictadin congrande stuolo
E tio maestro gia lesue meschite
ladentro certo nellaualle cerno
uermiglie come se difuoco uscite
F ossono et e midisse elfuoco ecterno
che entro laffoca ledimostra rosse
come tuuedi inquesto basso nferno
N oi pur giugnemo dentro alalte fosse
che cinghian quella terra sconsolata
lemure miparen chefocco fosse
N onsen a prima far grande agirata
uenimo in parte douelnocchier forte
usciteci grido queste lentrata
I uidi piu dimille insulle porte
dal ciel piouuti chestizosamente
dicenchie costui che senza morte
V a perloregno dellamortal gente
elsauio mio maestro fece segno
diuoler lor parlar segretamente
A llorchiusono unpoco elgrande sdegno
et disson uientu solo etquel senuada
che si ardito entro perquesto regno
S ol siritorni perlabuona strada
pruoui sesa chequi tu rimarrai
cheglihai scorta si buia contrada
P ensa lector seio misconfortai
alsuon delle parole maladecte
chenoncredecti ritornarci mai
O caro duca mio chepiu disepte
uolte mai sicurta renduta & tracto
daltro periglio checontro mistecte
N on milassar dissio cosi disfacto
et selpassar piu oltre ce negato
ritrouian lhorme nostre insieme racto
E t quel signor che li mauea menato
midisse nontemer chelnostro passo
tener noncel puo alcun datal ce dato
M a qui maspecta ello spirito lasso
conforta et ciba disperanza buona
che nonti lassero nelmondo basso
C osi sen ua et quiui mabandona
lodolce padre et io rimango inforse
che no & si nelcapo mitenciona
V dir nonpotei quel chalor siporse
ma enonstecte la conessi guari
che ciascun dentro racto siricorse
C hiuson leporte que nostri auersari
nelpecto almio signor chefuor rimase
et riuolsesi adme conpassi rari
G liocchi allaterra et leciglia aue rase
dogni baldanza et dicea nesospiri
chi ma negato ledolenti case
E t adme disse tu perchio madiri
non sbigoctir chio uincero lapruoua
qual che ladifension dentro sagiri
Q uesta lor tracutanza none nuoua
che gia lusaro adme insegreta porta
laqual senza serrame ancor sitruoua
S ouressa uedestu lascricta morta
et gia dila dallei discende lerta
passando perlicerchi senza scorta
T al cheperlui nefia laporta aperta
ap̊ · VIIII · doue [illegible]
re del sesto cerchio [illegible]

nali et come uergilio dichiara adanto una q
uistione eficurato dicẽdo esserui altra fiata stato ẽ

QVel color che uilta difuor mipinse
uegendo il duca mio tornare inuolta
più tosto dentro ilsuo nuouo ristrinse
Attento siformo come buom chascolta
chelocchio nolpotea menare alunga
perlaire nero etperlanebbia folta
Pure annoi conuẽnia uincer lapunga
comincio el se nontal nesoforse
o quanto ettardo adme chaltri qui giunga
I uidi bene siccomelricoperse
locominciar collaltrochepoi uenne
che furparole alleprime diuerse
Manondimeno paura ilsuo dir dienne
perchio tra ueua laparola tronca
forse apigior sentenza chenontenne
Inquesto fondo dellatrista conca
discese mai alcun delprimo grado
chesol perpena lasperanza tronca
Questa quistionfecio etque dirado
incontra mirispuose che dilui
faccial cammino alcunperquale guado
Vero chaltra fiata quagià fui
soncongiurato daquella ericon cruda
che richiaua lhombre acorpi sui
Dipoco era dime lacarne inuda
chellamifece entrar dentro aquelmuro
pertrarre uno spirto delcerchio diuda
Quelle lpiu basso loco elpiuoscuro
elpiu lontano alcielchetucto gira
bensol cammin pero tifa sicuro
Questa palude chelgranpuzo spira
cigne dintorno alla citta dolente
douentrar nonpotiamo omai senza ira.
Etaltro disse manollo io amente

pero chelocchio maueatucto tracto
allalta torre alla cima rouente
Doue inunpunto fur diricte racto
tre furie infernali difangue tinte
chemembra femminile aueno etracto
Etconydre uerdissime eran cinte
serpenti etcerastе auen perchrine
onde lefiere tempie erano auinte
Etque chebenconobbe lemeschine
della regina dello ecterno pianto
guarda midisse leferoci crine
Questе megera dalsinistro canto
quella chepiange daldextro e alecto
thesiphone e nelmezo ectacque intanto
Conlunghia sifendea ciascuna ilpecto
bactesi apalme etogridauan sialto
chimistrinsi alpoeta persospecto
Venga meduSa etsifara dismalto
diceuan tucte riguardando ingiuso
maei cheuide metheseo lassalto
Volgiti indietro ettieniluso chiuso
che sel gorgon simostra etuluedessi
nulla sarebbe ditornar mai suso
Cosi dissel maestro etelli stessi
siuolse et nonsitenne allemia mani
che colle sue ancor non michiudessi
Houoi chauete lintellecti humani
mirate ladoctrina chessasconde
soctoluedame delliuersi strani
Etgia uenia superle torbide onde
unfracassio disuon piendispauento
perchui tremauano ambo due lesponde
Nonaltrimenti facto chedinuento
impetuoso perdiuersi ardori
che fier lasselua senzalcun ritento
Lirami schianta albacte etporta fori

dinanzi poluerolo uasuperbo
et fa fugir lefiere et lipastori
Gliocchi miscioliе etdiſſe drizal nerbo
deluiſo ſuperquella ſchiuma antica
perinde onde quelfummo etpiu acerbo
Come le Rane inanzi alla nimica
biſcia perlacquna ſidileguan tucte
fin challa terra ciaſcuna ſabica
Vidi piu dimille anime diſtructe
coſi fugir dinanzi adũ chalpaſſo
ꝑ aſſaura ſtyge colle piante aſciucte
Dalmulto rimouea quellaire graſſo
menando laſiniſtra innanzi ſpeſſo
et ſol diquellangoſcia parе laſſo
Et io maccorſi chem dalciel meſſo
et uoltimi almaeſtro emiſe ſegno
chiſtelli cheto et inchinaſſi adeſſo
Ai quanto miparea piendiſdegno
uenne allaporta et conuna uerghecta
laperſe chenonebbe alcun ritegno
O cacciati dadio gente diſpecta
comincio egli dinfu lorribil ſoglia
ondeſta tracotanza inuo ſalecta
Perche ricalcitrate adqueſta uoglia
accui nonpuotelfin mai eſſer mozo
etche piu uolte ua creſciuto doglia
Chegioua nella fata dardicozo
cerbero uoſtro ſeben ſiricorda
neporta ancor pelato elmento elgozo
Poi ſiriuolſe perlaſtrada lorda
et nonfe mocto annoi maſe ſembiante
dhuomo cui altra cura ſtringa etmorda
Chequella dicolui chelie dauante
etnoi mouemo ipiedi inuer laterra
ſicuri apreſſo leparole ſancte
Dentro uentramo ſenzalcuna guerra
et io caurea diriguardar diſio
lacondition chetalforteza ſerra
Comio fui dentro locchio intorno miuio
et ueggo dogni mano gran campagna
piena diduolo et ditormento rio
Siccome adarli oue rodano ſtagna
ſiccome apola preſſo delcarnaro
chytalia chiude eſua termini bagna
Fanno iſepolchri tucti inloco uaro
coſi faceuan quiui dogni parte
ſaluo chelmodo uera piu amaro
Chetralli auelli fiamme erano ſparte
perlequali eranſi deltucto acceſi
cheferro piu nonchiede ueruna arte
Tucti lilor coperchi eran ſoſpeſi
et fuor nuſciuan fiduri lamenti
chebenparen dimiſeri etdoffeſi
Et io maeſtro chiſonqueſte genti
cheſeppelite dentro daqueſtarche
ſifan ſentir colliſoſpir dolenti
Et elli amme qui ſon lereſiarche
conlor ſeguaci dogni ſepta, etmolto
piu che noncredi ſonletombe carche
Simile qui conſimile e ſepolto
et monimenti ſonpiu etmencaldi
etpoi chalamandextra ſifu uolto
Paſſamo tra martirii etglialtri ſpaldi
Capº X. dellinferno oue tracta delli eretici
et delli indouini etnomina meſſer farina
ta elquale predice adante molte coſe C. 10.
HOR ſeneua peruno ſtrecto calle
tralmuro dellaterra etlimartiri
lomio maeſtro et io dopo leſpalle
Houirtu ſomma cheperli empi giri
miuolue cominciai come acte piace
parlami etſodiffammi amiei diſiri

L agente cheperlisepolcri giace
potrebbon seueder gia sonleuati
tucti ecoperchi etnessun guardia face
E tselli adme tucti saran serrati
quando digiusaffa qui torneranno
co corpichelassu anno lassati
L or cimitero daquestaparte anno
conepicuro ettucti suoi seguaci
chellanima colcorpo morta fanno
T ero alladimanda chemifaci
qua dentro sadisfacto sarai tosto
et daldisio ancor chetu mitaci
E t io buon duca nontegnio nascosto
acte mio cor senon perdicer poco
et tu mai nonpur mo accio dispostto
H o tosco che perla cicta delfoco
uiuo tenuai cosi parlando honesto
piacciati diristare inquesto loco
L atua loquela tifa manifesto
diquella nobil patria natio
alla qual forse fui troppo molesto
S ubita mente questo suono uscio
duna delarche pero macostai
temendo unpoco piu alduca mio
E t emidisse uolguti chefai
uedi lalfarinata chese dricto
dalla cintura insu tuctoluedrai
I o auegia ilmio uiso nelsuo ficto
et etorcea colpecto etcolla fronte
come linferno auessi agran dispicto
E t lanimose man delduca etpronte
mipinsontralle sepulture etlui
dicendo leparole tue sien conte
C omio apie dellasua tomba fui
guardommi unpoco etpoi quasi sdegnosa
midimando chifur glimagior tuoi

I io chera dubbidir dilideroso
non glielcelai matucto glielaperti
onde leuo lecciglia unpoco insuso
P oi disse fieramente furo aduersi
adme etamiei primi etammia parte
ficche perdue fiate ludisperti
S efur cacciati tornardogni parte
rispuosi allui luna etlaltra fiata
mauostri nonunpreson benquelarte
A llor surse allauista sta scoperchiata
unhombra lungo questa infino almento
credo chesera inginocchia leuata
D intorno miguardo come talento
auesse diueder saltri era meco
etpoi chelsospiccarsu tucto spento
P iangendo disse seperquesto cieco
carcere uai peraltezza dingegno
mio figlio oue e perche none qui teco
E t io allui dame stesso nonuegno
colui chactende laperqui mimena
forse cui guido uostro ebbe asdegno
L esue parole almodo della pena
maueuan dicostui gia decto ilnome
pero fularisposta cosi piena
D isubito drizato grido come
dicesti elli ebbe nonuiuelli ancora
nonfiere gliocchi suoi lodolze lome
Q uando saccorse dalcuna dimora
cheio faceua inanzi larisposta
supino chadde etpiu nonparue fora
M aquellaltro magnanimo accui posta
ristato mera nonmuto aspecto
nemosse collo nepiego sua costa
E t se continouando /~~questo decto~~/ alprimo decto
seglianquellarte disse male mpresa
cio mitormenta piu che questo lecto

Manon cianquanta uolte fia racesa,
la faccia della donna chequi regge
che tu saprai quanto quellarte pesa
E se tumai neldolce mondo regge
dimmi perche quelpopulo e si empio
incontra miei inciascuna sua legge
O ndio allui lostratio elgrande scempio
che fece larbia colorata inrosso
tali oration fafar nelnostro tempio
P oi chebbe sospirando ilcap mosso
accio nonfuio solo disse necerto
senza cagioncoglialtri sarei mosso
M afuio solo coladoue soferto
fu percinseum ditoglier uia fiorentia
colui cheladifesi auiso aperto
D esse riposi mai uostra sententia
pregaio lui soluetemi quelnodo
che tiene auiluppata mia scientia
E par cheuoi uegiate fio bene odo
dinanzi aquel cheltempo seco aduce
et nelpresente tenete altro modo
N oi uegian come quel cha mala luce
lecose disse che nonson lontano
cotanto ancor nesplende ilsommo duce
Q uando sapressanedel tucto uano
nostro intellecto etsaltri nonci aporta
nulla sappian dinostro stato humano
P ero compreder puoi chetucta morta
fienostra conoscenza daquelpunto
chedelfuturo fie chiusalaporta
A llor chome dimia colpa compunto
dissio hora diret aquel caduto
chelsuo nato e couiui ancor congiunto
S ifu dinanzi alla risposta muto
fatelsaper chilse perchio pensaua
inquello error chemauet soluto

Et gia ilducamio mirichiamaua
perchio pregai lospirto piu auaccio
che midicesse chicollui staua
Dissemi qui con piu dimille graccio
qua dentro e ilsecondo federico
elcardinale etdeglialtri mitaccio
Quindi lascose et io inuer lantico
poeta uolsi passi ripensando
aquel parlar chemiparea nimico
E t esimosse etpoi cosi andando
midisse perche se tu si smarrito
et io lisadissi alsuo dimando
L amente tua conserui quelchudito
ai contracte micomando quelsaggio
et hor mintendi qui etdrizoldito
Quando serai dinanzi aldolce raggio
diquella ilcui bellocchio tucto uede
dallei saprai ditua uita iluiaggio
A dpresso mosse adman sinistra ilpiede
lassamo ilmuro etgimo uer lomezo
perunsentier chauna ualle fiede
Chenfin lassu facea spander suo lezo

Cap .xi. dellinferno nelquale sidistingue de tre cerchi etcome sifa uiolenza adio

a .ii.

I N su lextremita dunaltra ripa
chefaceuan gran pietre rocte incerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
E t quiui per lorribile soperchio
delpuzo chelprofondo abisso gicta
ciraccostamo dietro adun coperchio
D ungrande auel douio uidi una scripta
chediceua annastagio papa guardo
loqual trasse fortin della uia dricta
I lnostro scender conuiene esser tardo
sicche sausi inprima unpoco disenso
altristo fiato etpoi nonfia riguardo.

Cosi maestro mio alcun compenso
dissio truoua cheltempo nonpassi
perduto/ et elli horuechi chaccio penso
Figliuol mio dentro dacotesti saxi
comincio poi adir sontre cerchiecti
digrado ingrado come quei chelassi
Tucti sonpien dispirti maladecti
maperche poi tibasti pur lauista.
intendi come etperche soncostrecti
Dogni militia chodio incielo acquista
ingiuria elfine etogni fin cotale
o conforza o confrode altrui contrista
Maperche frode e delhuom propio male
piu spiace adio etpero stan disocto
glifrodolenti et piu dolor gliassale
Diuiolenti elprimo cerchio tucto
maperche sifa forza atre persone
intre gironi e distinto et costructo
Adio alle alprossimo sipone
far forza dico inloro et inlorcose
come budirai conaperta ragione
Morte perforza etferute dogliose
nelprossimo sidanno etnelsuo auere
ruine incendii ettollecte dannose
Hodiomicide etciascun chemal fiere
quastatori etpredoni tucti tormenta
Plogiron primo perdiuerse schiere
Puo lhuomo inse auer man uiolenta
et neliuabeni etpero nelsecondo
giron conuien che senza pro sipenta
Qualunque priua se deluostro mondo
biscaccia offondelasua facultate
etpiange doue dee esser giocondo
Puossi farforza nella deitate
colcuor negando etbestemiando quella
espregiando natura etsua bontate

Etpero lominor

Etperolominor gironsugella
delsegno suo et sodoma & caorsa
etchi spregiando idio colcuor fauella
Lafrode adogni coscienza e morsa
puo luomo usareincolui chenlui sfida
et inquel chefidanza nonimborsa
Questo modo dirieto parcuccida
pur louincul damor chefa natura
onde nelcerchio secondo sanida
Ipocresia lusinghe etchia factura
fallita ladroneccio etlimonia
roffian baractier etsimile lordura
Peraltro modo questo amor sobria
chefa natura,aquel chepoi agiunto
diche lafedelspetial sicria
Onde nelcerchio minoreouelpunto
deluniuerso insu chidite sede
qualunche trade inecterno e assunto
Etio maestro assai chiaro procede
latua ragione etassai bendistingue
questo baracto dpopul chepossiede
Madimmi quei della palude pingue
chemena iluento etabacte lapioggia
et chesiscontran consi aspre lingue
Perche nondentro dalla cicta roggia
sono ei puniti sedio glia inira
et se nonglia perche sono actal foggia
Etegli ame perche tanto titira
disse longegno tuo daquel chesole
auer lamente doue altroue mira
Nonti ricorda diquelle parole
con lequa latua etica pertracta
letre dispositionchelciel nonuole
Incontenenza malitia etlamacta
bestialitade etcome incontenenza
men dio offende onde men biasmo accacta

Se tu riguardi qur ben questa sentenza
et recliti allamente chi son quelli
che su difuor soltengon penitenza
Tu uedrai ben perche daquest felli
son dipartiti etperche men crucciata
ladiuina giustitia limartelli
Ho sol che sani ogni uista turbata
tu micontenti li quando tu solui
che non men che saper dubiar magrata
Ancora unpoco indietro tiriuolui
dissio ladoue dich'e usura offende
ladiuina bonta elgroppo solui
Phylosophya midisse acchi lantende
none pur nota inuna sola parte
come natura loluo corso prende
Daldiuino intellecto & dasuarte
et sectu ben latua phylica note
tu trouerai nondopo molte carte
Che bella nostrarte quella quanto puote
segue comelmaestro fa aldiscente
sicche nostrarte adio quasi e nipote
Daqueste due se tutirechi amente
algenesi dalprincipio conuene
prender sua uita et auanzar lagente
Et perche lusuraria altra uia tene
perse natura pertasua seguace
dispregia poi chi naltro pon sua spene
Ma seguimi horamai chelgir mipiace
che pesci guizan sopra lorizonta
elcarro sopra tuctol coro giace
Elbalzo uia laoltre sidismonta

Cap° xii dellinferno dellapena diquelli chefe
cero forza liquali sono lutiranni etqui
tracta delminutauro etdelfiume del
& come peruncentauro furono
uiolati dlia dalfiume c. ii.

ERa loloco ouerascender lariua
uenimo alpextro etperquel cheueranco
tal chogni uista nesarebbe schiua
Quale quella ruina chenelfranco
diqua datrento la dice percosse
o pertremuoto oper sostegno manco
Che dacima delmonte onde simosse
alpiano e si laroccia discosciesa
chalcuna uia darebbe acchi su fosse
Cosi diquel baracto era lasciesa
ensu lapunta della rocta lacca
la infamia dicreti era distesa
Chefu concecto nella falsa uacca
etquando uide noi se stesso morse
come colui cui dentro lira fiacca
Losauio mio inuer lui grido forse
tu credi chequi sialduca dathene
che su nelmondo lauita titolse
Partiti bestia checostui nonuene
ammaestrato dallatua sorella
mauassi perueder leuostre pene
Quale queltoro chesislaccia inquella
cha riceuuto gialcolpo mortale
che gir nonsa maqua et la saltella
Vidio ilminutaur far cotale
et quello accorto grido corri aluarco
mentre chenfuria ebuon chetucti cale
Cosi prendemo uia giu pertoscarco
diquelle pietre chespesso mouensi
socto imie piedi perlonuouo carco
Io gia pensando et edisse tupensi
forse aquesta ruina cheguardata
daquella ira bestial chio hora spensi
Horuo chesappi chelaltra fiata
chi discesi quagiu nelbasso inferno
questa roccia nonera ancor cascata

Macerto poco pria seben discerno
che uenisse colui chelagran preda
leuo a dire nelcerchio superno
Datucte parti lalta ualle feda
tremo sicche ipensai cheluniuerso
sentisse amor perloquale e chi creda
Piu uolte dmondo incaosso conuerso
et inquel punto questa uecchia roccia
qui et altroue fece tal riuerso
Ma ficca gliocchi aualle chesaproccia
lariuiera nelsangue nelqual bolle
qual chiper uiolenza maltrui noccia
O cieca cupidigia et ira folle
che si cisproni nella uita corta
et nellecterna poi si mal cinuolle
I uidi unampia fossa inarco torta
come quella chetuctol piano abraccia
secondo chauea decto larnia scorta
Ettrapie della ripa etella intraccia
corren centauri armati disaecte
come solen nelmondo andare acaccia
Vegendoci calar ciascun ristecte
et della schiera tre sidipartiro
co narchi et atticciuole prima electe
Et dun grido dilungi acqual martiro
uenite uoi chescendete lacosta
ditel costinci senon larco tiro
Lomio maestro disse larisposta
saren noi acchyron costa dapresso
mal fu lauoglia tua sempre sitosta
Poi mitento etdisse quelli e messo
chemori perlabella dionira
et fe dise lauendecta eglistesso
Et qual dimezo chalpecto simira
elgran chyron loqual nudri acchille
quellaltro e solo chefu sipiendira

Dintorno alfosso uanno amille amille
saectando quale anima sifuelle
dalsangue piu chesua colpa sortille
Noi ciapressamo aquelle fiere snelle
chyron prese uno strale etcolla cocca
fece labarba indietro alle mascielle
Quando selbe scoperta lagran bocca
disse acompagni siete uoi accorti
che quel dirieto muoue cio chetocca
Cosi nonsoglion fare ipie demorti
elmio buonduca chegia gliera alpecto
doue ledue nature son consorti
Rispuose bene uuo e si soledo
mostrar megliconuien lualle buia
necessita ciduce et nondilecto
Tal siparti dacantare alle luia
che micomisse questo uficio nuouo
none ladron neio anima fuia
Maperquellauirtu percui io muouo
lipassi miei persi seluagia strada
dacci undettia accui noi siamo apruouo
Et che cimostri ladoue siguada
et che porti costui insu lagroppa
che none spirto cheperlaire uada
Chyron siuolse insulla dextra poppa
et disse anegco torna etssilli guida
etfa cansar saltra schiera sintoppa
Noi cimouemo colla scorta fida
lungo laproda delbollor uermiglio
doue ibolliti faceno alte strida
I uidi gente socto insino alciglio
elgran centaur disse eson tiranni
che dier nel sangue etnello auer dipiglio
Quiui sipiangon lispietati danni
quiui e alexandro etdionisio fero
che fe sicilia auer dolorosi anni

Et quella fronte chalpel cosi nero
e azolino et quellaltro chebiondo
e olbizo daesti ilqual peruero
Fu spento dalfigliastro su nelmondo
allor miuolsi alpoeta et emidisse
costui tisia bor primo et io secondo
Poi piu oltre ilcenthauro saffisse
soura una gente chenfino allagola
pare chediquel bulicame uscisse
Mostrocci unahombra dalun canto sola
dicendo colui fesse ingrembo adio
locuor chen sue tamisi ancor sicola
Poi uidi gente chedifuor dal rio
tenen latesta et ancor tuctol cassò
et dicostoro assai riconobbi io
Cosi apiu apiu sifacea basso
quel sanguer siche cocea pur lipiedi
et quindi fu delfossò ilnostro passo
Siccome tu daquesta parte uedi
lobollicame che sempre siscema
disse lecenthaur uoglio chetucredi
Che daquestaltra adpiu adpiu giu prema
lofondo suo infin chesi ragiugne
doue latirannia conuien chegema
Ladiuina giustitia diqua pugne
quel lactila chefu flagello interra
et pirro et sexto inecterno mungne
Le lagrime che colbollor diserra
arinier dacorneto ad rinier pazo
chefeciono alle strade tanta guerra
Poi siruolse et ripassò lilguazo

Cap° xiii° doue tracta delsecondo girone etco
me entrarono peruno bosco oue trouaro
no legenti nebronchi etcome dante neschi
anto uno ilquale gicto sangue etfu pie
ro della uigna

Nonera ancor dila nexo arriuato
quando noi cimestemo perunbosco
che danessun sentieri era segnato
Non frondi uerdi ma dicolor fosco
non rami schiecti manodosi etuolti
non pomi ueran ma stecchi contosco
Non siaspri sterpi nesi folti
quelle fiere seluage che inodio anno
tra cecina etcorneto iluogbi colti
Quiui lebructe arpie lor nidi fanno
che cacciar delle strophade itroyani
con tristo anuntio difuturo danno
Ali anno late etuisi et colli humani
pie conartigli etpennuto ilgranuentre
fanno lamenti insu gliarbori strani
Elbuon maestro prima che piu entre
sappi che senelsecondo girone
micomincio adire et serai mentre
Che tu uerrai nellorribil sabione
pero riguarda bene etsi uedrai
cose che torrian fede almio sermone
Isentia dogni parte traer guai
et nonuede persona chelfacesse
perchio tucto smarrito marestai
Io credo che credecte chio credesse
che tante uoci uscisson dique bronchi
digente che dannoi sinascondesse
Però disse lmaestro se tutronchi
qualche frascheta duna deste piante
lipensier chai sifaran tucti monchi
Albor porsi lamano unpoco auante
et colsi unramicello dungran pruno
lotroncon suo grido perche mischiante
Dacche fufacto poi disangue bruno
ricomincio agridar perche misterpi
nonai tu spirto dipietate alcuno

Huomini fumo et hor sian facti sterpi
ben dourelbesser latua man piu pia
sestate follimo anime diserpi
Come dun tizon uerde charso sia
dalun decapi che dalaltro geme
et cigola per uento che ua uia
Si della schegia rocta usciua insieme
parole et sangue ondio lassai lacima
chadere e stecti come lhuom che teme
Sselli auesse potuto creder prima
rispuosel savio mio animalesa
cio cha ueduto pur conlamia rima
Non auerebbe inte laman distesa
ma lacosa incredibile misece
induceto adopra charme stesso pesa
Madigli chit ufusti sicchenuece
dalcuna ammenda tua fama rinfreschi
nelmondo su doue tornar glilece
Eltroncon si condolce dir maeschi
chi nonposso tacere etuoi nongraui
perchio unpoco aragionar minueschi
Ison colui che tenni ambo lechiaui
delcor difederigo et che leuolsi
serrando etdiserrando si soaui
Che delsegreto suo quasi ognun tolsi
fede portai algloriosso ufitio
tanto chimeperdei isensi epolsi
Lameritrice chemai dalospitio
dicesare nontorse gliocchi pucti
morte comune e delle corti uitio
Infiammo contro admeglianimi tucti
etglinfiamati infiamar fi augusto
chelieti honor tornaro intristi lucti
Lanimo mio per disdegnoso gusto
credendo col morir fugir disdegno
ingiusto feci me contra megiusto

Perlenuoue radici desto legno
tigiuro chegiamai non ruppi fede
almio signor che fu dhonor sidegno
Etse diuoi alcun nelmondo riede
conforti lamemoria mia chegiace
ancor delcolpo chenuidia lediede
Vunpoco acteli etpoi dachel situace
dissel poeta amme nonperder lhora
maparla etchiedi allui sepiu tipiace
Et io allui dimandal tu ancora
diquel chel chredi chemisadissaccia
chio nonpotrei tanta pieta maccora
Pero ricomincio selhuom tifaccia
libera mente cio cheltuo dir prega
spirto incarcerato ancortipiaccia
Didirne come lanima silega
inquesti nocchi etdinme se tu puoi
salcuna mai dassua membra sispiega
Allor soffio iltroncon forte et poi
siconuerti quel uento incotal uoce
brieue mente sara risposto auoi
Quando siparte lanima feroce
dalcorpo ondella stessa sedivelta
minos lamanda allaseptima foce
Cade allaselua et nonglie parte scielta
mala doue fortuna labalextra
quiui germoglia come gran daspelta
Surge inuermena et inpianta silueстra
larpie pascendo poi delle sue foglie
fanno dolore et aldolor sinestra
Come laltre uerren per nostre spoglie
manonpero chalcun sene riuesta
che none giusto auer cio chuom situoglie
Qui laltrascinero etperlamesta
selua seranno inostri corpi appesi
ciascunalprun delhombra sua molesta

Noi eravamo ancora altronco acteſi
chredendo chaltro neuolesse dire
quando noi fumo dun romor sopresi
Similemente accolui cheuenire
sente loporco allacaccia/sua posta
chode lebestie etlefraſche stormire
Et ecco dua dalla siniſtra costa
nudi etgraffiati fugendosi forte
che della selua rompieno ogni rosta
Quel dinanzi gridaua accorri morte
etlaltro cui parea tardar troppo
gridaua alano sì nonfuro accorte
Legambe tue allagiostra deltoppo
ètpoi cheforse lifallia lalena
dise & dun cespuglio fece groppo
Dirieto alloro eralaselua piena
dicagne nere bramose ecorrenti
come ueltri chusciſſer dicatena
Inque che sapiacto missor lidenti
etquel dilaceraro abrano abrano
poi senportar quelle membra dolenti
Presemi alor lamia scorta permano
et menòmi alcespuglio chepiangea
perle rocture sanguinenti inuano
Ho iacopo diuea da sanctandrea
che tegiouato dime fare schermo
che colpa o io dellatua uita rea
Quandol maestro fu sopresso fermo
disse chifusti chepertante punte
soffi consangue doloroso sermo
Ettelli annoi o anime chegiunte
siete aueder lostratio dionesto
cha lemie frondi si dame digiunte
Raccoglietele apie deltristo cesto
io fui della cicta douel batista
mutol primo padrone onde perquesto
Sempre colarte sua safara trista
et se nonfosse chensulpasso darno
rimane ancor dilui alcuna uista
Que cictadin chepoi larifondarno
soural ciener che dactila rimase
auretbor facto lauorare indarno
Io fei giubet ammedelle mie case
Capº xiiii nelquale tracta delterzo girone et
delliſpiriti, sopra quali piouono fiamme di
fuoco perbiaste miare, et nomina campaneo c. 14.
Poi chella caruta delnatio loco
mistrinse raunai lefronde sparte
et rendele accolui cheragia fioco
Indi uenimo alfine onde siparte
losecondo giron dalterzo et oue
siuede digiustitia orribile arte
Aben manifestar lecose noue
idico chariuamo aduna landa
che dalsuo lecto ogni pianta rimoue
Ladolorosa selua langhirlanda
dintorno come ilfosso tristo adessa
qui fermamo lipassi aranda aranda
Lospatio era una rena arrida espessa
nondaltra foggia facta che colei
che fu dapie dicato gia soppressa
Ho uendecta didio quanto tudei
esser temuta daciascun cheleggie
cio chefu manifesto agliochi miei
Danime innude uidi molte gregge
chepiangen tucte assai miseramente
et parea posto lor diuersa legge
Suppin giacea interra molta gente
alcuna sisedea tucta raccolta
et altra andaua continoua mente
Quella chegiua intorno era piu molta
et quella men chegiaceua altormento

mapiu alduolo auen lalingua sciolta
Sopratuctol sabion duncader lento
piouen difuoco dilatate falde
come dineue inalpe senza uento
Come alexandro inquelle parti calde
dindia uide sopra losuo stuolo
fiamme cadere insino acterra salde
Perche prouide ascalpitar lostuolo
colle sue schiere accio che louapore
men sacciendesse suspecta mentrechera solo
Tale scendea loeternale ardore
onde larena saccendea comesca
soctol fucile adoppiar lodolore
Senza riposo mai era latresca
delle miseri mani hor quindi horquinci
iscotendo dalle larsura fresca
Io cominciai maestro tucheuinci
tucte lecose fuor che idemon duri
challentrar dellaporta incontro uscinci
Chie quelgrande chenonpar che curi
loncendio etgriace dispectoso ettorto
sicche lapioggia nonpar chelmarturi
Et quel medesmo che sifuaccorto
chidimandaua ilmio duca dilui
grido qualio fuuiuo tal son morto
Segioue stanchi illuo fabbro daccui
crucciato prese lafolgore acuta
onde lutimo di percosso fui
O segli stanchi glialtri amuta amuta
in mungibello alla fucina negra
chiamando buon uulgano aiuta aiuta
Siccome fece allapugna dalfegra
et me saecti conlucta sua forza
none potrebbe auer uendecta allegra
Allora ilduca mio parlo diforza
tanto chinollo auea siforte udito
ai campaneo incio che nonsamorza
Latua superbia se tusi punito
nullo martirio fuor chella tua rabbia
sarebbe altuo furor dolor compito
Poi siriuolse amme conmigliorlabbia
dicendo quel fu lun desepte Regi
chassiser thebe et ebbe etpar chegliabbia
Idio indisdegno etpoco par chelpregi
ma come io dissi; allui lisuoi dispecti
sono alsuo pecto assai debiti fregi
Hor miuien dietro etguarda che non mecti
ancor lipiedi nella rena arsiccia
ma sempre albosco tieni lipiedi schiecti
Tacendo diuenimo doue spiccia
fuor della selua unpicciol fiumicello
locui rossore ancor miracapriccia
Iqual delbulicame esce inruscello
cheparton poi trallor lepeccatrici
tal pella rena giu sengiua quello
Lofondo suo et ambo lependici
faceuan pietre et margini dallato
perchio maccorsi chelpasso era lici
Tra tucto laltro chito dimostrato
dapoi chenoi entramo perlaporta
locui sogliare anessuno enegato
Cosa nonfu dalli tua occhi scorta
notabile comelpresente rio
chesopra se tucte fiamelle amorta
Queste parole fur delduca mio
perchiol pregai chemilargisse ilpasto
dicui largito maueual desio
In mezol mar siede unpaese guasto
dissegli allora che sappella creta
soctol cui regno fugialmondo casto
Vna montagnia ua che gia fulieta
dacque et difronde chesichiama yda

hore diserta come cosa uieta
Rea lascelle gia per ch'una fida
del suo figliuolo et per celarlo meglio
quando piangea uisacea far le grida
Dentro dal monte sta ritto un uec.chio
che tien uolte le spalle inuer damiata
et roma, & guarda come suo speglio
La testa sua e difino or formata
et puro argento son le braccia el pecto
poi e dirame fino alla forcata
Da indi in giu e tucto ferro electo
saluo che'l dextro piede e terra cocta
e sta in su quel piu che'n sul altro eretto
Ciascuna parte fuor che loro e rocta
duna fessura che lagrime goccia
lequali accolte foran quella grocta
Lor corso in questa ualle si dirroccia
fanno acheronthe estyge et flegetonta
poi sen uan giu per questa stricta doccia
Infin cola doue piu non si dismonta
fanno cocito; et qual sia quello stagnio
tu louedrai pero qui non si conta
Et io allui se l serpente rigagnio
si dirriua cosi dal nostro mondo
perche ci apare pure a questo uiuagno
Et elli amme tu sai che luogo e tondo
et tucto che tu sia ch'e uenuto molto
piu a sinistra giu calando affondo
Non se ancor per tucto l cerchio uolto
perche se cosa n apparisse nuoua
onde addur marauiglia al tuo uolto
Et io ancor maestro oue si trugua
flegetonte et lethe' che del un taci
et l altro di che si fa desta pioua
Intucte tue quistion certo mi piaci
rispuose mal bollor della acqua rossa
douea ben solue r luna che tu faci
Le the uedrai ma fuor di questa fossa
la oue uanno lanime allauarsi
quando la colpa e pentuta et rimossa
Poi disse omai e tempo dascostarsi
dal bosco fa che dirieto amme uegne
li margini fan uia che non sono arsi
Et sopra loro ogni uapor si pegne
Cap. XV dell inferno oue tracta del medesimo
girone et qui punisce quelli che fanno forza
nella deita spregando natura come sono li
sodomiti et di ser brunetto nomina C. 15.
HOra cen porta lun de duri margini
che fummo del ruciel di sopra aduggia
sicche dal foco salua la cqua et gli argini
Quale i fiaminchi tra guizante et bruggia
temendo il fiocto che'nuer lor sauenta
fanno lo schermo perche l mar si fuggia
Et quale i padouan lungo la brenta
per difender lor ville et lor castelli
anzi che chiarentana il caldo senta
A tale y magine eran facti quelli
tucto che ne si alti ne si grossi
qual che si fosser lo maestro felli
Gia erauan dalla selua rimossi
tanto chi non arei uisto douera
perch io indietro riuolto mi fossi
Quando incontramo danime una schiera
che uenien lungo largine et ciacuna
ci riguardaua come suol dassera
Guardare uno altro socto nuoua luna
et si inuer noi aguzauon le ciglia
come uecchio sartor fa nella cruna
Cosi adocchiato da cotal famiglia
fui conosciuto dun che mi prese
per lo lembo et grido qual marauiglia

Et io quandol suo braccio almio difese
ficcai locchio perlo cocto aspecto
ficchelui so abruciato nondifese
La conoscienza sua almio ntellecto
et chinando lamano allafua faccia
rispuosi siete uoi qui ser brunecto
Et elli o figliuol mio nonti dispiaccia
ser brunecto latini unpoco teco
ritorna indietro et lassa andar latraccia
Io dissi allui quanto posso uen preco
et se uolete che conuoi masseggia
farol se piace accolui che uo seco
Ho figliuol disse qual diquesta greggia
sarresta punto giace poi cento anni
senza rostarsi quandol fuoco ilfeggia
Pero ua oltre & io tiuerro apanni
et poi rigiugnero lamia masnada
che ua piangendo isuoi ecterni danni
Io non usaua scender della strada
perandar par dilui malcapo chino
tenea come buom che reuerente uada
Et comincio qual fortuna odestino
anzi lutimo di quagiu timena
et chie colui che timostral cammino
Lassu disopra inlauita serena
rispuosi allui mismarri inuna ualle
inanzi cheleta mia fosse piena
Pure iermactina leuolsi lespalle
questi mapparue tornandio inquella
et riducemmi acca perquesto calle
Et elli adme setu segui tua stella
non puoi fallare algloriosso porto
sio ben maccorsi nella uita bella
Et sio nonfossi sipertempo morto
uegendo ilcielo acte cosi benigno
dato tarei allopera conforto

Ma quellongrato populo maligno
che discese difiesole albantico
et tiene ancor delmonte & delmacigno
Tisifara pertuo benfar nemico
et e ragion che tralli lazi sorbi
sidisconuien fructare aldolce fico
Vecchia fama nelmondolichiama borbi
gente auara enuidiosa & superba
dalor costumi fa che tu tiforbi
La tua fortuna tanto honor tiserba
che luna parte etlaltra aranno fame
dite malunge fia dalbecco lherba
Faccian lebestie fiesolane strane
dilor medesmo et nontocchin lapianta
salcuna surge ancor nellor letame
Incui ruina lasemenza sancta
diquei romani che uirimaser quando
fu facto ilnido dimalitia tanta
Sefosse tucto pieno ilmio dimando
rispuosio allui uoi nonsaresti ancora
dalla humana natura posto inbando
Che lamente me ficta et bor maccora
lacara et buona immagine paterna
diuoi quando nelmondo adhora adhora
Minsegnauate come lhuom seterna
et quantio lalbia ingrado mentre io uiuo
conuien chenella mia uita siscerna
Cio che narrate dimio corso scriuo
et serbolo achiosar conaltro testo
a donna chelsapra sallei arriuo
Matanto uo cheuisia manifesto
pur che mia coscienza non migarra
calla fortuna come uuol sonpresto
Non e nuoua agliorecchi miei tale arra
pero giri fortuna lasua rota
come lepiace eluillan lasua marra

Lomio maestro alhora insulla gota
dextra siuolse indietro et riguardommi
poi disse bene ascolta chi lanota
Ne pertanto dimenparlando uomi
conferbrunetto & dimando chisono
lisua compagni piu noti et piu sommi
Et elli adme saper dalcuno e bono
deglialtri fia laudabile tacerci
cheltempo faria corto atanto sono
Insomma sappi chetucti fur cherci
et licterati grandi etdigran fama
dun peccato medesmo almondo lerci
Priscian seruia conquella turba grama
et francesco daccorso anco uederui
sauesti auuto ditaltigna brama
Colui potei chedalsertio deserui
fu trasmutato darno inbacchillone
doue lascio limal protesi nerui
Lipiu direi mal uenire elsermone
piu lungo esser nonpuo pero chio ueggio
la surger nuouo fummo delsabione
Gientе uien collaquale esser nondeggio
sieti raccomandato ilmio thesoro
nelquile io uiuo ancora & piu nonchieggio
Poi firiuolse etparue dicoloro
che corrono auerona ildrappo uerde
perlacampagna & parue dicostoro
Colui cheuince et non colui che perde
Cap xvi dellinferno oue tracta demedesimi
spirti etluogo etalcuni nenomina etperue
nno alfiume oue trouaro ubaualisebio c. 16
Gia era illoco onde sudia ilrimbombo
dellacqua checadea nellaltero giro
simile aquel chelarme fanno rombo
Quando tre hombre insieme sipartiro
correndo duna turba chepassaua
sotto lapioggia delaspro martiro
Venien uernoi & ciascuna gridaua
sostati tu chalabito nesembri
essere alcun dinostra terra praua
Aime chepiaghe uidi nelor membri
ricenti & uecchie dalle fiamme incese
ancor menduol pur chio menerimembri
Alle lor grida ilmio doctor sactese
uolse iluiso uerme et hora aspecta
disse accostor siuuole esser cortese
Et se nonfosse ilfuoco che saetta
lanatura deluogo io direi
chemeglio stesse acte challor lafrecta
Rincominciar come noi ristemo. ei
lantico uerso & quando annoi fur giunti
fenno una rota dise tucti ettrei
Qual solieno icampion far nudi & unti
auisando lor presa et lor uantaggio
prima chesien trallor bactuti etpunti
Essi rotando ciascuno duisaggio
drizaro amme sicchencontrario ilcollo
facieno apie continouo uiaggio
Etse miseria desto loco sollo
rende indispecto noi enostri priegbi
comincio luno eltristo aspecto & brollo
La fama nostra ltuo animo piegbi
adirne chitusse che iuiui piedi
cosi sicuro perlinferno fregbi
Queste borme dicui tu pestar miuedi
tucto chenudo etdipelato uada
fu digrado magior che tu noncredi
Nipote fu dellabuona gualdrada
guido guerra ebe nome et insua uita
fece collsenno assai & colla spada
Laltro chapresso melarena trita
e teghiao aldobrandi lacui uoce

nel mondo fu doria esser gradita
Et eio che posto son colloro in croce
iacopo rusticucci fui & certo
la mia la moglie piu che altro mi nuoce
Si fussi stato dal foco coperto
gictato mi sarei tra llor di socto
& credo che l doctor la ria sofferto
Ma perchio mi sarei bruciato & cocto
ma sè paura la mia buona uoglia
che di loro abracciar mi face ghiocto
Poi cominciai non dispecto ma doglia
la uostra condition dentro mi fisse
tanto che tardi tucta si dispoglia
Tosto che questo mio signor mi disse
parole per le quali io mi pensai
che qual uoi siete tal gente uenisse
Di uostra terra sono & sempre mai
lopre di uoi et gli honorati nomi
con affection ritrassi et ascoltai
Lascio lo fele & uo per dolci pomi
promessi a me per lo uerace duca
ma n fino al centro pria conuien chi tomi
Si lungamente l anima conduca
le membra tue rispuose quelli ancora
et se la fama tua dopo te luca
Cortesia et ualor dis sè dimora
nella nostra cicta si come sole
o se del tucto se ne gita fora
Che guglielmo borsiere il qual si dole
con noi per poco et ua la co compagni
assai ne cruccia con le sue parole
L agente nuoua et subiti guadagni
orgoglio et dismisura angenerata
fiorenza in tesi che tu gia ten piagni
Cosi gridai con la faccia leuata.
e.tre che cio intesser per risposta.

guardar l un l altro

guardar l un l altro come aluer si guata
Sei alt re uolte si poco ti costa
rispuoser tucti d sfadisfare altrui
felice te se si parli a tua posta
Pero se campi d esti luoghi bui
e ctorni a riueder le belle stelle
quando ti giouera dicere i fui
Fa che di noi allegenti fauelle
indi rupper la rota et a fugirsi
ali sembrar le gambe loro snelle
Vno amen non saria potuto dirsi
tosto cosi come furo spariti
per chal maestro parue di partirsi
Io lo seguia & poco eramo iti
chel suon del l acqua uera si uicino
che per parlar saremo appena uditi
Come quel fiume che a propio camino
prima da monte uolto inuer leuante
dalla sinistra costa d apennino
Che si chiama acqua cheta suso auante
che si di ualli giu nel basso lecto
et a forli di quel nome e uacante
Rimbomba la sopra san benedecto
d alalpe per cadere a duna scesa
oue douea per mille esser ricepto
Cosi giu duna ripa discosciesa
trouamo risonar quell acqua tinta
si che n poca bora auria lorecchia offesa
Io auea una corda intorno cinta
et con essa pensai alcuna uolta
prender la lonza alla pelle dipinta
Poscia ch i l ebbi tucta da me sciolta
si come l duca mauea comandato
porsila a llui agroppata et rauolta
Onde fi uolse inuer lo destro lato
et alquanto di lungi da la sponda

lagicto giuso inquelaltro burrato
Et pur conuien chenouita risponda
dicea frame medesmo alnuouo cenno
chelmaestro collocchio sifeconda
Ai quanto cauti glihuomini esser denno
presso accolor chenonuegion pur sopra
maperentro ipensier miran colserno
Eldisse adme tosto uerra disopra
cio chio attendo & cheltuo pensier sogna
tosto conuien chaltuo uiso siscuopra
Sempre aquel uer chafaccia dimenzogna
deluom chiuder letalbra fin chelpuote
pero chesenza colpa fa uergogna
Maqui tacer nolposso; etperlenote
diquesta comedia lector tigiuro
selle nonsien dilunga gratia uote
Cbiuidi perquellaire grosso escuro
uenir notando una figura insuso
maraviglosa aogni cor sicuro
Siccome torna costui cheua giuso
talora asoluer lancora & agrappa
o scoglio o altro chenelmare e: chiuso
Chensu sistende et dapie siratrappa
Cap. XVII. dellinferno nelquale tmeta diq
uello luogo chessichiama malebolge C. 17.
Ecco lafiera conla coda aguza
chepassa imonti rompe muri & armi
ecco colei chetuttolmondo apuza
Sicomincio lomio duca aparlarmi
et accennolle cheuenisse aproda
uicina alfin depassegiati marmi
Et quella soza ymagine difroda
senuenne et arriuo latesta elbusto
mansulla riua nontrasse lacoda
Lafaccia sua era faccia dhuom giusto
tanto benigna auea difuor lapelle
et dun serpente tucto laltro fusto
Due branche auea pilose insfi lascelle
lodosso elpecto et ambe due lecoste
dipinto auea dinodi & dirotelle
Conpiu color sommesse et sopraposte
nonfer mai drappi tartari neturchi
nefur tai tele per aragne imposte
Come talvolta stanno arriua iburchi
cheparte sono inacqua & parte interra
et come la tralli tedeschi li urchi
Lobiuero safecta assar sua guerra
cosi lafiera pessima sistaua
sulorlo chedipietra elfabion serra
Neluano tucta sua coda guizaua
torcendo insu lauelenosa forca
chaguisa discorpion lapunta armaua
Loduca disse hor conuien chelitorca
lanostra uia unpoco infino aquella
bestia maluagia chetola sicorca
Pero scendemo alla dextra mamella
et dieci passi femmo insulio stremo
perben cessar larena & lafiamella
Et quando noi allei uenuti semo
poco piu oltre uegio insulla rena
gente seder propinqua aliuogo scemo
Quivi mi maestro accio chetucta piena
experienza desto giron porti
mi disse va & uedi alor mi mena
Luuoi ragionamenti sien la corti
mentre chetorni parlero conquesta
che nconceda iluoi homeri forti
Cosi ancor super laextrema testa
diquel septimo cerchio tucto solo
andai oue sedea lagente mesta
Pergliocchi fuori scoppiava lor duolo
diqua dilla socorrien contemati

quando auapori et quando alcaldo solo
Nonaltrimenti fandistate icani
hor colcesso hor colpie quando son morsi
o dapulci o damosche o datafani
Poi che neluiso acerti gliocchi porsi
nequali ildoloroso foco casca
nonne conobbi alcuno maio maccorsi
Che dalcollo aciascun pendea una tasca
chauea certo colore & certo segno
et quindi par chelloro occhio sipasca
Et comio riguardando tralor uegno
inuna borsa gialla uidi azurro
che dunleone auea faccia & contegno
Poi proccedendo dimio sguardo ilcurro
uidine unaltra come sangue rossa
mostrando unoca bianca piu cheburro
Et un cheduna scrofa azurra & grossa
segnato auea losuo sacchecto bianco
midisse chefai tu inquesta fossa
Hor teneua et perche se uiuo anco
sappi chelmio uicino uitaliano
sedera qui dalmio sinistro fianco
Conquesti fiorentin son padouano
spesse fiate mintronan gliorecchi
gridando uegna ilcaualier sourano
Che rechera latasca contre becchi
qui distorse lafaccia et difuor trasse
lalingua come bue chenaso lecchi
Et io temendo nolpiu star cruciasse
lui chedipoco star mauea amonito
tornami indietro dallanime lasse
Trouai ilduca mio chera salito
gia sulla groppa delfiero animale
et disse adme horsia forte & ardito
Homai siscende persi facte scale
monta dinanzi chio uoglio esser mezo

sicche lacoda nonpossa far male
Quale chasipresso colui chasipresso ilriprezo
della quartana chagia lunghie smorte
ettrema tucto pur guardando ilrezo
Tal diuennio alleparole porte
ma uergogna mise lesue minaccie
che nnanzi abuon signor faseruo forte
Io massectai insuquelle spallaccie
et uolli dir malauoce nonuenne
comio credecti fa che tu mabraccie
Maesso chaltra uolta misouenne
adalto forte tosto chio montai
conlebraccia mauinse & misostenne
Et disse gerion mouiti hornai
lerote larghe et loscender sia poco
pensa lanuoua soma che tu ai
Come lanauicella esce diloco.
indietro indietro si quindi sitolse
et poi chaltucto sisenti agioco
Doue era ilpecto lacoda riuolse
et quella tesa come anguilla mosse
et conle branche laire asse raccolse
Magior paura noncredo chefosse
quando phethonthe abandono lifreni
perche ilciel come pare ancor sicosse
Nequando ycaro misero lereni
senti spennar perlascaldata cera
gridando ilpadre allui mala uia tieni
Chefu lamia quando uidi chio era
nellaire dogni parte et uidi spenta
ogni figura fuor che della fiera
Ella senua notando lentalenta
rota et discende manonmene accorgo
senon chaluiso & disocto miuenta
Io sentia gia dallaman dextra ilgorgo
far socto noi unorribile scroscio

perche cogliocchi ingiu latesta sporgo
Allor fuio piu timido allofoscio
pero chiuidi fuochi et senti pianti
ondio tremando tucto miracoscio
Et uidi poi chenoluedea dauanti
losciendere elgridar perligran mali
che saprestàuar da diuersi canti
Comel falcon chestato assài sulali
chesenza ueder logoro o uccello
fadire alfalconieri ome tu cali
Dis[illegible]nde lasso onde limoue snello
percento rote & dalungi sipone
dalsuo maestro disdegnoso etfello
Cosi nepuose alfondo gerione
appie appie della stagliata rocca
et discarcate lenostre persone
Sidileguo come dacorda cocca

Cap. XVIII. dellinferno nelquale fidice deluogo malebolge etracta deruffiani et ingannatori et nomina mefer uenedico dabologna & altri C. 18.

LVogo e ininferno decto malebolge
tucto dipietra etdicolor ferrigno
come lacerchia chedintorno iluolge
Neldricto mezo delcampo maligno
uaneggia unpozo assai largo & profondo
dicui sifloco dicero lordigno
Quel cerchio cherimane adunque tondo
tralpozo elpie dellalta ripadura
era distinto indiecci ualli ilfondo
Quale doue perguardia delle mura
piu etpiu fossi cingon licastelli
laparte doue son rende figura
Tale ymagini quiui facen quelli
et come adtai forteze dalor fogli
alla ripa difuor son ponticelli
Cosi dauno dellaroccia scogli
mouien chericidien gliargini efossi
infino alpozo chetronca etraccoglí
Inquesto luogo dalla schiera scossi
digerion troiamoci / elpoeta
tenne affinistra & io dietro mimossi
Alla man dextra uidi nuoua pieta
nuouo tormento etnuoui frustatori
diche laprima bolgia era repleta
Nelfondo erano ignudi ipeccatori
dalmezo inqua ciuenian uerso iluolto
dila comnoi ma conpassi maggiori
Come iroman perlexercito molto
lanno delgiubileo superlo ponte
anno apassar legenti modo colto
Che dalun lato tucti anno lafronte
uerso ilcastello etuanno asancto petro
dalaltra sponda uanno uerso ilmonte
Diqua dila superlo saxo tetro
uidi dimon cornuti congranferze
che libactien crudelmente dietro
Ay come facen lor leuar leberze
alle prime percosse gia nessuno
leseconde aspectaua nelle terze
Mentre io andaua gliocchi miei inuno
furo scontrati et io sitrosto dissi
digia ueder costui nonson digiuno
Percio affigurasilo ipiedi assissi
eldolce duca mio siristecte
et assentì chalquanto indietro gissi
Etquel frustato celar sicredecte
bassando iluiso inapoco tivalse
chio dissi tu chelocchio acterra gecte
Selle fation cheporti nonson false
ueneticcio sè tu cuccia nemico
ma che timeria assi pungenti salse
Etelli adme maluolentier lodico

masforzami latua chiara fauella
che mifa souenir delmondo antico
Io fui colui chella ghifola bella
conduffi affar lauoglia delmarchefe
come chefuoni lafconcia nouella.
Et nonpure io qui piango bolognefe
anzi ne questo luogo tucto pieno
chetante lingue nonfono hora apprefe
A dicer fipa trà fauena elreno
et fedicio uuoi fede o teftimonio
recati amente elnoftro auaro feno
Cofi parlando ilpercoffe undemonio
della fua fcoriata & diffe uia
ruffian qui nonfon femine daconio
Io miragiunfi conlafcorta mia
poficia con pochi paffi diuenimo
oue uno fcoglio della ripa ufcia
Aflai leg ier monte quel falimo
et uolti adextra fuperlafua fcheggia
daquelle cerchie eterne cipartimo
Quando noi fumo la doue uaneggia
difocto per dar paffo allifferzati
loduca diffe actienti etfa chefeggia
Louifo inte diqueffi altri malnati
aiquali ancor nonuedefti lafaccia
pero chefon connoi infieme andati
D elueccbio ponte guardauan latraccia
che uenia uerfo noi dalaltra banda
et che laferza fimilmente fchiaccia
El buon maeftro fenza mia dimanda
midiffe guarda quelgrande cheuiene
et per dolor nonpar lagrima fpanda
Quanto afpecto Reale ancor ritiene
quelli e gyanfon chepercuore & perfenno
licolchi delmonton priuati fene
Ello paffo perlifola dileno
poi chelardite femmine fpietate
tucti limafchi loro amorte dienno
I ui confenno et conparole hornate
yfypbyle inganno lagiouinecta
che prima auea tucte laltre ingannate
L afciolla quiui gramida foledta
tal colpa a tal martirio lui condanna
et anco dimedea fifa uendecta
Conlui fenua chidatal parte inganna
et queffo batti dellaprima ualle
fapere & dicolor che figliaffanna
Gia eramo doue loftrecto calle
conlargine fecondo fincrociacchia
et fadiquello aduinaltro arco fpalle
Quindi fentimo gente chefinicchia
nellaltra bolgia che colmufo feuffa
et fe medefmo conle palme picchia
L eripe eran grommate durta muffa
perlalito dig iu chemifi apraffa
che cogliocchi & colnafo facea ruffa
L ofondo e cupo ficche nonci baffa
luogo aueder fenza montare aldoffo
delarco oue lofcoglio piu foprafta
Quiui uenimo etquindi giu nelfoffo
uidi gente adtuffata inuno fterco
che dalli humani priuati parea moffo
Et mentre chio lagiu collocchio cerco
uidi un colcapo fi dimerda lordo
chenonpare fera layco o cherco
Quei misgrido perche fet tu fingordo
diriguardar piu me cheglialtri bructi
et io allui perche feben ricordo
Gia to ueduto coi capelli afciucti
et fe alexo interminei daluocca
pero tadocchio piu cheglialtri tucti
Et egli allor bactendofi lazuocca

quagiu marmo formerso lelusinghe
ondio i nonebbi mai talingua stucca
Adpresso cio loduca fa che pinghe
midisse iluiso unpoco piu auante
sicche lafaccia ben cogliocchi actinghe
Diquella sozza & scapigliata fante
chella sigrattia conlungnie merdose
et hor saccoscia et hora e inpie stante
Thayde e lapudtana che rispuose
aldrudo suo quando disse o io gratie
grande apote anzi marauigliose
Et quinci sien lenostre uiste satie
Cap. XVIIII dellinferno nelquale sigrida contra
alimoniachi inperiona dimon mago
apa niccolo degliorsini edilor pene
O Simon mago omiseri seguaci
che lecose didio chedibontate
deono essere spose etuoi rapaci
Per oro & perargento aduolterate
hor conuien che pervoi suoni latromba
pero che nella terza bolgia state
Gia eravamo alla seguente tomba
montati dello scoglio inquella parte
cha punto sopralmezo ilfossò piomba
O somma sapienza quanta e larte
chemostri incielo interra etnelmal mondo
et quanta giusta tua uirtu comparte
Io uidi perle coste & perlofondo
piena lapietra livida difuori
dunlargo tucti et ciascuno era tondo
Non pareun meno ampi nemagiori
chequei chefon nelmio bel sangiouanni
fatto perlofogo delsuo lauatorio
Undelli quali ancor none molti anni
ruppio perun chedentro unegaua
et questo fu sugello chogni buomo sganni
Fuor della bocca acialcun soperchiaua
dupeccator lipiedi & delle gambe
infino algrosso etlaltro dentro staua
Le piante erano atucti accese intrambe
perche siforte guizauan legiunte
chespezato auerieno letorte strambe
Qual suole ilfiammeggiar delle cose unte
muouersi pur superla extrema buccia
tale era li dacalcagni alle punte
Chi e colui maestro chesicruccia
guizando piu cheglialtri sua consorti
dissio et cui piu roza fiamma succia
Et elli adme setu uuoi chio tiporti
lagiu perquella ripa chepiu giace
dallui saprai dise et desuoi torti
Et io tanto me bel quanto acte piace
tusse signore etsai chio non miparto
daltuo uoler etsai quel chesitace
Allor uenimo insulargine quarto
uolgemo et discendemo ammano stanca
lagiu nelfondo foracchiato et arto
Lobuon maestro ancor della suanca
non midispuose simmi giunse alrocto
diquel chesipiangeua con lazanca
O qual chese cheldisu tien disocto
anima trista come pal comessa
comincial io adire sepuoi fa mocto
Io staua comelfrate che confessa
loperfido assessino chepoi che ficto
richiamalui perchetamorte cessa
Et elgrido se tu gia costi ricto
se tu gia costi ricto bonifatio
diparecchi anni mimenti loscripto
Se tu sitosto diquello auersatio
perloqual nonternesti torre anganno
labella donna & poi difarne stratio

Tal mifeci io quai ſon color cheſtanno
per none intender cio che lor riſpoſto
quaſi ſcornati etriſponder nonſanno
Allor uirgilio diſſe dilli toſto
nonſon colui nonſon colui checredi
et io riſpuoſi come adme fu impoſto
Perche loſpirto tucti ſtorſe ipiedi
pói ſoſpirando etconuoce dipianto
midiſſe dunque che adme richiedi
Se diſaper chio ſia tical cotanto
che tu albia pero laripa corſa
ſappi chio fui ueſtito delgranmanto
Et ueramente fui figliuol dellorſa
cupido ſi perauanzar gliorſacti
che ſu lauere &qui me miſſi inborſa
Diſocto alcapo mio ſonglialtri tracti
cheproccedecter meſimoneggiando
perlefeſſure della pietra piacti
Lagiu caſchero io altreſi quando
uerra colui chicredea chetuſoſſi
allor chio feci iſubito dimando
Mapiu eltempo gia chepie micoſſi
etchio ſo ſtato coſi ſocto ſopra
chel nonſtarapiantato copie roſſi
Chedopo lui uerra dipiu layda opra
diuer ponente unpaſtor ſenza legge
tal checonuien che me &lui ricopra
Nuouo yaſon ſera dicui ſileggе
tramaccabei etcome adquel fu molle
ſuo Re coſi fia lui chifrancia reggе
Io nonſo ſio mifui qui troppo ſolle
chio pur riſpuoſi lui adqueſto metro
de hor midi quanto theſoro uolle
Noſtro ſignore inpria diſancto petro
cheponeſſe lechiaui inſua balia
certo nonchieſe ſenon uiemmi retro

Nepier negli altri tolſero amactia
oro o argento quando fuſortito
alluogo cheperde lanima ria
Pero tiſta che tuſſe benpunito
et guarda ben lamal tolta moneta
cheſſer tifece contra carlo ardito
Et ſe nonfoſſe chancor lomiuieta
lariuerenza delle ſommе chiaui
che tuteneſti nellauita lieta
Io uſerei parole ancorpiu graui
chellauoſtra auaritia ilmondo atriſta
calcando ibuoni & ſolleuando ipraui
Diuoi paſtor ſaccorſe iluangeliſta
quando quella cheſiede ſopra lacque
puctaneggiar co Regi allui fu uiſta
Quella checonle ſepte teſte nacque
et dalle dieci corna elbe argomento
fin che uirtute alſuo marito piacque
Facto uauete dio doro & dargento
& che altro e dauoi alidolatre
ſenon chegli uno et uoi neborate cento
Ay coſtantin diquanto mal fu matre
nonlatua conuerſion maquella dote
che dacte preſe iprimo ricco patre
Et mentre io licantaua cotai note
o yra o coſcienza chelmordeſſe
forte ſpingaua conambo lepiote
Io credo ben chalmio duca piaceſſe
conſi intenta laſbia ſempre acteſe
loſuon delleparole uere expreſſe
Pero conambo lebraccia mipreſe
etpoi chetucto miſelbe inſulpecto
rimonto perlauia onde diſceſe
Ne ſiſtanco dauermi aſſe diſtrecto
ſimenporto ſouralcolmo dellarco
chedalquarto alquinto argine e tragecto

Quiui soaue mente sposse ilcarco
soaue perlo scoglio sconcio & erto
chesaretbe alle capre duro uarco
Indi unaltro uallon mifu scoperto
Cap. xx. delinferno oue tracta dematbematici
et deglindouini et della origine dimant
ua et nomina michele scocto

DInuoua pena miconuienfaruersi
et dar materia aluentesimo canto
della prima canzon chio sommersi
Io era gia disposto tucto quanto
ariguardar nello cospecto fondo
hesibagniaua dangoscioso pianto
Et uidi gente perlouallon tondo
uenir tacendo etlagrimando alpasso
chefanno leletane inquesto mondo
Come el uiso misese inlor piu basso
mirabilmente apparue esser trauolto
ciascun tralmento elprincipio del casso
Che dalle reni era tornato ilvolto
et indietro uenir liconuenia
perchelueder dinanzi era lor tolto
Forse perforza gia diparlasia
sitrauolse cosi alcun deltucto
maio noluidi necredo chesia
Sedio tilasci lector prender fructo
dtua letionehor perisa perte stesso
comio potea tener louiso asciucto
Quando lanostra ymagine dapresso
uidi sitorta chelpianto degliocchi
natiche bagnaua perlo fesso
Certo io piangea poggiato adun derocchi
del duro scoglio sicche larmia scorta
midisse ancor setu deglialtri sciocchi
Qui uiue lapieta quandella e morta.
chie piu scellerato chercolui
chalgiuditio diuino passion porta.
Drizza latesta drizza & uedi accui
saperse agliocchi detheban laterra
perche gridauan tucti doue rui
O amphyerao perche lasci laguerra
et non resto dirruinare atalle
fino arminos checiascuno afferra
Mira chasacto pecto delle spalle
perche uolse ueder troppo dauante
diretro guarda &, fa ritroso calle
Vedi thyresia chemuto sembiante
quando dimaschio femina diuenne
changiandosi lemembra tucte quante
Et prima poi ribacter liconuenne
lidue serpenti aduolti conlauerga
che riauelli lemaschili penne
Aronta e quel chaluentre lisatherga
chenemonti diluni doue ronca
lo carrarese chedisocto alberga
Ebbe trabianchi marmi laspilonca
persua dimora onde aguardar lestelle
elmar nongliera lauaduta tronca.
Et quella chericuopre lemamelle
chetu nonuedi conletteccie sciolte
et a dila ogni pilosa pelle
Manto fu chercerco perterre molte
poscia sipuose la doue nacquio
onde unpoco mipiace chermi ascolte
Poscia chelpadre suo diuita uscio
et uenne serua lacicta dubaco
questa gran tempo perlomondo gio
Suso mytalia bella giace unlaco
apie dellalpi chesserra lamagna.
sopra tiralli chanome benaco
Permille fonti chredo & piu sibagna
tra garda etuarcamonica etpennino

dellacoqua cheneldecto lago stagna
Luogo e nelmezo ladouel trentino
pastore etquel dibrescia elueronese
segnar porria sefosse quel cammino
Sie dispeschierabello etforte arnese
difrontegiar bresciani etbergamaschi
oue lariua intorno piu discese
Iui conuien chetucto quanto caschi
cio chengrembo abenaco star nonpo
et falli fiume giu peruerdi paschi
Tosto chelacqua accorrer mestieco
nonpiu benaco ma mencio sichiama
fino agouerno doue cade inpo
Non molto a corso chetroua una lama
nella qual sidistende et lanpaluda
et suol distate talora esser grama
Quindi passando lauergine cruda
uide terra nelmezo delpantano
senza coltura etdabitanti inuda
Li perfugire ogni consortio humano
ristecte consua serui affar suarti
et uisse etuilascio suo corpo uano
Lihuomini chepoi intorno erano sparti
sacolsero aquelluogo chera forte
perlo pantan chauea datucteparti
Ferlacicta sopra quellosse morte
etper colei chelluogo prima elesse
mantua lappellar senzaltra sorte
Gia fur legenti sue dentro piu spesse
prima chellamachia dacasalodi
dapinamonte inganno riceuesse
Pero tassenno chese tu mai bodi
orriginar lamia terra altrimenti
lauerita nulla menzogna frodi
Etio maestro ituoi ragionamenti
mison si certi &prendon si mia fede
che glialtri misarien carboni spenti
Madimmi della gente cheproccede
setu neuedi alcun degno dinota
chesolo accio lamia mente rifiede
Allor midisse quel chedalla gota
porge labarba insulle spalle brune
fu quando grecia fu dimaschi uota
Siccapena rimaser perle cune
augurie/ etdiede ilpunto colcalcanta
inaulide atagliar laprima fune
Euripile ebbe nome etcosi il canta
lalta mia tragedia inalcun loco
ben losai tu chellasai tucta quanta
Quellaltro chenefianchi e cosi poco
michele scocto fu cheueramente
delle magiche frode seppe ilgioco
Vedi guido bonacti uedi asdente
chauere inteso alcuoio etallo spago
hora uorrebbe matardi sipente
Vedi letriste chelassaro lago
laspuola elfuso etfecersi indiuine
fecer malie conerbe etcon ymago
Mauienne homai chegia tiene ilconfine
damendua gliemisperi ettocca londa
socto sibilia cayno et lespine
Et gia iernocte fulaluna tonda
bentendee ricordar chenonti nocque
alcuna uolta perla selua fonda
Simmi parlaua & andauamo introcque
Cap. xxi. dellinferno oue punisce ibaractie
ri etdiquesti uitio abomina tluccheti etra
cta didici dimoni ministri diquesto luogo
et lotempo chefu compilato questo libro C.21.
COsi diponte inponte altro parlando
chellamia comedia cantar noncura
uenimo ettenauamo ilcolmo quando

Restamo perueder laltra fessura
dimale bolge etglialtri pianti uani
et uidila mirabilmente oscura
Quale nellarzana deuinitiani
bolle linuerno latenace pece
adrimpalmar lilor legni nonsani
Che nauicar nonponno inquella uece
chifa suo legno nuouo & chi ristoppa
lecoste adquel chepiu uiaggi fece
Chi ribacte daproda etchi dapoppa
altri fa remi etaltri uolgesarte
chi terzeruolo & artimon rintoppa
Tal non perfoco maperdiuina arte
bollia lagiu una pegola spessa
chenuiscaua laripa dogni parte
Io uedea lei manonuedea inessa
ma chella bolle chelbollor leuaua
et gonfiar tucta & riseder compressa
Mentre io lagiu fixamente miraua
loducamio dicendo guarda guarda
mitrasse asse dellocchio ouio staua
Allor miuolsi come lhuom cui tarda
diueder quel chelli conuien fugire
et cui paura subita sgagliarda
Cheper ueder nonendugia ilpartire
et uidi dietro adnoi undiauol nero
correndo superloscoglio uenire
Ay quantera nello aspecto fero
et quanto miparea nellacto acerbo
conlali aperte sopra pie legiero
Lomero suo chera acuto et superbo
carcaua unpeccator conambo lanche
et que tenea depie ghermito ilnerbo
Del nostro ponte disse o male branche
ecco undegliantiani disancta uzita
mettetel socto chio torno peranche

Adquella terra chenne ben fornita
ogni buom uebaractier fuor chebuonturo
delno perlidenar fuisita ita
Lagiulbucto etperloscoglio duro
fuolse etmai nonfu mastino sciolto
contanta frecta aseguitar lofuro
Quel sactrusso ettorno su conuolto
madimon chedelponte auen coperchio
gridar qui nonaluogo ilsancto uolto
Qui sinuota altrimenti chenelserchio
pero setu nonuuoi denostri graffi
nonfar sopra lapegola coperchio
Poi ladentar conpiu dicento raffi
disser couerto conuien chequi balli
sicche sepuoi nascosamente acaffi
Nonaltri meriti icuochi alor uassalli
fanno adtuffare inmezo lacaldaia
lacarne cogliuncini perche nongialli
Lobuon maestro accio che nonsipaia
che tu cisia midisse giu taquacta
dopuno scheggio chalcuno schermo tain
Et pernulla offension chemilia facta
nontemer tu chio lecose conte
chaltra uolta fuio atal baracta
Poscia passo dila da co delponte
et comelgiunse insulla ripa sesta
mestier lifu auer sicura fronte
Conquelfurore & conquella tempesta
chelcono icani adosso alpouerello
che chiede bene / disubito saresta
Vsciron quei disocto alponticello
et uolser contro allui tucti ironcigli
maegrido nessun diuoi sia fello
Inanzi cheluncin uostro mipigli
tragiasi auanti lun diuoi che moda
et poi daruncigliarmi siconsigli

Tucti gridaron uada malacoda
per hun firmosse & glialtri stecterferrini
et uenne allui dicendo checti aproda
Credi tu malacoda qui uedermi
esser uenuto dissel mio maestro
sicuro gia datucti inuostri scherni
Senza uoler diuino e facto dextro
lasciane andar chenelcielo e uoluto
chimostri altrui questo cammin siluestro
Allor lifu lorgoglio si caduto
che sulasso cader luncino apiedi
et disse aglialtri omai nonsia feruto
El duca mio adme o tu chesiedi
tralli schegion delponte quacto quacto
sicuramente omai amme tu riedi
Perchio mimossi & allui uenni racto
ediauoli sifecer tucti auanti
sichio temc che nonte nesser pacto
Cosi uidio gia temer lifanti
che uscien pactegiati dicaprona
uegendo se tra nimici cotanti
Io maccostai contucta lapersona
lungo ilmio duca etnontorceua gliocchi
dalla sembianza lor chera nonbuona
Ei chinauan liraffi / et uuoi chiltocchi
diceua lun collaltro insulgroppone
et rispondien si sa cheglielaccocchi
Maquel dimon che teneua sermone
colduca mio siuolse tucto presto
et disse posa posa scarmiglione
Poi disse annoi piu oltre andar perquesto
scoglio nontipuo che egiace
tucto sperato alfondo larco sexto
Et se landare auante pur uipiace
andateuene superquesta grocta
presso e unaltro scoglio chenuia face

Ieri piuoltre

Ieri piu oltre cinque hore che quello
mille dugento consexantasei
anni compie chequi lauia fu rocta
Io mando uerso ladiquesti miei
arriguardar talcun sene sciorina
gite conlor che nonsaranno rei
Tracti auanti alichino et calcabrina
cominicio egli adire ettu cagniazo
et barbariccio guidi ladicina
Libicocco uegniaoltre & draghinazo
ciriacto sannuto & graffiacane
et farfarello etrubicante pazo
Cercate intorno leboglienti pane
costor sien salui infino allaltro scheggio
che tucto intero ua sopra letane
Ome maestro che e quel chio ueggio
dissio desenza scorta andianci soli
se tu sai ire chipermi nonchieggio
Se tu se siaccorto come soli
nonuedi tu chedigrignan identi
et conle ciglia neminaccian duoli
Et elli adme nonuo che tupauenti
lassali digrignar pure allor fenno
chefanno cio perli lassi dolenti
Perlargine sinistro uolta dienno
maprima auea ciascun salingua stretta
codenti uerso lor duca pcenno
Et egli auea del cul facto trombecta
cosi andamo perlaripa mala
che ua nellaltra bolgia maladecta
Oue senza temenza nonsicala
Cap xxii dellinferno nelquale fabomina ila
rdi etdimostrasi alcuna cosa della astutia
debaractieri inpersona difrate gomita
etdiuno nauarrese etdedimoni chessa
tuffarono nelpelago

Io uidi gia caualier muouer campo
Et cominciare stormo et far lor mostra
et taluolta partir perloro scampo
Corridor uidi perla terra uostra
o aretini et uidi gir gualdane
et far torneamenti et correr giostra
Quando con trombe & quando con campane
con tamburi et concenni di castella
et con cosi nostrali et con istrane
Ne gia con si diuersa ciemmanella
caualier uidi muouer ne pedoni
ne naue assegno di terra o di stella
Noi andauan con li dieci demoni
ai fiera compagna / ma in chiesa
co santi & in tauerna co ghioctoni
Pure alla pegola era la mia intesa
per ueder della bolgia ogni contegno
et della gente che ntro uera incesa
Come i dalfini quando fanno segno
a marinai con larco della schiena
che sargomentin di campar lor legno
Talor cosi ad alegiar la pena
mostraua alcun de peccatori il dosso
et nascondea in men che non balena
Et come alorlo dellacqua dun fosso
stanno i ranocchi pur col muso fuori
si che celano i piedi et laltro grosso
Si stauan dogni parte i peccatori
ma come sapressaua barbariccia
cosi si ritraen socto i bollori
Io uidi et anco il cor menacapriccia
uno aspectar cosi come glincontra
chuna rana rimane et laltra spiccia
Et graffiacan che gliera piu dincontra
gliarunciglio len pegolate chiome
et trassel su che mi parue una lontra
I [illegible] sapea gia di tucti quanti il nome
si li notai quando furono electi
[illegible] poi chelli chiamaro actesi come
O [illegible] rubicante fa che tu gli mecti
gli unghioni adosso et fa che tu lo scuoi
[illegible] tucti insieme i maladecti
Et [illegible] maestro mio fa se tu puoi
che tu sappi chi e lo sciagurato
uenuto [illegible] degli auersari suoi
Lo duca mio li saccosto allato
dimandollo onde fosse & que rispuose
io fui del regno di nauarra nato
Mia madre a seruo dun signor mi pose
che [illegible] generato aui [illegible]
[illegible] di se & di sua cose
[illegible] lio del buon Re tibaldo
quiui [illegible]
di chio rendo ragione in questo caldo
Et ciriato accui di bocca uscia
dogni parte una sanna come a porco
li fe sentir come luna sdrucia
Tra male branche era uenuto il sorco
ma barbariccia il chiuse con le braccia
et disse state in la mentre io lon forco
[illegible] aestro mio uolse [illegible]
domanda disse ancor se piu disii
saper dallui prima chaltri il disfacci
Lo duca dunque hor di degli altri rii
cognosci tu alcun che sia latino
socto la pece / & quelli io mi partii
Poco e da un che fu di la uicino
cosi fossio ancor collui coperto
chio non temerei unghia ne uncino
Et libicocco troppo auen sofferto
disse et presegli il braccio co gli aruncigli
si che stracciando ne porto un lacerto

Dragbignazo gliuolle anco dar dipiglio
griuso alle gambe ondel decurio loro
siuolse intorno intorno con malpiglio
Quandogli uso pacificati loro
allui chancor miraua sua ferita
dimandol duca mio senza dimoro
Chi fu colui daccui mala partita
di che facetti per uenire aprodi
et e rispuose fu frate gomita
Quel digalluria uaso dogni froda
chebbe inimici delsuo donno immano
et te fil or checiascun sene loda
Danar fitolte & laficogli dipiano
ficcorne dice et negl altri usi
vanactier 1 nonpicciol masoumno
Vsa conesso don michele zanche
dilogo doro e adire difar digna
tenrigue lor nonfi sentono stanche
O me uedete laltro chedigrigna
io direi anche maio temo chello
nonfaparecchi agractarmi latigna
El gran proposto uolto afarferello
chestralunaua gliocchi perfedire
disse facti incosta maluagio uccello
Se uoi uolete uedere o udire
ricomincio lospaurato adpresso
toschi et lombardi inefaro uenire
Mastien lemale branche unpoco incesso
sicche nonteman delle lor uendette
et io sedendo inquesto luogo stesso
Per un chio sono nefaro uenir septe
quando sufulero come nostro uso
difare allor chalcun difuor simette
Cagnazo accotal mocto mutol muso
crollando ilcapo etdisse odi malitia
cheglia pensato pergictarsi giuso

Ondei chauealacciuoli agran diuitia
rispuose malitioso sono io troppo
quandio proccuro admia magiortristitia
Alichin nonsi tenne & dirintoppo
agl altri disse allui setu ticali
io nontiuerro dietro digualoppo
Mabactero sopra lapece lali
lasciali ilcollo & sialaripa scudo
aueder setu sol piu dinoi uali
O tu cheleggi budirai nuouo ludo
ciascun dallaltra costa gliocchi uolse
quel prima chencio fare era piu crudo
Lonauarrese bensuo tempo colse
fermo lepiante acterra et inunpunto
salto etdal proposto lor sifciolse
Diche ciascun delcolpo fu compunto
maquel piu che cagion fu deldifecto
pero simosse & disse tuse giunto
Poco liualse chelali alsospecto
nonpotero auanzar quelli ando socto
et quei drizo uolando susol pecto
Nonaltrimenti lanitra dibocto
quandol falcon sapressa giu satuffa
et eritorna su crucciato et rocto
Irato calcabrina dellabuffa
uolando dietro litenne inuaghito
chequei campasse per auer lazuffa
Et comelbaractier fu dipartito
cosi uolse gliartigli alsuo compagno
etfu collui sopral fosso gbermito
Etlaltro fu bene sparuier grifagno
adartigliar benlui che ambe due
cadder nelmezo delbollente stagno
Localdo schermitor subito fue
mapero dileuarsi era niente
si erano inuescate lali sue

Barbariccia coglialtri suoi dolente
quactro nefe uolar dallaltra costa
contucti iratti et assai prestamente
Diqua dila discesero allaposta
porser gliuncini inuerso glimpaniati
cheran gia cocti dentro dalla crosta
Et noi lassamo lor cosi impacciati

Capitolo .xxii. dellinferno nelquale dice come
uirgilio porto dante nella quinta bolgia et
dalli demonii fu dilli ipocriti et nomina due
bolognesi cioe maestro [illegible] et caifas giudei &c.

TAciti soli senza compagnia
nandauan lun dinanzi & laltro dopo
come frati minor uanno peruia
Volto era nsulla fauola disopo
lomio pensier perlapresente rissa
ouel parlo della rana et deltopo
Chopiu nonsipareggia mo et issa
chelun collaltro fa seben sacoppia
principio et fine collamente fixa
Et come lun pensier dalaltro scoppia
cosi quinci diquello simulacri
chella prima paura mise doppia
Io pensaua cosi questi pernoi
sono scherniti condanno & conbessa
si facta chalsi credo challor noi
E lira sopral mal uoler quessa
ci nocueranno dietro piu crudeli
chel cane aquella lepre chegli acessa
Gia misentia tucti arricciar lipeli
della paura estaua indietro attento
quandio dissi maestro se nonceli
Te et metostamente io pauento
dimale branche noi gliauen gia dietro
io glimagino si che gia glisento
Et quei sesossi dinpiombato uetro
lymmagine difuor tua nontrarrei
piu tosto adme chequella dentro impetro
Pur mo uenieno ituoi pensier tramiei
consimile acto & consimile faccia
sicche dintrambi unsol consiglio fei
Soglie hessi ladextra costa giaccia
chenoi possian nellaltra bolgia scendere
noi fugiremo lymaginata caccia
Gia non compieo dital consiglio rendere
chiliudi uenir contali tese
nonmolto lungi peruolerne prendere
Loduca mio difubito miprese
come lamadre chalromore edesta
etuede presso asse lefiamme accese
Cheprende ifiglio etfugge & nonsi arresta
auendo piu dilui chedisse cura
tanto chesolo una camicia uesta
Et giu dalcollo della ripa dura
supino sidiede allapendente roccia
chelun delati allaltra bolgia tura
Noncorse mai sitosto acqua perdoccia
auolger ruota dimulin terragno
quandella piu uerso lepale approccia
Comel maestro mio perquel uiaggo uiagno
portandosene me sopral suo pecto
come suo figlio noncome compagno
Adpena furo ipie suoi giunti allecto
delfondo giu chefurono insulcolle
souresso noi manongliera sospecto
Chelaltra prouidenza chelor uolle
porre ministri della fossa quinta
poter partirsi quindi actucti tolle
Lagiu trouamo una gente dipinta
chegiua intorno assai conlenti passi
piangendo et nel sembiante stanca & cuinta
Elli auen cappe cocappucci bassi

dinanzi agliocchi facte della taglia
chencologna perli monaci falli
Difuor dorate son ficchelli abaglia
madentro tucte piombo etgraui tanto
chefederigo lemectea dipaglia
O inecterno faticoso manto
noi ciuolgemo ancor pure aman manca
conloro insieme intenti altristo pianto
Maperlo peso quella gente stanca
uenien sipian chenoi erauan nuoui
dicompagnia adogni muouer danca
Perchio alduca mio fa che tu truoui
alcun chalfacto o lnome siconosca
et gliocchi fiandando intorno muoui
Et un chentese laparola tosca
dirietro annoi grido tenete ipiedi
uoi che correte si perlaire fosca
Forse chaurai damme quel chetu chiedi
ondel duca siuolse etdisse aspecta
et poi secondolsuo passo proccedi
Ristecti etuidi due mostrar gran frecta
dellanimo coluiso desser meco
ma tardauali ilcarco et lauia strecta
Quando furgiunti assai conlocchio bieco
mirimiraron senza farparola
poi siuolsero insé & dicea seco
Costui par uiuo allacto dellagola
et se son morti perqual priuilegio
uanno scoperti della graue stola
Poi disser me o toscho chalcollegio
deglipocriti tristi se uenuto
di chitusé non auere indispregio
Et io allui io fui nato & cresciuto
soural belfiume darno alla gran uilla
et son col corpo chio sempre auuto
Mauoi chisiete cui acchi tanto distilla

quantto uegio dolor giu perleguance
etche pena e inuoi chesi sfauilla
Et lun rispuose admc lecappe rance
son dipiombo sigrosse che lipesi
fan cosi cigolarlelor bilance
Frati godenti fumo etbolognesi
io catalano etquesti lodoringo
nomati etdatua terra insieme presi
Come suole esser tolto uno buom solingo
perconseruar sua pace & fumo tali
chancor sipare intorno dal gardingo
Io cominciai o frati inoferi mali
mapiu nondissi chalocchio micorse
uncrocifixo interra contre pali
Quando mimide tucto tidistorse
soffiando nellabarba cosospiri
elfrate catalan chaccio saccorse
Midisse quel confitto che tu miri
consiglio ifarisei checonuenia
porre unbuomperlo populo amartiri
Atrauersato et nudo e nella uia
come tu uedi et e mestier chellenta
qualunque passa come pesa pria
Et atal modo ilsocero sistenta
inquesta fossa & glialtri dal consilio
chefu perlgiudei mala sementa
Allor uidio maruigliar uirgilio
soura colui chera distexo incroce
tanto uilmente nello ecterno exilio
Poscia drizo alfrate cotal uoce
nonui dispiaccia soui lece dirci
salla man dextra giace alcuna foce
Onde noi ambe dua possiamo uscirci
senza costringer degliangeli neri
che uegnan desto fondo adipartirci
Rispuose adunque piu che tu non speri

saprella un saxo che dalla gran cerchia
simuoue et ua tra tucti i uallon feri
S aluo cha questo e rocto et noi coperchia
montar potete su per la ruina
che giace in costa et nel fondo soperchia
L o duca stecte unpoco a testa china
poi disse mal contaua la bisogna
colui che peccatori di qua uncina
E l frate io udi gia dire a bologna
del diauol uitii assai fra quali io udi
chello e bugiardo et padre di menzogna
A ppresso il duca agran passi sengi
turbato unpoco dira nel sembiante
ondio dallincarcati mi parti
D ietro alle poste delle care piante

Capo XXIIII dellinferno nel quale [illegible] de furi et de ladroni et abomina uanni fucci da pistoia et dice alcuna cosa del tempo futuro et della sexta bolgia .24.

I N quella parte del giouinecto anno
che il sole icrini socto laquario tempra
et gia le nocti al mezo di sen uanno
Q uando la brina in sulla terra assempra
limmagine di sua sorella bianca
ma poco dura alla sua terra tempra
L o uillanello accui la roba manca
si leua & guarda & uede la campagnia
biancheggiar tucta onde si bacte lanca
R itorna in casa et qua et la si lagna
come l tapin che non sa che si faccia
poi riede et la speranza ringauagna
V egiendo il mondo auer cangiato faccia
in poco dora et prende suo uincastro
et fuor le pecorelle a pascier caccia
C osi mi fece sbigoctir lo mastro
quandio li uidi si turbar la fronte
et cosi tosto al mal giunse limpiastro
C he come noi uenimo al guasto ponte
lo duca a me si uolse con quel piglio
dolce chio uidi prima appie del monte
L e braccia aperse dopo alcun consiglio
electo seco riguardando prima
ben la ruina et diedemi di piglio
E t come quei che adopera et stima
che sempre par che nnanzi si prouieggia
cosi leuando me inuer la cima
D un ronchione aduisaua unaltra scheggia
dicendo sopra quella poi tagrappa
ma tenta pria se tal chella ti reggia
N on era uia da uestiti di cappa
che noi a pena ei lieue & io sospinto
potauan su montar di chiappa in chiappa
E t se non fosse che da quel precinto
piu che dallaltro era la costa corta
non so di lui ma io sarei ben uincto
M a perche malebolge inuer la porta
del bassissimo pozo tucta pende
lo sito di ciascuna ualle porta
C he luna costa surge & laltra sciende
noi pur uenimo alfine in sulla punta
onde lultima pietra si scoscende
L a lena mera del polmon si munta
quandio fu su chio non potea piu oltre
anzi massisi nella prima giunta
O mai conuien che tu cosi ti spoltre
disse l maestro che seggendo in piuma
in fama non si uien ne socto coltre
S enza la qual chi sua uita consuma
cotal uestigio interra di se lascia
qual fummo in aire o in acqua la schiuma
P ero leuati su uinci lambascia
con lanimo che uince ogni bactaglia

se colsuo graue corpo nonsi accascia
Piu lunga scala conuien che sifaglia
non basta dacostoro esser partito
se tu mintendi/ borsa siche tiuaglia
Leuami allor mostrandomi fornito
meglio dilena chio non misentia
et dissi ua chisonforte &ardito
Superloscoglio prendemo lauia
chera ronchioso stretto et malageuole
et erto piu assai chequel dipria
Parlando andauo per nonparer fieuole
onde una uoce uscì dellaltro fosso
aparole formar disconueneuole
Nonso che disse ancor chesoural dosso
fossi dellarco già checuarca quiui
machiparlaua adyra paria mosso
Io era uolto ingiu magliocchi uiui
nonpoteno ire alfondo perloscuro
perchio maestro fa che tu arriui
Dalaltro cinghio & dismontian lomuro
che come io bodo quinci et none intendo
cosi giu ueggo et niente affiguro
Altra risposta disse nonti rendo
se non lofare cheladimanda honesta.
sidee seguire conlopera tacendo
Noi discendemo ilponte dalla testa
doue sagiugne conlottaua ripa
et poi mifu labolgia manifesta
Et uidiui entro terribile stipa
diserpenti & disi diuersa mena
chelamemoria ilsangue ancor miscipa
Piu nonsiuanti lybia consua rena
chese collidri iaculi et faree
produce et centri con amphysidena
Ne tante pestilenzie nẽ si ree
mostro giamai contucta laethiopia
ne concio chedisopra almar rosso ee
Traquesta cruda ettristissima copia
correuan genti innude espauentate
senza sperar pertugio o elitropia
Conserpi lemandietro auen legate
quelle ficcauan perlereni lacoda
elcapo et erandinanzi agroppate
Et ecco adun chera danostra proda
sauento unserpente cheltrafisse
ladouel collo allespalle sannoda
Ne. o. sitosto mai ne. r. siscripse
comel saccese et arse et oener tucto
conuenne che cadendo diuenisse
Et poi chesu acterra sidistructo
lapoluer siraccese perse stessa.
et inquel medesmo ritorno dibucto
Cosi perligran sani siconfessa
chella fenice more etpoi rinascie
quando alcinquecentesmo anno sapressa.
Herba nebiado insua uita nonpascie
masol dincenso lacrime &amomo
et nardo et mirra sonlutime fascie
Et quale quel checade etnonsa como
perforza didimon chacterra iltra
o daltra opilation chelega lhuomo
Quando sileua chentorno simira
tucto smarrito dellagrande angoscia
cheglia sofferta etguardando sospira
Talera ilpeccator leuato poscia
o potenza didio quanto se uera
che cotai colpi peruencta croscia
Loduca ildimando poi chielli era
perchel rispuose io prouui ditostana
poco tempo e inquesta gola fera
Vita bestial mipiacque et none humana
siccome amul chifui/ son uanni fucci

bestia/ et pistoia misu degna tana
Et io alduca digli che non mucci
et dimanda qual colpa qual giu lpinse
chio iluidi buomo disangue et dicrucci
Et peccator chentese nonsinfinse
madirizo uerme lanimo eluolto
et ditrista uergognia sidipinse
Poi disse piu miduol che tumai colto
nella miseria doue tu miuedi
che quando fui dellaltra uita tolto
Io nonposso negar quel chetuchiedi
ingiu son messo tanto perchifui
ladro allasagrestia debelli arredi
Et falsamente gia fuposto altrui
maperche ditaluista tu nongoda
semai serai difuor deluogbi bui
Apri gliorecchi almio annuntio & odi
pistoia inprima denegri sidimagra
poi fiorenza rinnuoua genti et modi
Tragge marte uapori diual dimagra
che ditorbidi nuuoli et inuoluto
et contempesta impetuosa & agra
Sopra campo piceno fia combactuto
onde repente spezera lanebbia
sicchogni bianco nesara feruto
Et decto lo perche doler tidebbia
ap° ·XXV· dellinferno nelquale seguendo ladecta
materia fone puniti eladri etcome uanni fu
ci faccendo lefiche adio laserpe lomorse & cacco
dimonte auentino & gl'altri dafirenze sopqui è n.s.
ALfine dellesue parole illadro
lemani alzo conambe due lefiche
gridando togli iddio chate lesquadro
Daindi inqua misur leserpi amiche
perchuna lisauolse allora alcollo
come dicesse io nonuo che piu diche

Et unaltra allebruccia et rilegollo
ribadendo sestessa sidinanzi
che nonpotea. conesse dare uncrollo
Apistoia pistoia perche non stanzi
dingenerarti sicche piu nonduri
poi chennmal fare ilseme tuo auanzi
Per tucti icerchi dellinferno scuri
nonuidi spirto indio tanto superbo
nonquel che cadde atthebe gia demuri
Effuggi che nonparlo piu uerbo
et io uidi uncenthauro piendirabbia
uenir chiamando oue oue lacerbo
Maromma noncredio chetante nalbia
quante bisogli auea infulla groppa
infino oue comincia nostra labbia
Sopra lespalle dietro dalla coppa
conlali aperte ligiacea undraco
et quello affuoca qualunque sintoppa
Lomio maestro disse questi ecaco
che soctol saxo dimonte auentino
disangue fece spesse uolte laco
Nonua cosuoi fratei per uncammino
perlofurto chefrodolente fece
degrande armento chegliebbe auicino
Onde cessaro lesue opere biece
socto lamaza dercole cheforse
linedie cento et nonsenti lediece
Mentre chesiparlaua et el trascorse
etre spirti uennersocto noi
dequali neio neiduca nnio saccorse
Senon quando gridar chisiete uoi
perche nostra nouella siristecte
et intendemo pure aelli poi
Io nonliconosciea ma eseguecte
come suol seguitarper alcun caso
che lun nomare unaltro conuenecte

Dicendo cianfa doue ~~rimanesse~~ se.rimaso
perchio accio chelduca stesse attento
mipuosi ildito su dalmento alnaso
Se tuse hor lector acreder lento
cio chio diro nonsara marauiglia
cheio cheluidi adpena ilmiconsento
Comio tenea leuate intorleciglia
et un serpente conse pie sulancia
dinanzi alluno ettucto allui sapiglia
Copie dimezo liauinse lapancia
et colli anteriori lebraccia prese
poi gliade^nto & luna et laltra guancia
Lideretani alle coscediftese
et mussoli lacoda trambe due
et dietro perlereni su laritese
Hellera abarbucata mai nonfue
adalbersi come lorribil fiera
perlaltrui membra auitrochio lefue
Poi sapiccar come dicalda cera
fossoro stati et mischiar lor colore
nelun nellaltro gia parea quel chera
Come procede innanzi dallardore
perlo papiro suso uncolor bruno
che none nero ancora ilbianco more
Glialtri due idriguardarono & ciascuno
gridaua ome agnel come timuti
uedi che gia nonse nedue neuno
Gia eran lidue capi undiuenuti
quando naparue due figure miste
inuna faccia oueran due perduti
Ferfi lebraccia due diquactro liste
lecoscie conlegambe eluentre elcasso
diuenner membra chenonfur mai uiste
Ogni primaio aspecto iui era casso
due et nessun lymagine peruersa
parea ettal sengio conlento passo

Come idramarro socto lagran sersa
dedi caniculari cambiando sepe
folgore par sellauia actrauersa
Siparea uenendo uerse lepe
deglialtri due unserpentello acceso
liuido & ner come granel dipepe
Enquella parte onde prima e preso
nostro alimento allun dilor trafisse
poi cadde giuso manzialui distese
Lotraficto ilmiroe manulla disse
anzi copie fermati sbauigliaua
pur come sonno ofebbre lassalisse
Egli ilserpente et quei lui riguardaua
lunperla piaga et laltro perla bocca
fummauan forte elfummo siscontraua
Taccia lucano omai ladouel tocca
delmisero sabello & dinasidio
et attenda audir quel chor sitocca
Taccia dicammo et daretusa ouidio
chesequello inserpente etquella infonte
conuerti potando mollo muidio
Che due nature mai afronte afronte
nontrasmuto sicchambedue leforme
acambiar lor materia fosser pronte
Insieme sirispuosero actai norme
chelserpente lacoda inforca felle
elferuto ristrinse insiemelhorme
Legambe conle coscie seco stelle
sappiccarsi chenpoco lagiuntura
nonfacea segno alcun chesiparelle
Togliea lacoda fessa lafigura
che siperdea la ella sua pelle
sifacea molle etquella dila dura
Io uidi entrar lebraccia perlascielle
edue piedella fiera cheran corti
tanto allungar quanto aquarciauarquelle

Poscia lipie diretto insieme actorti
diuentaron lomembro chelbuom cela
elmisero delsuo nauea due porti
Mentre chelfummo luno etlaltro uela
dicolor nuouo etgeneral pelfuso
perluna parte et dallaltra ildipela
Lun fileuo etlaltro cadde giuso
nontorcendo pero lelucerne empie
socto lequa ciascun cambiaua muso
Quel chera dricto iltrasse uerletempie
et ditroppa matera che lauenne
uscir glorecchi delle gote soempie
Cio che noncorse indietro et firitenne
diquel souerchio fenaso allafaccia
et lelabbra ingrosso quanto conuenne
che.
umani i caccia
et glorecchi ritira perlatesta
come face lecornalalumaccia
Et lalinga chauea unitaet presta
prima aparlar sifende et laforcuta
nellaltro firichiude elfummo resta
Lanima chera fiera diuenuta
sifuriolando fugio perlaualle
et laltro dietro allui parlando sputa
Poscia liuolse lenouelle spalle
et disse alaltro iuo chebuoso corra
come faccio carpon perquesto calle
Osi uidio laseptima zauorra
mutare ettrasmutare et qui miscusi
lanouita sefior lapenna alborra
Etauegna cheg liocchi mia confusi
sfossino alquanto et lanimo smagato
nonpoter quei fugirsi tanto chiusi
Cio nonscorgessi ben puccio sciancato
et era quel chesolo detre compagni
che uenner prima nonera mutato

Laltro era quel chetu gauille piagni
Cap. xxvi. dellinferno nelquale tracta diulisse
et diomede nelloctaua bolgia C. 26.
GOdi fiorenza poi chese sigrande
chepermare etperterra bacti lali
et per linferno iltuo nome sispande
Tralli ladroni trouai cinque cotali
tuoi cictadini onde miuien uergogna
ettu ingrande bornanza none sali
Mase presso almactin deluer sisogna
tu sentirai diqua dapicciol tempo
diquel cheprato non che altri agogna
Et segia fosse nonsaria pertempo
cosi fussei dacchepure esserdee
chepiu migrauerra compiu materempo
Noi cipartimo etsuper lescalee
chenauien facti iborni ascender pria
rimonto ilmio maestro ettrasse mee
Et perseguendo lasolinga uia
tralle schegge ettrarocchi dello scoglio
lopie senza lamano nonsi spedia
Allor midolsi et bora miridoglio
quandio drizo lamente accio chiuidi
etpiu longegno affreno chio nonsoglio
Perche noncorra che uirtu nolguidi
ficche sestella buona orniglior cosa
madato ilbene chistesso nol minuidi
Quanteluillan chalpoggio siriposa
neltempo checolui chelmondo schiara
lafaccia sua annoi tien meno ascosa
Come lamosca cede alla zanzara
uede lucciole giu perlauallea
forse cola doue uendemmia et ara
Ditante fiamme tucta risplendea
loctaua bolgia siccomio maccorsi
tosto chefui ouel fondo parea

Et qual colui chesli uengio cogliorsi
uidel carro delya aldipartire
quando icaualli accielo certo leuorsi
Che nolpotea si cogliocchi seguire
cheluedesse altro chella fiamma sola
siccome nuuoletta insu salire
Tal simoue ciascuna perlagola
delfosso chenessuna mostra ilfurto
et ogni fiamma unpeccatore imbola
Io stauà soural ponte aueder surto
sicche sio none auesli unronchionpreso
caduto sarei giu senza essere urto
El duca chemiuide tanto acteso
disse dentro dalfuoco son glispirti
catun sifascia diquel chelli e incese
Maestro mio rispuosi io per udirti
sono io piu certo magia mera aduiso
checosi fossi etgia uoleua dirti
Chi enquel fuoco cheuien si diuiso
disopra cheparsurgerdella pira
doue ethiocle colfratel fu misso
Rispuosemi luentro simartira
ulixe etdiomede &cosi insieme
alla uendecta uanno come allyra.
Et dentro dalla lorfiamma sigeme
laguato delcaual chefe laporta
onde uscì deromani ilgentil seme
Piangesi dentro larte perche morta
deydamia ancor siduol dacchille
et delpalladio pena uisiporta
Sei possin dentro daquelle faville
parlar dissio maestro assai tenprego
et ripriego chelpriego uaglia mille
Che nonmifacci dellaspettar miego
fin chella fiamma cornuta quà uegna
uedi che deldesio uerlei mipiego

Et elli adme lacua preghiera e degna
dimolta loda et io pero laccepto
mafa chellacua lingua sifostegna
Lascia parlare amme chio concepto
cio chetuuuoi chesarebbero schiui
perche fur greci forse deltuo decto
Poi chella fiamma fu uenutaquiui
doue parue alnio duca tempo &loco
inquesta formalui parlare audiui
O uoi chesiete due dentro adunfoco
simeritai diuoi mentre chiuissi
simeritai diuoi assai opoco
Quando nelmondo glialti uersi scripsi
non uimouete malundiuoi dica
doue perlui perduto admorir gissi
Lomaggior corno della fiamma antica
comincio acrollarsi mormorando
pur come quella cui uento affatica
Indi lacima qua &la menando
come fosse lalingua cheparlasse
gicto uoce difuori etdisse quando
Midiparti dacirce chefoct rasse
me piu duno anno lapresso agaeta
prima chesi enea lanominasse
Ne dolcezza difiglio nella pieta
delueccbio padre nel debito amore
loqual douea penelope farlieta
Vincer potero dentro adme lardore
chiebbi adiuenir delmondo sperto
et delli uitii humani &delualore
Mamissi me perlalto mare aperto
sol conun legno etconquella compagna
picciola della quale nonfui diserto
Lun lito etlaltro uidi infin laspagna
fin nelmorrocco et lisola desardi
et laltre che quelmare intorno bagna

Io et icompagni eravan vecchi ettardi
quando venimo aquella foce stretta
dove ercole segno lisua riguardi
Accio che lhuom piu oltre nonsi metta
dalla man dextra milassai sibilia
dalaltra gia mavea lasciata sepolta
Ofrati dissi cheperocento milia
perigli sete giunti alloccidente
aquesta tanta picciola vigilia
Denostri sensiche del rimanente
nonvogliate negar lasperienza
diretro alsol delmondo senza gente
Considerate lavostra semenza
facti nonfusti avviver come bruti
maper seguir virtute etconoscenza
Limiei compagni fecio si acuti
conquesta oration picciola alcamino
chapena poscia liarei ritenuti
Et volta nostra poppa nelmactino
deremi facemo ali alfolle volo
sempre aquistando dellato mancino
Tucte lestelle gia delalto polo
vedea lanocte ilnostro tanto basso
che non surgeva fuor delmarin suolo
Cinque volte raccesso ettante cassò
lolume era disocto dallaluna
poi chentrati eravan nellalto passo
Quando naparve una montagna bruna
perla distantia etparvemi alta tanto
quantio veduta nonne avevo alcuna
Noi ciallegramo ettosto torno inpianto
che della nuova terra unturbo nacque
et percosse dellegno ilprimo canto
Tre volte ilfe girar contucte lacque
alla quarta levar lapoppa insuso
et laltrui ire ingiu come altrui piacque
Infin chel mar fu sopra noi richiuso

Cap° XXVII. dellinferno nelquale tracta della
lotta bofgia etdemedesimi spirti

Gia era dricta insu lafiamma etcheta
pernon dir piu etgia dannoi sengia
conlalicenza deldolce poeta
Quando unaltra chedietro allei venia
nefece volger gliocchi allasua cima
perun confuso fuon chefuor nuscia
Comel bue sicilian che mughio prima
col pianto dicolui ettio fu dricto
chellavea temperato consua lima
Mughiava conlaboce dellaflicto
sicche contucto chefosse dirame
purel parea dal dolor trafitto
Cosi per none aver via neforame
dalprincipio nelfuoco insuo linguaggio
siconvertivan leparole grame
Maposcia chelber colto lor viaggio
superla punta dandole quelguizo
chedato avea lalingua inlor passaggio
Vdimo dire o tu accui io drizo
lavoce & che parlavi mo lombardo
dicendo sta tenua piu nonti adizo
Perchio sia giunto forse alquanto tardo
nontincresca restare aparlar meco
vedi chenone increscie admee &ardo
Setu pur mo inquesto mondo cieco
caduto se diquella dolce terra
latina onidio mia colpa tucta reco
Dimmi seromagnuoli anpace o guerra
chio fui dimonti laintra urbino
elgiogo diche tever fidiserra
Io era ingiuso ancora attento & chino
quandol mio duca mitento dicosta
dicendo parla tu queste latino

Et io chauea gia pronta la risposta
senza indugio apparlare incominciai
o anima che se lag iu nascosta
Romagna tua none & non fu mai
senza guerra nel cuor de sua tiranni
ma palese nessuna hor ui lassai
Rauenna sta come stata e molti anni
laquila da polenta la si cous
sicche cerui a ricuopre cos ua uanni
La terra che feg ia la lunga proua
et de franceschi sano uinoso mucchio
socto le branche uerdi si ritroua
E l mastin uecchio e l nuouo da uerrucchio
che fecer di montagna il mal gouerno
la doue sog lion fan dedenti succhio
L ecista dilamone & di fanterno
conduce illioncel dal nido bianco
che muta parte dalla state al uerno
E t quella cui il fauio bag na il fianco
cosi comella se tra lpiano e l monte
tra tirannia si uiue e stato franco
Hora chi se ti prego che ne conte
none sser duro piu che altri sia stato
se l nome tuo nel mondo tegna fronte
Poscia che l foco alquanto ebbe rug hiato
al modo suo la guta punta mosse
di qua di la & poi die cotal fiato
S io credessi che mia risposta fosse
a persona che mai tornassi al mondo
questa fiamma staria senza piu scosse
Ma pero che g iammai di questo fondo
non torno uiuo alcun si odo il uero
senza tema d infamia ti rispondo
I o fui huom darme e poi fu cordig liero
credendomi si cinto fare ammenda
et certo il creder mio ueniua intero
Se non fussi il g ran prete a cui mal prenda
che mi rimise nelle prime colpe
et come & quare uog lio che m intenda
Mentre che io forma fui dossa & di polpe
che la madre mi die lopere mie
non furon leonine ma di uolpe
G li accorg imenti e le coperte uie
io seppi tucte e si mi menai loro arte
che al fine della terra il suono uscie
O uand io mi uidi g iunto in quella parte
di mia etade oue ciascun dourebbe
calar le uele & raccog lier le sarte
C io che pria mi piacea allor mincrebbe
e pentuto e confesso mi rendei
ai miser lasso et g iouato sarebbe
L oprincipe de nuoui farisey
auendo g uerra presso allaterano
et non con saraini ne con g iudei
Che ciascun suo nimico era cristiano
et nessuno era stato a uincere acri
ne mercatante in terra di soldano
N e sommo ufitio ne ordini sacri
g uardo in se ne in me quel capestro
che suole fare i suoi cinti piu macri
Ma come costanchiese silue stro
dentro si racto a g uarir della lebbre
cosi mi chiese questi per maestro
A g uarir della sua superba febbre
di mandommi consig lio et io tacetti
perche le sue parole parue ro ebbre
E t poi mi disse tuo cuor non sospecti
finora tasso luo e tu mi sig na fare
siccome pelestrino in terra g ecti
L o ciel posso serrare & diserrare
come tu sai pero son due le chiaui
che el mio anteccssor none bbe care

Allor mipinser gliargomenti graui
doue iltacer mifu aduiso ilpeggio
et dissi padre dacche tu milaui
Diquel peccato oue mo cader deggio
lungo promesse collo actender corto
tifara triumphar nellalto seggio
Fracesco uenne poi comio fu morto
perme maun deneri cherubini
tidisse nonportar non mifar torto
Venir sendee lagiu tramiei meschini
perche diedel consiglio frodolente
dalquale inqua stato glisono acrini
Chassol uer nonsipuo chinonsipente
nepentere et uolere insieme puossi
perlacontradition chenol consente
Ome dolente come miriscossi
quando mipreste dicendomi forse
tu nonpensaui chio lovco fossi
Aminos miporto & quelli actorse
octo uolte lacoda aldosso duro
et poi chepergran ralbia lasimorse
Disse questi e derei delfuoco scuro
perchio ladoue uedi son perduto
et siuestito andando mirancuro
Quandelli ebe ilsuo dir cosi compiuto
lafiamma dolorando sipartio
torcendo etdibactendo ilcorno acuto
Noi passamo oltre elduca mio
superto scoglio insino insullaltro arco
che cuopre ilfosso inche sipaga elphyo
Acque che sommectendo acquistan carco

Cap·XXVIII· dellinferno nelquale tracta della nona bolgia ouesono puniti eseminatori discismatica uia nelque nomina maumecto ~~dio~~ ilquale adorano isaraini etpiu dice diquelli metto no scandolo trapadre & figliuolo C·g·

Chiporria mai pur conparole sciolte
dicer delsangue etdelle piaghe appieno
chi bora uidi pernar piu uolte
Ogni lingua percerto uerria meno
perlo nostro sermone & perlamente
channo actanto comprender poco seno
Selsi adunasse ancortucta lagente
che gia insulla fortunata terra
dipuglia fudel suo sangue dolente
Perli troyani oper lalunga guerra
chedellanella fe sialte spoglie
siccome scriue liuio chenonerra
Conquella che senti dicolpo doglie
per contastare aruberto guiscardo
etlaltra ucui ossame ancor saccoglie
Accepperan laoue fubugiardo
ciascun pugliese etla datagliacozo
oue senza armi uinse iluecchio alardo
Et qual forato suo membro etqual mozo
mostrasse daequar sarebbe nulla
almodo della nonabolgia sozo
Gia ueggia permezule perder olulla
come io uidi un cosi nonsi pertugia
rocto dalmento insin doue sitrulla
Tralle gambe pendeuan leminugia
lacurata pareua iltristo sacco
che merda fa diquel che sitrangugia
Mentre chetucto intui ueder matacco
guardommi & conlemani saperse ilpecto
dicendo boruedi come io midilacco
Vedi come storpiato e maomecto
dinanzi admie seneua piangendo elli
fesso nelvolto dalmento alciuffecto
Ettucti glialtri chetuuedi qui
seminator discandoli & dicisma
fur uiui & pero son fessi cosi

Vndiauolo e qua dietro che nascisma
ficrudelmente altraglio della spada
rimectendo ciascun diquesta risma
Quando auem uoltaladolente strada
pero chelle ferite son richiuse
prima chaltri dinanzi liriuada
Matu chise chensullo scoglio muse
forse per indugiar dire alla pena
che giudicata insulle tue accuse
Non morte ilgiunse ancor necolpa ilmena
rispuose ilmio maestro actormentarlo
maper darlui experienza piena
Adme chemorto son conuien menarlo
per linferno quagiu digiro ingiro
etquesto e uer cosi comio tiparlo
Piu fur dicento chequando ludiro
sarestaron nelfossò adriguardarmi
permaraviglia obliando ilmartiro
Hordi afradolcin dunque chesarmi
tu cheforse uedrai ilsole inbreue
sello nonuuol qui tosto seguitarmi
Si diuiuanda che strecta dineue
non rechi lauiptoria alnoarrese
chaltrimenti acquistar nonsaria leue
Poi chelun pie pergirsene sospese
maumecto midisse esta parola
indi apartirsi interra lodistese
Vnaltro cheforato auea lagola
ettronco dnasò insin socto lecciglia
et nonne aue manco unorecchie sola
Restato arriguardar permaraviglia
coglialtri innanzi aglialtri apri lacanna
chera difuor dogni parte uermiglia
Et disse tu cui colpa noncondanna
etcui io uidi insu terralatina
se troppa simiglianza non minganna

Rimembriti dipier damedicina
semai torni adueder lodolce piano
che dauercogli amarcabo dichina
Et fasapere adua miglior daffano
ameser guido et anco adagnolello
cheselant iueder qui none uano
Gictati seran fuoridilor uasello
etmazerati presso alla cactolica
pertradimento dun tiranno fello
Tra lisola dicipri etdimaiolica
non uide mai sigran fallo netupno
non dapirati non dagente argolica
Quel traditor cheuede pur conluno
ettien laterra chetale qui mecco
uorrebe diuedere esser digiuno
Fara uenirli apparlamento seco
poi fara si chaluento difocara
nonsera lor mestier uoto nepreco
Et io allui dimostrami etdichiara
se uuoi chiporti sudite nouella
chie colui dalla ueduta amara
Allor puose lamano alla mascella
dunsuo compagnio et labocca gliaperse
gridando questi e esso & nonfauella
Questi scacciato ddubitar sommerse
incesare affermando chelfornito
sempre condanno lactender soferse
Oquanto mipareua sbigottito
conla lingua tagliata nella strozza
curio chadire fu cosi ardito
Et un chauea luna & laltra man moza
leuando imoncherin per laire fosca
fiochelsangue facea lafaccia soza
Grido ricorderati anco delmosca
che disse lassò capo a cosa facta
chefu mal seme perlagente tosca

Et io gliagiunsi et morte ditua fchiacta
perchelli acomulando duol conduolo
sengi come persona trista & macta
Maio rimasi ariguardar lostuolo
et uidi cosa chio aurei paura
senza piu pruoua dicontarla solo
Senon checoscienza massicura
labuona compagnia chelhuom francheggia
socto allosbergo delsentirsi pura
Io uidi certo et ancor par chilueggia
unbusto senza capo andar siccome
andauan gialtri della trista greggia
Elcapo tronco tenea perlechiome
pesolon conmano aguisa dilanterna
et quel miraua noi et dicea ome
Dise facea asse stesso lucerna
et eran due inuno et uno indue
comesser puo quel sa che sigouerna
Quando diricto apie delponte fue
leuolbraccio alto contucta latesta
perapressarne leparole sue
Chefuro, horuedi lapena molesta
tu chepirando uai uegiendo imorti
uedi salcuna e grande come questa
Et perche tu dime nouella porti
sappi chison beltram dalbornio quelli
chediedi al Re giouanni ima conforti
Io feci ilpadre elfiglio inse ribelli
achitofel nonse piu dansalone
et didauid conmaluagi punzelli
Perchio parti cosi giunte persone
partito porto ilmio celabro lasso
dalsuo principio conquesto troncone
Cosi sofferua in me locontrapasso
ap XXVIIII dellinferno nelquale lauto
re tracta della decima bolgia nelquale
pone falsatori diconii' et dimonete et daltre
falsita et narra desanesi

LAmolta gente & lediuerse prague
auean leluce mie si nebriate
che dellostare apiangere eran uague
Ma uergilio midisse chepur guate
perche lauistatua piu sifoffolge
lagiu tra lhombre triste smozicate
Tu nonai facto si allaltre bolge
pensa setu armouerar lecredi
chemiglia uentidue laualle uolge
Et gia laluna e socto inostri piedi
lotempo e poco omai che neconcesso
et altro e daueder che tu nonuedi
Setu auesti rispuosi io adpresso
acteso allacagion perchio guardaua
forse auerestti ancor lostar dimesso
Parte sengia et io retro gliandaua.
loduca gia faccendoilarisposta
et sogiugnendo dentro adquella caua
Douio teneua hor liocchi si apposta
credo chun spirto delmio sangue pianga
lacolpa che lagiu cotanto costa
Allor disse lmaestro nonsi franga
lotuo pensier daqui nanzi sourello
acstendi adaltro et ei la sirimanga
Chio uidi lui adpie delpontiello
mostrarti & minacciar forte coldito
et budil nominar geri delbello
Tueri allor si delcucto impedito
sopra colui chegia tenne alta forte
che nonguardasti insa sifu partito
O duca mio lauiolenta morte
che nonglie uendicata ancor dissio
peralcun che dellonta sia consorte
Fece lui disdegnoso ondel sengio

senza parlarmi siccome io stimo
et incio ei ma facto assai piu pio
Cosi parlamo infino alluogo primo
che dello scoglio laltra valle mostra
sepiu lume uifusse tucto adimo
Quando noi fumo su lutima chiostra
dimale bolge sicche suoi conuersi
potean parere alla ueduta nostra
Lamenti saettauan me diuersi
che dipieta ferrati auien listrali
ondio gliorecchi conleman copersi
Qual dolor fora se degli spedali
diual dichiana tra luglio & septembre
et dimaremma & disardignia imali
Fossino inuna fossa tucti insembre
talera quiui ectal puzo nusciua
qual suol uenir delle marcite membre
Noi discendemo insu lutima riua
delungo scoglio pure aman sinistra
et allor fulamia uista piu uiua
Giu uer lofondo doue laministra
dellalto sire ineffabil giustitia
punisce ilfalsador che qui rigistra
Noncredo chaueder magior tristitia
fosse inegyna dpopul tucto inferme
quando fu laire sipien dimalitia
Cheglianimali infino apicciol uerme
cascaron tucti & poi legenti antiche
secondo chepoeti anno perfermo
Siristorar diseme diformiche
chera adueder perquella scura valle
languir lispirti per diuerse biche
Qual soural uentre & qual soura lespalle
lun dellaltro giacea et qual carpone
sitrasmutaua perlotristo calle
Passo passo andauan senza sermone

guardando et ascoltando gliamalati
che non potean leuar ledor persone
Iuidi dua sedere asse poggiati
come ascaldar sipoggia teggbia acteggbia
dalcapo alpie dischianze macolati
Et nonuidi giamai menare stregbia
daragazo aspectato dalsignorso
ne dacolui chemal uolentier ueggbia
Come ciascun menaua spesso ilmorso
delunghie soura se perlagran ralbia
delpizzicor che none a piu soccorso
Essi traeuan giu lunghie lascalbia
come coltel discar doua lescaglie
odaltro pescie che piu largbe talbia
Otu che colle dita tidismaglie
comincio lduca mio alluin diloro
et chefai desse talvolta tanaglie
Dinne salcun latino e tracostoro
chelson quicentro selunghia tibasti
eternalmente accotesto lauoro
Latin siannoi che tuuedi siguasti
qui ambedue rispuose lun piagendo
matu chi se che dinoi dimandasti
Elduca disse io sono un che discendo
conquesto uiuo giu dibalzo inbalzo
et dimostrar linferno allui intendo
Allor siruppe ilcomune rincalzo
ettremando ciascuno adme siuolse
conaltri cheludiron dirimbalzo
Lobuon maestro adme tucto saccolse
dicendo di allor cio che tu uuoli
et io cominciai poscia che ei uolse
Selauostra memoria nonsi imboli
nelprimo mondo dalle humane menti
ma sella uiua socto molti soli
Ditemi chiuoi siete et diche genti

lauostra sconcia et fastidiosa pena
dipalesarui admemonuispauenti
Io fui darezzo & alberto dasiena
rispuose lun mise mecstere alfuoco
maper quel chio morì qui non mimena
Vere chidissi allui parlando agioco
io misaprei leuar perlaire auuolo
et quei chauea uagheza & senno poco
Volle chio limostrassi larte et solo
perchio nolfeci dedalo / mifece
ardere actal chellauea perfigliuolo
Ma nellultima bolgia delle diece
me per alchimia che nelmondo usai
danno minos accui fallar nonlece
Et io dissi alpoeta borfu giamai
gente siuana come elasanese
certo non lafrancesca si dassai
Onde laltro lebroso che mintese
rispuose aldetto mio tramene stricca
cheseppe far letemperate spese
Et niccolo che lacostuma ricca
delgarofano prima discoperse
nellorto doue tal seme sappicca
Etrane labrigata inche disperse
caccia dasciano lauigna & lagranfronda
et labagliato suo senno proferse
Maperchè sappi chi sitisconda
contrasanesi aguza uerme locchio
sicche lafaccia mia ben tirisponda
Siuedrai chio son lhombra dicapocchio
chefalsai limetalli con alchimia
et idee ricordar seben tadocchio
Comio fui dinatura buona scimia
Comincia·il·xxx·capitolo dellinferno domede
simi falsatori et nomina synon greco etco
me uirgilio riprese dante chelli asoltaua C.30·

Nel tempo che yunone era crucciata
persemele contral sangue thebano
come mostro una & altra fiata
Athamante diuenne tanto insano
che uegiendo lamoglie condua figli
andar carcata daciascuna mano
Grido tendian lereti sicchio pigli
laleonessa eleoncini aluarco
et poi distese idispietati artigli
Prendendo lun chauea nome learco
et rotolando ilpercosse aunsasso
et quella sannego collaltro carco
Et quando lafortuna uolse inbasso
laltezza detroyan che tucto ardiua
sicchensieme colregno il Re fu casso
Heccuba trista misera & captiua
poscia che uide pulisena morta
elbel suo pulidoro insullariua
Del mar / sifu ladolorosa accorta
forsennata latro siccome cane
tantol dolor lesc lamente torta
Ma ne dithebe furie netroyane
siuider mai inalcun tante crude
non punger bestie nonche membrahumane
Quantio uidi induahombre smorte etnude
che mordendo correuan diquelmodo
chelporco quando dalporcil sischiude
Luna giunse acapocchio et insulnodo
delcollo lassanno sicche tirando
graffar lifece iluentre alfondo sodo
Et laretin cherimase tremando
midisse quel folletto e gianni schicchi
et ua rabioso altrui cosi conciando
Odissi allui sedaltro nonti ficchi
identi addosso nontisia fatica
addir chie pria che diqui sispicchi

Et elli adme quelle lanima antica
dimirra foellerata chediuenne
alpadre fuor deldricto amore amica
Questa apeccar conello cosi uenne
falsificando se inaltrui forma
come laltro che la fenua sostenne
Perquadagniar ladonna della torma
falsificare infe buoso donati
testando et dando alteftamento norma
Et poi chedua rabiosi fur passati
sopraccui io aueaocchio tenuto
riuolsilo aguardar glialtri mal nati
Io uidi unfacto aguisa diliuto
pur chelli auesli tronca Sauuea languinana
tronca dallaltro che luomo aforcuto
La grave idropesia che sidispaia
lemembra collomor chemal conuerte
cheluiso nonrisponde alla uentraia
Faceua allui tener lebraccia aperte
come letico fa chaper lasete
lun uersol mento et laltro insu riuerte
O uoi chesenzalcuna pena siete
et nonsoio perche nelmondo gramo
dissilli annoi guardate & actendete
Allamiseria delmaestro adamo
io ebbi uiuo assai diquelchio uolli
et horalasso ungocciol dacqua bramo
Li ruscelletti che deuerdi colli
del casentin chescendon giuso inarno
faccendo ilor canali freddi et molli
Sempre mistanno innanzi et none indarno
chelymagine lor uie piu masciuga
chelmale ondio neluolto midiscarno
La rigida giustitia chemifruga
trage cagion delloco ouio peccai
amecter piu limiei sospiri infuga

Ui e romena ladoue ifalsai
lalega sigillata delbatista
perchio ilcorpo su alto lassai
Massio uedessi qui lanima trista
diguido odalexandro o dilor frate
perfonte branda nondarei lauista
Dentro e luna gia sellarrabiate
hombre cheuanno intorno diconuero
ma che miual cho lemembralegate
Sifossi pur ditanto ancor legiero
dipotessi incentanni andare unoncia
io sarei messo gia perlosentero
Cercando lui traquesta gente sconcia
contucto chellauolge undici miglia
et mendunmezo dutrauerso noncia
Io son perlor trasifacta famiglia
ei mindussero abacter lifiorini
chaueuan tre carati dimondiglia
Et io allui chifon lidua tapini
che fumman come manbagnata iluerno
giacendo stresto atua dextri confini
Qui litrouai & poi uolta nondierno
rispuose quando piouui inquesto greppo
et noncredo chedieno infempiterno
Luna e lasalsa chacuso giosepo
laltrelfalso synon greco datroya
perfetbre aguta gictan tanto leppo
Et lun dilor chelireco annoia
forse desser nomato si obscuro
colpugno lipercosse lepa croia
Quella sono come fosse untamburo
elmastro adamo lipercosse iluolto
colbraccio suo che nonparue men duro
Dicendo allui ancor chemisia tolto
lomuouer perlemembra chesongraui
o io ilbraccio atal mestieri sciolto

Onde rispuose quando tu andasti
alfuoco nonlauei tu cosi presto
masi & piu lauei quando coniasti
Et litropico tu diluer diquesto
ma tu nonfosti si uer testimonio
oue deluer fusti atroya richiesto
S io dissi falso ettu falsasti ilconio
disse sinone et son qui per unfallo
et tu perpiu chalcuno altro dimonio
Ricorditi spergiuro delcauallo
rispuose quel chauea enfiata lepa
et sieti reo chetuctolmondo sallo
E tte sia rea lasete onde ticriepa
disselgreco lalingua & lacqua marcia
chel uentre inanzi agliocchi sitasiepa
Allora dmonetier cosi sisquarcia
labocca tua pertuo mal come suole
chesio sete et humor mirinfarcia
T uai larsura elcapo che tiduole
et perleccar lospecchio dinarcisso
non uorresti ainuitar molte parole
A dascoltarli erio deltucto fixo
quandolmaestro midisse hor pur mira
che per poco e cheteco non mirisso
Quandiolsenti ame parlar conyra
uolsimi uerso lui contal uergogna
chancor perla memoria misigira
Et quale quei chelsuo dannaggio sogna
chesognando disidera sognare
sicche quel che come nonfosse agogna
T almifecio nonpossendo parlare
che disiaua scusarmi etscusaua
me tucta uia & nolmi credea fare
M agior difecto men uergogna laua
dissel maestro cheltuo none stato
pero dogni tristritia tidisgraua

Et fa ragion chitisia sempre allato
sepiu aduien chefortuna taccoglia
oue sien genti infimigliante piato
Che uoler cio uedere e bassa uoglia
ap xxxi delinferno nelquale fitracta degnā
ti chequardano dpozo dellinferno c 31
V Na medesma lingua pria mimorse
sicche mitinse luna etlaltraguancia
etpoi lamedicina miriporse
C osi bodo io chesoleua lalancia
dacchille et delsuo padre esser cagione
prima ditristа etpoi dibuona mancia
N oi demo ildosso almisero uallone
superlaripa chelcingie dintorno
atrauersando senzal cun sermone
Quiuera menchenocte etme chegiorno
siccheluiso mandaua innanzi poco
maio senti sonare unaltro corno
T anto chaurebbe ognihuom facto fioco
checontrasse lasua uia seguitando
dirizo gliocchi miei tucti adunloco
D opo ladolorosa rocta quando
carlo magno perde lasancta gesta
nonsono siterribil mente orlando
P oco portai inla uolta latesta
che meparue ueder molte alte torri
ondio maestro di che terra e questa
Et elli adme pero che tutrascorri
perle tenebre troppo dalla lungi
auuien chepoi nelmaginare alborri
T u uedrai ben se tula ticongiungi
quantolsenso singanna dilontano
pero alquanto piu te stesso pungi
P oi caramente miprese permano
et disse pria chenoi sian piu auanti
accio chelfacto mentipaia strano

Sappi che nonsónotorri magiganti
et son nelpozo intorno dalla ripa
dallobellico ingiuso tucti quanti
Come quando lanebbia sidissipa
losguardo appoco apoco raffigura
cio che cela iluapor che laire stipa
Cosi forando laura grossa etscura
piu et piu rapressando uer lasponda
fugimmi errore etcresciemi paura
Pero checome su lacerchia tonda
monte reggion ditorri sicorona
cosi laproda chelpozo circonda
Torreggiauan dimezza laspersona
Ihorribili giganti cui minaccia
gioue delcielo ancoraquando tona
Et io scorgea gia dalcun lafaccia
lespalle elpecto etdeluentre gran parte
etperle coste giu ambo lebraccia
Natura certo quando lasso larte
disi facti animali assai febene
pertorre tali executori amarte
Et sella delefanti etdibalene
nonsipente chiguarda soctilmente
piu giusta & piu discreta lanetiene
Chedoue largomento dellamente
sagiugne almal udere et a laposta
nessun riparo uipuo far lagente
Lafaccia sua miparealunga etgrossa
come lapina disan piero arroma
et assua proposition eranlaltre ossa
Sicche laripa chera perizoma
dalmezo ingiu nemostraua bentanto
disopra che digiugnere alla chioma
Tre frison sauriano dato maluanto
pero chio neuedea trenta gran palmi
daluogo ingiu doubuom safitbia ilmanto

Raphel may amech zabi almi
comincio agridar lafiera bocca
cui nonsiconuenia piu dolci salmi
Elduca mio uerlui anima sciocca
tienti colcorno et conquel tidissoga
quandyra o altra passion titocca
Cercati alcollo ettrouerai lasoga
cheltien legato oanima confusa
et uedi lui chelgran pecto tidoga
Poi disse amme egli stessi saccusa
questi e nebrot perlocui malcoto
pure unlinguaggio nelmondo nonsusa
Lassalo stare & nonparliamo aduoto
che cosi e allui ciascun linguaggio
comelsuo adaltrui charnullo e noto
Facemo adunque piu lungo uiaggio
uolti asinistra & altrat dunbalestro
trouamo laltro assai piu fiero & maggio
Acingerlui qual chefossil maextro
nolso io dire mael tenea soccinto
dinanzi laltro etdietro ilbraccio dextro
Duna katena chelteneua auuinto
dalcollo ingiu sicchensullo scoperto
sirauolgeua infino algiro quinto
Questo superbo uolle essere sperto
disua potentia contro alsommo gioue
disselmio duca ondelli a cotal merto
Pbyalte a nome & fece legran proue
quando igiganti ferpaura adei
lebraccia chelmeno giamai nonmoue
Et io allui sesser puo io uorrei
chedello smisurato briareo
experienza auesser gliocchi miei
Ondei rispuose tu uedrai antheo
presso diqui cheparla et e disciolto
che neporra nelfondo dogni reo

Quel che tu uuoi ueder piu la e molto
et e lagato et facto come questo
saluo chepiu feroce par neluolto
Nonfut remuoto gia tanto rubesto
che scotessi una torre cosi forte
come phyalte ascuterssi fu presto
Allor temectio piu chernai lamorte
et nonuera mestier piu chella docta
sinonne auessi uisto leritorte
Noi proccedemo piu auanti allocta
et uenimo adantheo cheben cinque alle
senza latesta usci fuor della grocta
O tu che nella fortunata ualle
chefoce scipion digloriaereda
quando anibal coluoi diede lespalle
Recasti gia mille leon perpreda
et che sefossi stato allaltra guerra
detua fratelli ancor par che sicreda
Chaurelber uincti ifigli dellaterra
mectine giu etnonti uegna schifo
doue cocito lafreddura serra
Nonci fare ire atipheo ne athypho
questi puo dar diquel che qui sibrama
pero tichina et nontorcer logrifo
Ancor tipuo nelmondo render fama
cheluiue etlunga uita ancora aspecta
senanzi tempo gratia asse nolchiama
Cosi dissel maestro & quelli infrecta
leman distese etprese ilduca mio
ondercule senti gia grande strecta
Vergilio quando prender sisentio
disse adme facti qua ficchio tiprenda
poi fece si chunfascio era elli et io
Qual pare ariguardar lacarisenda
sochol chinato quando unuuol uada
soureßa si chedella incontro penda

Tal parue antheo adme chestaua albada
diuederlo chinare & fu talhora
chio aurei uoluto ir per altra strada
Malieue mente alfondo che diuora
lucifero con giuda cipoloe
ne si chinato li fece dimora
Et come albero innaue sileuoe
Cap. XXXII. dellinferno nenuali
ri delsuo sangue etdella patria alcuno nenomina ō.
Silo auessi lerime aspre etchiocce
come siconuerria altristo buco
sopral qual pontan tucte laltre rocce
Io premerei dimio concecto ilsuco
piu pienamente maperchio nonlalbo
non senza tema adicer miconduco
Che none impresa dapigliare agalbo
discriuer fondo atucto lumiuerso
ne datingua che chiami mamma obalbo
Maquelle donne aiutino ilmio uerso
chaitaro amphyon achiuder thebe
sicche dalfacto ildir nonsia diuerso
Ho sopratucte mal creata plebe
chestai nelluogo ondel parlare e duro
me fossi state qui pecore orzebe
Come noi fummo giu nelpozo scuro
socto ipie delgigante assai piu bassi
et io miraua ancora allalto muro
Dicere budimmi guarda come passi
ua si che tu noncalchi collepiante
letestte defratei miseri lassi
Perchio miuolsi & budimmi dauante
et socto ipiedi unlago cheperg ielo
auea diuetro et nondacqua sembiante
Nonfece alcorso suo sigrosso uelo
diuerno laldanubio inostericchi
ne thanay lasoctol freddo cielo

Comera quiui chefetabernicchi
uifosse fu caduto oprieta pana
non auria pur dalorto facto cricchi
Et come agracidar fiita larana
colmuso fuor dellacqua quando sogna
dispigolar souente lauillana
Luidi si la doue appar uergogna
eran lombre dolenti nella ghiaccia
mectendo identi innota dicicogna
Ognuna ingiu tenea uolta lafaccia
dabocca ilfreddo et dagliocchi ilcuor tristo
tralor testimonanza siprocaccia
Quandio ebbi dintorno alquanto uisto
uolsimi apiedi etuidi dua siltracti
chelpel delcapo auieno insieme misto
Ditemi uoi che siltringete ipecti
dissio chisiete etquei piegaro icolli
etpoi chebbor liuisi adme erecti
Gliocchi lor cheran pria pur dentro molli
gocciar super lelabbra etgielo strinse
lelagrime traelli et riserrolli
Conlegno legno spranga mai noncinse
forte cosi ondei come due becchi
cozaro insieme tanta yra liuinse
Et un chauea perduto ambo gliorecchi
perlafredura pur coluiso ingiue
disse perche cotanto innoi tispecchi
Seuuoi saper chison cotesti due
laualle onde bisenzo sidichina
delpadre loro alberto & dilor sue
Dun corpo usciro ettuctalacaina
potrai cercare etnontroverai hombra
degna piu desser fidta ingelatina
Nonquello accui furocto elpecto etlhombra
conesso uncolpo perlaman dartu
nonfocaccia nonquesti chemingombra

Colcapo si chio nonueggio oltre piu
et fu nomato saxol mascheroni
se tosco se bensai omai chifu
Et perche nonmimecti inpiu sermoni
sappi chio fui ilcamiscion depazi
et aspecto carlin che miscagioni
Poscia uidio mille uisi cagnazi
facti perfreddo onde miuien riprezo
et uerra sempre degelati guazi
Et mentre chandauamo inuer lomezo
alquale ogni grauezza sirauna
et io tremaua nello eterno rezo
Se uoler fu odestino o fortuna
nonso mapassegriando tralle teste
forte percolli ilpie neluiso aduna
Piangendo migrido perche mipeste
setu nonuieni acrescer lauendecta
dimonte aperti perche mimoleste
Et io maestro mio hor qui maspecta
sicchio esca dundubbio percostui
poi mifarai quatunque uorrai frecta
Loduca stecte et io dissi accolui
chebestemiaua duramente ancora
qualsetu checosi rampogni altrui
Hor tu chise cheuai perlantinora
percotendo rispuose altrui legote
sicche sefolli uiuo troppo fora
Viuo sono io & caro esser tipote
fu mia rispocta se dimandi fama
chimecta ilnome tuo tralaltre note
Et elli adme delcontrario o·io brama
leuati quinci et non midar piu lagna
che mal sai lusingar perquestalama
Allor lopresi per lacoticagna
etdissi elconuerra che tutinomi
oche capel quisu nontirimagna

O ndelli adme perche tumidiſchiomi
netidiro chiſia nemoſterrolti
ſemille fiate inſulcapo mitorni

I o auea icapelli gia imano auolti
ettracti neli auea piu duna ciocca
latrando lui cogliocchi ingiu raccolti
Q uando unaltro grido cheai tu bocca
nontibaſta ſonar conlemaſcelle
ſetu nonlatri qual diauol titocca
O mai diſſio nonuo che tufauelle
maluagio traditor chalatua onta
io portero dite uere nouelle
V auia riſpuoſe etcio chetuuuoi conta
manontacer ſetu diquaentro eſchi
diquel chebbehor coſi lalingua pronta
E lpiange qui largento defranceſchi
io uidi potrai dir quel daduera
ladoue ipeccatori ſtanno freſchi
S efoſſi dimandato altri chiuera
tuai dallato quel dibeccheria
dicui ſego fiorenza lagorgera
G ianni deſſol daniero credo cheſia
piu la conganellone ettribaldello
chapri faenza quando ſidormia
N oi erauan partiti gia daello
chio uidi dua ghiacciati inuna buca
ſicche luncapo & laltro era cappello
E t comel pan perfame ſimanduca
coſilſouranolidenti allaltro poſe
douel ceruel ſagiunge collanuca
N onaltrimenti thydeo ſiroſe
letempie amenelippo periſdegno
chequel faceualteſchio etlaltre coſe
O tu chemoſtri perſibeſtial ſegno
hodio ſoura colui che tuti mangi
dimmilperche diſſio pertal conuegno

C he ſetuai ragion dilui tipiangi
ſapiendo chiuoi ſiete etlaſua pecca
nelmondo ſuſo ancora io tenecangi
S equella conchio parlo nonſi ſecca

Cap·XXXIII·dellinferno nelquale dicedellarciueſc
ruggieri etdelconte ugolino etdegenoueſi

L Abocca ſileuo dalfiero paſto
quelpeccator forbendola acapelli
delcapo chelli auea diretro guaſto
P oi comincio tuuuoi chirinouelli
diſperato dolor chelcor mipreme
gia purpenſando pria chinefauelli
M aſelle mie parole eſſer den ſeme
chefructin fama altraditor chio rodo
parlare etlagrimare uederai inſeme
I o nonſo chituſſe neperche modo
uenuto ſe quagiu mafiorentino
maſembra ueramente quandio todo
T udei ſaper chio fonte ugolino
et queſti elarciueſcouo rugieri
hor tidiro perchio ſon tal uicino
C heper leffecto deſua ma penſieri
fidandomi dilui io foſſi preſo
etpoſcia morto dir none meſtieri
P ero quel che nonpuoi auere inteſo
cioe come lamorte mia fu cruda
hudirai & ſaprai ſema offeſo
B reue pertugio dentro dalla muda
laqual perme atitol della fame
et che conuiene ancor chaltrui ſinchiuda
M auea moſtrato perloſuo forame
piu lume gia quandio fecilmal ſonno
che delfuturo miſquarcio iluelame
Q ueſti pareua adme maeſtro etdonno
cacciando illupo elupicini almonte
perche piſani ueder lucca nonponno

Con cagne magre studiose et conte
qualandi consismondi et conlanfranchi
saueua messi dinanzi allafronte
Inpicciol corso miparieno stanchi
lopadre etfigli et colle agute scane
miparea lor ueder fender lifianchi
Quandio fui desto inanzi ladimane
pianger senti fralsonno imiei figliuoli
cherân conmeco & dimandar delpane
Bensè crudel setu gia nonti duoli
pensando cio chel cuor mesanuntiaua
et se nonpiangi diche pianger suoli
Gia eran desti et lhora sapressaua
chelcibo nesoleua essere adocto
et persuo sogno ciascun dubitaua
Et io senti chiauar luscio disocto
allorribile torre ondio guardai
neluiso amia figliuoli senza far mocto
Io nonpiangiea sidentro impetrai
piangeuano elli & anselmuccio mio
disse tuguardi si padre cheai
Pero nonlagrimai nerispuosi io
tucto quel giorno nellanocte apresso
insin chelaltro sol nelmondo uscio
Come unpoco diraggio sifu messo
nel doloroso carcere et io scorsi
perquactro uisi ilmio aspecto stesso
Ambo lemani perlodolor mimorsi
et ei pensando chiolfessi peruoglia
dimanicar disubito leuorsi
Et disser padre assai cifia mendoglia
setu mangi dinoi tuneuestisti
queste misere carni etu lespoglia
Quetami allor per nonfarli piu tristi
lodi etlaltro sterno tucti muti
ay dura terra perche nonti apristi

Poscia che fummo alquarto di uenuti
gaddo misigicto distexo apiedi
dicendo padre mio che nonmiaiuti
Quiui mori & come tu miuedi
uidio cascar litre aduno aduno
tralquinto elsesto di ondio midiedi
Gia cieco abrancolar soura ciascuno
et dua di glichiamai poi chefur morti
poscia piu chel dolor potel digiuno
Quando ebe decto cio cogliocchi torti
riprese el teschio misero codenti
cheforan losso come dun can forti
Ay pisa uituperio dellegenti
delbel paese la douel si sona
poi cheuicini acte punir sonlenti
Muouasi lacapraia et lagorgona
et faccin siepe adarno insulla foce
sicchelli annegbi inte ogni persona
Chesel conte ugolino aueua boce
dauer tradito te delle castelle
nondeui tufigliol porre atal croce
Innocenti lifacealeta nouella
nouella thebe uguccione elbrigata
et glialtri due chel canto suso appella
Noi passauamo oltre oue lagelata
ruuidamente unaltra gente fascia
non uolta ingiu matucta riuesciata
Lopianto stesso li pianger nonlascia
elduol chetroua insu gliocchi rintoppo
siuolge dentro affar crescer lambascia
Chelelagrime ~~fanno groppo~~ prime fanno groppo
et siccome uisiere dixpiallo
riempion soctol ciglio tuctol coppo
Et tauegna che siccome duncallo
perlafredura ciascun sentimento
cessato auesli delmio uiso stallo

Gia miparea sentire alquanto uento
perchio maestro mio questo chimoue
none quagiu ogni uapore spento
Ondelli adme auaccio sarai doue
dicio tifaralocchio larisposta
uegiendo lacagion chelfiato pioue
Et un detristi della fredda crosta
grido annoi o anime crudeli
tanto chedata ue lutima posta
Leuateui daluiso iduri uedi
ficchio sfogbi ilduol chelcuor mimpregna
unpoco pria chelpianto siragieli
Perchio allui seuuo chio tisouegna
dimmi chisse et sio nontidisbrigo
alfondo della ghiaccia ir miconuegna
Rispuose adunque io son frate alberigo
io son quel delle fructe delmale orto
che qui riprendo dactero perfigo
O dissi allui hor se tuancor morto
edelli amme comelmio corpo stea
nelmondo su nulla scientia porto
Cotal uantaggio aquesta tholomea
chespesse uolte lanima cicade
innanzi chantropos mossa ledea
Et perche tu piu uolentier mirade
lenuetriate lagrime daluolto
sappi chetosto chelanima trade
Come feci io ilcorpo suo letolto
daun dimonio cheposcial gouerna
mentre cheltempo suo tucto sia uolto
Ella ruina infifacta cisterna
etforse pare ancor locorpo susso
delbombra che diqua dietro miuerna
Tuldei saper setu uien pur mo giuso
elli e serbrancadoria etsonpiu anni
poscia passati chelfu sirachiuso

Io credo dissi allui chetu minganni
chelbrancadoria nonmori unquanche
et mangia etbee & dorme etueste panni
Nelfosso su dissel dimalebranche
ladoue bolle latenace pece
nonera giunto ancora michel zanche
Chequesti lasso ildiauolo insua uece
nelcorpo suo et unsuo prossimano
cheltradimento insieme conlui fece
Madistendi ogimai inqua lamano
aprimi gliocchi & io nonglielapersi
et cortesia fu inlui esser uillano
Ayy genouesi huomini diuersi
dogni costume etpien dogni magagna
perche nonsiete uoi delmondo spersi
Che colpigiore spirto diromagna
trouai diuoi untal cheper sua opra
inanima incoccito gia sibagna
Et incorpo par uiuo ancor disopra,
et di ruda etobruto et callio etcome uir
ilio & dante uscirono dellinferno

VExilla Regis prodeunt inferni
uerso dinoi pero dinanzi mira
dissel maestro mio setul discerni
Come quando una grossa nebbia spira
o quando lemisperio nostro annocta
par dilungi unmulin cheluento gira
Veder miparue untal dificio alocta
poi perlouento miristrinsi retro
alduca mio chenongliera altra grocta
Gia era & conpaura ilmecto inmetro
ladoue lhombre tucte eran coperte
ettrasparen come fistuca inuestro
Altre sono agiacere altre stanno erte
quella colcapo et quella conlepiante

alto come arco il uolto a piedi inuerte
Quando noi fumo facti tanto auante
chalmio maestro piacque dimostrarmi
lacreatura chelbe ilbel sembiante
Dinanzi militolse & fe restarmi
ecco dythe dicendo et ecco iloco
oue conuien chedi forteza tarmi
Comio diuenni allor gelato & fioco
nol dimandar lector chio nonloscriuo
pero chogni parlar saretbe poco
Io non morì ne nonrimasi uiuo
pensa ogimai perte sai fior dingegno
qualio diuenni duno & daltro priuo
Limperador deldoloroso regno
damezolpecto uscia fuor della ghiaccia
et piu conun gigante io miconuegno
Chegiganti nonfan conlesua braccia
uedi oggimai quantesser dee quel tucto
cha cosi facta parte siconfaccia
Sedfu sibel comelli e bora bructo
et contro alsuo factore alzo leciglia
bendee dallui procedere ogni lucto
O quanto parue adme gran marauiglia
quandio uidi tre facce allasua testa
luna dinanzi & quella era uermiglia
Laltre eran due chesagiugneno aquesta
souresso lmezo diciascuna spalla
esse giugneno alsommo della cresta
Ella dextra parea trabianca & gialla
lasinistra auedere era tal quali
uegnon dila ondel nilo saualla
Socto ciascuna usciuan dua grandi ali
quanto siconuenia atanto uccello
uele dimare nonuidio mai cotali
Non auen penne madiuipistrello
era lor modo & quelle suolazaua
sicche treuenti simouen daello
Quindi cocito tucto sagelaua
consei occhi piangea et contre menti
gocciaua ilpianto etsanguinosabaua
Daogni bocca dirompea codenti
unpeccatore aquisa dimaciulla
sicche tre nefacea cosi dolenti
Aquel dinanzi ilmordere era nulla
uersol graffiar chetaluolta lascbiena
rimanea della pelle tuctabrulla
Quellanima lassu chamagior pena
dissel maestro e giuda scariocto
chel capo adentro e fuor legambe mena
Deglialtri due channo elcapo disocto
quelche pende dalnero ceffo ebruto
uedi come sistorce etnonfa mocto
Et laltro e cassio chepar simembruto
malanocte rifurge et boramai
e dapartir chetucto auem ueduto
Come allui piacque ilcollo ghiauingbiai
edelpreso ditempo & luogo et poste
et quando lali furo aperte assai
Appiglio se alle uellute coste
diuello inuello giu discese poscia
tralfolto pelo et legelate croste
Quando noi fumo ladoue lacoscia
sivolge alpunto ensul grosso delanche
loduca confatica et conangoscia
Volse latesta ouelli auea lezanche
et agrappossi alpel combuom chesale
sicche ininferno io credea tornare anche
Astinti ben cheper cotali scale
dissel maestro ansando come buom lasso
conuiensi dipartir datanto male
Poi usci fuor perloforo durosaxo
etpuose me insulorlo assedere

Appresso porse adme laccorto passo
Io leuai gliocchi et credecti uedere
Lucifero comio lauea lassato
Et uidilo legambe insu tenere
Et fio diuenni allora trauagliato
Lagente grossa dpensi chenonuede
Quale quel punto chio auea passato
Leuati su dissel maestro inpiede
Lauia elunga dcammino emaluagio
Etgia disole amezaterza riede
Nonera caminata dipalagio
Lauerauam manatural burella
Bauea malsuolo etdilume disagio
Prima chio dellabisso midiuella
Maestro mio dissio, quando fudricto
Atrarmi derro unpoco mifauella
Oue lagbiaccia et questi comefricto
Sifocto sopra et come insiporcobora
Dasera amane a facto ilsoltragicto
Et elli amme tuymmagini ancora
Desser dila daluermo ouio mipresi
Alpel del uermo reo chelmondo fora
Dila fosti cotanto quantio scesi
Quandio mivolsi tupassasti elpunto
Alqual sitragon dogni parte ipesi
Et tse borsocto lemisperio giunto
Che contrapposto aquel chella gran secca
Couerchia etsoctol cui colmo consunto
Fu luom che nacque etuisse senza pecca
Tuai ipiedi insupicciola spera
Chelaltra faccia fadella giudecca
Qui edamane quando dila esera
Etquesti chenesse scala colpelo
Fricto e ancora come prima sera
Daquesta parte cadde giu dalcielo
Etlaterra ~~dilui fedelmar uelo~~ chepria diqua fisporse
Perpaura dilui fe delmar uelo
Et uenne allemisperio nostro etforse
Perfugir lui lassò quelluogo uoto
Quella chapar diqua etsu ricorse
Luogo e lagiu dibelzebu remoto
Tanto quanto latomba sidistende
Che nonperuista mapersuono enoto
Dun ruscelletto chequiui discende
Perlabuca dunsaxo che elli arosso
Colcorso chelli auolge etpoco pende
Loduca etio per quel cammino ascosso
Entramo aritornar nelchiaro mondo
Etsenza cura auer dalcun riposo
Salimo su el primo et io secondo
Tanto chio uidi delle cose belle
Cheporta ilciel perunpertugio tondo
Et quindi uscimo ariueder lestelle

Qui finisce laprima parte cio laprima cantu
chiamata inferno della comedia didante n
quale sitracta diuerse pene secondo ipecciti
ommessi et nomina molti famosi huomini

Incomincia laseconda comedia ouero cantica
didante doue tracta come percatone fu
ron menati & messi aueder lanime delpu
rgatorio etdelle quadro stelle perche cato
fu padre dicostumi cioe delle quadro uirtu

apitolo primo delpurgatorio nelquale lauto
re pone come entrarono nelpurgatorio etr
uarono diquellegenti chesperauano uenire alagloria didio

PErcorrer miglioracqua alza leuele
omai lanauicella delmiongegno
che lassa dietro asse mar si crudele
Et cantero diquelsecondo regno
doue lumano spirito sipurga
et disalire alciel diuenta degno
Maqui lamorta poesia risurga
o sancte muse poi cheuostro sono
et qui calyope alquanto surga
Sequitantol mio canto conquel sono
dicui lepiche misere sentiro
locolpo tal chedisperar perdono
Dolce color doriental zeffiro
chesaccoglieua nelsereno aspecto
dalmezo puro insino alprimo giro
A gliocchi miei ricomincio dilecto
tosto cheio usci dellaura morta
chemaueà contristati gliocchi elpecto
Lobel pianeta che damar conforta
faceua tucto rider loriente
uelando ipesci cherano insua scorta
I o miuolsi aman dextra etpuosi mente
alaltro polo etuidi quactro stelle
non uiste mai fuor challaprima gente
Goder pareua ilciel dilor fiamelle
o septentrional uedouo sito
poi chepriuato se diueder quelle
Comio diloro sguardo fui partito
unpoco me uolgendo alaltro polo
laondel carro gia era sparito
Vidi presso dime unueglio solo
degno ditanta reuerenza inuista
chepiu nondee apadre alcun figliuolo
L unga labarba dipel bianco mista
portaua asua capelli somigliante
dequali cadeua alpecto doppia lista

L iraggi delle quactro luci sancte
fregiauan si lasua faccia dilume
chiol uedea come sol fusse dauante
Chisiete uoi che contro alcieco fiume
fuggito auete laprigione ecterna
dissel mouendo quelle oneste piume
Chiua guidati ochi uifu lucerna
usciendo fuor della profonda nocte
che sempre buia falaualle inferna
Son leleggi dabisso cosi rocte
ho · e · mutato inciel nuouo consiglio
che dannati uenite allemie grocte
Loduca mio allor midie dipiglio
etconparole etconmano etconcenni
reuerenti mise legambe elciglio
P oscia rispuose lui dame nonuenni
donna scese delciel perlicui prieghi
dellamia compagnia costui souuenni
Ma dache · e · tuo uoler chepiu sispieghi
dinostra condition comella e uera
esser nonpuo chelmio acte siniegbi
Questi nonuidemai lutima sera
maperlasua follia lesu sipresso
chemolto poco tempo auolgere era
Siccome dissi fui mandato adesso
perlui campare et nonui era altra uia
che questa perlaquale io mison messo
Mostrato · o · allui tucta lagente ria
et hora intendo mostrar quelli spirti
chepurganse socto latua balia
Comio lo tracto saria lungo adirti
dealto scende uirtu che maiuta
conducerlo auederti & audirti
I l or tipiaccia gradir lasua uenuta
liberta ua cercando che si cara
come sa chiperlei uita rifiuta

Tu ſai chenontifu perlei amara
inutica lamorte oue taſſaſti
lauerta chalgrandi ſara fichiara
Nonſon liedicti ecterni pernoi guaſti
chequeſti uiue etminor me non lega
maſon delcerchio oue ſongliocchi caſti
Dimartia tua chenuiſta ancor tipriega
oſancto pecto chepertua lategni
perloſuo amore adunque annoi tipiega
Laſſane andar perlitua ſepte Regni
gratie riportero dite allei
ſe deſſer mentouato lagiu degni
Martia piacque tanto agliocchi miei
mentre chio uiſſi diſſelli allora
che quantegratie uolle dammej fei
Hor che diladalmalfiume dimora
piu muouer nonmipuo perquella legge
chefacta fu quandio menuſci fuora
Maſe donna delciel timuoue et regge
come tudi nonce meſtier luſinghe
baſtiſi ben cheperlei mirichiegge
Va dunque fache tu coſtui recinghe
dungiunco ſchietto etchelli laui eluiſo
ſicchogni ſudiciume quindi ſtinghe
Che nonſi conuerria locchio ſorpriſo
dalcuna nebbia andar dinanzi alprimo
miniſtro che diquei diparadiſo
Queſta yſolecta intorno adimo adimo
lagiu cola doue labacte londa
porta degiunchi ſopralmolle limo
Nullaltra pianta chefaceſſe fronda
o indurraſſe uipuote auer uita
pero challe percoſſe nonſeconda
Poſcia nonſia diqui uoſtra reddita
loſole uimoſterra che ſurge omai
prendete ilmonte apiu lieue ſalita

Coſi ſpari etio ſu mileuai
ſenza parlare etucto miritraſſi
alduca mio egliocchi allui drizai
Elcomincio ſeguiſci limiei paſſi
uolgianci indietro chediqua dichina
queſta pianura aſuoi termini baſſi
L alba uinceua lhora mactutina
chefugge inanzi ficche diſontano
conobbi ultremolar dellamarina
Noi andauan perloſolingo piano
come buom chetorna alla perduta ſtrada
chenfine adella lipare ire inuano
Quando noi fumo doue larugiada
pugna colſole perellere inparte
doue adoreza poco ſidirada
Ambo lemani inſullerbecta ſparte
ſoauemente ilmio maeſtro poſe
ondio chefui accorto diſuarte
Porſi uerlui leguance lacrimoſe
iui mifece tucto diſcoperto
quel color che linferno minaſcoſe
Venimo poi inſullito diſerto
chemai nonuide nauicar ſue acque
huom che diritornar ſia poſcia ſperto
Quiui micinſe ſiccome altrui piacque
hor marauiglia chequalegli ſoelſe
lumile pianta cotal ſirinacque
Subitamente laondei laſueſſe
aputoli ſecondo delpurgatorio nelquale
tracta dellaprima ſpetie della niglig en
etqui truoua caſella cognoſcento diolate
ſpirituale didio increpa lanime che
ſtanno audire cantare decto caſella C. 2.

Gla era ilſole allorizonte giunto
locui meridian cerchio couerchia
gbyeſuralem colſuo piu alto punto

Ella nocte choppolita allui corchia
uscia dicancer fuor colle bilance
chelle caggion diman quando souerchia
Sucche lebianche elle uermiglie guance
ladoue io era della bella aurora
per troppa etate diueniuan rance
Noi erauan lunghesso mare ancora
come gente chepensa alluo cammino
cheua colcore & col corpo dimora
Ecco qual fuol presso delmactino
perligrossi uapor marte rosseggia
giu nelponente soural suo marino
Cotal miparue sio ancor loueggia
unlume perlomare uenir siracto
chel muouer suo nessun ualor pareggia
Delquale comio unpoco elbi ritracto
locchio perdimandar loduca mio
riuidil piu lucente & magior facto
Poi dogni lato adesso mappario
un nonsapea chebianco e difecto
appoco appoco unaltro allui uscio
Lomio maestro ancor nonfacie mocto
mentre cheprimi bianchi aperser lali
allor cheben conolbe il galeocto
Grido fa fa cheleginocchia cali
ecco langel diddio piega lemani
homai uedrai disifacti uficiali
Vedi chesdegnan gliargomenti humani
sicche remo nonuuol nealtro uelo
che lali sue tralli liti lontani
Vedi comeglia dricti uerso ilcielo
tractando lali colle eterne penne
chenonsi mutan come mortal pelo
Poi come piu etpiu uerso noi uenne
luccel diuino piu chiaro appariua
perche locchio dapresso nonsostenne

Machinal giuso

Machinal giuso etquel senuenne arriua
conun uasello snellecto etleggiero
tanto chelacqua nulla nenghioctiua
Dapoppa stana ildelestial nocchiero
tal cheparea beato perescricto
etpiu dicento spirti entro sediero
In exitu israel degipto
cantauan tucti insieme aduna boce
conquanto diquel salmo e poi scripto
Poi fece ilsegno lor disancta croce
onde sigictartucti inlulla piaggia
et el sengi come uenne ueloce
Laturba cherimase li seluaggia
parea delloco rimirando intorno
come colui che nuoue cose assaggia
Datucte parti saectaua ilgiorno
losol chauea colle saecte conte
dimezol cielo cacciato capricorno
Quando lanuoua gente alzo lafronte
uernoi dicendo annoi seuoi sapete
mostratene lauia digire almonte
Et uergilio rispuose uoi credete
forse cheliamo sperti desto loco
manoi siam peregrini come uoi siete
Dianzi uenimo inanzi uoi unpoco
per altra uia chefu si aspra etforte
chel salire horamai nepiarra gioco
Lanime che sifur dime accorte te
perlospirar chio era ancora uiuo
maraui gliando diuentaro smorte
Et come amessagier cheporta uliuo
tragge lagente per budir nouelle
etdicalcar nessun simostra schiuo
Cosi aluiso mio safixor quelle
anime fortunate tucte quante
quasi obliando dire affarsi belle

Io uidi una dilor trarsi dauante
perabracciarmi consigrande effecto
chemosse me affar losimigliante
Ho hombre uane fuor chenellaspecto
tre uolte dietro allei lemani auinsi
ettante mitornai conesse alpecto
Dimaraviglia credo midipinsi
perche lombra sorrise etsiritrasse
et io seguendo lei oltre mipinsi
Soaue mente disse chio posasse
allor conolti chiera & pregai
che perparlarmi unpoco sarrestasse
Rispuosemi cosi comio tamai
nel mortal corpo cosi tamo sciolta
pero marresto ma tu perche uai
Casella mio pertornare altra uolta
ladoue io son so io questo uiaggio
maadte comera tanta terra tolta
Et egli amme nessun me facto oltraggio
sequei chelleua quando etcui lipiace
piu uolte ma negato esto passaggio
Che digiusto uoler losuo sifface
ueramente datre mesi eglia tolto
chia uoluto entrar contucta pace
Ondio chera hora allamarina uolto
doue lacqua diteuero sinsala
benignamente fui dallui ricolto
Aquella foce ouelli adricta sala
pero che sempre quiui siricoglie
qual uerso adacheronthe nonsi cala
Et io se nuoua legge nonti toglie
memoria o uso allamoroso canto
che misolea chetar tucte mie uoglie
Dicio tipiaccia consolarmi alquanto
lanima mia che conlamia persona
uenendo qui e affannata tanto

Amor che nella mente miragiona
comicio elli allor sidolce mente
chella dolceza ancor dentro misuona
Lomio maestro &io etquella gente
cheran conlui pareuan si contenti
come anessun toccasse altro lamente
Noi andauan tucti fixi et attenti
alle sue note et ecco ilueglio honesto
gridando che e cio spiriti lenti
Qual negligenza etquale stare e questo
correte almonte aspogliarui loscoglio
chesser nonlassa auoi dio manifesto
Come talor cogliendo obiada ologlio
licolombi adunati allapastura
questi senza mostrar lusato orgoglio
Se cosa appare ondegli abian paura
subitamente lassano star lesca
perchassaliti son damagior cura
Cosi uidio quella masnada fresca
lassar locanto etgire inuer lacosta
come buom che ua nessa doue siresta
Nella nostra partita fu men tosta
Caputolo iii. delpurgatorio nelquale tra
sta della seconda spetie della nigligenza
etdimostra landare susso almonte & quida
nte truoua il Re manfredi ilquale mori
incontumacia disanta chiesa
AVegna che lasubitana fuga
dispergesse color perlacampagna
riuolti almonte onde ragion refuga
Io miristrinsi alla fida compagna
et come farei io senza lui corso
chi mare tracto su perlamontagna
El miparea dasse stesso rimorso
o dignitosa cosciensa et necta
come te picciol fallo amaro morso

Quando lipiedi suoi lassar lafrecta
cheloneftade adogni acto difmaga
lamente mia cheprima era riftrecta
Lontento ralargo ficcome uaga
et diedi iluifo mio incontro alpoggio
che uerfol ciel piu alto fidiflaga
Lofol chedietro fiameggiaua roggio
rocto mera dinanzi alla figura
chauea in me defuoi raggi lappoggio
Io miuolfi dallato con paura
deffere abandonato quandio uidi
folo dinanzi amme laterra ofcura
Etmio conforto perche pur diffidi
adirmi cominciò tucto riuolto
noncredi tu me teco & chio tiguidi
Veſpṙera gia cola doue fepolto
locorpo dentro alquale io faceua bombra
napoli la y et abranditio e tolto
Hora fennanzi amme nulla fabombra
nontimarauigliar piu chedecieli
cheluno allaltro raggio nonimgombra
Affofferir tormenti caldi & gieli
fimili corpi lauirtu difpone
che come fa nonuuol channoi fifueli
Macto e chifpera chenoftra ragione
poſſa trafcorrer lanfinita uia
chetiene una fuftanza intre perfone
State contenti humana gente atquia
che fepoſſuto auefte ueder tucto
meſtier nonera partorir maria
Et defiar uedefte fenza fructo
tai chefarebe lor delio quetato
chedternalmente e dato lor perlucto
Io dico dariftotile etdiplato
etdimolti altri &, qui chino lafronte
etpiu nondiſſe e rimafe turbato

Noi diuenimo intanto apie delmonte
quiui trouamo laroccia fi erta
chendarno uifarien legambe pronte
Tralerici etturbia lapiu diferta
lapiu aſpra ruina e una fcala
uerfo diquella ageuole et aperta
Hor chi fa daqual man lacofta cala
diffelmaeſtro mio fermando ilpaſſo
ficche poſſa falir chiua fenza ala
Et mentre cheteneua iluifo baſſo
examinaua delcammino lamente
et io miraua fufo intorno alfaxo
Daman finiftra mappari una gente
danime che mouien lipie uernoi
et nonpareuan fiueniuan lente
Leua maeſtro diſſio gliocchi tuoi
ecco diqua chi nedara conſiglio
fe tu dacte medeſmo auer nol puoi
Guardo allora y & conlibero piglio
riſpuofe andiamo inla che uegnonpiano
ettu ferma lafpeme doloe figlio
Ancora era quel popul dilontano
dico dopo inoſtri mille paſſi
quanto unbuon gictator trarria con mano
Quando fiftrinſer tucti aduri maſſi
delalta ripa eftecter fermi etftrecti
come aguardar chiua dubiando ftaſſi
O ben finiti ogia ſpiriti electi
uergilio comincio perquella pace
chio (credo) che peruoi tucti ſafpecti
Ditene doue lamontagna giace
ficche poſſibil fia landare infufo
che perder tempo achipiu fapiu fpiace
Come lepecorelle efcon delchiufo
aduna adua actre & laltre ſtanno
timidecte acterrando locchio elmufo

Et cio chefa laprima etlaltre fanno
adossandosi allei sella sarresta
semplici et quete etlomperche nonsanno
Si i uidio muouere aueder nir latesta
diquella mandra fortunata allocta
pudica infaccia etnellandare honesta
Come color dinanzi uider rocta
laluce interra dalmio dextro canto
sicche lombra era dime allagrocta
Restaro ettraller se indietro alquanto
ettucti glialtri cheuenieno apresso
nonsappiendo perche;fero altretanto
Senza uostra dimanda io miconfesso
che questo e corpo human cheuoi uedete
perche llume delcielo interra e fesso
Nonui marauigliate macredete
che nonsenza uirtu chedalciel uegna
cerchi disouerchiar questa parete
Cosilmaestro e quella gente degna
tornate disse intrate innanzidunque
codossi dellemani faccendo insegna
Et undiloro incomincio chiunque
tusse cosi andando uolgi iluiso
etguarda sedila miuedesti unque
Io miuolsi uerlui etguardal fiso
biondo era etbello etdigentile aspecto
malundecigli uncolpo auea diuiso
Quando mifui humilmente disdecto
dauerlo uisto mai eldisse horuedi
et mostrommi una piaga assommo ilpecto
Poi sorridendo disse io son manfredi
nepote digostanza imperadrice
ondio tipriego chequando turiedi
Vadi amia bella figlia genitrice
dellonor dicicilia etdaragona
et dicha allei iluero saltro sidice

Posbia chio ebbi rocta lapersona
didue punte mortali io mirendei
piangendo aquei cheuolentier perdona
Orribil furon lipeccati miei
mallabonta infinita a figran braccia
cheprende cio chesiriuolge allei
Sel pastor dicoscienza cha lacaccia
dime fu messo per clemente allora
auesse indio benlecta questa faccia
Lossa delcorpo mio sarieno ancora
inco delponte presso abeneuento
socto laguardia della graue mora
Hor lebagna lapioggia & muoue eluento
difuor daregno quasi lungoluerde
doue letrasmuto allume spento
Persua maladition si noinsi perde
che nonposssa tornar leterno amore
infin chelasperanza a fior deluerde
Vere chequale incontumacia more
disancta chiesaben chalfin sipenta
star liconuien daquesta ripa infuore
Perogni tempo chegli estato trenta
insu presumption setal decreto
piu corto perbuon prieghi nondiuenta
Vedi oggimai se tu mipuoi far lieto
reuelando allamia buona gostanza
come mai uisto et anche sto deuieto
Chequi perquei dila molto sauanza

aputolo IIII delpurgatorio nelquale tutta
ta della seconda spetie della nigligenza
et come dante ritruoua belacqua inqu
etto luogo

Quando perdulectanze ouer perdoglie
che alcuna uirtu nostra comprenda
lanima bene adessa siraccoglie

Par chanulla potenza piu intenda
et queste contro aquello error che crede
chunanima souraltra innoi saccenda
Et pero quando sode cosa ouede
che tegna forte alle lanima uolta
uasserie eltempo etlbuom nonsenauede
Chaltra potenza & quella chellascolta
et altra equella chalanima intera
queste quasi legata etquella sciolta
Dicio etbio experientia uera
budendo quello spirto et ammirando
cheben cinquanta gradi salito era
Losole/& io nonmera accorto quando
uenimo doue quellanime aduna
gridando annoi qui e uostro dimando
Maggiore aperta molte uolte inpruna
conuna forcatella difue spine
lbuom della uilla quando luua inbruna
Che nonera lacalle onde saline
loduca mio & io appresso soli
come dannoi laschiera sipartine
Vassi insan leo etdiscendesi inoli
montasi insubiasmantona et incachume
conesso ipie maqui conuien chuom uoli
Dico conlali snelle & conle piume
delgran desio dietro aquel condocto
che speranza midaua et facea lume
Noi salauam perentro ilsaxo rocto
et dogni lato neltrignea loxtremo
etpiedi et mani uoleua ilsuol docto
Poi chenoi fumo insulorlo suppremo
dedalta ripa allascoperta piaggia
maestro mio dissio cheuia faremo
Et elli amme nessun tuo passo caggia
pursu almonte dietro adme acquista
fin che nappaia alcuna scorta saggia

Losommo era alto cheuincea lauista
et lacosta superba piu assai
che dalmezo quadrante alcentro lista
Io era lasso quandio cominciai
o dolce padre uolgiti et rimira
comio rimagno solo senon restai
Figliuol mio disse infinquiui titira
aditandomi unbalzo poco infue
che daquellato ilpoggio tucto gira
Simisspronaron leparole sue
chimifforzai carpando apresso lui
tanto chelcinghio socto ipie mifue
Asseder ciponemo iui amendui
uolti alleuante onderauan saliti
che suole arriguardar giouare altrui
Gliocchi prima drizai abassi liti
poscia glialzai alsole & ammiraua
che dassinistra neravan feriti
Ben savide ilpoeta chio staua
stupido tucto alcarro della luce
oue trannoi et aquilone entraua
Ondelli amme sekastore & poluce
fossero incompagnia diquello specchio
che su etgiu delsuo lume conduce
Tu uedrestil zodiaco robecchio
ancora alorse piu strecto rotare
senone uscisse fuor delcammin uecchio
Come cio sia seluuoi poterpensare
dentro raccolto ymagina syon
conquesto monte insulla terra stare
Sicche ambo due anno unsol orizon
etdiuersi emisperi onde lastrada
che mallaseppe carreggiar pheton
Vedrai come accostui conuien cheuada
dalun quando accolui dalaltro fianco
selontellecto tuo benchiaro bada

Certo dissio maestro mio unquanco
nonuidio chiaro siccomio discerno
ladoue mio ingegno parea manco
Chelmezo cerchio delmoto superno
che sichiama equatore inalcuna arte
et che sempre riman trasole euerno
Perlaragion chediquinci siparte
uerso septentrion quando glihebrei
uedeuan lui uerso lacalda parte
Ma sacte piace uolentier saprei
quanto auemo adandar chelpoggio sale
piu chesalir nonpossón gliocchi miei
Et egli amme questa montagnia e tale
chesempre alcominciar disocto egraue
et quanto huom ua piu su et menta male
Pero quandella tiparra soaue
tanto che su andar tisia legiero
come asseconda giu andar pernaue
Allor serai alfin desto sentiero
quiui diriposar laffanno aspecta
piu nonrispondo & questo so peruero
Et comelli ebbe sua parola decta
una uoce dipresso sono forse
che disedere imprima aurai distracta
Alsuon dilei ciascun dinoi sitorse
et uedemo amancina ungran petrone
delquale neei ne io prima saccorse
La citraemo et iui eran persone
chessistauano albombra dietro alsaxo
come lhuom per nigrigenza astar sipone
Et un dilor chemisembraua lasso
sedea et abracciaua leginocchia
tenendo eluiso giu traesse basso
O dolce signior mio dissio adocchia
colui chemostra se piu negligente
mase pigreza fusse sua serocchia

Allor siuolse annoi et puose mente
mouendo iluiso pur superla coscia
et disse hor ua tu su che se ualente
Conobbi allor chiera et quella angoscia
chemauacciaua unpoco allor lalena
non mimpedi landare allui & poscia
Challui fui giunto alzo latesta appena
dicendo ai benueduto comel sole
dalhomero sinistro ilcarro mena
Liacti sua pigri et lecorte parole
mosson lelabbra mie unpoco arriso
poi cominciai belacqua adme nondole
Dite omai madimmi perche assiso
quirida se actendi tu iscorta
opur lomodo usato ta ripriso
Et egli o frate andare insu cheporta
chenonmi lasserebbe ire amartiri
luccel diddio chesiede insulla porta
Prima conuien chetanto ilciel magiri
difuor daessa quantio feci inuita
perchio indugiai alfine ibuon sospiri
Seoratione imprima nonmi aita
che surga su dicur chengratia uiua
laltra cheual chenciel nõne udita
Et gial poeta innanzi mifaliua
et dicea uienne omai uedi chetocco
meridian delsol che allariua
Cuopre lanocte gia colpie morrocco

Capitolo .V. delpurgatorio nelquale tracta della terza spetie della negligenza et nomina molti stati morti daa nomina inessere iacopo daltario monna pia dasiena etbõcõte damõte feltro

Io era gia daquellombre partito
et seguitaua lorme delmio duca
quando didietro amme drizando ildito

Vna grido ue che nonpar cheluca
loraggio dafiniſtra aquel diſocto
et come uiuo par che ſiconduca
Gliocchi riuolſi alſuon diquesto mocto
et uidile guardar permaraviglia
purme purme ellume chera rocto
Perche lanimo tuo tanto ſimpiglia
diſſel maeſtro chelandare allenti
che tifa cio chequiui ſipiſpiglia
Vien dietro amme & laſſa dir legenti
ſta come torre ferma chenoncrolla
giamai lacima perſoffiar diuenti
Che ſempre luomo incui penſier rampolla
ſopra penſieri daſſe dilunga ilſegno
perche lafoga lun dellaltro inſolla
Chepoteua io dir bor ſennone io uegno
diſſilo alquanto dicolor coſperſo
che falbuom diperdon taluolta degno
Entanto perlacoſta ditrauerſo
veniuan genti innanzi annoi unpoco
cantando miſerere auerſo auerſo
Quando faccorſer chio nondaua loco
perlomio corpo altrapaſſar deraggi
mutar lor canto in uno o lungo etroco
Et diua diloro informa dimeſſaggi
corſeno contro annoi et dimandarne
diuoſtra condition fatene ſaggi
El duca mio uoi potete andarne
et ritrarre accolor cheuimandaro
chel corpo dicoſtui e uera carne
Seper ueder lafua bombra reſtaro
comio auuiſo aſſai e lor riſpoſto
facciangli honore e eſſer puo lor caro
Vapori acceſi nonuidio ſi toſto
diprima nocte mai fender ſereno
neſol cal ando enugoli dagoſto

Che color nontornaſſer ſuſo in meno
et giunti la coglialtri annoi dien uolta
come ſchiera che ſcorre ſenza freno
Queſta gente cheprieme annoi e molta
et uengnionci apregar diſſel poeta
pero purua etquiui andando aſcolta
O anima cheuai per eſſer lieta
conquelle membra conlequa naſcieſti
uenian gridando unpoco dipaſſo queta
Guarda ſalcun dinoi unqua uedeſti
ſicche dilui dila nouella porti
deperche uai deperche nontarreſti
Noi fumo tucti gia perforza morti
et peccatori infino alutima bora
quiui lume delciel neſcoſe accorti
Sicche pentendo etperdo/ſcio nando fora
diuita uſcimo adio pacificati
che del deſio diſe ueder naccora
Et io perche neuoſtri uiſi guati
non riconoſco alcun maſaſuoi piace
coſa chio poſſa ſpirti benmati
Voldite et rolfaro perquella pace
che dietro alpiede diſifacta guida
dimondo inmondo cercar miſiface
Et uno incomincio ciaſcun ſifida
delbenifitio tuo ſenza giurallo
pur cheluoler nonpoſſa et nonricida
Ondio cheſolo inanzi aglialtri parlo
tipriego ſemai uedi quelpaeſe
cheſiede tra romagna etquel dicarlo
Che tumiſii detuoi priegbi corteſe
infano ſicche ben perme ſadori
pur chio poſſa purgar legraui offeſe
Quindi fuio maliprofondi fori
onduſcilſanguc inſulquale io ſedea
facti mifuro ingrembo alianitenori

La dóue io piu ſicuro eſſer credea
quel daeſti ufe far chemaue inyra
aſſai piu la che dricto nonuolea
Maſſio fulli fugito inuer lamira
quandio fui ſopragiunto adoriaco
ancor farei dila doue ſiſpira
Corſi alpadule ellecannuccie ubraco
mipigliar ſichicaddi etli uidio
delle mie ueni farſi interra laco
Poi diſſe unaltro de ſe quel deſio
ſicompia chetitragge allalto monte
conbuona pietate aiuta dmio
Io fui dimonte feltro io ſonbuon conte
giouanna o altri nõne a dime cura
perchio uo tra coſtor conbaſſa fronte
Et io allui qualforza o qual uentura
titrauio ſifuor dicampaldino
che nonſi ſeppe mai tua ſeppultura
O rifpuoſelli apie dicaſentino
trauerſa unacqua chanome larchiano
che ſoura lermo naſcie inappenino
Laouel uocabol ſuo diuenta uano
arriuai io forato nella gola
fugendo apie et ſanguinando ilpiano
Quiui perdei lauiſta et laparola
nelnome dimaria fini etquiui
caddi et rimaſe lacarne mia ſola
Io diro uero ettu ridi trauiui
langel didio miprefe etquel dinferno
gridaua o tudelciel perche mipriui
Tuctene porti dicoſtui lecterno
peruna lagrimecta chelmitoglie
maio faro delaltro altro gouerno
Benſai come nellaria ſiraccoglie
quellumido uapor chennacqua riede
toſto che ſale douel freddo ilcoglie

Giunſe quelmaluoler chepur mal chiede
collontelletto moſſe elfummo eluento
perlauirtu chefua natura diede
Indi lavalle comel di fuſpento
diprato magno ilgran giogo coperſe
dinebbia uciel diſopra fece intento
Dichel pregnare inacqua ſiconuerſe
laproggia cadde et afoſſati uenne
dilei cio che laterra nonſoferſe
Et come ariui grandi ſiconuenne
uerſolfiume Real tanto uelocе
ſi rouino che nulla laritenne
Locorpo mio gelato inſulla foce
trouó larchian rubeſto etquel ſoſpinſe
nellarno e ſciolſe almio pecto lacroce
Chio fe dime quandol dolor miuinſe
uoltommi perleripe & perlofondo
poi difua preda micoperſe et cinſe
Dequando tuſerai tornato almondo
et riposato della lunga uia
ſeguitol terzo ſpirito alſecondo
Ricorditi dime cheſon lapia
ſiena miſe et diſſemmi maremma
ſalſi colui chenanellata pria
Diſpoſando mauea conlaſua giemma

Capitolo VI. delpurgatorio nelquale ſitra
cta della quarta ſpetie della nigligenza
et come qui ſitruoua molte anime morte
perforza et come dante truoua ſordello da
mantoua etdella condicione della cieta diſin

QVando ſiparte elgiuoco della zara
colui cheperde ſiriman dolente
ripetendo leuolte etrifto impara
Collaltro ſeneua tucta lagente
qual ua dinanzi et qual didietro ilprende
et qual dallato liſireca amente

Et nonsi arresta et questo etquello intende
accui porge laman piu nonsi apressà
et cosi dalla calca sidifende
Tale era io inquella turba spessà
uolgendo alloro etqua et là lafaccia
etpromettendo miscioglieа daessà
Quiui era laretin chedalle braccia
fiere digbin ditacco elbe lamorte
et laltro chanego correndo incaccia
Quiui pregaua conlemani sporte
federigo nouello & quel dapisa
chefe parer lobuon marzucco forte
Vidi conte orso et lanima diuisa
dalcorpo suo per astio etper inueggia
come dicea nonpercolpa comisa
Piero dalla broccia dico etqui proueggia
mentre e diqua ladonna dibarbante
sicche pero nonsia dipigior greggia
Come libero fui datucte quante
quelbombre chepregar pur chaltri prieghi
sicche sauacci lor diuenir sancte
Io cominciai e par che tuminieghi
oluce mia spresso inalcun testo
chedecreto delcielo orationpieghi
Et questa gente prega pur diquesto
sarebbe dunque loro speme uana
o non me ildetto tuo ben manifesto
Et elli amme lamia scriptura epiana
et lasperanza dicostor nonfalla
seben siguarda conlamente sana
Che cima digiuditio nonsi aualla
perche foco damor compia inunpunto
cio che de sodiffar chiqui saffalla
Et la douio fermai cotesto punto
nonsamendaua perpregar difetto
perchel priego dadio era digiunto

Veramente accosi alto ~~difetto~~ sospetto
nontifermar sequella noltidice
chelume fia traluero etlontelletto
Nonsò sentendi io dico dibeatrice
tulauedrai disopra insulla uetta
diquesto monte ridere etfelice
Et io signore andiamo amagior fretta
chegià nonmi affatico come dianzi
et uedi omai chelpoggio lhombra gecta
Noi anderen conquesto giorno innanzi
rispuose quanto piu potremo omai
malfacto e daltra guisa chenonstanzi
Prima chessia lassu tornar uedrai
colui chegia sicuopre della costa
sicche sua raggi tu romper nonfai
Mauedi la unanima chesposta
sola solecta inuerso noi riguarda
quella nasegnera lauia piu tosta
Venimo allei o anima lombarda
come tistai altiera et disdegnosa
inelmuouer degliocchi honesta ettarda
Ella noncidicea alcuna cosa
malasciauane gir solo sguardando
aguisa dileon quando siposa
Pur uirgilio sitraslle allei pregando
chenemostrasse lamiglior salita
et quella nonrispuose alsuo dimando
Madel nostro paese et della uita
cichiese eldolce duca incominciaua
mantoua e lhombra tucta inse romita
Surse uerlui delloco oue pria staua
dicendo omantouanò io son sordello
della tua terra etlun laltro abracciaua
Ay serua ytalia didolore ostello
naue senza nocchiere ingran tempesta
nondonna diprouincia mabordello

O uellanima gentil fu cosi presta
sol perlodolce suon della sua terra
difare alcittadin suo quiui festa
Et hora inte nonstanno senza guerra
liuiui tuoi et lun laltro sirode
diquei chun muro et una fossa serra
Cerca misera intorno dalle prode
letue marine etpoi tiguarda inseno
salcuna parte inte dipace gode
Che ual perche tiracconciassi ilfreno
iustiniano sella sella e uota
senzesso fora lauergogna meno
Ay gente chedouresti esser deuota
et lassar seder cesare insasella
sebene intendi cio che dio tinota
Guarda come esta fiera e facta fella
pernonesser corrected dallisproni
poi cheponesti mano allapredella
O alberto todesco chabandoni
costei che facta indomita et seluaggia
et douuresti inforcar lisua arcioni
G iusto giuditio dalle stelle caggia
sopraltuo sangue etsia nuouo etaperto
tal cheltuo successor temenza naggia
Chauete tu etuo padre soferto
per cupidigia dicosta distrecti
chel giardin delimperio sia diserto
Vieni aueder montecchi et cappelletti
monaldi et phylippeschi huom senza cura
color gia tristi et questi son sospecti
Vien crudel uieni et uedi lapressura
detua gentili et cura lor magagne
et uedrai sancta fior come sicura
Vieni aueder latua roma chepiagne
uedoua et sola & di et nocte chiama
cesare mio perche nonmi acompagne
Vieni aueder lagente quanto fama
et senulla pieta dinoi timoue
auergognar tiuien della tua fama
Et selicito me o sommo gioue
che fosti interra pernoi crocifixo
son ligiusti occhi tuoi riuolti altroue
O e preparation chenello abixo
deltuo consiglio fai per alcun bene
intucto dallo accorger nostro scilo
Chelecicta dytalia tucte piene
son ditiranni et un marcel diuenta
ogni uillan che partegiando uiene
F iorenza mia benpuoi esser contenta
diquesta discression che nonti tocca
merze delpopul tuo chesargomenta
M olti an giustitia incuore ettardi scocca
per non uenir senza consiglio alarco
malpopul tuo la insommo della bocca
M olti rifiutan locomune incarco
malpopul tuo sollecito risponde
senza chiamare etdice io misobarco
H ortisa lieta che tuai bendonde
tu ricca tu con pace tu consenno
sidico uero leffecto nol nascondе
A thene elacedemonia chefenno
lantiche leggi etfuron si ciuili
feceno aluiuer bene unpicciol cenno
Verso dite chefai tanto soptili
prouedimenti chemezo nouembre
non giugne quel che tu doctobre fili
Quante uolte deltempo che rimembre
legge et ufitio monete & costume
ai tu mutato et rinouato membre
Et se ben tiricordi et uedi lume
uedrai te simigliante aquella inferma
che nonpuo trouar posa insulle piume

Ma condar uolta suo dolore scherma

Cap. VII. del purgatorio doue tracta dire & dinobili humini et lor difecti et nominali per nome

Poscia che laccoglienze oneste et liete
furo interate tre et quactro uolte
sordel sitrasse et disse uoi chi siete
Prima chaquesto monte fosser uolte
lanime degne disalire addio
fur lossa mie per octauian sepolte
Io son uirgilio et per nullo altro rio
lociel perdei che per nonne auer fe
cosi rispuose allora il duca mio
Quale colui checosa innanzi se
subita uede ondei simaraviglia
che crede et no dicendo e non e
Tal parue quegli et poi chino leciglia
et humil mente ritorno uerlui
et abracciollo ouel minor sappiglia
O gloria delatin disse percui
mostro cio chepotea lalingua nostra
o pregio eterno delloco ondio fui
Qual merito. o qual gratia mitimostra
sio son dudir letue parole degno
dimmi seuieni dinferno o diqual chiostra
Per tucti icerchi deldolente Regno
rispuose lui sono io diqua uenuto
uirtu delciel mimosse et conlei uegno
Non perfare maper nonfare o perduto
aueder lalto sole che tu disiri
et che fu tardi perme conosciuto
Loco elagiu nontristo damartiri
maditenebre solo oue ilamenti
nonsonan come guai mason sospiri
Quiui sto io coparuoli innocieti
dadenti morsi dellamorte auante
chefosser dalbumana colpa esenti

Quiui sto io conquei chelètre sancte
uirtu nonsiuestiro, et senza uitio
conobber laltre et seguir tucte quante
Mase tusai etpuoi alcuno inditio
di annoi perche uenir possian piu tosto
ladoue purgatorio adricto initio
Rispuose loco certo nonce posto
licito me dandar suso & intorno
per quantir posso aguida mitaccosto
Mauedi gia come dichina elgiorno
et andar su dinocte nonsipuote
pero e buon pensar dibel sogiorno
Anime sono adextra qua remote
semmi consenti io timerro adesse
et non senza diletto tifier note
Come cio fu risposto chiuolesse
salir dinocte fora elli impedito
daltrui o nonsaria chenonpotesse
Elbuon sordello interra frego ildito
dicendo uedi sola questa riga
nonuarchereti dopo ilsol partito
Nonpero chaltra cosa desse briga
chella nocturna tenebra a ir suso
quella colnonpoter lauoglia intigra
Ben siporria conlei tornare ingiuso
etpassegiar lacosta intorno errando
mentre che lorizonte ildi tien chiuso
Allora ilmio signor quasi ammirando
menane dunque cola doue dici
chauer sipuo diletto dimorando
Poco alungati cerauaran dilici
quando maccorsi chelmonte era soemo
aguisa cheualloni sceman quici
Cosa disse quelhombra nanderemo
oue lacosta face dise grembo
ella ilnuouo giorno attenderemo

T ra erto etpiano era unsentiero schembo
che neconduſſe infianco della lacca
laoue piu chamezo muore ilembo
O ro et argento fine cocco etbiacca
indico legno lucido etsereno
fresco smeraldo ⁊ d'inlora chesifiacca
D alherba et dallifiori dentro aquel seno
posti ciascun saria dicolor uincto
come dalsuo maggiore e uincto ilmeno
N on auea pur natura iui dipinto
ma difoa uita dimille odori
uifacea uno incognito & indistinto
S alue Regina insulluerde enstufiori
quindi seder cantando anime uidi
cheperlaualle nonparean difori
P rima chelpoco sole omai sannidi
comincio ilmantouan checiauea uolti
tra color nonuogliate chio uiquidi
D iquesto balzo meglio gliacti etuolti
conoscerete uoi ditucti quanti
che nella lama giu traesti accolti
C olui chepiu siede alto etfa sembianti
dauer negrecto cio chefar douea
et che non muoue bocca aglialtri canti
R idolfo imperador fu chepotea
sanar lepiaghe channo ytalia morta
sicche tardi peraltro sirecrea
L altro chenella uista lui conforta
resse laterra doue lacqua nascie
che monta inalbia et albia inmar neporta
O ctacchero ebbe nome & nelle fascie
fu meglio assai che uincislao suo figlio
barbuto cui luxuria et bodio pascie
E t quel nasetto cheltrecto aconsiglio
par concolui cha sibenigno aspecto
mori fuggendo et disfiorando ilgiglio

G uardate la come sibacte ilpecto
laltro uedete chafacto allaguancia
della sua palma sospirando lecto
P adre et suocero son delmal difrancia
sanno lauita sua uitiata et lorda
et quindi uiene ilduol che sililancia
Q uel chepar si membruto & che saccorda
cantando concolui dalmaschio naso
dogni ualor porto cinta lacorda
E t se Re dopo lui fussi rimaso
logrouanecto chedetro allui sede
bene andaua ilualor diuaso inuaso
C he nonsi puote dir dellaltre rede
giacomo et federigo anno iReami
del Retaggio miglior nessun possiede
R ade uolte rifurge perli rami
lumana probitade et questo uole
quei chelada perche dallui sichiami
A nche alnasuto uanno mie parole
non men chalaltro pier che conlui canta
onde puglia etprouenza gia sidole
T ante delseme suo minor lapianta
quanto piu chebeatrice & margherita
costanza dimarito ancor siuanta
V edete ilRe della semplice uita
seder lasolo Arrigo dinghilterra
questi a nereami suoi migliore uscita
Q uel chepiu basso tracostor sacterra
guardando insu e guglielmo marchese
percui e alexandria ella sua guerra
F a pianger monferrato & canauese

Cap VIII. delpurgatorio nelquale tracta come due angeli guardano chelserpente none offen da lanime etdiquelli chessutardono aconfessare lutima hora etnomina iudice nino ⁊ et

ERa gia lhora cheuolge ildisio
anauicanti intenerisce ilcore
lodi chandecto idolci amici adio
Et che lonuouo peregrin damore
punge se ode squilla dilontano
che paialgiorno pianger che simore
Quando incominciai arender uano
ludire & ammirare una dellalme
furta che lascoltar chiedea con mano
Ella giunse et teuo ambo lepalme
ficcando gliocchi uerso loriente
come dicessi addio daltro noncalme
Te lucil ante si deuotamente
lusci dibocca et consi dolci note
che fece me ame uscir dimente
Et laltre poi dolcemente et deuote
seguitar lei contucto linno intero
auendo gliocchi alle superne rote
Aguza qui lector ben gliocchi aluero
chel ueto .e. hora ben tanto soctile
certo chel trapassar dentro e leggiero
Io uidi quello exercito gentile
tacito poscia riguardare insue
quasi aspectando palido et humile
Et uidi uscir delalto et sciender giue
dua angeli condua spade affocate
tronche et priuate delle punte sue
Verdi come fogliecte purmo nate
erano inuestе che dauerdi penne
percosse traen dietro et uentilate
Lunpoco sopranoi aftar siuenne
et laltro scese inlopposita sponda
sicche lagente inmezo sicontenne
Ben discernea inlor latesta bionda
ma nelle faccie locchio sismarria
come uirtu chatroppo siconfonda

Ambo uegnon delgrembo dimaria
disse sordello aguardia della ualle
perlo serpente che uerra uia uia
Ondio che nonsapeua per qual calle
mivolsi intorno estrecto maccostai
tucto gelato alle fidate spalle
Et sordello anco'lhora annalliamo omai
tralle grandi bombre &parleremo adesse
gratioso fia loro uederui assai
Solo tre passi credo chio scendesse
et fui difocto etuidi unchemiraua
purme come conoscer mivolesse
Tempo era gia chelaria saneraua
manonsi che tragliocchi suoi emiei
nondichiarissor cio chepria serraua
Verme sifece &io uerlui mifei
giudice mino gentil quanto mipiacque
quandio tiuidi nonesser trarei
Nullo belsalutar tranoi sitacque
poi dimando quante chetu uenisti
apie delmonte perle lontani acque
O. dissi lui per entro luogbi tristi
uenni stamani etsono inprima uita
ancor chelaltra si andando acquisti
Et come fulamia risposta udita
sordello et ello indietro siraccolse
come gente disubito smarrita
Luno atergilio etlaltro amme siuolse
che sedersi gridando su currado
uieni aueder che dio pergratia uolse
Poi uolti amme perquel singular grado
che tu dei accolui chessinasconde
losuo primo perche nonglie guado
Quando serai dila dalle largbe onde
diagiouanna mia cheperme chiami
ladoue allinocenti sirisponde

Noncredo chella sua madre piu mami
poscia chetrasmuto lebianche bende
lequai conuien chemifera ancor brami
Perlei assai dilei uilicomprende
quanton femina foco damor dura
sellocchio oltracto spesso nonlaccende
Nonlefara sibella sepultura
lauipera che imelanesi acampa
come auria facto ilgallo digallura
Cosi dicea segnato della stampa
nelsuo aspecto diquel dricto zelo
che misuratamente incore auampa
Gliocchi miei ghiocti andauan pure alcielo
pur ladoue lestelle sonpiu tarde
siccome rota piu presso allostelo
El duca mio figliuol che lassu guarde
et io allui aquelle tre faccelle
diche ilpolo diqua tucto quanto arde
Ondelli amme lequactro chiare stelle
che uedesti stamane son dila basse
etqueste son salite oueran quelle
Comio parlaua et sordello assel trasse
dicendo uedi la ilnostro auersaro
et drizol dito perche inla guardasse
Daquella parte onde nona riparo
lapicciola uallecta era una biscia
forse qual diede a Enea ilcibo amaro
Tra lherba efiori uenia lamala striscia
uolgendo adora ador latesta aldosso
leccando come bestia che silisscia
Io nonuidi etpero dicer nonposso
come mossor gliastori celestiali
ma uidi bene etluno etlaltro mosso
Sentendo fender laere alle uerdi ali
fuggilserpente et gliangeli dier uolta
suso alle poste & rivolando uguali

Lombra chessera algiudice raccolta
quando chiamo pertucto quello axalto
punto nonfu dame guardare sciolta
Sella lucerna che timena inalto
truoui nelluo albitrio tanta cera
quante mestieri infino alsommo smalto
Comincio ella se nouella uera
diualdimagra o diparte uicina
sai dillo amme chegia grande laera
Fui chiamato currado malaspina
nonson lantico ma dilui discesi
amiei portai lamor chequi raffina
O dissi allui perliuostri paesi
giamai nonfui/madoue sidimora
pertucta europa/chei nonsien paesi
Lafama chella uostra casa bonora
grida isignori & grida lacontrada
sicche nesa chinonuisu ancora
Et io uigiuro sio disopra uada
cheuostra gente onorata nonsisfregia
delpregio della borsa et della spada
Vso et natura silapriuilegia
chepercapo reo lomodo torca
sola uadricta & mailcamin dispregia
Et elli borua chelsole nonsi ricorca
septe uolte nellecto chelmontone
contucti et quactro pie cuopre et inforca
Che cotesta cortese oppinione
tisia chiauata in mezo della testa
con maggior chioui chedaltrui sermone
Se corso digiuditio nonsi arresta
Cap. VIIII. delpurgatorio ouo peruiene auapo
rta delpurgatorio etruoua uno angelo con
dua chiaue una doro laltra dariento etco
nuna spada collaquale scrisse adante ne
lla fronte septe .P. C. 9.

La concubina di tithone antico
già simbiancaua albalzo doriente
fuor delle braccia delsuo dolce amico
Di gemme lasua fronte era lucente
poste infigura delfreddo animale
che conla coda percuote lagente
Et lanocte depassi conche sale
facti auea due nelluogo oue eramo
elterzo già chinaua ingiuso sale
Quandio chemeco auea diquel dadamo
uincto dalsomno infralherba inchinai
doue già tucti et cinque sedauamo
Nellora che comincia itristi lai
larondinella presso allamactina
forse amemoria desuo primi guay
Et che lamente nostra peregrina
più dalla carne & men dapensier presa
alle suoi uision quasi diuina
Insogno miparea ueder sospesa
unaguglia nelciel con penne doro
conlali aperte & accalare intesa
Et esser miparea ladoue fuoro
abandonati ifua daganimede
quando fu rapto alsommo concestoro
Fra mme pensaua forse questa fiede
purqui peruso & forse daltro loco
sdegnosa diportarne suso inpiede
Poi mipareua cherotata unpoco
terribil come fulgur discendesse
et me rapisse suso infino alfoco
Ivi parea chella & io ardesse
et sì lincendio ymmaginato cosse
che conuenne chelsomno sirompesse
Nonalterimenti acchille siriscosse
gliocchi suegliati riuolgendo ingiro
et nonsappiendo ladoue sifosse

Quando lamadre dhebyron asebyro
trafuggo lui dormendo insefua braccia
laonde poi igreci ildipartiro
Che miscossio siccome dalla faccia
mifuggi ilsomno & diuentai smorto
come falbuom chespauentato accaccia
Dallato mera solo ilmio conforto
elsole eralto gia piu chedue bore
eluiso mera allamarina torto
Non auer tema dissèlmio signore
facti sicur chese mo abuon punto
non strigner maralarga ogni uigore
Tusse omai alpurgatorio giunto
uedi lalbalzo chechiude dintorno
uedi lentrata daue par digiunto
Dianzi nellalba cheprocede algiorno
quando lanima tua dentro dormia
sopra lifiori ode lagiu e adorno
Venne una donna & disse io sonlucia
lasciatemi pigliar costui chedorme
sillo ageuolero perlasua uia
Sordel rimase & laltre gentil forme
ella titolse et comel di fu chiaro
senuenne suso et io perlesue borme
Qui tiposo & poi midimostraro
gliocchi sua belli quella entrata aperta
poi ella disomno aduna senandaro
Aguisadhuom chendubbio siracoerta
etche muti conforto sua paura
poi chellauerita glie discoperta
Micambiai io et come senza cura
uidimi: ilduca mio superlo balzo
simosse et io diretro inuerlaltura
Lector tuuedi ben comio inalzo
lamia matera etpero con piu arte
nonti marauigliar sio larincalzo

Noi ciapressamo et eravamo in parte
cola doue pareami prima rocto
pur comun fesso chemuro diparte
Vidi una porta ettre gradi disocto
pergire adessa dicolor diuersi
et un portier chancor nonfacea mocto
Et comelocchio piu & piu vaperti
uidil seder sopral grado soprano
tal nella faccia chio nollo sofferti
Et una spada innuda aueua inmano
cheriflectea iraggi si uer noi
chio drizaua spesso duiso inuano
Dite costinci cheuolete uoi
comincio elli addire oue lascorta
guardate chel uenir su nonui noi
Donna delciel diqueste cose accorta
rispuosel mio maestro allui pur dianzi
nedisse andate la quiui e laporta
Et ella ipassi uostri inbene auanzi
rincomincio dcortese portinaio
uenite dunque auostri gradi inanzi
Laue uenimo allascaglion primaio
bianco marmo era & sipulito etterso
chio mispecchiai inesso qualio paio
Eral secondo tinto piu cheperso
duna petrina ruuida & arsiccia
crepata perlolungo etpertrauerso
Loterzo chedisopra samassiccia
porfido miparea sifiameggiante
come sangue difuor diuena spiccia
Sopra questo tenea ambo lepiante
langnel didio sedendo insulla soglia
chemmi sembraua pietra didiamante
Perlitre gradi su dibuona uoglia
mitrassel duca mio dicendo chiedi
humilemente chelserrame scioglia
Deuoto migictai asancti piedi
misericordia chiesi che maprisse
mapria nelpecto tre fiate midiedi
Septe P. nella fronte midiscrisse
colpunton della spada & sa chelaui
quando se dentro queste piaghe disse
Cenere o terra chesecca ficaui
dun color fora colsuo uestimento
et disocto daquel trasse due chiaui
Luna era doro & laltra era dargento
pria colla bianca etposcia colla gialla
fece allaporta sicchio fui contento
Qualunque luna deste chiaui falla
chenonsi uolga dricta perlatoppa
dissesi annot. nonsapre questa calla
Piu cara e luna malaltra ualtroppa
darte et dingegni auante che diserri
perchella e quella chelnodo digroppa
Dapiero letegno etdissemi chio erri
anzi adaprir chetenerla serrata
pur chella gente apiedi misacterri
Poi pinse lusscio allaporta sagrata
dicendo entrate mafaccioui accorti
chedifuor torna chindietro siguata
Et quando fuor necardini distorti
lispigoli diquella regge sacra
chedimetallo son sonanti et forti
Non rugbio si ne simostro si acra
tarpea quando tolto leful buono
metello perche poi rimase macra
Io miriuolsi actento alprimo tuono
et Te deum laudamus miparea
budire inuoce mista aldolce suono
Tale ymagine apunto mirendea
cio chio budiua qual prender sisole
quando acantar conorgano siftea

Chor si horno sentendo leparole

Capitolo X. delpurgatorio nelquale sipurga lasuperbia et neldecto luogo discriue socterti intagli dantiche ymagini iquali fono nelprimo girone delpurgatorio

Poi fumo dentro alsoglio dellaporta
chemale amor dellanime disusa
perche faparer dricta lauia torta
Sonando lasenti esser rinchiusa
etsio auessi uolti gliocchi adessa
qualfora stato alfallo degna scusa
Noi salauam peruna pietra fessa
chessimoueua duna & daltra parte
siccome londa che fugge etsapressa
Qui siconuiene usare unpoco darte
comincio ilduca mio inaccostarsi
hor quinci horquindi allato chessiparte
Et cio fece linostri passi scarsi
tanto cheprima loscemo dellaluna
rigiunse allecto suo per ricorcarsi
Chenoi fussimo fuor diquella cruna
ma quando fumo liberi & aperti
sudouel monte indietro siraúna
Io stancato ./. et ambedue incerti
dinostra uia restamo insu unpiano
solingo piu che strade perdiserti
Dalla sua sponda oue confina iluano
apie dellalta ripa chepur sale
misurrebbe intre uolte uncorpo humano
Et quanto locchio mio potea trar dale
hor dasinistro et hor dal dextro fianco
questa cornice miparea cotale
Lassu noneran mossi ipie nostri anco
quandio conobbi quella ripa intorno
che dricto disalita aueua manco

Esser dimarmo candido et adorno
dintagli sichenonpur pulicreto
ma lanatura li aurebbe scorno
Langel cheuenne interra coldecreto
dellimolti anni lagrimata pace
aperse ilciel dalsuo lungo diuieto
Dinanzi annoi pareua si uerace
quiui intagliato inuno acto soaue
che [sem] nonbiaua ymagine chetace
Giurato sisaria che dicesse aue
perche iui era ymaginata quella
cha daprir lalto amor uolse lachiaue
Et auea inacto impresa esta fauella
ecce ancilla dei propia mente
come figura incera sisugella
Nontener pure adun loco lamente
disseldolce maestro chemauea
daquella parte ondelcuore a lagente
Perchio mimossi coluiso et uedea
diretro damaria daquella costa
onde mera colui chemi mouea
Vnaltra storia nella roccia imposta
perchio uarcai uirgilio & femmi presso
accio chefossi agliocchi miei disposta
Era intagliato li nelmarmo stesso
locarro et buoi traendo larca sancta
perche si teme ofitio noncommesso
Dinanzi parea gente ~~cori~~ attucta quanta
partita insepte cori ./. adue mie sensi
faceua dir lun no ./. laltro si canta
Similemente alfummo deglincensi
cheuera ymaginato gliocchi elnaso
et alsi & al no discordi fensi
Liprocedea ilbenedecto uaso
trescando alzato lhumile salmista
et piu & men che Re era inquel caso

Dincontra effigiata auna uista
dun gran palazo micol amiraua
siccome donna dispectosa ettrista
Io mossi ipie delloco ouio staua
per auisar dapresso unaltra storia
che dirieto amicol mibianchegiaua
Quiui era istoriata lalta gloria
del roman principato ilcui ualore
mosse grigorio alla sua gīa uictoria
Et dicó ditraiano imperadore
et una uedouella liera alfreno
dilagrime actegiata & didolore
Intorno allui parea calcato etpieno
dicaualieri et laguglie nelloro
sourelli inuista aluento simouieno
Lamiserella infra tucti costoro
parea dicer signor fammi uendecta
dimio figlio chemorto ondio maccoro
Et elli allei rispondere hora aspecta
tanto chio torni/& quella signor mio
come persona incui dolor saffrecta
Sectu nontorni/ et edei chifia douio
latifara/ et ella laltrui bene
acte chefia setulmecti inoblio
Ondelli hor ticonforta che conuene
chisolua ilmio douere anzi chimoua
giustitia uuole & pieta miritene
Colui chemai nonuide cosa nuoua
produsse esto uisibile parlare
nouello auoi perche qui nonsitruoua
Mentre io midilectaua diguardare
lymagini ditante humilitadi
et perlofabro loro aueder care
Etco diqua mafanno ipassi radi
mormoraua ilpoeta moltegenti
questi nenuieranno aglialtri gradi

Gliocchi miei chamirare eran contenti
perueder nouitadi onde son uaghi
uolgendosi uerlui nonfuron lenti
Nonuo pero lector che tu tismaghi
dibuon proponimento per budire
come dio uuol cheldebito sipaghi
Non actender laforma delmartire
pensa lasucession pensa chapeggio
oltre lagran sentenza nonpuo ire
Io comincia maestro quel chiueggio
muouere annoi non misembian persone
et nonso io nelueder uaneggio
Et elli amme lagraue condition
dilor tormento acterra lirannicchia
sicche miei occhi pria nelbertencione
Maguarda fiso la et isuiticchia
coluiso quel cheuien socto aque sazi
gia scorgier puoi come ciascun sipicchia
O superbi cristiani miseri lassi
che della uista dellamente infermi
fidanza auete neritrosi passi
Non uaccorgete uoi chenoi sian uermi
nati aformar langelica farfalla
cheuola alla giustitia senza schermi
Diche lanimo uostro inalto galla
poi siete quasi antomatandifecto
siccome uermo incui formation falla
Come persostener solaio otecto
per mensola taluolta una figura
siuede giugner leginocchia alpecto
Laqualsa del nonuero uera rancura
nascere acchi siuede/ cosi facti
uidio color quando puosibencura
Vere che piu et meno eran contracti
secondo chauen piu & meno adosso
etqual piu patienza auea negliacti

P iangendo parea dicer piu nonpoſſo

Cap° XI del purgatorio nelquale ſipurga lavana gloria che ramo diſuperbia et laſpoſitione delpaternoſtro etqui e uberto conte ſiacta fiore maeſtro odoneo dagobbio etduca pro uenzano ſaluano daſſiena

O Padre noſtro chenecieli ſtai
non circoſcripcto maperpiu amore
chaprimi affecti dilaſſu tuai
L audato ſialtuo nome eltuo ualore
daogni creatura come degno
dirender gratie altuo dolce uapore
V egna uernoi lapace deltuo regno
chenoi adeſſa nonpoten dannoi
ſella nonuien contucto noſtro ingegno
C ome delſuo uoler gliangeli tuoi
fan ſagrificio acte cantando oſanna
coſi faccian libuomini deſuoi
D a oggi annoi lacotidiana manna
ſenza laqual perqueſto aſpro diſerto
arretro ua chipiu digir ſaffanna
Et come noi lomal chauem ſoferto
perdoniamo aciaſcuno ettu perdona
benigno et nonguardar lonoſtro merto
N oſtra uirtu cheuolentier ſadona
non ſperementar conlantico auerſaro
malibera dallui che ſilaſprona
Q ueſtutima preghiera ſignor caro
gia nonſifapernoi chenonbiſogna
mapercolor chedietro annoi reſtaro
C oſi aſſe & noi buona ramogna
quelhombre horando andauan ſoctol pondo
ſimile aquel chetaluolta ſiſogna
D iſparmente angoſciate tucte actondo
etlaſſe ſuperlaprima cornice
purgando lecaligini delmondo

S e dila ſempre ben pernoi ſidice
diqua chedire etfar perlor ſipuote
dique channo aluoler buona radice
B en ſidee loro atar leuar lenuote
cheportar quinci ſicche mondi etlieui
poſſano uſcir delle ſtellate rote
D e ſe giuſtitia & pieta uidiſgrieui
toſto ſicche poſſiate muouer lala
cheſecondo ildiſio uoſtro uilieui
D itene daqual mano inuer laſcala
ſiua piu corto & ſece piu duniuarco
quel nenſegnate chemeno erto cala
C hequeſti cheuienmeco perloncarco
della carne dadamo onde ſiueſte
almontar ſu contraſua uoglia e parco
L elor parole cherendero aqueſte
chedecto auea colui cui io ſeguiua
nonfur daccui ueniſſer manifeſte
M afu decto amandextra perlariua
connoi uenite ettrouerete ilpaſſo
poſſibile aſſalir perſona uiua
E t ſio nonfoſſi impedito dalſaxo
chella ceruice mia ſuperba doma
onde portar conuiemmi iluiſo baſſo
C oteſti chancor uiue & nonſi noma
guarderei io peruеder ſilconoſco
etperfarlo pietoſo aqueſta ſoma
I o fui latino etnato dungrantoſco
guglielmo aldobrandeſco fu mio padre
nonſo ſelnome ſuo giamai fu uoſco
L antico ſangue & lopere legiadre
demiei magior miſer ſi arrogante
che nonpenſando alla comune madre
O gni huomo ebbi indiſpecto tanto auante
chio nemori come ſaneſi ſanno
etſallo incampagniatico ogni fante

Io sono Vberto; et nonpure amme danno
superbia fa; chetucti imiei conforti
a ella tracti seco nelmalanno
Et qui conuien chio questo peso porti
perlei tanto chadio sisodifaccia
poi chio nolse trauiui qui tramorti
Ascoltando chinai ingiulafaccia
et un diloro nonquesti cheparlaua
sitorse soctolpeso chellimpaccia
Et uidemi etconobbemi et chiamaua
teniendo gliocchi confatica fiffi fisi
amme chetucto chino colloro andaua
O dissi lui nonse tu oderisi
lhonor dagobbio et lhonor diquellarte
chaluminar chiamata e imparisi
Frate dissilli piu ridon lecarte
chepẽeleggia franco bolognese
lhonore seatucto suo & mio imparte
Ben nonsarei io stato sicortese
mentre chiuissi perlogran disio
della excelenza ouc mio cuore intese
Dital superbia qui sipaga ilphyo
et ancor nonsarei io qui senonfosse
chepossendo peccar miuolsi adio
O uana gloria dellhumane posse
conpoco uerde insulla cima dura
se none giunto daletati grosse
Credecte cimabue nella pintura
tener locampo et hora agiocto ilgrido
sicche lafama dicolui e oscura
Cosi atolto luno alaltro guido
lagloria dellalingua et forse e nato
chi luno etlaltro caccera delnido
Nonel mondan romore altro chunfiato
diuento chehor uien quinci hor uien quindi
et muta nome perche muta lato

Cheuoce arai tupiu seuecchia scindi
dacte lacarne che sefosti morto
anzi che tulasciassi ilpappo oldindi
Pria chepassi mille anni chepiu corto
spatio alecterno chun muoyer dioiglia
alcerchio chepiu tardi incielo e torto
Colui chedelcamin sipoco piglia
dinanzi amme toscana sono tuctao
et hora appena insiena senpispiglia.
Ondera sire quando fu distructa
larabbia fiorentina chesuperba
fu aqueltempo sicome hor pucta
Lanostra nominanza e color dherba
cheuiene et ua & quei ladiscolora
percui ella esce della terra acerba
Et io allui tuo uer dire mincora
buona humilta etgran timor mapiani
ma chi e quei dicui tuparlaui hora
Quelli rispuose eprouinzan saluani
et e qui perche fu presumptuoso
arecar siena tucta alle sue mani
Ito e cosi et ua senza riposo
poi chelmori cotal moneta rende
asodisfar chie dila troppo oso
Et io sequello spirito chactende
pria chessipenta lorlo della uita
lagiu dimora & quasu nonascende
Se buona oration lui non aita
pria chepassi tempo quanto uisse
come fu lauenuta lui largita
Quando uiuea piu glorioso disse
liberamente nelcampo disiena
ogni uergognia diposta saffisse
Elli pertrarre lamico suo dipena
che sostenea nella prigion dikarlo
siconducsse atremar per ogni uena

Piu nondiro escuro so cheparlo
mapoco tempo andra chetuoi uicini
faranno si che tupotrai chiosarlo
Questa opera litolse queconfini

Cap. XII. delpurgatorio nelquale sitracta del peccato della superbia etqui sida molti exempri dilucifero & dinebrot etqui langelo parta adante etdilitata e una lettera nellasua fronte

Dipari come buoi chevanno agiogo
mandaua io conquella anima carca
fin chelsoferse ildolce pedagogo
Maquando disse lassa lui etuarca
chequi e buon conlale etconlremi
quantunque puo ciascun pinger sua barca
Dricto siccome andar uuolsi ritemi
conlapersona auegna chepensieri
mirimanessono etchinati escemi
Io mera mosso etseguia uolentieri
delmio maestro ipassi etamendue
gia mostrauan comerauanlegieri
Edelmidisse uolgi gliocchi inqiue
buon tisara pertranquillarlauia
ueder lolecto delle piante tue
Come perche dilor memoria sia
sopra sepolti letombe terragne
portan segnato quel chelli era pria
Ondelli molte uolte senepiagne
perlapuntura della rimembranza
chesolo apii da delle calcagne
Siuidio li madimiglior sembianza
secondo lartifitio figurato
quando peruia difuor delmonte auanza
Vedea colui che fu nobil creato
piu chaltra criatura giu dalcielo
fulguregiando scender daunlato

Vedea briareo fito dalstelo
cileftial giacer dallaltra parte
graue alla terra perlomortal gielo
Vedea timbreo uedea pallade etmarte
armati ancora intorno alpadre loro
mirar lemembra degiganti sparte
Vedea nebrot apie delgran lauoro
quasi smarrito & riguardar legenti
chen sennar collui superbi foro
O niobe conche occhi dolenti
uedea io te segnata insulla strada
tra septe etsepte tuoi figliuoli spenti
O saul comensulla propia spada
quiui pareui morto ingelboe
chepoi nonsenti pioggia nerugiada
O folle aragne siuedea io te
gia meza aragnia trista insulli stracci
delopera chemal perte sife
O roboam gia non par cheminacci
quiui eltuo segno mapien dispauento
nelporta uncarro prima baltri ilcacci
Mostraua ancor loduro pauimento
come almeon assua madre se caro
parer losuenturato adbornamento
Mostraua come ifigli sigictaro
soura senaccherib dentro daltempio
et come morto lui quiullassaro
Mostraua laruyna elcrudo scempio
chefe thamyrre quando disse acyrro
sangue setisti & io disangue tempio
Mostraua come inrocta sifugiro
lyassyri poi chefu morto oloferne
et anco lerelique delmartiro
Vedeua troya incenere encauerne
oylion come tebasso et uile
mostraua disegno cheli sidiscerne

Qual dipennel fu maextro o· dutile
che ritraesse lhombre etracti chiui
mirarfarieno unongegno soctile
Morti limorti euiui parien uiui
nonuide medime chiuide iluero
quantio calcai fin che chinato giui
Horsuperbite etuia coluiso altero
figliuoli deua et nonchinate iluolto
sicche uegiate iluostro mal sentiero
Piu era giù uernoi delmonte uolto
etdel cammin delsole assai piu spes.o
che non stimaua lanimo non sciolto
Quando colui chesempre inanzi adteso
andaua comincio driza latesta
none piu tempo dair sisospeso
Vedi cola unangel chesapresta
per uenir uerso noi uedi che torna
dal seruigio deldi lancella sexta
Diriuenza iluiso etgliacti adorna
sicche dilecti lui uiarci insuso
pensa che questo dimai nonragiorna
Io era ben delsuo amonire uso
pur dinonperder tempo sicchenquella
matera nonpotea parlarmi chiuso
Annoi uenia lacreatura bella
bianco uestito etnella faccia quale
par tremolando mactutina stella
Lebraccia apèrse etindi aperse lale
disse uenite qui son presso igradi
et ageuole mente omai sisale
A questo anumptio uegnon molto radi
ogente humana peruolar su nata
perche apoco uento cosi cadi
Menocci oue laroccia era tagliata
quiui mibacteo lali perlafronte
poi mipromisse sicura landata

Come aman dextra persalire almonte
doue siede lachiesa che sogioga
laben guidata sopra rubaconte
Sirompe delmontar lardita soga
perle scalee chessifero adetade
chera sicuro ilquaderno et ladoga
Cosi sallenta laripa checade
quiui ben rapta dalaltro girone
ma quinci et quindi laltà pietra cade
Noi uolgemo iui lenostre persone
beati pauperesspiritu uoci
cantaronsi chenol diria sermone
Ay quanto son diuerse quelle boci
dellinfernali chequiui percanti
sentra ·y· etlagiu perlamenti feroci
Gia montauan supergliscaglion sancti
et esser miparea troppo piu lieue
cheperlopiano nonmiparea dauanti
Ondio maestro diqual cosa griue
leuata se dame chenulla quasi
perme fatica andando siriceue
Rispuose quando i·P· chefon rimasi
ancor neluolto tuo presso chestinti
saranno come lun deltucto rasi
Fien litua pie dalbuon uoler siuincti
che nonpur nonfatica sentiranno
mafia dilecto loro esser supincti
Allor fecio come color cheuanno
concosa incapo nondallor saputa
senon checenni altrui sospiciar fanno
Perche lamano adacertar saiuta
etcerca ettruoua & quello ofitio adempie
che nonsipuo fornir perlaueduta
Et colle dita della dextra scempie
trouai pur sei lettere chencise
quel dalle chiaui amme sopra letempie

A coche guardando ilmio duca sorrise

Cap. XIII. delpurgatorio nelquale sipurga il vitio dellinuidia mortale congraue penitenza inpercio cheanno gliocchi chiusi

NOi eravamo alsommo della scala
doue secondamente sirilega
lonome chesalendo altrui dismala
Iui cosi una cornice lega
intorno alpoggio come laprimaia
senonchelarco suo piu tosto piega
Ombra nonglie nesegno chesipaia
parsi laripa & parsi lauia sobiecta
colliuido color della pietraia
Sequi per dimandar gente saspecta
ragionaua ilpoeta io temo forse
che troppo aura dindugio nostra electa
Poi fisamente alsol gliocchi sua porse
fece dal dextro lato almuouer centro
ella sinistra parte dise torse
O dolce lume accui fidanza ientro
perlonuouo camin tu neconduci
dicea ame condur sicuol quicentro
Tu scaldi ilmondo tu sopresso luci
saltra ragione incontrario non prompta
esser dien sempre lituoi raggi duci
Quanto diqua per un migliaio siconta
tanto dila eravam noi gia iti
con poco tempo perlauoglia prompta
Et uerso noi uolar furonsentiti
nonpero uisti spiriti parlando
alla mensa damor cortesi inuiti
Laprima uoce chepasso uolando
uinum non habent altamente disse
etdietro annoi lando reiterando
Et prima chedeltucto nonsi budisse
per alungarsi unaltra io sono oreste
passo gridando etanco nonsi affisse
O dissio padre cheuoci sonqueste
et come dimandai ecco laterza
dicendo amate daccui male aueste
El buon maestro questo cinghio sferza
lacolpa dellanuidia etpero sono
tracte damor lecorde dellaferza
Lofreno uuoleser delcontrario suono
credo cheludirai permio auiso
prima chegiunghi alpasso delperdono
Maficca iluiso perlaere ben fiso
et uedrai gente inanzi annoi sederli
et ciascuno e lungo lagrocta assiso
Allora piu cheprima gliocchi aperli
guardami inanzi etuidi hombre con manti
alcolor della pietra nondiuerli
Etpoi chefumo unpoco piu auanti
udi gridare maria ora pernoi
gridar michele etpietro ettucti sancti
Noncredo cheperterra uada ancoy
huomo siduro chenonfusse punto
percompassion diquel chio uidi poi
Etquando fui sipresso dilor giunto
chegliacti loro ame ueniuan certi
perglioechi fui digraue dolor munto
Diuil ciliccio miparean coperti
et lun sofferia laltro colla spalla
etucti dalla ripa eran soferti
Cosi liciechi accui laroba falla
stanno aperdoni achieder lor bisognia
et luno elcapo soura laltro aualla
Perche inaltrui pieta tosto sipogna
nonpur perlosonar delle parole
ma perlauista chenon meno agogna

Et come agliborbi none aproda ilsole
cosi albombre quiui ouio parlo bora
luce delciel dise largir nonuuole
Chatucti unfil diferro ilciglio fora
et cucie sicome asparuier seluaggio
sisa pero chequeto nondimora
Ame parea andando fare oltraggio
uegiendo altrui etnone esser ueduto
perchio miuolsi almio consiglio saggio
Ben sapea ei cheuolea dir lomuto
et pero non actese mia dimanda
madisse parla & sia breue etarguto
Vergilio miuenia daquella landa
della cornice onde cader sipuote
perche danulla sponda singhirlanda
Dalaltra parte meran ledeuote
bombre cheperlorribile costura
premeuansi chebagnauan legote
Volsimi alloro & .o. gente sicura
incominciai diueder lalto lume
chedisio uostro solo a insua cura
Setosto gratia risolua leschiume
diuostra coscienza sicche chiaro
per essa scenda dellamente elfiume
Ditemi chemisia gratioso etcaro
sanima e. qui tranoi chesia latina
etforse lei sara buon sio lomparo
Ofrate mio ciascuna e. ciptadina
duna uera cipta ma tu uuoi dire
che uiuesse inytalia peregrina
Questo miparue perrisposta budire
piu inanzi alquanto che la douio staua
ondio mifeci ancor piu lasentire
Tralaltre uidi unbombra chaspectaua
inuista se uolesse alcundir come
lomento aguisa dorbo insuleuaua

Spirto dissio chepersalir tidome
se tusse quelli chemmi rispondesti
fammiti conto oper luogo opernome
Io fui sanese rispuose et conquesti
altri rimondo qui lauita ria
lagrimando accolui che se nepresti
Sauia nonfui auegna che sapia
fussi chiamata et fui deglialtrui danni
piu lieta assai che diuentura mia.
Et perche tu noncreda chio tinganni
odi sefui comio tidico folle
gia discendendo larco demier anni
Eran licictadini miei presso accolle
incampo giunti conloro auersari
et io pregaua idio diquel cheuolle
Rocti fur quiui etuolti negliamari
passi difugga et uegendo lacaccia
letitia presi atucti altri dispari
Tanto chiuolsi insu lardita faccia
gridando adio omai piu nontitemo
come fa ilmerlo perpoca bonaccia
Pace uolli condio insullo extremo
dellamia uita et ancor nonsaretbe
lomio douer perpenitenza scemo
Secio nonfosse chamemoria nebbe
pier pectinagno insue sancti orationi
accui dime percaritate increbbe
Ma tu chisse che nostre conditioni
uai dimandando et porti gliocchi sciolti
siccome io credo etspirando ragioni
Gliocchi mifieno ancor dissio qui tolti
mapicciol tempo chepoco e. loffesa
facta per esser con inuidia uolti
Mapiu e. lapaura onde sospesa
lanima mia deltormento disocto
che gia loncarco dilagiu mipesa

E t ella ame chita dunque condocto
quasu tranoi segiu ritornar credi
et io costui chemeco & nonfa mocto
E t uiuo sono etpero mirichiedi
spirito electo setu uuoi chimoua
dila imparte ancor limortal piedi
H or questa e si audir cosa noua
rispuose chegran segno e chedio tami
pero colpriego tuo talor migioua
E t chiegioti perquel chetu piu brami
semai calchi laterra ditoscana
chamiei propinqui tuben mirinfami
T uliuedrai traquella gente uana
chespera intelamone et perderagli
piu disperanza chatrouar ladyana
M apiu uimecteranno gliamiragli

Cap XIIII delpurgatorio oue sipunisce il pradecto peccato dellanuidia etfu dimadato dondegliera & nomina guido del duca & rinieri dacalboli

C Hie costui chelnostro monte cerchia
prima chemorte glialbia dato iluolo
et apre gliocchi assua uoglia & coperchia
N onso chisia ma so chenone solo
dimandal tu sepiu litauicini
et dolce mente sicche parli acolo
C osi due spirti luno alaltro chini
ragionauan dime iui aman dricta
poi fer liuisi perdirmi suppini
E t disse luna oanima cheficta
nelcorpo ancora inuer lociel tenuai
per carita neconsola & nedicta
O nde uieni et chise chetu nefai
tanto marauigliar dellatua gratia
quanto uuol cosa chenonfu piu mai

E t io permeza toscana sispatia
unfiumicel chenascie infalterona
et cento miglia dicorso nolsatia
D isouresso rechio questa persona
dirui chisia saria parlare indarno
chelnome mio ancor molto nonsona
S eben lontendimento tuo accarno
collo intellecto allora mirispuose
que chepria dicea tuparli darno
E t laltro disse lui perche nascose
questiluocabil diquella riuera
pur come huom fa delloribile cose
E t lhombra chedicio dimandata era
sisdebito cosi nonso madegno
bene chelnome dital ualle pera
C he dalprincipio suo oue sipregno
lalpestro monte onde tronco peloro
chenpochi luoghi passa oltre aquelsegno
I nfin doue sirende perristoro
diquel chel ciel della marina asciuga
onde anno ifiumi cio cheua colloro
V ertu cosi pernemica sifuga
datucti come biscia persuentura
delluogo oper male uso chelifruga
O ndanno si mutata lor natura
gliabitator della misera ualle
chepar che cyrcesi gliauesse impastura
T rabructi porci piu degni digalle
chedaltro cibo facto in humano uso
diriza prima ilsuo pouero calle
B otoli truoua poi uenendo ingiuso
ringhiosi piu che nonchiede lor possa
et allor disdegnosa torce ilmuso
V assi cagendo et quantella piu ingrossa
tanto piu truoua dican farsi lupi
lamaladecta etsuenturata fossa

Discesa poi perpiu pelaghi cupi
truoua leuolpi lipiene difroda
che nontemono ingegno chelocoupi
Nelassero didir perchalteri moda
et buon sera costui sancor samenta
dicio cheuero spirito misnoda
Io ueggio tuo nepote chedouenta
cacciator diquelupi insulla riua
delfiero fiume ettucti glisgomenta
Vende lacarneloro essendo uiua
poscia gliancide come antica belua
molti diuita esse dupregio priua
Sanguinoso escie della trista selua
lassala tal che diqui amille anni
nello stato primaio nonsirinselua
Come allonumptio dedoglioso danni
siturba ituiso dicolui chascolta
daqualcheparte ilperiglio liassanni
Cosi uidio laltra anima cheuolta
stare audir turbarsi et farsi trista
poi chebe laparola asse raccolta
Ludir delluna et dellaltra lauista
mise uoglioso disaper lor nomi
et dimanda nefei conprieghi mista
Perche lospirto chedipria parlomi
ricomincio tuuuoi chio miriduca
nelfare acte cio chetusar nonuuomi
Madache dio uuol chente traluca
tanto sua gratia nontsaro scarso
pero sappi chio son guido delduca
Fulsangue mio dinuidia siriarso
chese ueduto auesse buom farsi lieto
uisto maurestri diliuido sparso
Dimia sementa cotal paglia mieto
ogente humana perche poni ilcore
laue mestier diconforto diuieto

Questi erinier questi elpregio etlhonore
della casa decalboli oue nullo
facto se reda poi delsuo ualore
Et nonpur losuo sangue e facto brullo
tralpo elmonte ellamarina elreno
delben richiesto aluero & altraftullo
Che dentro aquesti termini e ripieno
diuelenosi sterpi sicche tardi
per coltiuare omai uerrebber meno
Ouelbuon litio et arrigo manardi
pier trauersaro & arrigo dicarpigna
o romagniuoli tornati inbastardi
Quando inbologna unfabro siraligna
quando infaenza unbernardin difosco
uerga gentil dipiccola gramigna
Nonti marauigliar sio piango tosco
quandio rimembro conguido daprata
ugolin dazo cheuiuecte uosco
Federigo tignoso et suabrigata
lacasa trauersara etlianastagi
et luna gente etlaltra e diretata
Ledonne et cauallieri liassanni & liagi
che nenuogliacia amore et cortesia
laoue icuor sonfacti simaluagi
Obertenoro che nonfuggi uia
poi chegita sene latua famiglia
et molta gente pernone esser ria
Benfa bagnacaual che non rifiglia
et malfa castrocaro et peggio como
che difigliar tai conti piu simpiglia
Benfaranno ipagani dachel dimonio
lor sengira manonpero chepuro
giamai romagnia dessi testimonio
Ougolin defantolin sicuro
elnome tuo dache piu nonsaspecta
chifar lopossa tralignando scuro

Mauia uia tosco omai chor midilecta
troppo dipianger piu chediparlare
fima nostra ragion lamente stretta
Noi sapauan che quellanime care
cisentiuano andar pero tacendo
faceuan noi del camin confidare
Poi fumo facti soli proceedendo
folgore parue quando laere fende
uoce chegiunse dicontra dicendo
Anciderammi qualunque maprende
etfuggi come tuono chesidilegua
sesubito lanuuola scoscende
Come dallei ludir nostro ebbe triegua
edecco laltro consigran fracassò
che somiglio tonar chetosto segua
Io sono agliauro chediuenni saxo
etallor per istrignermi alpoeta
indietro feci et none inanzi ipassò
Gia era laura dogni parte queta
et e midisse quefu ilduro camo
chedouria luom tener dentro asuameta
Mauoi prendete lesca sicche lamo
dellantico auersaro asse uitira
etpero poco uale freno o richiamo
Chiamaui ilcielo entorno uisigira
mostrandoui lesue belleze eterne
et locchio uostro pure acterra mira
Onde uibacte chitucto discerne
Cap·XV· delpurgatorio nelquale lautore tra
cta alcuna cosa delprecedente capitolo cioe
dellanuidia & poi come dante uide alcu
na uisione insogno laquale e figurata a
peccato dellira C·15·

Quanto tra lultimar delora terza
elprincipio deldi par della spera
chesempre aguisa difanciullo scherza
Tanto pareua gia inuer lasera
essere assole delsuo corso rimaso
uespero la etqui meza nocte era
E raggi nefedian per mezo dnaso
perche pernoi girato era silmonte
chegia dricti andauamo inuer loccaso
Quandio senti ame gravar lafronte
allosprendore assai piu chediprima
etstupor meran lecose nonconte
Ondio leuai lemani inuerlacima
dellemia ciglia etfecemi ilsolecchio
che delsoverchio uisibile lima
Come quando dallacqua odallo specchio
salta loraggio alloppossita parte
salendo su perlomondo parecchio
A quel che scende ettanto sidiparte
dal cader della pietra inigual tracta
siccome mostra sperienza & arte
Cosi miparue daluce rifracta
iui dinanzi ame esser percosso
perchaffugir lamia uista fu racta
Che e quel dolce padre acche nonpossò
schermar louiso tanto che miuaglia
dissio epare inuer noi esser mossò
Nontimarauigliar sancor tabaglia
lafamiglia delcielo ame rispuose
messò e cheuiene a invitar chuom saglia
Tosto sera chaueder queste cose
nontifia graue mafieti dilecto
quanto natura asentir tidispuose
Poi giunti fumo alangel benedecto
conlieta uoce disse entrate quinci
adun scaleo uiemen chelaltro erecto
Noi montauamo gia partiti linci
et beati misericordes fue
cantato retro etgodi tu chevinci uinci

Lomio maextro & io soli amendue
suso andauamo & io pensai andando
prode aquistar nelle parole sue
E dirizami allui sidimandando
che uolse dir lospirto diromagna
et diuieto consorte menzonando
Perchelli ame disua magior magagna
conoscie ildanno etpero nonsi amiri
seneriprende perche men sempiagna
Perche saputo anno inostri disiri
doue percompagnia parte siscema
inuidia muoue ilmantaco asospiri
Masse lamor della spera suprema
torcesse insuso ildisiderio uostro
nonuisaretbe alpesto quella tema
Cheper quanto sidice piu li nostro
tanto possiedete piu diben ciascuno
et piu dicaritate arde inquel chiostro
Io son desser contento piu digiuno
dissio chessio mifossi pria taciuto
et piu didubbio nella mente aduno
Comesser puote chunben distributo
inpiu possedítor faccia piu ricchi
dise che se dapochi e posseduto
Et elli amepero chetu rificchi
lamente pure alle cose terrene
diuera luce tenebre dispicchi
Quello infinito et ineffabil bene
chelassu.e. cosi corre adamore
come alucido corpo raggio uiene
Tanto sida quanto truoua dardore
sicche quantunque carita sistende
cresce souressa lecterno ualore
Et quanta gente piu lassu sintende
piu ue da bene amare et piu uisama
etcome specchio luno alaltro rende

Et sella mia ragion nontidissama
uedrai beatrice & ella pienamente
titorra questa et ciascunaltra brama
Procaccia pur chetosto sieno spente
come songia ledue lecinque piaghe
chelli richiudor per esser dolente
Comio uolea dicer tumapaghe
uidimi giunto insulaltro girone
sicche tacer miser leluci uaghe
Iui maparue inuna uisione
excantica disubito esser tracto
et uedere inuntempio piu persone
Et una donna insullentrar conacto
dolce dimadre dicer figlio mio
perche ai tu cosi uerso noi facto
Ecco dolenti lotuo padre et io
te cercauamo et come qui sitacque
cio chepareua prima dispario
Indi miparue unaltra conquellacque
giu perlegote cheldolor distilla
quando digran dispecto inaltrui nacque
Et dire se tu se sire della uilla
delcui nome nedei fu tanta lite
et onde ogni scienza dissauilla
Vendica tō diquelle braccia ardite
chabracciar nostra figlia ofisistrato
elsignor miparea benigno etmite
Risponder lei conuiso temperato
chefaren noi achi mal nedisira
sequei che ciama e pernoi condepnato
Poi uidi gente accese infoco dyra
con pietre ungiouanecto anciderforte
gridando asse pur martira martira
Et lui uedea chinarsi perlamorte
che lagrimaua gia inuer laterra
madegliocchi facea sempre alcielporte

Orando lalto fire intanta guerra
cheperdonasse asuoi persecutori
conquello aspecto chepieta diserra
Quando lanima mia tornodifuori
allecose chelonfuor dilei uere
io riconobbi imiei nonfalsi errori
Loduca mio che mipotea uedere
far siccome huom chedalsomno sisvegla
disse cheai chenonti puoi tenere
Masse uenuto piu chemeza lega
uelando gliocchi etcolle gambe auolte
aguisa dicui uino o somno piega
O dolce padre mio setumascolte
io tidiro dissio cio chemapparue
quando legambe mifuron sitolte
Et ei se tu auessi cento larue
sopra lafaccia nonmisarian chiuse
letue cogitation quatunque parue
Cio cheuedesti fuperche nonscuse
daprir locore allacqua della pace
che dellecterno fonte sondiffuse
Non dimandai cheai perquel cheface
. chiguarda pur conlocchio chenonuede
quando difanimato ilcorpo giace
Madimandai perdarti forza alpiede
cosi frugar conuiensi ipigbi lenti
adusar lor uigilia quando riede
Noi andauam perlouespero adenti
oltre quanto potean gliocchi alungarsi
contra raggi serotini etlucenti
Et ecco appoco appoco un fummo farsi
uerso dinoi come lanocte scuro
ne daquello era loco dascansarsi
Questo netolse gliocchi etlaere puro

Capitolo XVIdelpurgatorio nelquale sipuni
sce ilpeccato dellira etqui e marco da
colombardo iracundo etoccasi alcuna cosa
dellhumana natura & della mala uita di
messer lopapa & dellomperadore

Bvio dinferno etdinocte priuata
dogni pianeto socto pouer cielo
quantesser piuo dinuol tenebrata
Nonfe aluiso mio sigrosso uelo
come quel fumo chiui ciperosse cicoperse
ne allentir dicosi aspro pelo
Che locchio stare aperto nonsoferse
onde lascorta mia saputa etfida
misacosto et lbomero moferse
Siccome cieco ua dietro alsuaguida
per nonsmarirsi & pernondar dicozo
incosa chelmolesti et forse ancida
Mandaua io perlaire amaro etsozo
ascoltando mio duca chedicetua
pur guarda chedame tu nonsia mozo
Io sentia uoci etciascuna pareua
pregar perpace & per misericordia
lagnel diddio che lepeccata lieua
Pure agnus dei era laloro exordia
una parola intucti era eninunmodo
sicche parea traesse ogni concordia
Que sono spirti maestro chiodo
dissio et elli ame tuuero aprendi
et diracundia uan soluendo ilnodo
Hor tu chisse chelnostro fummo fendi
et dinoi parli pur come setue
partisti ancorlotempo peralendi
Cosi peruna uoce decto fue
ondel maestro mio disse rispondi
et dimanda se quinci siua sue
Et io ocreatura che timondi
pertornar bella acolui che tifece
marauiglia budirai semisecondi

Io tiseguitero quanto milece
rispuose et seueder summo laf nonlascia
ludir citerra giunti inquella uece
Allora incominciai conquella fascia
chellamorte disolue men uo fusò
et uenni qui per infernale ambascia
Et se dio ma insua gratia richiuso
tanto cheuuol chiueggia lasua corte
per modo tucto fuor delmoderno uso
Non micelar chifosti anzi lamorte
madilmi etdim̃i sio uo bene aluarco
ettue parole fier lenostre scorte
Lombardo fui etfui chiamato marco
delmondo seppi & quel ualore amai
alquale a bor ciascun distexo larco
Per montar su dirictamente uai
cosi rispuose etfogiunse io tiprego
cheperme prieghi quando su sarai
Et io allui perfede mitilego
difar cio chemichiedi maio scoppio
dentro aun dubbio sio nonmene spiego
Prima era scempio & bora efacto doppio
nella sentenza tua che misa certo
qui & altroue quello ouio lacoppio
Lomondo e ben cosi tucto diserto
dogni uirtute come tu misone
et dimalitia grauido et couerto
Mapriego chemaditi lacagione
sicchio laueggia etchio lamostri altrui
che nelcielo uno / et uno quagiu lapone
Altro sospir cheduolo istrinse innui
misse fuor prima & poi comincio frate
lomondo e cieco ettu uien ben dallui
Voi che uiuete ogni cagion recate
pur suso alcielo pur come se tucto
mouesse seco dinecessitate

Se cosi fosse inuoi fora distructo
libero arbitrio et nonfora giustitia
perben letitia et permale auer lucto
Locielo iuostri mouimenti initia
nondico tucti maposto childica
lume ue dato abene et amalitia
Et libero uoler che se fatica
nelle prime bactaglie colciel dura
poi uince tucto sebenlinotrica
Amaggior forza et amiglior natura
liberi sogiacete e quella eria
lamente inuoi chelciel nõne a insua cura
Pero selmondo presente disuia
inuoi e lacagione inuoi sicheggia
et io teneslaro hor uera spya
Esloie dimano allui chella uagheggia
prima chessia aguisà difanciulla
che piangendo et ridendo pargoleggia
Lanima semplicetta che sanulla
saluo che mossa dalieto factore
uolentier torna accio chella traftulla
Dipicciol bene impria sente sapore
quiui singanna et dietro adesso corre
seguida ofreno nontorce suo amore
Onde conuien leleggie perfren porre
conuenne Rege auer che discernesse
della uera cictade almen latorre
Leleggi son ma chipon mano adesse
nullo pero chelpastor che procede
ruminar puo manona lungbie fesse
Perche lagente che sua guida uede
pure aquel ben sedire ondelle ghiocta
diquel sipascie et piu oltre nonchiede
Ben puoi ueder chellamala condocta
e lacagion chelmondo e facto reo
et non natura chennoi sia corrocta

Soleua Roma chelbuon mondo feo
dua soli auer cheluna etlaltra strada
facen uedere etdelmondo etdideo
Lun laltro aspento et e gittunta laspada
col pasturale etlun collaltro insieme
peruiua forza mal conuien che uada
Pero chogiunti lun laltro nonteme
se non micredi pon mente allaspiga
chogni berba siconosce perlo seme
Insulpaese chadige et po riga
solea ualore et cortesia trouarsi
prima che federigo auesse briga
Horpuo sicuramente indi passarsi
per qualunque lassasse peruergognia
diragionar cobuoni o dapresarsi
Ben uen tre uecchi ancora incui rampogna
lantica eta lanuoua et par lor tardo
che dio amiglior uita laripogna
Currado dapalazo elbuon gherardo
et guido dacastel chemeo sinoma
francesca mente ilsemplice lombardo
Di oggimai chelachiesa diroma
perconfondere infe due regimenti
cade nelfango etse bructa et lasoma
O marco mio dissio bene argomenti
et hor discerno perche dalretaggio
lifigli dileui furono exempti
Maqual gherardo e quel chetu persaggio
di che rimasó della gente spenta
in rimprouero delsecol seluaggio
Oltuo parlar minganna oel mitenta
rispuose ame cheparlandomi tosco
par che delbuon gherardo nulla senta
Peraltro sopranome io nolconosco
sio noltoglielle dallua figlia gaia
dio sia conuoi chepiu nonuenigo uosco

Vedi lalbor

Vedi lalbor cheperlo fiume raia
gia biancheggiare etmo conuien partirmi
langelo e quiui prima cheglí paia
Cosi torno etpiu nonuolle budirmi
Cap XVII. delpurgatorio nelquale sipurga lac
idia et ristorasi lamore delbene sceмo C. 17.
Ricorditi lector semai nelalpe A
ticolse nebbia perlaqual uedessi
nonaltrimenti cheperpelle talpe
Come quando iuapori humidi espessi
adiradar cominciasi laspera
delsole debilemente entra per essi
Et fia latua ymagine legiera
ingiugnere aueder comio riuidi
losole impria chegia nelcorcare era
Suparegiando imiei compassi fidi
delmio maestro uscii fuor dital nube
airaggi morti gia ne bassi lidi
O ymmaginatiua che ne rube
tal uolta sidifuor chom nonsaccorge
perche dintorno suonin mille tube
Chi muoue te sellenso nontiporge
moueati lume che nel ciel sinforma
perse oper uoler chegiu loscorge
Delempieza dilei che muto forma
nelluccel cha cantarpiu sidilecta
nellymagine mia aparue lborma
Et qui fu lamia mente siristrecta
dentro dalle chedifuor nonuenia
cosa chefossi ancordallei ricepta
Poi piouue dentro alalta fantasia
un crocifisso dispectoso et fero
nella sua uista etcotal simoria
Intorno adesso era ilgrande assuero
hester sua sposa elgiusto mardoceo
chefu aldire et alfar cosi intero

Et come questa ymmagine rompeo
se perse stessa aguisa duna bulla
cui manca lacqua socto palisco qual sisco
Surse in mia uisione una fanciulla
piangendo forte et dicea o Regina
perche per yra ai uoluto esser nulla
Ancisa tai per nonperder lauina
hor mai perduta io sono essa chelucto
madre allatua pria chalaltrui ruina
Come sipiange elsomno oue dibucto
nuoua luce percuote iluiso chiuso
chefracto guiza pria chemuoia tucto
Cosi lymaginar mio cadde giuso
tosto chelume iluolto mipercosse
magiore assai chequel che mostruso
Io miuolgeua peruedere ouio fosse
quando una uoce disse qui simonta
che da ogrialtro intento me remosse
Et fece lamia uoglia tanto prompta
diriguardar chi era che parlaua
che mai non posa se nonsi raffronta
Macome ilsol che nostra uista graua
et per souerchio sua figura uela
cosi lamia uirtu quiui mancaua
Questo e dricto spirto che neda
uia dair su nedriza senza prego
et colsuo lume se medesmo cela
Sua connoi come lhuom sifa sego
che quale aspecta priego eluopo uede
malignamente gia simecte alniego
Hora accordiano a tanto inuito ilpiede
procacciam disalir pria che sabui
chepoi nonsiporria seldi nonriede
Cosi disselmio duca et io collui
uolgemo inostri passi auna scala
ettosto chio alprimo grado fui

Sentimmi presso quasi un muouer dala
et uentarmi neluiso et dir beati
pacifici chesson senza yra mala
Gia eran soura noi tanto leuati
liultimi raggi che lanocte segue
che lestelle appariuan dapiu lati
Ouirtu mia perche sitidilegue
frame stesso dicea che misentiua
lapossa delle gambe posta intriegue
Noi erauan doue piu nonsaliua
lascala su et erauamo affissi
pur come naue chalapioggia arriua
Et io acteli unpoco lio budissi
alcuna cosa nel nouo girone
poi miuolsi almaestro mio et dissi
Dolce mio padre diquale offensione
sipurga qui nelgiro doue semo
sepie sistanno non stea tuo sermone
Et elli ame lamor delbene scemo
delsuo douer qui ricta siristora
qui siribacte ilmal tardato remo
Maperche piu aperto intendi ancora
uolgi lamente ame etprenderai
alcun buon fructo dinostra dimora
Ne creator ne creatura mai
comincio elfigliuol fu senza amore
o naturale o danimo tulsai
Lonaturale e sempre senza errore
ma laltro puote errar permale obiecto
o pertroppo o perpoco diuigore
Mentre cheglie nelprimo ben directo
et nesecondi sestessi misura
esser nonpuo cagion dimal dilecto
Maquando almal sitorce o conpiu cura
o con men che nondee corre nelbene
contralfactore adoura sua factura

Quinci comprender puoi chesser conuene
amor semenza inuoi dogni uirtute
et dogni operation chemerta pene
Hor perche mai non puo dalla salute
amor delsuo sugecto uolgier uiso
dallodio propio son lecose tucte
Et perche intender nonsipuo diuiso
et perse stante alcuno esser dalprimo
daquello bodiare ogni effecto e diciso
Resta se diuidendo bene stimo
chelmal chesama o delprossimo et esso
amor nascie intre modi inuostro limo
Et chi per esser suo uicino soppresso
spera excelenza etsol perquesto brama
chelsia disua grandeza inbasso messo
Et chi podere gratia honore etfama
teme diperder perchaltri sormonti
onde satrista sicche contraro ama
Et e chiper ingiuria parchadonti
sicche sifa della uendecta ghiocto
ectal conuienchelmale altrui imprompti
Questo triforme amor quagiu disocto
sipiange boruo chetu dellaltro intende
che corre alben conordine corropto
Ciascun confusamente unbene aprende
nel qual sicheti lanimo etdisira
perche digiugner lui ciascun contende
Selento amore uedere inlui uitira
o allui aquistar questa cornice
dopo giusto penter uene martira
Altro bene che nonfa luom felice
none felicita none labuona
essenza dogni buonfructo radice
Lamor che troppo adesso sabandona
disoura noi sipiange pertre cerchi
ma come tripartito siragiona

Tacciolo accio che tuperte necerchi

Capitolo XVIII. delpurgatorio nelquale tracta come sipurgano gliaccidiosi et come labate sisancto zeno danerona parla adalte molte cose .18.

Posto auea fine allsuo ragionamento
lalto doctore et actento guardaua
nella mia uista sio parea contento
Et io cui noua sete ancor frugaua
difuor tacea et dentro dicea forse
lotroppo dimandar chio foligraua
Maquel padre uerace che saccorse
deltimido uoler chenonsi apriua
parlando diparlare ardir miporse
Ondio maestro ilmio ueder sauiua
si neltuo lume chio discerno chiaro
quanto latua ragion porta odescriua
Pero tipriego dolce padre caro
che midimostri amore accui riduci
ogni buono operare ilsuo contraro
Dirizza disse uerme lagute luci
dellontellecto et fieti manifesto
lerror deciechi che sifanno duci
Lanimo che creato adamar presto
adogni cosa e mobile chepiace
tosto che delpiacere inacto e desto
Vostra aprensiua daesser uerace
tragge intentione etdentroauoi laspiega
sicche lanimo adessa uolger face
Et se riuolto inuer dilei sipiega
quel piegare e amor quelle natura
cheper piacer dinuouo inuoi silega
Poi comelfalcon muouesi inaltura
per lasua forma che nata assalire
ladoue piu insua matera dura

Coſi lanimo preſo entra indiſire
che moto ſpiritale et mai nonpoſa
fin chella coſa amata ilfa gioire
Hor tipuote apparer quante naſcoſa
laueritate allagente chauera
ciaſcuno amore inſe laudabil coſa
Pero cheforſe appar lafua matera
ſempreſſer buona manon ciaſcun ſegno
et buono ancor chebuona ſia lacera
Letue parole elmio ſeguace ingegno
riſpuoſio lui manno amor diſcouerto
macio mafacto didubbiar piu degno
Che famore e difuori annoi oferto
et lanima nonua conaltro piede
ſe dricta o torta ua none ſuo merto
Et elli ame quanto ragion piu uede
dir tipoſſio daindi inla taſpecta
pure abeatrice che opera e difede
Ogni forma ſubſtantial che ſecta
e damatera et e collei unita
ſpecifica uirtute a inſe conlecta
Laqual ſenza operar none ſentita
ne ſe dimoſtra mai che per effecto
come peruerdi frondi inpianta uita
Pero ladonde uenga lontellecto
delle prime notitie buom nonſape
et e prima appetibile leffecto
Che ſono inuoi ſiccome ſtudio inape
difar lor mele etquella prima uoglia
merto dilode o dibiaſmo non cape
Hor perchaquella ognaltra ſiraccoglia
innata nella uirtu che conſiglia
et ella a ſenſo diuener laſoglia
Queſto e dprincipio laonde ſipiglia
ragion dimeritare inuoi ſecondo
chebuoni et rei amor accoglie et uiglia

Color che ragionando andaro alfondo
faccorſon della innata libertate
pero moralita laſſaro almondo
Onde poniam che dinecellitate
ſurga ogni amor che dentro auoi faccende
diritenerlo e inuoi lapoteſtate
Lanobile uirtu beatrice intende
perlo libero arbitrio et pero guarda
chelalbi amente ſaparlar timprende
Laluna quaſi aterza nocte tarda
face leſtelle annoi parer piu rade
facta come unſecchione che tucto arda
Et correa contro alciel perquelle ſtrade
chelolo infiamma alor chequel daroma
tra ſardi ecorſi iluede quando cade
Et quelbombra gentil percui ſinoma
pietoſa piu chenulla mantouana
delmio carcar diſpoſta auea laſoma
Perchio quella ragione aperta &piana
ſoura lemie quiſtioni auea ricolta
ſtaua come buom che ſomnolento uana
Maqueſta ſomnolentia mifu tolta
ſubitamente dagente che dopo
lenoſtre ſpalle annoi era gia uolta
Et quale aſmeon gia uide et aſopo
lungo diſe dinocte furia et calca
pur che thebani dibacco aueſſer buopo
Tale per quel giron ſuo paſſo falca
perquel chio uidi dicolor uenendo
chun buon uolere giuſto amor caualca
Toſto fur ſouranoi perche correndo
ſimouea tucta quella turba magna
et due dinanzi gridauan piangendo
Maria corſe confrecta allamontagnia
et cefare perſoggiogare yerda
punſe marſilia etpoi corſe inſpagna

Racto racto chel tempo nonsi perda
perpoco amor gridauan glialtri apresso
che studio dibenfar gratia rinuerda
O gente incui fauore acuto adesso
ricompie forse negligenza endugio
dauoi per tipiedeza inbenfar messo
Questi cheuiue e certo io nonui bugio
uuole andar su pur chelsol neriluca
pero nedite onde presso elpertugio
Parole furon queste delmio duca
et un diquelli spirti disse uieni
diretro annoi ettroverai labuca
Noi sian diuoglia amuoverci sipieni
che restar nonpotem pero perdona
seuillania nostra giustitia tieni
Io fui abate insanzeno auerona
socto limperio delbuon barba rossa
dicui dolente ancor milano ragiona
E etale agia lunpiede intro lafossa
chetosto piangera quel monastero
etristo fia dauere auuto possa
Perche suo figlio mal delcorpo intero
et dellamente peggio etche malnacque
aposto inloco difuo pastor uero
Io nonso sepiu disse opiu tacque
tantera gia dila dannoi trascorso
maquesto inteli et ritener mipiacque
E t quel chemera aogni buopo soccorso
disse uolgiti qua uedine due
uenire dando allicoidia dimorso
Diretro atucti dicen prima fue
morta lagente accui ilmar saperse
cheuedelli giordan leredi sue
E t quella chelaffanno nonsoferse
fino allafine colfiglio danchyse
se stessa auita senza gloria oferse

Poi quando fur dannoi tanto diuise
quelbombre cheuederpiu nonpoterli
nuouo pensiero dentro ame simise
Delqual piu altri nacquero & diuersi
ettanto duno inaltro uanegiai
chegliocchi peruaghezza ricoperli
E lpensamento insogno trasmutai
Capitolo XVIIII. delpurgatorio nelquale e
purgato ilpeccato dellauaritia et qui e
ilpapa adriano delflisco dagenoua et co
me lautore ebbe qui lauisione dellaser
ena insogno . . . . . C .19.

NEllora chenonpuo ilcalor diurno
intiepidar piulfreddo della luna
uincto daterra o talor dasaturno
Quando igromanti lor magior fortuna
uegiono inoriente inazi alalba
surger peruia chepoco lesta bruna
Miuenne insognio una femina balba
negliocchi guercia etsopra ipie disforta
colle man monche etdicolore scialba
Io laminaua & comelsol conforta
lefredde membra chella nocte agraua
cosi losguardo mio leface scorta
L alingua etposcia tucta ladrizaua
impoco dora etlismarito uolto
come amor uuol cosi locoloraua
Poi chellauea ilparlar cosi disciolto
cominciaua acantar sicche conpena
dallei aurei mio intellecto riuolto
Io son cantaua io son dolce serena
che marinari in mezo mar dismago
tanto son dipiacere assentir piena
Io uolsi ulyxe delsuo cammin uago
alcanto mio elqual meco sausa
rado semparte si tucto lapago

Ancor nonera sua bocca richiusa
quando una donna parue santa etpresta
lunghesso me perfar colei confusa
O uirgilio uirgilio chie questa
fieramente dicea & eluenia
cogliocchi ficti pure inquella honesta
L altra prendea etdinanzi lapria
fendendo idrappi et mostrauami iluentre
quel misueglio colpuzo che nuscia
I o uolsi gliocchi almio maestro et mentre
uoci come dicessi surgi etuieni
trouian laporta perlaqual tu entre
S u mileuai etucti eran gia pieni
dalto die egiron delsacro monte
et andauam colsol nuouo allereni
S eguendo lui portaua lamia fronte
come colui chella dipenser carca
chefa dise un mezo archo diponte
Q uandio udi uenite qui fiuarca
parlare in modo soaue et benigno
qual nonsi sente inquesta mortal marca
C ollali aperte cheparen dicigno
uolseci insu colui che si parlõe
tra due pareti delduro macigno
M osse lepenne poi et uentilõe
qui lugent affermando esser beati
chauran diconsolar lanime donne
C heai chepure inuer laterra quati
laguida mia incomincio adirmi
poco amendue dalangel formontati
E t io contanta suspition fa irmi
nouella uision chasse mipiega
sicchio nonposso dalpensar partirmi
V edesti disse quella antica strega
chesola soura noi omai sipiange
uedesti come lhuomo dallei sislega

Baciti etbacti acterra lecalcagnie
gliocchi riuolgi alogoro chegira
lorege eterno colle rote magne
Quale ilfalcon cheprima apie simira
indi siuolge algrido et si protende
perlo desio delpasto che laiui tira
Tal mifecio etal quando sifende
laroccia perdar uia acchi uasuso
nandai infino ouel cerchiar siprende
Comio nelquinto giro fui dischiuso
uidi gente per esso chepiangea
giacendo acterra ettucta uolta ingiuso
Adhesit pauimento anima mea
senti dir loro consi alti sospiri
chella parola appena sintendea
O electi didio licui soffriri
et giustitia et speranza fa menduri
drizate noi uerso glialti saliri
S euoi uenite dalgiacer sicuri
et uolete trouar lauia piu tosto
leuostre dextre sien sempre difuri
Cosi prego ilpoeta et si rispsto
poco dinanzi annoi nefu perchio
nelparlare auisai tanto nascosto
E t uolsi gliocchi agliocchi alsignor mio
ondelli masenti conlieto cenno
cio chechiedea lauista deldesio
Poi chio potei dime fare amio senno
trassimi soura quella criatura
lecui parole pria notar mifenno
Dicendo spirto incui pianger matura
quel senzalquale adio tornar nonposso
sosta unpoco perme tua maggior cura
C bifosti etperche uolti auete idossi
alsu / midi / et se uuo chio timpetri
cosa dila ondio uiuendo mossi

Et elli ame perche inostri diretri
riuolga ilcielo assè saprai maprima
sciaf qui ego fui fuorssor petri
Intra siestri etchiauari sadima
una fiumana bella et delsuo nome
lotitol delmio sangue fu sua cima
Vnmese etpoco piu prouamo come
pesa ilgran manto acchi delfango ilguarda
chepiu masembran tucte laltre some
Lamia conuersione ome fu tarda
ma come facto fui roman pastore
cosi scouersi lauita bugiarda
Vidi che nonsi aquetaua ilcore
nepiu salir potiesi inquella uita
perche diquesta imme saccese amore
Fino aquel punto misera etpartita
dadio anima fui deltucto auara
hor come uedi qui nesonpunita
Quel chauaritia fa qui sidichiara
impurgation dellanime conuerse
et nulla pena ilmonte e piu amara
Siccome locchio nostro nonsi aderse
inalto fullo alle cose terrene
cosi giustitia qui acterra ilmerse
Come auaritia spense aciascun bene
lonostro amore onde operar perdesi
cosi giustitia qui stricti netiene
Nepiedi et nelle mani legati & presi
etquanto fia piacerdelgiusto sire
tanto staremo immobili etdistesi
Io mera ingrinocchiato etuolea dire
macomio cominciai et elsaccorse
solo ascoltando delmio riuerire
Qual cagion disse ingiu cosi titorse
et io allui peruostra dignitate
mia coscienza dricta mirimorse

Driza legambe leuati su frate
rispuose non errar conservio sono
teco etcoglialtri auna podestate
Semai quel sancto euangelico suono
chedice neque nubent intendesti
benpuoi ueder perchio cosi ragiono
Vactene omai nonuo chepiu tarresti
chella tua stanzia mio pregar disagia
colqual maturo cio che tu dicesti
Nepote o io dila chanome alagia
buona dasse pur chella nostra casa
nonfaccia lei per exemplo maluagia
Et questa sola dila me rimasa
Capitolo XX. delpurgatorio nelquale sipu
ra ilpe[illegible] dellauaritia tractando di
molti begli exempri etqui e ugo cia
ppetta diparigi etatio datolosa / delquale
ugo ciapetta sono discesi reali [illegible] C[illegible]o

COntra miglior uoler/uoler malpugna
onde contral piacer mio perpiacerli
trassi dellacqua nonsatia laspugna
Mossimi elduca mio simosse perli
luoghi spediti pur lungolaroccia
come siua per muro stricto amerli
Chella gente chefonde agoccia agoccia
perglocchi ilmal che tucto ilmondo occupa
dalaltra parte infuor troppo saproccia
Maladecta sia tu antica lupa
che piu chetucte laltre bestie ai preda
perlatua fame senza fine cupa
O ciel nelcui girar par chelli creda
lecondition diquagiu trasmutarsi
quando uerra percui questa disceda
Noi andauam copassi lenti escarsi
et io attento alhombre chio sentia
piatosamente piagnere et lagnarsi

Et peruentura hudi dolce maria
dinanzi annoi chiamar cosi nel pianto
come fa donna chempartorir sia
Et seguitar pouera fusti tanto
quanto ueder sipuo perquello hospitio
doue sponesti iltuo portato sancto
Seguente mente intesi obuon fabritio
conpouerta uolesti anzi uertute
chegran ricchezze posseder conuitio
Queste parole meran sipiaciute
chio mitralli oltre per auer conteza
daquello spirto onde paren uenute
Esso parlaua ancor della largheza
chefece niccolo alle pulzelle
per condurre abonor sua giouaneza
O anima che tanto benfauelle
dimmi chifosti dilli etperche sola
tu queste degne lode rinouelle
Nonfia senza merze latua parola
sio ritorno acompier locamin corto
diquella uita chal termine uola
Et elli io diro nonper conforto
chio attenda dila maperche tanta
gratia inte luce prima chelie morto
Io fui radice della mala pianta
chella terra criptiana tucta aduggia
sicche buon fructo rado sene schianta
Masse doagio lilla guanto & bruggia
potesser tosto nefaria uendecta
et io lachieggio allui che tucto gruggia
Chiamato fui dila ugo ciappecta
dime sonnati iphylippi eluigi
percui nouellamente e francia recta
Figliuol fuio dubeccaro diparigi
quando liRegi antichi uenner meno
tucto fuor chun renduto inpannibigi
Trouami stretto nelle mani ilfreno
delgouerno del Regno etanta possa
dinuouo aquisto etsi damici pieno
Challa corona uedoua promossa
latesta dimio figlio fu delquale
cominciar dicostor lesacrate ossa
Mentre che lagrandote prouenzale
alsangue mio nontolse lauergogna
poco ualea mapur nonfacea male
Licomincio conforza etconmenzogna
lasua rapina etposcia per amenda
ponti et normandia prese etguascogna
Carlo uenne initalia et per amenda
uictima fe dicurradino & poi
ripse alciel tomaso per amenda
Tempo ueggio non molto dopo ancoi
che tragge unaltro karlo fuor difrancia
perfar conoscier meglio se et suoi
Senzarme nesce solo et colla lancia
colla qual giostro giuda et quella ponta
si chafiorenza fa scoppiar lapancia
Quindi nonterra mapeccato et onta
guadagnera perse tanto piu graue
quanto piu lieue simil danno conta
Laltro chegia usci preso dinaue
ueggio uender sua figlia etpactegiarne
come fanno icorsari dellaltre schiaue
O auaritia chepuotu piu farne
poscia cheai ilmio sangue acte sitracto
che nonsi cura della propia carne
Perche men paia ilmal futuro facto
ueggio inalagna intrar lofior dalisso
et nel uicaro suo crispto esser cacto
Vegiolo unaltra uolta esser derisso
ueggio rinouellar laceto elfele
ettra uiui ladroni essere anciso

Veggio ilnuouo pilato sicrudele
che cio nolsatia masenza dicreto
porta neltempio lecupide uele
O signor mio quando saro io lieto
aueder lauendecta che nascosà
fa dolce lyra tua neltuo segreto
C io chio dicea diquella unica sposa
dello spirito sancto etche tifece
uerso me uolger peralcuna chiosa
T ante risposta actucte uostre prece
quantoldi dura maquandol sanocta
contraro suono prendemo inquella uece
N oi ripetiamo pimmaleone allocta
cui traditore etlaltro patricida
fece lauoglia sua delloro ghiocta
E tlamiseria dallo auaro mida
chesegui allasua dimanda gorda
perla qual sempre conuien che sirida
D dsolle acan ciascun poi siricorda
come furo lespoglie sicche lyra
dioue qui par chancor lorimorda
I ndi accusian colmarito saphyra
lodiamo icalci chebbe eliodoro
et ininfamia tucto ilmondo gira
P olinestor chancise polidoro
utimamente cisigrida crasso
dici chelsai dichè sapore eloro
T alor parla luno alto etlaltro basso
secondo laffetion chadir cisprona
hora amagiore ethora aminor passo
P ero alben cheldi cisiragiona
dianzi nonera io solo maqui dipresso
non alzaua lauoce altra persona
N oi erauan partiti gia daesso
etbrigauan disouerchiar lastrada
tanto quanto alpoter nera permesso

Quandio senti come cosa che cada
tremar lomonte onde miprese ungielo
qual prender suol colui chamorte uada
C erto nonsiscotea siforte delo
pria che latona inlei facesse ilnido
apartorir lidue occhi delciclo
P oi comincio datucte parte ungrido
tal chel maestro inuerso me sifeo
dicendo nondubiar mentre io tiguido
Gloria ineccelsis tucti deo
dicen perquel chio dauicin compresi
onde intender logrido sipoteo
N oi stauauamo immobili etsospesi
come ipastor chepria budir quel canto
fin chel tremar cesso et el compresi
P oi ripigliamo nostro camin sancto
guardando lhombre chegiacenperterra
tornate gia insulusato pianto
N ulla ignoranza mai cotanta guerra
mise disiderando disapere
sella memoria mia incio nonerra
Quanta pareami allor pensando auere
neperla frecta dimandare era osо
neperme li potea cosa uedere
C osi mandaua timido etpensoso
C apitolo .XXI. delpurgatorio nelquale si
ontiene come uergilio dimando statio
perche esso monte tremo estatio gliril
ponde ilperche a C .21.

LAsete natural chemai nonsatia
senon collacqua onde lafeminecta
samaritana dimando lagratia
M itrauagliaua et pungemi lafrecta
per lampacciata uia dietro almio duca
et condoliemi allagiusta uendecta

Et ecco ſicome neſchriue luca
che criſpto aparue adue cherano inuia
gia furto fuor della ſepulcral buca
Ciaparue unbombra etdietro annoi uenia
dalpie guardando laturba chegiace
ne ciaddemo dilei ſiparlo pria
Dicendo ofrati miei dio uidia pace
noi ciuolgemo ſubito etuergilio
rende lui ilcenno chaccio ſiconface
Poi comincio nelbeato concilio
tiponga impace labeata corte
che me rilega nello eterno exilio
Come diſſelli etparte andaua forte
ſe uoi ſiete bombre chedio ſu nondegni
chiua perla ſua ſcala tanto ſcorte
El doctor mio ſetu riguardi iſegni
che queſti porta &chelangel profila
ben uedrai che cobuoni conuien cheregni
Mapercolei chedi etnocte fila
nonli auea tracta ancora laconocchia
che cloto impone aciaſcuno etcompila
Lanima ſua che tua et mia ſirocchia
uenendo ſu nonpotea uenir ſola
pero chalnoſtro modo nonne adocchia
Ondio fui racto fuor delampia gola
dinferno permoſtrarli et moſterolli
oltre quantolpotra menar mie ſcola
Madinne ſetuſai perche tai crolli
die dianzi ilmonte etperchetucti aduna
parue gridare infino aſua pie molli
Simmi di dimandando perlacruna
delmio diſio chepur colla ſperanza
ſifece lamia ſete men digiuna
Que comincio coſa none che ſanza
ordine ſenta larelegione
della montagnia oche ſia fuor duſanza

Libero e qui daogni alteratione
diquel chelcielo daſſe inſe riceue
eſſer cipuote et nondaltro cagione
Perche nonpioggia non grandin non neue
non rugiada nonbrina piu ſu cade
che laſcaletta detre gradi brieue
Nuuole ſpeſſe nonpaion nerade
ne corruſcare nefiglia datamante
che dila caggia ſouente contrade
Secco uapore nonſurge piu auante
chal ſommo ditre gradi chio parlai
doue a iluicario dipietro ſepiante
Trema forſe piu giu poco oaſſai
maper uento chenterra ſinaſconda
nonſo come quaſu nontremo mai
Tremaci quando alcuna anima monda
ſentiſſi ſicche ſurga oche ſimoua
perſalir ſu etal grido ſeconda
Della monditia ſoluerſi fa proua
chetucto libero amutar conuento
la lima ſor prende etdiuoler legioua
Prima uuol bene manon laſſa italento
che diuina giuſtitia contra uoglia
come fualpeccar pone altormento
Etio chelongiaciuto aqueſta doglia
cinquecento anni opiu pur mo ſentii
libera uolunta dimiglior ſoglia
Pero ſentiſti ditremuoto etlipii
ſpiriti perlomonte render lode
aquel ſignor che tofto ſu linuii
Coſi nediſſe et pero chelſigode
tanto delber quante grande laſete
nonſaprei dire quantemifece prode
Eſauio duca omai ueggio larete
chequi uipiglia etcome ſifalappia
perche citrema etdiche congaudete

Hora chifosti piacciati chio sappia
et perche tanti secoli giaciuto
qui se y nelle parole tue micappia
Ndi tempo chelbuon tito chollauto
delsommo Rege uendico lefora
onde usci illangue pergiuda uenduto
Col nome chepiu dura etpiu honora
era io dila rispuose quello spirto
famoso assai manon confede ancora
Tanto fu dolce mio uocale spirto
che tolosano asse mitrasse roma
doue mertai letempie bornar dimirto
Statio lagente ancor dila minoma
cantai dithebe etpoi delgrande achille
ma caddi inuia colla seconda soma
Almio ardor fur seme lefauille
chemmi scaldar della diuina fiamma
onde son luminati piu dimille
Del neeida dico laqual mamma
fummi & fummi nutrice poetando
senzella nonfermai peso didramma
Et per esser uiuuto dila quando
giunse uirgilio assentirei unsole
piu che non deggio almio uscir dibando
Volse uergilio amme queste parole
conuiso obe tacendo disse taci
ma nonpuo tucto lauertu cheuuole
Che riso etpianto son tanto seguaci
allapassion diche ciascun sispicca
che men seguon uoler nepiu ueraci
Io pur sorrisi come lhuom chamicca
perche lhombra sitacque etriguardommi
negliocchi ouel sembiante piu sificca
Et se tanto labore insieme asommi
disse perche latua faccia testeso
un lampeggiar diriso dimostrommi

Horsonio duna

Horsonio duna parte etdaltra preso
luno mifa tacere laltro scongiura
chio dica ondio sospiro etsono inteso
Dalmio maestro et none auer paura
midice diparlar maparla etdigli
quelche dimanda concotanta cura
Ondio forse che tu timarauigli
antico spirto del rider chio fei
mapiu damiration uo che tipigli
Questi cheguida inalto gliocchi miei
et queluergilio dalqual tu togliesti
forte acantar deglihumini et dedei
Se cagione altra almio rider credetti
lassala pernonuero essere et credi
quelle parole che dilui dicesti
Gia sichinaua adabracciar lipiedi
almio doctore et elli disse frate
nonfar che tusse bombra & bombra uedi
Et ei surgendo hor piuoi laquantitate
comprender dello amor chaste miscalda
quandio difmento nostra uanitate
Tractando lbombre come cosa salda
Capitolo XXII. delpurgatorio nelquale esta
tio risponde auirgilio come esso sipur
go nelprecedente capitolo dellauaritia
nonperllo peccato dellauaritia maperlag
olosita etdelalacquamento

Gla era langel dietro annoi rimaso
langel chenauea uolti alsesto giro
auendomi daluiso uncolpo raso
Et quei channo agiustitia lor disiro
decti nauea beati elle sua uoci
consitio senzaltro cio forniro
Et io piu lieue che perlaltre foci
mandaua si che senza alcun labore
seguiua insu lispiriti ueloci

Quando uirgilio comincio amore
acefo dauirtu fempre altro accefe
pur chella fiamma fua pareffe fore
Onde dallora che trannoi difcefe
ne limbo ~~delimbo~~ delinferno giouanale
che latuaffetion mife palefe
Mia benuoglienza inuerfo te fu quale
piu ftrinfe mai dinonuifta perfona
Madimmi etcome amico miperdona
fe troppa ficurta mallarga ilfreno
etcome amico omai mecco ragiona
Come pote trouar dentro altuo feno
luogo auaritia tra cotanto fenno
diquanto pertua cura fufti pieno
Queffe parole ftatio muouer fenno
unpoco arrifo pria pofcia rifpuofe
ogni tuo dire damore mecaro cenno
Veramente piuuolte apaion cofe
che danno adubitar falfa matera
perle uere ragion che fon nafcofe
Latua dimanda tuo chreder mauuera
effer chio fuffi auaro inlaltra uita
forfe perquella cerchia douio era
Hor fappi chauaritia fu partita
troppo damme aquefta difmifura
migliaia dilunari anno punita
Et fe nonfoffi chio drizai mia cura
quandio intefi ladoue tu chiame
crucciato quafi albumana natura
Perche non reggi tu o facra fame
delloro lappetito demortali
uoltando fentirei legioftre grame
Allor maccorfi chetroppo aprir-lali
potean lemani afpendere/ etpentemi
cofi diquel come deglialtri mali

Quanti rifurgeran cochrini fcemi
per ignoranza chediquefta pecca
togliel penter uiuendo et nelli ftremi
Et fappi chella colpa che rimbecca
perdricta oppofitione alcun peccato
commeffo infieme qui fuueder fecca
Pero fio fon tra quella gente ftato
chepiange lauaritia perpurgarmi
per locontrario fuo me incontrato
Hor quando tu cantafti lecrude armi
della doppia triftitia di iocafta
diffel cantor deboccolici karmi
Perquel che licliò teco glitafta
nonpar che tifacceffe ancor fedele
lafede fenza qual benfar nonbafta
Se cofi e qual fole o quai candele
te ftenebraron ficche tu drizafti
pofcia diretro alpefcator leude
Et elli allui tuprima minuiafti
uerfo parnafo aber nelle fuegrocte
et prima apreffo dio maluminafti
Facefti come quei cheua dinocte
cheporta illume dietro effe nongioua
madopo fe faleperfone docte
Quando dicefti fecol firinnoua
torna giuftitia etprimo tempo humano
et progenie fcende dalciel noua
Perte poeta fui / perte cripftiano
maperche ueggi me cio chio difegno
accolorare ftendero lamano
Gia era ilmondo tucto quanto pregno
della uera credenza feminata
perli meffaggi dello eterno regno
Et laparola tua fopra toccata
ficonfonaua anuoui predicanti
ondio auifitarli prefi ufata

Vennermi poi parendo tanto ſancti
che quando domitiano liperſeguette
ſenza mio lagrimar nonfur lor pianti
Et mentre che dila perme ſitteſſe
io liſouenni/et lor dricti coſtumi
fer diſpregiare ame tucte altre ſepte
Et pria chiconducelli igreci afiumi
dutbebe poetando etbio bapteſmo
ma perpaura chiuſo cripſtian fumi
Lungamente moſtrando puganeſmo
etqueſta tiepideza ilquarto cerchio
cerchiar miſe piu chalquarto centeſmo
Tu dunque cheleuato ai ilcoperchio
che maſcondea quanto bene io dicó
mentre chedelfalire auem ſoperchio
Dimmi doue terrentio noſtro antico
cecilio/plato et uarro ſello ſai
dimmi ſe ſon dannati et inqual uico
Coſtoro etperſió et io &altri aſſai
riſpuoſe ilduca mio ſian conquel greco
chelle muſe lactar piu chaltro mai
Nelprimo cinghio delcarcere cieco
ſpeſſe fiate ragioniam delmonte
cha lemitrie noſtre ſempre ſeco
Et uripide ue noſco &antiphonte
ſymonide agatone et altri piue
greci che già dilauro bornar lafronte
Quiui ſiuegion delle genti tue
de yphyle antonio et argia
et yſmene ſitriſta come fue
Vedeſi quella chemoſtro langia
euui lafiglia dithyreſia &tbeti
et colle ſuore ſue deidamia
Taceuanſi amendue già lipoeti
dinuouo actenti ariguardar dintorno
liberi dalſalire etdapareti

Et gia lequactro ancille eran delgiorno
rimaſe adietro etlaquinta era altemo
drizando pure inſu lardente corno
Quandol mio duca io credo challo ſtremo
ledextre ſpalle uolgerci conuegna
girando ilmonte come far ſolemo
Coſi luſanza fuli noſtra inſegna
etprendemo lauia con men ſolpecto
perlaſſentir diquellanima degna
Elli giuan dinanzi et io ſolecto
diretro etaſcoltaua ilor ſermoni
chappoetar midauano intellecto
Ma tosto ruppe ledolci ragioni
unalber chetrouamo ameza ſtrada
con pomi abodorar ſoaui etboni
Et come abete inalto ſidigrada
diramo inramo coſi quello ingiuſo
credio perche perſona ſu nonuada
Dallato ondel cammin noſtro era chiuſo
cadea dallalta roccia unlicuor chiaro
eſſiſpandea perlefoglie ſuſo
Lidue poeti alalber ſapreſſaro
et una uoce per entro lefronde
grido diqueſto cibo aurete caro
Poi diſſe piu penſaua maria onde
foſſer lenozi orreuoli et intere
challa ſua bocca chor peruoi riſponde
Elle romane antiche perlorbere
contente furon dacqua/etdaniello
diſpregio cibo &aquiſto ſauere
Lofecol primo quantoro fu bello
fe ſauoroſe confame leghiande
et nectare conſette ogni ruscello
Melelocuſte furon leuiuande
che nutrico ilbatiſta neldiſerto
perchelli e glorioſo ettanto grande

Quanto perlo uangelio ue aperto
Capº XXIIII· delpurgatorio nelquale supurga
ilpeccato dellagola etcome molte anime
bramano divolere diquelpomo chepressò alloro
etnonne possono auere etqui eforese donati
chepeprieghi dellamoglie fu liberato diquindi C. 23·

MEntre chegliocchi perla fronda uerde
ficcaua io siccome ficcar sole
chi dietro allucodin sua uita perde
Lopiu chepadre midicea figliuole
uienne oggimai cheltempo chenne posto
piu utilmente compartir siuuole
Io uolsi iluisò elpassò non mentosto
apresso asaui cheparlauan sie
che landar mifacea dinullo costo
Et ecco piangere etcantar sudie
labia mea domine permodo
tal chedilecto et doglia partorie
O dolcie padre che e quel chi hodo
cominciai io/etelli hombre cheuanno
forse dilor douer soluendo ilnodo
Siccome iperegrini pensosi fanno
giugnendo per cammin gente non nota
che siuolgono adessa et non ristanno
Cosi diretro annoi piu tosto mota
uenendo ettrapassando ciamiraua
danime turba tacita etdeuota
Negliocchi era ciascuna hoscura & caua
palida nella faccia etanto scema
che dallossa lapelle sinformaua
Noncredo che cosi abuccia strema
ereslthon fusse sifacto secco
perdigiunar quando piu nelbe tema
Io diceà frame stesso pensando ecco
lagente che perde gliyerusalemme
quando maria nelfiglio die dibecco

Paren locchiaie anella senza gemme
chi neluiso deglihuomini legge huomo
bene aria quiui conosciuto lemme
Chi crederelbe che lodor dun pomo
sigouernasse generando brama
et quello dunque nonsapiendo como
Gia era inammirar chessi liaffama
perlacagione ancor non manifesta
dilor magreza & dilor trista squama
Et ecco delprofondo della testa
uolse adme gliocchi unhombra etguardo fiso
poi grido forte qual gratia me questa
Manonlareiriconosciuto aluiso
mandlla boce sua misu palese
cio chellaspetto suo auea conquiso
Questa fauilla tucto miraccese
mia conoscenza allacambiata labbia
et rauisai lafaccia diforese
Denon contendere aluscita scalbia
chemmi scolora pregaua lapelle
ne adifecto dicarne chio abbia
Madimmi iluer dite dichi son quelle
due anime che la tifanno scorta
non rimaner che tu non mifauelle
Lafaccia tua chio lagrimai gia morta
mida dipiagner mo non minor doglia
rispuosi io lui uegendola sitorta
Pero midi perdio chesi uussoglia
non mifar dir mentrio mimarauiglio
che mal puo dir chie pien daltra uoglia
Et elli amme delleterno consiglio
cade uirtu nellacqua et nella pianta
rimasa adietro ondio si massodtiglio
Tucta esta gente chepiangendo canta
per seguitar lagola oltre misura
infame ensete qui sirifa santa

Dibere et dimangiare naccende cura
lodor chescie delpomo etdello sprazo
chelli distende su persua uerdura
Et non pure una uolta questo spazo
girando sirinfresca nostra pena
io dico pena & dourei dir sollazo
Che quella uoglia alalbero cimena
chemeno cristo lieto addire ely
quando nelibero collasua uena
Et io allui forese daquel di
nelqual mutasti mondo amiglior uita
cinquanni nonson uolti infino aqui
Se prima fu lapossa inte finita
dipeccar piu chesoueniße lhora
delbuon dolor chadio nerimarita
Come se tu quassu uenuto ancora
io ticredea trouar lagiu disocto
oue tempo pertempo siristora
Ondelli ame sitosto mai condocto
aber lodolce assenzio dimartiri
lanella mia consuo pianger dirocto
Cosua prieghi diuoti etconsospiri
tracto ma della costa oue saspecta
et liberato ma deglialtrigiri
Tanto e adio piu cara & piu dilecta
lauedouella mia che tanto amai
quanto inbene operare e piu solecta
Che bella barbagia disardigna assài
nelle femine sue piu e pudica
chella barbagia douio lalassai
O dolce frate cheuuotu chio dica
tempo futuro me gia nelcospecto
cui nonsara quest bora molto antica
Nella qual fia inpergamo interdecto
alle sfacciate donne fiorentine
landar mostrando colle poppe ilpecto

Quai barbare fur mai qua saraine
cui bisognasse perfarlire coperte
o spiritale o altre discipline
Masselle fuergognate fosser certe
diquel ~~chel~~ chel ciel ueloce loro amanna
gia per urlare auren lebocche aperte
Che se lantiueder qui non minganna
prima fien triste che leguance impeli
colui che mo siconsola connanna
Defrate borsa chepiu non miticeli
uedi che non pure io maquesta gente
tucta rimira ladouel sol ueli
Perchio allui se tiriduci amente
qual fusti meco etquale io teco fui
ancor fia graue ilmemorar presente
Diquella uita miuolse costui
chemiuannanzi laltrierquando tonda
uilimostro lasuora dicolui
Elsol mostrai costui chesperlafonda
nocte menato ma traneri morti
conquesta uera carne chelseconda
Indi ma tracto su lisua conforti
salendo et rigirando lamontagna
che driza uoi chelmondo fece torti
Tanto dice difarmi sua compagna
chio saro la doue fia beatrice
quiui conuien che senza lui rimagna
Vergilio e questo che cosi midice
et aditollo etquestaltro e quellhombra
percui siscosse dianzi ogni pendice
Deluostro regno chedalle loscombra
Cap XXIIII delpurgatorio nelquale similme
nte epunito epurgasi ilpeccato dellagola
doue lalbero nato dellaltro albero precedete
etqui sono molte anime uolente ma
ngiare & nonpossono C 24.

NE dir landare · nellandar lui piu lento
facian / maragionando andauan forte
siccome naue pinta dalbuon uento
Et lhombre cheparien cosi rimotte
perlefosse degliocchi / amiratione
E traen dime dimio uiuere accorte
Et io continouando ilmio sermone
dissi ella senuasu forse piu tarda
che nonfaretbe per laltrui cagione
Madimmi se tussai doue piccarda
dimmi sio ueggio danotar persona
tra questa gente che si miriguarda
Lamia sorella che trabella & buona
nonso qualfosse piu triumpha lieta
nelalto olimpo gia disua corona
Sidisse pria & poi qui nonsi uieta
dinominar ciascun dacche simuta
nostra sembianza uia perladieta
Questi mostro coldito e bonagiunta
bonagiunta dalucca et quella faccia
dila dallui che trallaltre e trapunta
Ebe lasancta chiesa inlesua braccia
daltorso fu & purga perdigiuno
languille dibolsena et lauernaccia
Molti altri minomo auno auno
etdel nomar paren tucti contenti
sicchio pero nonuidi unatto bruno
Vidi perfame auoto usar lidenti
ubaldin della pilla etbonifatio
chepasturo col Roccomolte genti
Vidi messer marchese chebbe spatio
gia dibere aforli con men seccheza
et si fu tal che nonsi senti satio
Maccome fa chiguarda etpoi sapreza
piu dun chaltro feio aquel dalucca
che piu parea dime uoler contèza

El mormoraua etnonsò chegentucca
sentiua io oued sentia lapiaga
della iustitia che si glipilucca
O anima dissio che par si uaga
delparlar meco fa chio tintenda
ecte & me coltuo parlare appaga
Femina e nata et nonporta ancor benda
cominciò ei che tifara piacere
lamia cicta come chuom lariprenda
Tuctene andrai conquesto antiuedere
se nelmio mormorar prendesti errore
dichiareranti ancor lecose uere
Ma dissio ueggio qui colui chefore
trasse lenoue rime incominciando
donne chauete intellecto damore
Et io allui io misono un chequando
amor mispira noto e aquelmodo
che decto ai dentro uo significando
O frate disse issa ueggio ilnodo
chelnotaio eguittone me ritenne
diqua daldolce stile nuouo chiodo
Io ueggio ben come leuostre penne
didietro aldictator siuanno strecte
che delle nostre certo non auenne
Et qual piuoltre ariguardar simecte
nonuede piu dalluno alaltro stilo
et quasi contentato sitacecte
Come augelli cheuernan lungo ilnilo
alcuna uolta inaria fanno schiera
poi uolan piu afrecta & uanno infilo
Cosi tucta lagente cheli era
uolgendo ilviso rafrecto suo passò
et per magreza & peruoler legiera
Et come lhuom cheditrectare e lasso
lassa andar licompagni et sipasseggia
fin chessisfogni lassollar delcasso

Si lasso trapassar lasancta greggia
forese et dietro meco fenuenitua
dicendo quando fia chio tirigueggia
Io nonso rispuolio quanto miuiua
ma gia nonfial tornar mio tanto tosto
chio nonsia colmoler prima alla riua
Pero chelloco ouifui auiuer posto
digiorno ingiorno piu diben sispolpa
et atrista ruina par disposto
Horua dissei chequel chena piu colpa
ueggolo accoda duna bestia tracto
inuer lacualle oue mai nonsicolpa
La bestia aogni passo ua piu racto
crescendo sempre fin chellapercuote
et lassal corpo uil mente disfacto
Ma nonn amolto auolger quelle ruote
et drizo gliocchi alciel chacte fia chiaro
cio chel mio dir piu dichiarar non puote
Tucti rimani omai cheltempo e caro
inquesto luogo sicchio perdo troppo
uenendo teco si aparo aparo
Qualescie alcuna uolta digaloppo
locaualier dischiera che caualchi
et ua perfarsi honor delprimo intoppo
Talsiparti danoi con magior ualchi
et io rimasi inuia conquegli due
chefur delmondo si gran mariscalchi
Et quando inanzi anoi entrato fue
chegliocchi miei sifero allui seguaci
come lamente alle parole sue
Paruemi irami ~~uider~~ grauidi etuinaci
dunaltro pomo non molto lontani
pur per essere alquanto uolto inlaci
Vidi gente sochesso alzar lemani
etgridar nonso che inuerso lefronde
quasi bramosi fantolini et uani
che pregano elpregato non risponde
maper fare esser ben lauoglia aguta
tiene alto lor disio et nol nasconde
Poi siparti siccome ricreduta
etnoi uenimo algrande albero adesso
che tanti prieghi et lagrime rifiuta
Trapassato oltre senza farui presso
legno e piu su chefu morso daeua
et questa pianta sileuo daesso
Sitralle fraschе nonso chi diceua
perche uergilio etstatio & io ristecti
oltre andauam dallato chesileua
Ricordiui dicea demaladecti
nenuuoli formati chessatolli
theseo combacter co doppi pecti
Et delli hebrei chalber simostrar molli
perche nonuolse gedeon compagni
quando inuer mandian distese icolli
Noi accostati alun dedua uiuagni
passamo udendo colpe della gola
seguiti gia damiseri guadagni
Poi ralargati perlastrada sola
ben mille passi etpiu ciportaro oltre
contemplando ciascun senza parola
Che andate pensando si uoi soltre
subita uoce disse ondio miscolli
come fan bestie spauentate & poltre
Guardami inanzi perueder chitolli
et giamai nonsiiudero informace
uetri ometalli silucenti et rolli
Come uidi un chedicea sauoi piace
montare insu qui siconuien dar uolta
quinci situa chiunque andar perpace
Laspecto suo mauea lauista tolta
perchio miuolsi dietro amiei doctori
come huom chetta secondo chegli ascolta

Et quale anuntiatrice deglialbori
laura dimaggio muoueli etoleza
tucta impregniata dalherba etdalfiori
Tal mifenti unuento dar permeza
lafronte etbenfenti muouer lapiuma
chefe fentire dambrofia lofeza
Et fenti dir beati cui alluma
tanto digratia chello amor delgiufto
nelpeto lor troppo difio nonfuma
Exuriendo fempre quanto egiufto

Capitolo XXV delpurgatorio nelquale tra
cta delfeptimo cerchio douie fipunifce il vi
tio contranatura & dellermafrondita
focto iluitio dilyxuria etalquanto del
precedente punimento dellagola C. 25.

HOra era chalfalir nonuolea ftorpio
chelfole aueua ilcerchio dimeriggie
laffato althauro et lanocte allofcorpio
Perche come falbuom chenonfi affiggie
ma uafli alla fua uia chegli apaia
fe dibifogno ftimolo iltrafigge
Cofi entramo noi perla callaia
uno inanzi altro prendemo lafcala
che perlerteza ilfalitor difpaia
Et quale ilcicognin cheleua lala
per uoglia divolare et nonfi attenta
dabandonar lonido etgiu lacala
Tale era io conuoglia accefa & fpenta
didomandar uenendo infino allacto
che fa colui cha dicer fargomenta
Non laffò perlandar che foffe racto
lodolce padre mio madiffe fcocca
larco deldir chenfino alferro a tracto
Allor ficuramente apri labocca
et cominciai come fipuo far magro
ladoue luopo dimangiar nontocca

Se tamentaffi come meleagro
ficonfumo alconfumar duftizo
nonfora dire adle quefto fiagro
Et fepenfaffi come altuoftro guizo
guiza dentro alofpecchio uoftra immaghe
cio chepar duro tiparebbe uizo
Ma perche dentro atuo uoler tadaghe
ecco qui ftatio et lui chiamo & prego
chefia bor fanator delle tue piaghe
Sella ueduta eterna lidufrego
rifpuofe ftatio laoue tufie
dufcolpi me nonpoter cio far niego
Poi comincio felle parole mie
figlio lamente tua guarda et riceue
lume tifiero alcome che tu die
Sangue perfecto chemai nonfibeue
dallefecate uene etfi rimane
quali alimento che dimenfa leue
Prende nelcore ettucte membra humane
uirtute informatiua come quello
chefarfi quelle perle uene uane
Ancor digefto fcende oue piu bello
tacer che dire etquindi pofcia geme
fcuraltrui fangue inatural uafello
Iui faccoglie luno & laltro inferme
lun difpofto apatire etlaltro affare
perlo perfecto loco onde fipreme
Et giunto lui comincia adoperare
cio agolando prima etpoiravviua
cio cheperfua materia fe coftare
Lanima facta lauirtu activa
qual duna pianta intanto diferente
che queffe inuia & quelle gia arriva
Tantopra poi che gia fimoue etfente
come fungo marino et indi imprende
adorganar lepoffe onde femente

Hor ſipiega figliuolo hor ſidiſtende
lauirtu che dalcuor del generante
doue natura atucte membra intende
Ma come danimal diuegna fante
nonuedi tu ancor queſte talpunto
che piu facio dire fe gia errante
Sicche perſua doctrina fe digiunto
dallanimal poſſibile intellecto
perche dallui nonuide organo aſuncto
Apri lauerita che uiene alpecto
et ſappi chetitoſto come alfeto
larticolar delcelabro e perfecto
Lomotor primo allui ſiuolge leto
ſopra tantarte dinatura etſpira
ſpirito nuouo diuirtu repleto
Et cio che truoua actiuo quiui tira
inſua ſuſtanza etfaſſi innalma ſola
che uiue etſente & ſe inſe regira
Et perche meno amiri laparola
guarda ilcolor delſol che ſifa uino
Uincto allomor chedalla uite cola
Quando lacchefyſ nona piu dellino
ſolueſi dalla carne et inuertute
neporta ſeco etlumano eldeuino
Laltre potentie tucte quante mute
memoria intelligentia & uoluntade
inacto molto piu cheprima auute
Senza reſtarſi perſeſteſſa cade
mirabilmente alluna delle riue
quiui conoſcie prima leſue ſtrade
Toſto cheluogo li lacircuſcriue
lauirtu formatiua raggia intorno
coſi e quando inelle membra uiue
Et come laire quande ben piorno
perlaltrui raggio che inſe refrecte
didiuerſi color diuenta adorno

Coſi laire uicin quiui ſimecte
inquella forma che inlui ſugella
uirtual mente lalma cheriſtecte
Et ſimigliante poi alla fiamella
chelegue elfoco ouunche ſimuta
ſegue alloſpirto ſuo forma nouella
Però che quindi apoſcia ſua paruta
et chiamata hombra & quindi organa poi
ciaſcun ſentire infino alla uedùta
Quindi parliamo etquindi ridian noi
quindi facciam lelagrime eſoſpiri
cheper lomonte auer ſentito puoi
Secondo che ~~ciaſſono indùiri~~ ciaffiggiono idiſiri
et glialtri etfecti lbombra ſifigura
etqueſte lacagion diche tu miri
Et già uenuto alutima tortura
ſera pernoi etuolto alla man dextra
et eraumo actenti a altra cura
Quiui laripa fiamma infuor balatra
et lacornice ſpira fiato infuſo
chella reflecte etuia dallei ſequeſtra
Ondar neconuenia dallato ichiuſo
aduno aduno et io temea ilfoco
quinci & quindi temea cader giuſo
Loduca mio dicea perquetto loco
ſiuuol tenere agliocchi ſtrecto ilfreno
pero cherrar potrebbeſi perpoco
Summe deuſ clementie nelſeno
algrande ardore allora udi cantando
chè diuolger mife caler non meno
Et uidi ſpirti perlafiamma andando
perchio guardaua loro etamie paſſi
compartendo lauiſta aquando aquando
Apreſſo ilfine chaquello inno faſſi
gridauano alto uirum non cognoſco
indi ricominciauan linno baſſi

Finitolo anche gridauano alboſco
ſi tenne dyana et dyce caccionne
che diuenere auea ſentito dtoſco
Indi alcantar tornauano indi donne
gridauano emariti cheſur caſti
come uirtute etmatrimonio imponne
Et queſto modo credo chelor baſti
pertuctoltempo chelfuoco gliabrucia
cotal cura conuien concotai paſti
Chella piagha daſezo ſiricuſcia

Capitolo XXVI. delpurgatorio oue tracta
diquelmedeſmo girone delpurgamentio
depredecti luxuriosi doue nomina meſſer
uido giunicelli dabologni & altri Ĉ

MEntre cheſi perlorlo uno inanzi altro
cenandauamo etſpeſſo dbuon maeſtro
diceua guarda gioui chio tiſcaltro
Feriami dſole infu lhomero dextro
che gia ragiando tucto loccidente
mutaua inbianco aſpecto diciletro
Et io facea colbombra piu dolente
parer lafiamma etpure atanto inditio
uidi molte hombre andando poner mente
Questo fu lacagion chediede initio
loro aparlar dime et cominciarſi
adir colui nonpar corpo fictitio
Poi uerſo me quanto poteuan farſi
certi ſifecer ſempre conriguardo
dinone uſcir doue nonfoſſero arſi
O tu cheuai non per eſſer piu tardo
maforſe reuerente aglialtri dopo
riſpondi ame che inſete enfoco ardo
Ne ſolo ame latua riſpoſta e uopo
chetucti queſti nanno magior ſete
che dacqua fredda/ indio o etyopo

Dinne come chefai dite parete
alſol come ſe tu nonfoſſi ancora
dimorte entrato dentro dalla rete
Si miparlaua un deſſi & io mifora
gia manifeſto ſio nonfoſſi acteſo
adaltra nouita chaparſe allora
Che perlomezo delcamino acceſo
uenne gente coluiſo incontro aqueſta
laqual miſece arimirar ſoſpeſo
Li ueggio dogni parte farſi preſta
ciaſcuna bombra abaſciarſi una conuna
ſenza areſtar contenti abreue feſta
Coſi per entro loro ſchiera bruna
ſamuſa luna colaltra formica
forſe aſpiar lor uia etlor fortuna
Tosto cheparton lacoglienza amica
prima chelprimo paſſo glitraſcorra
ſopra gridar ciaſcuna ſafatica
Labuona gente ſoddoma & gomorra
etlaltra nella uacca entra paſyphe
per cheltorello aſſua luſſuria corra
Poi come grue challe montagne Rife
uolaſſe parte etparte aterra tene
queſte delgielo quelle delſole ſchife
Luna gente ſenua laltra ſenuene
ettornan lagrimando aprimi canti
et algridar chepiu lor ſiconuene
Et accoſtanſi ame come dauanti
eſſi medeſmi che mi auien pregato
acteniti adaſcoltar nelor ſembianti
Io che due uolte auea uiſto lor grato
incominciai o anime ſicure
dauer quando cheſſia dipace ſtato
Non ſon rimaſe acerbe ne mature
lemembra mie dila ma ſon qui meco
colſangue ſuo etcolle ſue giunture

Quinci fu uo per nonesser piu cieco
donna e disopra che naquista gratia
perchel mortal per uostro mondo reco
Ma sella uostra magior uoglia satia
tosto diuegna sicchel ciel uaberghi
chepiendamore etpiu ampio sispatia
Ditemi accio chancora carte neuerghi
chi siete uoi et chie quella turba
che seneua didietro auostri tergbi
Nonaltrimenti stupido siturba
lomontanaro et rimirando amuta
quando rozo etsaluatico si inurba
Che ciascunbombra fece insua paruta
mapoi chefuron distupore scarce
loqual negliacti cuor tosto simuta
Beato te che delle nostre marche
ricominciò colei che pria nechiese
permorir meglio sperienza imbarche
Lagente che non uien connoi offese
dicio perche gia cesar triumphando
regina contro asse chiamar sintese
Pero siparton soddoma gridando
rimproverando asse comai budito
et aggiunta allarsura uergognando
Nostro peccato fu bermafrodito
ma perche nonseruamo humana legge
seguendo come bestie lappetito
Inobrobbio dinoi pernoi silegge
quando partiron unome dicolei
che simbestio nellembestiate scheggie
Hor sai nostri acti etdiche fumo rei
se forse anome uuoi saper chi semo
tempo nõne dadire et non saprei
Farocti ben dime iluolere scemo
son guido guinizelli etgia mipurgo
perben dolermi prima challostremo

Quali nellatristitia

Quali nella tristitia dilugurgo
fifer due figli ariueder lamadre
tal mifecio manone atanto insurgo
Quandio udi nomar sestesso dpadre
mio etdeglialtri miei miglior chemai
rime damore usar dolci etlegiadre
Et senza udire etdir pensoso andai
lunga fiata rimirando lui
neperlo foco inla piu mapressai
Poi che diriguardar pasciuto fui
tucto mofferfi etpronto alsuo seruigio
collaffermar chefa credere altrui
Et elli ame tu lassi tal uestigio
perquel chiodo e ime e tanto chiaro
che lbethe nol puo torre nefar bigio
Masse letue parole bor uer giuraro
dimmi che e cagion perche dimostri
nel dire et nel guardare auermi caro
Et io allui lidolci decti uostri
chequanto durera luso moderno
faranno cari ancora uoro onchiostri
O frate disse quei chio tiscierno
coldito et adito un spirto inanzi
fu miglior fattro delparlar materno
Versi damore & prose diramanzi
souerchio tucti etlassa dir listolti
che quel delimosi credon cauanzi
Auoce piu chaluer drizan liuolti
et cosi ferma insua oppenione
prima carte oragion perlor sascolti
Cosi fer molti antichi diguictone
diorido ingrido pur lui dando pregio
fin chelaiuto iluer conpiu persone
Horse tuai si ampio briuilegio
che licito tisia landare alchiostro
nel quale e cripsto abate delcollegio

Falli perme ildir dunpaternostro
quanto bisogna annoi diquesto mondo
doue potet peccar none piu nostro
Poi forse perdar luogo alluui secondo
cheprestò auea disparue perlo foco
come perlacqua ipesci andando alfondo
Io mise almostrato inanzi unpoco
et dissi chalsuo nome ilmio disire
aparecchiaua gratioso loco
Et comincio liberamente adire
tamt mabelis uotre cortois demam
che gie non pos neuoil auos cobrire
Io sui arnaut cheploro & uai cantan
con sitost uei laspasada follor
& uei giausen lgiòr che sperdenam
Arauuspreu per achella ualor
che uuus gbida alsòn doles calina
souegna uos atempus demadolor
Poi sascose nelfuoco chelli affina

Capitolo·XXVII·delpurgatorio nelquale uirgilio estatio etdante passarono perla fiama delfuoco etcome uirgilio mitrio dante dicendoli chegli nonpoteua piu dire delle cose diuine Cª .27.

Siccome quando iprimi raggi uibra
ladouelsuo factor losangue sparse
cadendo ybero socto laltra libra
Et londe incanger dinoua riarse
sistaua ilsole ondel giorno sengiua
come langel didio dietro ciaparse
Fuor della fiamma staua insulla riua
et cantaua beati mundo corde
inboce assai piu chella nostra uiua
Poscia piu nonstiua sepria non morde
anime sancte ilfoco entrate inello
et alcantar dila nonstiate sorde

Cidisse come noi lisumo presso
perchio diuenni tal quandio lontesi
Inquale colui che nella fossa e·messo
Insulle mani comesse miprotesi
guardai ilfoco et ymaginando forte
humani corpi gia ueduti accesi
Volserli uerso melebuone sconte
et uergilio midisse figliuol mio
qui può esser tormento manon morte
Ricordati ricordati et se io
souressò geryon tiguidai saluo
chefaro bora pressò qui adio
Credi per cierto chese dentro alaluo
diquesta fiamma stessi ben mille anni
nontipotrebbe far dun capel caluo
Et se tuforse credi chio tinganni
facti uerlei et facti far credenza
colle tua mani alembo detua panni
Pongiu omai pongiu ogni temenza
uosgiti inqua & uieni oltre sicuro
et io pur fermo etcontro acoscienza
Quande miuide star pur fermo etduro
turbato unpoco disse boruedi figlio
tra beatrice ette e·questo muro
Come almorme diduyscio aperse ilciglio
pirramo insulla morte & riguardolla
allor chel gielso diuento uermiglio
Cosi lamia durezza facta solla
miuolsi alsauio duca udendo ilnome
che nella mente sempre mirampolla
Onde crollo lafronte etdisse come
uolenci star diqua indi sorrise
come alfanciul sifa che uincto alpome
Poi dentro alfoco inanzi mi firmise
pregando statio choueniste retro
che pria perlunga strada cidiuise

Comio fui dentro/.i.nun bogliente uetro
gictato misaria perrinfrescarmi
tantera iui loncendio senza metro
Lodolce padre mio perconfortarmi
pur dibeatrice ragionando andaua
dicendo gliocchi suoi gia ueder parmi
Guidauaci una uoce che cantaua
dila et noi attenti pure allei
uenimo for laoue simontaua
Venite benedetti apatris mei
sono dentro una uoce che lì era
tal che miuinse etguardar nonpotei
Losol senua sogiunse et uienlasera
non uarestate mastudiate ilpasso
mentre chel occidente nonsi annera
Dricta salia lauia per entro ilsaxo
uerso talparte chio toglieua iraggi
dinanzi ame delsol chera gia basso
Et dipochi scaglion leuamo isaggi
chel sol corcar per lhombra che sispense
sentimo dietro et io & limiei saggi
Et-pria chetucte lesue parti imense
fosse orizonte facto duno aspecto
et nocte auesse tucte sue dispense
Ciascun dinoi dun grado fece letto
che lanatura delmonte ciafranse
lapossà delsalir piu eldilecto
Quali sifanno ruminando manse
lecapre state rapide & proterue
soura lecime auanti chesien pranse
Tacite albombra mentre chelsol ferue
guardate dalpastor chensulla uerga
pogiato se et lor diposa ferue
Et quale ilmandriano chefori alberga
lungol pecuglio suo cheto per nocta
guardandol perche fiera nollo sperga

Tali eramo tucti ectre alocta
io come kapra & ei come pastori
fasciati quinci etquindi dalta grocta
Poco parer potea li deldi fori
maper quel poco uedea io lettelle
dilor solere etpiu chiare & magiori
Si ruminando etsi mirando quelle
miprese ilsomno ilsomno chesouente
anzi chelfacto sia salenouelle
Nellora credo chenelloriente
prima raggio ndmonte citherea
chedifoco damor parsempre ardente
Giouane etbella insogno miparea
donna uedere andar peruna banda
cogliendo fiori & cantando dicea
Sappia qualunque ilmio nome dimanda
chio misón lya et uo mouendo intorno
lebelle mani afarmi una ghirlanda
Perpiacermi alospecchio qui madorno
ma mia suora rachel mai nonsismaga
delsuo amiraglio & siede tucto giorno
Elle desuabegliocchi ueder uaga
comio delladornarmi colle mani
lei louedere etmelourare apaga
Et gia perlisprendori ante lucani
chetanto aperegrin furgon piu grati
quanto tornando albergan piu lontani
Letenebre fugian datucti ilati
elsomno mio conesse ondio leuami
uegiendo igran maestri gia leuati
Quel dolce pome chepertanti rami
cercando ua lacura demortali
oggi porra impace letua fami
Vergilio inuerso me queste cotali
parole uso & mai nonfuro stronne
chefosser dipiacere aqueste iguali

Tanto uoler sopra uoler miuenne
delleſſer ſu chaogni paſſo poi
aluolo miſentia creſcer lepenne
Come laſcala tucta ſocto noi
fu corſa etfumo infulgrado ſuperno
imme ficco uergilio gliocchi ſuoi
Edille iltemporal foco et lecterno
ueduto ai figlio etſe uenuto imparte
douio perme piu oltre nondiſcerno
Tracto to qui coningegno et conarte
lotuo piacere omai prendi perduce
fuorſe dellerte uie fuor ſe dellarte
Vedi ilſol che infronte tiriluce
uiedi lherbecta ifiori etgialbuſcielli
chequella terra ſol dalle produce
Mentre cheuegnian lieti gliocchi belli
chelagrimando acte uenir mifenno
ſeder tipuoi etpuoi andar traelli
Non aſpectar mio dire piu nemio cenno
libero dricto etſano e altuo albitrio
etfallo fora nonfare aſſuo ſenno
Perchio te ſopra te corono et mitrio

Cap XXVIII delpurgatoro nelquale uergilio etſtatio etdante entranone nelparadiſo diluciano etqui ſidichiara undubbio per mactelda ee cioe delprimo huomo ilquale perde perſuo difecto ilparadiſo predecto C 28

VAgo gia dicercar dentro etdintorno
ladiuina foreſta ſpeſſa et uiua
chagliocchi temperaua ilnouo giorno
Senza piu aſpectar laſſai lariua
prendendo lacampagna lento lento
ſu perlofuolo che dogniparte uliua
Vna aura dolce ſenza mutamento
auere inſe miferie perlafronte
non dipiu colpo chefoaue uento

Percui lefronde tremolando pronte
tucte quante piegauano allaparte
u laprima bombra gicta ilſancto monte
Non pero dallor eſſer diricto ſparte
tanto chegliaugelleti perle cime
laſſaſſon doperare ogni loro arte
Macompiena letitia lore prime
cantando riceuieno intralle foglie
che teneuan bordone alle ſue rime
Tal qual diramo inramo firaccoglie
perlapianeta infullito dechiaſſi
quando eolo ſcilocco fuor diſcioglie
Gia mauien traſportato lenti paſſi
dentro alla ſelua antica tanto chio
nonpotie riuedere ondio mentraſſi
Et ecco piu andar mitolſe un Rio
chenuer ſiniſtra confue picciole onde
piegaua lherba chenſua riua uſcio
Tucte lacque chefon diqua piu monde
parieno auere inſe miſtura alcuna
uerſo diquella chenulla naſconde
Aduegna chefimoua bruna bruna
ſocto lbombra perpetua chemai
ragiar non laſſa iui ſole neluna
Copie & cogliocchi riſtracti paſſai
dila dalfiumicel per admirare
lagran uariation detreſebi mai
Ella mapparue ficcomelli appare
ſubitamente coſa chediſuia
permaraviglia tucto altro penſare
Vna donna ſoleta chelli gia
cantando & iſcegliendo fior dafiore
ondera pinta tucta lafua uia
Debella donna charaggi damore
tifcaldi fiuo credere aſembianti
chefogliono eſſer teſtimon delcore

Vegnati inuoglia ditraerti auanti
dissio allei uerso questa riuera
tanto chio possa intender che tucanti
Tu mifai rimembrar doue etqualera
proserpina neltempo cheperdeste
lamadre lei et ella primauera
Come siuolge colle piante strette
acterra et intrasse donna cheballi ...
et piede. inanzi piede appena mette
Volseli insu uermigli & insu gialli
fiorecti uersome nonaltri menti
che uergine chegliocchi honesti avalli
Et fece iprieghi miei esser contenti
si apressando se cheldolce sono
uenia adme coluoi intendimenti
Tosto chefui ladoue lherbe sono
bagnate gia dalonde delbelfiume
dileuar gliocchi suoi mifece dono
Noncredo chesprendesse tanto lume
sotto leciglia avenere trafitta
dalfiglio fuor ditucto suo costume
Ella ridea dalaltra riua dricta
traendo piu color conlesue mani
chelalta terra senza seme gitta
Tre passi cifacea ilfiume lontani
mai helexponto doue passo serse
ancora freno atucti borgogli humani
Piu bodio daleandro nonsoferse
permaregiare intra sexto & abydo
chequel dame per challor non saperse
Voi siete nuoui etforse perchio rido
comincio ella inquesto luogo electo
albumana natura persuo nido
Marauigliando tienui alcun sospecto
maluce rende ilsalmo dilectasti
chepuote disuegliar nostro intellecto

Ettu che se dinanzi et mipregasti
di saltro uuolli budir chio uenni presta
aogni tua quistion tanto chebasti
L acqua dissio disuondella foresta
impugna dentro adme nouella fede
dicosa chio udi contraria aquesta
Ondella io dicero come proccede
per sua cagion cio chamirar tifacc
et purghero lanelbia chetifede
Losommo bene chesolo esso asse piace
fece lhuom buono & bene & questo loco
diede perarra lui desterna pace
Persua difalta qui dimoro poco
persua difalta inpianto et inaffanno
cambio honesto riso et dolce gioco
Perchel turbar disocto dasse anno
lexaltation dellacqua & della terra
chequanto possen dietro alcalor uanno
Alhuomo nonfacesse alcuna guerra
questo monte salio uer lociel tanto
et libronne daindi oue siserra
Horperche incercuito tucto quanto
laer siuolge conlaprima uolta
senonlè rocto ilcerchio dalcun canto
Inquesta alteza chetucte disciolta
nellaere uiuo tal moto percuote
et fa sonar lasselua perche folta
Ella percossa pianta tanto puote
che della sua uirtu laura impregna
etquella poi girando intorno scuote
Et laltra terra secondo che degna
perse etpersuo cielo comcepe etfiglia
didiuerse uirtu diuersa legna
Nonparrebbe dila poi marauiglia
udito questo quando alcuna pianta
senza seme palese uisapiglia

Et ſapor dei chella campagnia ſanta
oue tu ſe dogni ſemenza e piena
et fructo a mſe che dila nonſi chianta
Lacqua che uedi nonſurge diuena
che riſtorj uapori chelciel conuerta
come fiume chaſpecta etperde lena
Ma eſce difontana ſalda & corta
chetanto dalluoler diddio riprende
quantella uerſa dadue parti aperta
Daqueſta parte conuirtu diſcende
che toglie altrui memoria delpeccato
dalaltra dogni ben facto lirende
Quinci lethe coſi dalaltro lato
etuncie ſichiama & nonne adopra
ſequinci etquindi pria none guſtato
Atucti altri ſapori eſto e diſopra
et auegna chaſſai poſſa eſſer ſatia
laſete tua perchio piu nontiſcopra
Daroti uncorelario ancor pergratia
necredo chel mio dir tiſia men caro
ſeoltre promeſſion teco ſiſpatia
Quelli chanticamente poetaro
leta delloro eſſiuo ſtato felice
forſe inparnaſo eſto loco ſognaro
Qui fu nocente lumana radice
qui primauera ſempre & ogni fructo
nectbare e queſto diche ciaſcun dice
Io miriuolſi adietro allora tucto
amiei poeti & uidi che con riſo
budito aueuan lutimo coſtructo
Poi allabella donna tornai iluiſo

ap.XXVIIII. delpurgatorio oue ſiconduole deua
etdice diſopte alberi doro et come uide nelde
dto luogo uncarro nelquale era ſette done
et quactro uangelifti inanzi aldetto carro
tirato dalgrifone. C .xq.

CAntando come donna inamorata
continuo colfin diſue parole
beati quorum tecta ſum peccata
Et come nimphe chefigiuan ſole
perle ſaluatiche bombre diſiando
qual diueder qual difugir loſole
Allor ſimoſſe contral fiume andando
ſuperlariua et io pari dilei
Picciol paſſo con picciol ſeguitando
Noneran cento trafua paſſi e miei
quando leripe igual mente dier uolta
per modo chaleuante mirendei
Nè anco fu coſi noſtra uia molta
quando ladonna tucta adme ſitorſe
dicendo frate mio guarda & aſcolta
Et ecco unluſtro ſubito traſcorſe
datucte parti perlagran foreſta
tal che dibalenar mimiſſe inforſe
Maper chelbalenar come uien reſta
et quel durando piu etpiu ſplendeua
nel mio penſar dicea che coſa e queſta
Et una melodia dolce correua
per laere luminoſa onde buon zelo
miſe riprender lardimento deua
Chella diſubidio laterra elcielo
femmina ſola e pur teſte formata
non ſoferſe diſtar ſoctalcun uelo
Soctol qual ſediuota foſſe ſtata
aurei quelle inephabile delitie
ſentite prima etpiu lunga fiata
Mentrio mandaua tratante primitie
dellecterno piacer tucto ſoſpeſo
et diſioſo ancora apiu letitie
Dinanzi annoi tal quale unfuoco acceſo
coſi fe laere ſocto uerdi rami
el dolce ſuon percanto era gia inteſo

O sacre sante uergini sefami
freddi o uigilie mai peruoi soferti
cagion misprona chio merze nechiami
Hor conuien chelycona perme uerti
heurania maiuti colsuo coro
forti cose apensar medere inuersi
Poco piu oltre septe alberi doro
falsaua nelparere inlungo tracto
dalmezo acterra ancor tranoi etloro
Maquandio fui sipresso dilor facto
chellobiecto comun chelsenso inganna
non perdea per distanza alcun suo acto
Lauirtu charagion discorso amanna
siccomelli eran candelabri apprese
et nelle boci del cantare hosanna
Disopra fiameggiaua ilbello arnese
piu chiaro assai che luna persereno
dimeza nocte nelsuo mezo mese
Io miriuolsi damiration pieno
albuon uirgilio & esso mirispose
con uista carca distupor non meno
Indi rendei laspecto alaltre cose
che simouieno incontro annoi si tardi
che foran uincte danouelle spose
Ladonna misgrido perche pure ardi
si nellaffecto delle uiue luci
et cio che uien dirieto alor nonguardi
Genti uidio allor come alor duci
uenire apresso uestite dibianco
ectal candor diqua giamai nonfuci
Lacqua imprendeamidalsinistro fianco
et rendea mexlamia sinistra costa
si riguardaua inlei comeispecchio anco
Quandio dalla mia riua etbi tal posta
chesolo illume mifacea distante
perueder meglio apassi diedi sosta

Et uidi lefiamelle andar dauante
lassando dietro asse laer dipinto
et ditracti pennelli auea insembiante
Dichelli sopra rimanea distinto
disepte liste tucte inque colori
onde fa larco ilsole et ilgbiacinto
Quetti ostendali didietro eran magiori
chella mia uista et quanto amio auiso
dieci passi distauan quei difori
Socto cosi bel ciel comio diuiso
uentiquactro signori adue adue
coronati uenien difior dalisso
Tucti cantauan benedecta tue
nelle figlie dadamo et benedecte
sieno inecterno lebelleze tue
Poscia chefiori et laltre fresche herbecte
arimpecto dime dalaltra sponda
libere fuor daquelle genti electe
Siccome luce luce ilciel seconda
uennero apresso lor quactro animali
coronati ciascun diuerde fronda
Ognuno era pennuto disei ali
lepenne piene docchi et gliocchi dargo
sefosser uiui saretber cotali
Adiscriuer lor forme piu nonspargo
rime lector/ chaltra spesa mistrigne
tanto chaquesta nonposso esser largo
Maleggi ezecchiel chellidipigne
come liuide dalla fredda parte
uenir conuento et connube & conygne
Et quale litrouerai nelle sue carte
tali eran quiui saluo challe penne
giouanni e meco & dallui sidiparte
Lospatio dentro allor quatro contenne
uncarro insu due ruote triumphale
chal collo dun grifon tirato uenne

Esso tendea su luna et laltra ale
tra lamezzana & lletre ettre liste
ficche nulla fendendo facea male
Tanto saliuan chenonerano uiste
lemembra doro auea quantera uccello
et bianche laltre diuermiglio miste
Nonche Roma dicarro cosi bello
rallegrasse affricano ouero augusto
maquel delsole saria pouer conello
Quel delsol chefuiando fu combusto
per loration dellaterra deuota
quando fu gioue arcanamente giusto
Tre donne ingiro della dextra rota
uenien danzando luna tanto rossa
chapena fora dentro alfoco nota
L altrera come se lacarne & lossa
fossino state dismeraddo facte
laterza parea neue teste mossa
Et hor parcuan dallabianca tracte
hor dalla rossa et dalcanto diquesta
laltre togliecuan landar tarde & racte
Dalla sinistra quactro facen festa
in porpore uestite dietro almodo
duna dilor chauea tre occhi intesta
Adpresso tucto ilpetractato nodo
uidi due uecchi in habito dispari
ma pari inacto con istato sodo
L un simostraua alcun defamigliari
diquel sommo ypocrate/che natura
alli animali fe/che ella a piu cari
Mostraua laltro lacontraria cura
conuna spada lucida et aguta
tal che diqua dal rio mise paura
Poi uidi quactro in humile paruta
et diretro datucti un uechio solo
uenir dormendo colla faccia arguta

Et questi septe colprimaio stuolo
erano habituati ma digigli
dintorno alcapo nonfacean brolo
Anzi dirose & daltri fior uermigli
giurato auria poco lontano aspecto
che tucti ardesser disopra dacigli
Et quando ilcarro ainme fu arimpecto
untuon sudi et quelle genti degne
paruer auer landar piu interdecto
Fermandosi iui colle prime insegne
Capitolo XXX. delpurgatorio nelquale pone
lautore chepiangendo dante perlapartita
diuirgilio beatrice gliduole chenonpiangessi
perche uirgilio sipartisse pero che esso a apia
ngere isua peccati C

Quando ilseptentrion delprimo cielo
che ne occaso mai seppe ne orto
ne daltra nebbia che dicolpa uelo
Et che faceua li ciascuno accorto
disuo douer comel piu basso face
qual timon gira per uenire aporto
Fermo safisse lagente uerace
uenuta prima tral grifone et esso
alcarro uolse asse come assua pace
Et un diloro quasi dalciel messo
ueni sposa delibano cantando
grido tre uolte ettucti glialtri apresso
Quali ibeati alnouissimo bando
surgeran presti ognun disua caverna
lareuestita uoce alleuiando
Cotali insu ladiuina basterna
sileuar cento auoce tanto senis.
ministri & messagier diuita eterna
Tucti dicien benedictus qui uenis
et fior gictando etdisopra etdintorno
manibus odate lilia plenis

Io uidi gia nel cominciar delgiorno
laparte oriental tucta rosata
et laltro ciel delbel sereno adorno
Et lafaccia delsole nascere bombrata
sicche per temperanza de uapori
locchio lasostenea lunga fiata
Cosi dentro una nuuola difiori
che dalle mani angeliche saliua
et ricadeua giu dentro & difuori
Soura candido uelo cinta doliua
donna mapparue socto uerde manto
uestita dicolor difiamma uiua
Ello spirito mio chegia cotanto
tempo era stato conlasua presenza
nonera distupor tremando affranto
Senza degliocchi auer piu conoscenza
per occulta uirtu chedallei mosse
dantico amor sentii lagran potenza
Tosto che nella uista mipercosse
lalta uirtu chegia mauea trafitto
prima chio fuor dipueritia fosse
Volsimi alla sinistra con rispitto
colquale ilfantolin corre alla mamma
quando a paura o quando e afflicto
Per dicere auergilio men chedramma
disangue me rimaso che nontremi
conosco isegni dellantica fiamma
Mauergilio nauea lassati scemi
dise uirgilio dolcissimo padre
uirgilio accui permia salute diemi
Ne quatunque perdeo lantica madre
ualse alle guance nette dirugiada
che lagrimando nontornassoro adre
Dante perche uirgilio seneuada
nonpiangere anco nonpiangere ancora
chepianger ticonuien per altra spada

Quale amiraglio che inpoppa & inprora
uiene aueder lagente cheministra
per glialtri legni aben far lancora
Insulla sponda delcarro sinistra
quandio miuolsi alsuon delnome mio
che dinecessita qui sirigistra
Vidi ladonna chepria mapario
uelata socto langelica festa
drizar gliocchi uerme diqua dal Rio
Tucto cheluelo chelle scendea ditesta
cerchiato delle fronde diminerua
non lalassasse parer manifesta
Regal mente nellacto ancor proterua
continouo come colui che dice
elpiu caldo parlar dietro siserua
Guardaci ben sem ben sem beatrice
come degnati dacedere almonte
non sapei tu che qui e lhuom felice
Gliocchi micadder giu nelchiaro fonte
ma uegendomi inesso itralli alberba
tanta uergogna migrauo lafronte
Cosi lamadre alfiglio par superba
comella parue ame perche damaro
sentelsapor della pietate acerba
Ella sitacque etgliangeli cantaro
disubito intè domine speraui
ma oltre pedes meos non passaro
Sicome neue tralle uiue trani
perlo dosso dytalia sicongela
soffiata estrecta perliuenti schiaui
Poi liquefacta inse stesso trapela
pur chella terra cheperde bombra spiri
sicche par foco fonder lacandela
Cosi fui senza lagrime & sospiri
anzil cantar diquei chenotan sempre
dietro alle note delli eterni giri

Mapoi chintesi nelle dolci tempre
lor compartire par ame che sedecto
auesser donna perche si lostempre
Logiel chemera intorno alcor ristrecto
spirito fet acqua fessi & con angoscia
per labocca etper gliocchi uscì delpecto
Ella pur ferma insulla decta coscia
del carro stando allesustantie pie
uolse lesue parole cosi poscia
Voi uigilate nello eterno die
siche nocte nesomno auoi nonfura
passo chefaccia ulecol persue uie
Onde lamia risposta e con piu cura
che mintenda colui chedila piagne
perche sia colpa & duol duna misura
Non pur per oura delle rote magne
che driza ciascun seme adalcun fine
secondo chelle stelle son compagne
Ma per largheze digratie diuine
che si alti uapori anno allor pioua
che nostre uiste la non uan uicine
Questi fu tal nella sua uita noua
uirtual mente chogni habito dextro
facto auerebbe inlui mirabil proua
Ma tanto piu maligno etpiu siluestro
sifa ilterren col malseme e noncolto
quantelli a piu delbuon uigor terrestro
Alcun tempo ilsostenni colmio uolto
mostrando gliocchi giouanecti allui
meco ilmenaua indricta parte uolto
Sitosto come insulla soglia fui
dimia seconda etade & mutai uita
questi sitolse ame etdiessi altrui
Quando dicarne etspirto era salita
et belleza et uirtu crescinta mera
fuio allui mencara & men gradita

Et uolse ipassi suoi peruia nonuera
ymagini diben seguendo false
che nulla promession rendono intera
Nelimpetrate spiration miualse
collequai & insogno & altrimenti
lor riuocai sipoco allui necalse
Tanto giu cadde che tucti argomenti
alla salute sua eran gia corti
fuor chemostralli leperdute genti
Per questo uisitai lusscio demorti
et accolui chella quasu condocto
liprieghi miei piangendo furon porti
Alto facto didio sarebbe rocto
se lethe sipassasse atal uiuanda
fosse gustata senzalcuno scocto
Dipentimento che lagrime spanda

Cap XXXI del purgatorio nelquale beatrice sende sopralcun carro parla adante ilquale stapresso alfiume dilethe dicendo cherisponda sellecose che lla adecto sono uere o no allaquale dante ri spuose confessandole ipeccati suoi C 31

O Tu che se dila dalfiume sacro
uolgendo suo parlare ame perpunta
che pur per taglio mera paruto acro
Ricomincio seguendo senza cunta
di di se uer questo atanta accusa
tuo confession conuiene esser congiunta
Era lamia uirtu tanto confusa
chella uoce simosse & pria sispense
che dagliorgani suoi fosse dischiusa
Poco sofferse poi disse chepense
rispondi ame chelle memorie triste
inte nonsono ancor dalacqua offense
Confusione & paura insieme miste
mipinsero un talsi fuor dellabocca
alquale intender fur mestier leuiste

Come balestro frange quando scocca
datroppa tesa lasua corda & larco
et con men foga lasta disegno tocca
Si scoppiai io sottello graue carco
fuori sgorgando lagrime & sospiri
et lauoce allento perlo suo uarco
Ondella ame per entro imie deliri
che timenauano adamar lobene
diqua dalquale none acche saspiri
Quai folli atrauersati o quai catene
trouasti perche delpassare inanzi
douessiti cosi spogliar laspene
Et quali ageuoleze etquali auanzi
nella fronte deglialtri simostraro
perche douessi lor passegiare anzi
Dopo latracta dun sospiro amaro
appena ebbio lauoce che rispuose
et lelabra affatica lasformaro
Piangendo dissi lepresenti cose
colfalso lor piacer uolser mie passi
tosto cheluostro uiso sinascose
Et ella se tacessi o se negassi
cio che confessi nonfora men nota
lacolpa tua datal giudice sassi
Maquando scoppia della propia gota
laccusa delpeccato inostra corte
riuolge se contral taglio larota
Tucto pero che mo uergognia porte
deltuo errore & perche altra uolta
udendo leserene sie piu forte
Pongiu ilseme delpiangere et ascolta
si uederai comencontraria parte
muouer doueti mia carne sepolta
Mai nontapresento natura o arte
piacer quanto lebelle membra inchio
rinchiusa fui & chefon terra sparte

Et selsommo piacer sitifallio
perlamia morte qual cosa mortale
douea poi trarre te nelsuo diuio
Ben tidouevi perloprimo strale
delle cose fallaci leuar suso
diretro ame che nonera piu tale
Nonti douea grauar lepenne ingiuso
adaspectar piu colpi o pargoletta
o altra uanita consi brieue uso
Nouo augelletto due o tre aspecta
ma dinanzi dagliocchi depennuti
rete sispiega indarno o sisaspecta
Quali ifanciulli uergogniando muti
cogliocchi aterra stannosi ascoltando
et se riconoscendo et ripentuti
Tal mistaua io & ella disse quando
per udir se dolente alza labarba
et prenderai piu doglia riguardando
Con men diritistenza sidibarba
robusto cerro allo austral uento
ouero aquel della terra di iarba
Chio nonleuai alsuo comando imento
et quando perlabarba iluiso chiese
ben conobbi iluelen dellargomento
Et come lamia faccia sidistese
posarsi quelle prime criature
dalloro aperson locchio compresse
Et lemie luci ancor poco secure
uider beatrice uolta insulla fiera
che sola una persona indue nature
Socto suo uelo & oltre lariuera
uincer parieua piu se stessa antica
uincer chelaltre qui quandellacera
Dipenter simipunse iui lortica
che dituste altre cose qual mitorse
piu nelsuo amore piu misise nimica

Tanta riconoscenza alcor mimorse
chio caddi ĩuicto et quale allora femmi
salsi colei chella cagion miporse
Poi quando ilcuor difuor uirtu rendemmi
ladonna chio auea trouata sola
sopra me uidi et dicea tiemmi tiemmi
Tracto mauea nelfiume infino agola
ettirandosi me dietro sengiua
sourasso lacqua lieue come stola
Quando fui presso allabeata riua
aspergesmi sidolce mente udilli
chio nolso rimembrar nonchio loscriua
Labella donna nelle braccia aprilli
abracciommi latesta & me sommerse
oue conuenne chio lacqua ingbioctilli
Indi mitolse et bagnato mofferse
dentro alla danza delle quactro belle
et ciascuna colbraccio micoperse
Noi sem qui nimphe & nel ciel semo stelle
pria che beatrice discendesse almondo
fumo ordinate allei persue ancelle
Merrenti agliocchi suoi ma nel gioconde
lume che dentro aguzeranno ituoi
letre dila chemiran piu profondo
Cosi cantando cominciaro poi
alpecto delgrifon seco menarmi
oue beatrice uolta staua annoi
Disser fa chelle uiste non rispiarmi
posto tauem dinanzi allismeraldi
onde amor gia titrasse lesue armi
Mille disiri piu che fiamma caldi
strinsermi gliocchi agliocchi rilucenti
chepur sopisal grifone stauan saldi
Comeltospecchio disol nonaltrimenti
ladoppia fiera dentro uiraggiaua
hor conaltri uno hor conaltri regimenti

Pensa lector sio mimarauigliaua
quandio uedea lacosa inse star queta
et nellidolo suo sitrasmutaua
Mentre chepiena distupore & lieta
lanima mia gustaua diquel cibo
che satiando insesse disse alleta
Sedimostrando delpiu alto tribo
nelliacti laltre tre sifero auanti
danzando alloro angelico carribo
Volgi beatrice uolgi gliocchi sancti
era lasue canzone altuo fedele
che per uederti amolsi passi tanti
Per gratia fanne gratia che disuele
allui labocca tua sicche discerna
laseconda belleza che tucele
Oisprendor diuiua luce eterna
chipalido sifece socto lhombra
si diparnaso o beue insua cisterna
Che nonparesse auer lamente ingombra
tentando arender te qual tuparesti
ladoue armonizando ilciel tadhombra
Quando nellaere aperto tisoluesti

ap. XXXII. delpurgatorio nelquale beatrice dise
se delcarro ellette sopraquello albore delcuifru
cto eua mangio etcome inalcuna nuuola lauoce
dixpo parlo queste parole onauicella mia comal
se carca

C. 82

Tanto eran gliocchi miei fixi & adenti
adisbramarsi ladeccenne sete
cheglialtri sensi meran tucti spenti
E dessi quinci & quindi auea parete
dinon caler cosi losancto riso
asse trabegli conlantica rete
Quando perforza mifu uolto iluiso
uer lasinistra mia daquelle dee
per chio udi dalloro untroppo fiso

6

Et ladisposition chauedere e e
negliocchi pur teste dalsol percolli
senzà lauista alquanto esser mifee
Mapoi chalpoco iluiso riformolli
et dico alpoco per rispecto almolto
sensibile onde afforza mirimolli
Vidi sulbraccio dextro esser riuolto
loglorioso exercito ettornarsi
colsole & colle septe fiamme aluolto
Come socto liscudi persaluarsi
uolgesi schiera & se gira colsegno
prima cheposta tucta inse mutarsi
Quella militia delceleste regno
che proccedeua tucta trapassonne
pria chepiegasse ilcarro ilprimo legno
Indi alle rote fitornar ledonne
elgrifon mosse ilbenedecto carro
sicche poi nulla penna crollonne
Labella donna chemitrasse aluarco
et statio & io seguitauan larota
che se lorbita facea con minore arco
Sipasseggiando laalta selua uota
colpa diquella chalpresente orese
templaua ipassi unangelica nota
Forse intre uoli tanto spatio prese
diffrenata saetta quando eramo
rimossi quando beatrice scese
Io senti mormorare atucti adamo
poi cerchiata una pianta dispogliata
difoglie & daltra fronda conuuo ramo
Lacoma sua che tanto si dilata
piu quanto piu e su fora dalindi
neboschi lor peralteza amirata
Beato se grifon che nondiscindi
colbecco decto legno dolce algusto
poscia che mal sitorce iluentre quindi

Cosi dintorno alalbero robusto
gridaron glialtri & lanimal binato
fisiconserua ilseme dogni giusto
Eluolto altemo chelli auea tirato
trasselo alpie della uedoua frasca
et quel dilei allei lascio legato
Come lenostre piante quando casca
giu lagran luce mischiata conquella
che raggia dietro alla celeste lasca
Turgide fanli & poi sirinouella
diluo colore ciascuna pria chelsole
giunga allisua corsieri senzaltra stella
Menche dirose et piu che diuiole
colore aprendo sinuoua lapianta
cheprima auea leramora sisole
Io nonlontesi nequi nonsicanta
lynno chequella gente allor cantaro
nella nota sofferti tucta quanta
Supotessi ritrar come assonnaro
gliocchi spietati udendo disi ringa
gliocchi accui piu uecchiar costo si caro
Come pintor che per exempro pinga
disegnerei comio madormentai
ma qual uuol sia chellassonnar ben finga
Pero trascorro aquando misuegliai
cedion cun sprendor misquarciato iluelo
delsomno & un chiamar surgi chefai
Quali aueder defiorecti delmelo
che delua pomi gliangeli fagbiocti
et perpetue noze fa nelcielo
Pietro & giouanni et iacopo condocti
et uincti ritornaro allaparola
dalla qual furon magior somni rocti
Et uidero scemata loro scuola
cosi dimoyse come delya
et almaestro loro cangiata stola

Tal tornai io &uidi quella pia
soura me starsi che conducitrice
fu demiei passi lungo ilfiume pria
Ettucto indubbio dissi oue beatrice
ondella uedi lei socto lafronda
nuoua sedere insulla sua radice
Vedi lacompagnia chella circonda
glialtri dopol grifon senuanno suso
conpiu dolce canzone &piu profonda
Et se fu piu losuo parlar diffuso
nonso pero chegia negliocchi mera
quella chadaltro intender mauea chiuso
Sola sedesi insulla terra uera
come guardia lasciata li dalpiaustro
chèlegar uidi alla biforma fiera
Incerchio lefacen dise claustro
lesepte nimphe conque lumi inmano
cheson securi daquilone &daustro
Qui sarai tu poco tempo siluano
et sarai meco senza fine ciue
diquella troma onde cristo e romano
Pero inpro del mondo che mal uiue
alcarro, tieni bor gliocchi &quel che uedi
ritornato dila fa che tu scriue
Cosi beatrice et io che tucto apiedi
desuoi comandamenti era deuoto
lamente et gliocchi oue lauolle diedi
Non scese mai consi ueloce moto
foco dispessa nube quando pioue
daquel confine che piu ua remoto
Come io uidi calar luccel digioue
per larber giu rompendo della scorza
nonche defiori et delle foglie noue
Et feri ilcarro dituctta sua forza
ondel piego come naue infortuna
uincta dalonda bor dapoggia bor daorza

Poscia uidi auentarsi nella cuna
del triumphal neyculo una uolpe
che dogni pasto buon parea digiuna
Ma riprendendo lei dilaide colpe
ladonna mia lauolse intanta futa
quanto soferser lossa senza colpe
Poscia per indi ondera pria uenuta
laguglia uidi scender giu nelarca
del carro & lassar lei dise pennuta
Et quale escie dicuor che siramarca
tal uocie usci delcielo et cotal disse
o nauicella mia con mal se carca
Poi parue ame chella terra saprisse
trambe leruote &uidi uscirne undragio
che perlo carro su lacoda fisse
Et come uespa cheritrage lago
asse traendo lacoda maligna
trasse delfondo et gissen uago uago
Quel che rimase come digramigna
uiuace terra dalla piume offerta
forse con intenzion sana & benigna
Si ricoperse & fune ricoperta
et luna et laltra rota etterno intanto
che piu tiene unsospir labocca aperta
Etrasformato si uldifitio sancto
mise fuor teste perle parti sue
tre souralteno & una inciascun canto
Leprime eran cornute come bue
ma lequactro unsol corno auean perfronte
simile innostra uista ancor nonfue
Sicura quasi rocca inalto monte
seder soureesso una puctana sciolta
maparue conleciglia intorno promte
Et come perche nolli fosse tolta
uidi dicosta allei dricto ungigante
et baciauansi insieme alcuna uolta

Ma perche locchio cupido & uagante
ame riuolse quel feroce drudo
laflagello dalcapo infin lepiante
Poi disospecto pieno et dira crudo
discioltel mostro & trassel perlaselua
tanto chelsol dilei mifece scudo
Alla puctana & alla nuoua belua
ap XXXIII· et ultimo delpurgatorio nelquale lauto
re mostra come beatrice comille sopradecte septe
femmine essendo inanzi aessa chiamo dante esta
tio ecdisse adante raporta nelmondo quello che
ai ueduto

DEus uenerumt gentes alternando
hor tre hor quactro dolce salmodia
le donne incominciaro & lagrimando
Et beatrice sospirosa etpia
quelle ascoltaua si facta che poco
piu alla croce sicambio maria
Mapoi chelaltri uergini dier loco
allei didire leuata dricta inpe
rispuose colorata come foco
Modicum & non uidebitis me
et iterum sorelle mie dilecte
modicum et uos uidebitis me
Poi lesimisse inanzi tucte et septe
et dopo se solo accennando mosse
me & ladonna elsauio che rimtecte
Cosi sengiua & noncredo chefosse
lodecimo suo passo interra posto
quando cogliocchi gliocchi mipercosse
Et contra quello aspecto uien piu tosto
midisse tanto chesio parlo teco
adascoltarmi tusia ben disposto
Siccomio fui comio douea seco
dissemi frate perche nonti attenti
adimandare omai uenendo meco

Come incolor chetroppo reuerenti
dinanzi ailor maggior parlando sono
che nontraggion sauoce uiua aidenti
Aduenne in me chesenza intero sono
incominciai madonna mia bisogna
uoi conoscete & cio chadessa ebono
Et ella ame datema e dauergogna
uoglio che tu omai tidisuiluppe
sicche nonparli piu come buom chesogna
Sappi cheluaso chelserpente ruppe
fu & non e ma chi na colpa creda
che uendecta didio nonteme suppe
Nonsera tucto tempo senza reda
laguglia che lascio lepenne alcarro
perche diuenne mostro & poscia preda
Chio ueggio certamente et perolnarro
a darne tempo gia stelle propinque
securo dogni intoppo etdogni sbarre
Nel quale uncinquecento dieci et cinque
messo didio ancidera lafuia
conquel gigante che contlei delinque
Et forse chella mia narration buia
qualtemi & spingi me ti persuade
perche allor modo lontelletto actuia
Matosto fier lifacti & lenaiade
chesolueranno questo enigna forte
senza danno dipecore odibiade
Tu nota et siccome dame son porte
cosi queste parole segna auiui
deluiuier che uncorrere alla morte
Et aggi amente quando tu lescriui
dinoncelar quale ai uista lapianta
che hor due uolte dirubata quiui
Qualunque ruba quella oquella schianta
combestemia difacto offende addio
che solo allusо suo lacreo sancta

Per morder quella in pena & in disio
cinquemila anni & piu l'anima prima
bramo colui che'l morso in se punio
Dorme' l'ongegno tuo se non stima
per singular cagione essere excelsa
lei tanto & si travolta nella cima
Et se stati non fossero acqua delsa
li pensier vani intorno alla tua mente'
el piacer loro un pirramo alla gelsa
Per tante circustantie solamente
la giustitia didio nel interdetto
conoscer esti & l'arber mortalmente
Ma perch'io veggio te nel intellecto
fatto di pietra et impietrato tinto
sicche tabaglia il lume del mio decto
Voglio anco et se non scripto almen dipincto
che'l teneporti dentro a cte per quello
che si reca'l bordon di palma cinto
Et io sicome cera di sugello
che'lla figura impressa non trasmuta
segnato e' bor da' vuoi lo mio ceruello
Ma perche tanto sovra mia veduta
vostra parola disiata vola
che piu l'perde quanto piu s'aiuta
Perche conosch'i disse' quella scola
c'hai seguitata et veggi sua doctrina
come puo seguitar la mia parola
Et veggi vostra via dalla diuina
distar cotanto quanto si discorda
di terra il ciel che piu alto festina
Ond'io rispuosi lei non mi ricorda
ch'io stranasse me giamai da' vuoi
ne' onne coscienza che rimorda
Et se tu ricordar non tene' poi
sorridendo rispuose bor tiramenta
come bevesti di lethe ancoi

Et se dal fumo / foco s'argomenta
cotesta obliuion chiaro conchiude
colpa nella tua voglia altrove attenta
Veramente homai saranno nude
le mie parole quanto converralli
quelle scovrire alla tua giusta rude
Et piu corrusco et con piu lenti passi
teneva il sole il cerchio di merigge'
che qua & la come li aspecti falli
Quando s'affisser si come s'affigge
chi va dinanzi a gente per iscorta
se trova novitate o sue vestigge
Le septe donne al fin d'una bombra smorta
qual sotto foglie verdi et rami nigri
sopra sua freddi rivi l'alpe porta
Dinanzi a quelle vedi' & Thygri
veder mi parve uscir d'una fontana
et quasi amici dipartirsi pigri
O luce o gloria della gente humana
che acqua e' questa che qui si dispiega
da un principio & se da' se lontana
Per cotal priego detto mi fu priega
matelda che'l ti dica et qui rispuose'
come fa chi da colpa si discarega
La bella donna questo et altre cose'
dette li son per me et son secura
che l'acqua d'lethe non gli l'ha nascose
Et beatrice forse magior cura
che spesse volte la memoria priva
facta l'amente sua negli occhi scura
Ma vedi et uno e' che della riva
menalo adesso et come tu se usa
la tramortita sua virtu rauviva
Come anima gentil che non fa scusa
ma fa sua voglia della voglia altrui
tosto che e' per segno fuor dischiusa

C oſi poi che daeſſa preſo fui
labella donna moſſeſi & aſtatio
donneſcamente diſſe uien conlui
S io aueſſi lector piu lungo ſpatio
daſcriuere io pur cantereimparte
lodolce bere chemai non mauria ſatio
M aper che piene ſon tucte lecarte
ordite aqueſta cantica ſeconda
non milaſſa piu ire lofren dellarte
I o ritornai dalla ſanctiſſima onda
rifacto ſi come piante nouelle
rinouellate dinouella fronda
P uro & diſpoſto aſſalire alle ſtelle

Q ui finiſce laſeconda parte cioe laſecon
da cantica della comedia didante nomi
nata purgatorio

I ncomincia laterza comedia ouero cantica
didante alighieri nellaquale lautore tracta
come perbeatrice eſſo fu menato nelpar
adiſo auedere labeatitudine ellagloria de
[illegible]
huomini perdecto paradiſo

C apitolo primo delparadiſo oue lautore fa
laſua inuocatione

LAgloria dicolui che tucto moue
per luniuerſo penetra & riſplende
inuna parte piu et meno altroue
Nelciel chepiu della ſua luce prende
fuio & uidi coſe cheridire
ne ſa nepuo qual dilaſſu diſcende
P er chapreſſando ſe alſuo deſire
noſtro intellecto ſiprofonda tanto
che retro lamemoria nonpuo ire
Veramente quantio delregno ſancto
nella mia mente pote far thexoro
ſara hora materia delmio canto
O buono appollo allutimo lauoro
fammi deltuo ualor ſifacto uaſo
come dimandi adar lamato alloro
I nfino aqui lungiogo diparnaſo
aſſai mifu ma hor con amendue
me huopo entrar nella ringo rimaſo
E ntra nelpecto mio & ſpira tue
ſiccome quando marſia traeſti
della uagina delle membra ſue
O diuina uirtu ſi mitipreſti
tanto che lhombra delbeato Regno
ſegnata nelmio capo io manifeſti
Venir uedrami altuo dilecto legno
et coronarmi allor diquelle foglie
chella materia ettu mifarai degno
S i rade uolte padre ſene coglie
per triumphare o ceſare o poeta
colpa et uergognia delhumane uoglie
C helpartorir letitia inſulla lieta
delfica deita douria lafronda
pennea quando alcun diſe aſſeta
P oca fauilla gran fiamma ſeconda
forſe diretro ame con miglior uoci
ſipregherra per checyrra riſponda

Surge amortali perdiuerſe foci
la lucerna delmondo ma daquella
che quactro cerchi giugne contre croci
Con miglior corſo & con miglior ſtella
etſcie congiunta et lamondana cera
piu alſuo modo tempera et ſuggella
Facto auea dila mane & diqua ſera
talfoce quaſi ettucto era la bianco
quello hemiſpero et laltra parte nera
Quando beatrice inſul ſiniſtro fianco
uidi riuolta et riguardar nelſole
aquila ſi nonglifaffiſſe unquanco
Et ſiccome ſecondo raggio ſuole
uſcir delprimo & rifalire inſuſo
pur come peregrin chetornar uiole
Coſi dellacto ſuo pergliocchi infuſo
nellymagine mia ilmio ſifece
et fiſſi gliocchi alſole oltre noſtro uſo
Molto e licito la che qui non lece
alle noſtre uirtu merce delloco
facto perpropio delbumana ſpecie
Io nolſoferſi molto nelſipoco
chio noluedeſſi ſfauillaredintorno
comel ferro bogliente eſcie delfoco
Et diſubito parue giorno agiorno
eſſere agiunto come quei che pote
auerſel ciel dunaltro ſole adorno
Beatrice tucta nellecterne rote
fiſſa cogliocchi ſtaua & io conlei
leluci fiſſe dilaſſu rimote
Nelſuo aſpecto tal dentro miſei
qual ſife glauco nel guſtar delherba
chelfeo conſorte immar deglialtri dei
Tra ſumanar ſignificar per uerba
nonſi porria pero lexempro baſti
accui ſperienza gratia ſerba

Sio era ſol dime quel che creaſti
nouellamente amor chel ciel gouerni
tulſai che coltuo lume mileuaſti
Quando larota che tu ſempiterni
deſiderato alle mifece acteſo
cho larmonia che temperi & diſcerni
Paruemi tanto allor delcielo acceſo
della fiamma delſol chepioggia ofiume
lago nonfece mai tanto diſteſo
La nouita delſuono edgrande lume
dilor cagion maccefero un deſio
mai nonſentito dicotanto acume
Ondella che uedea me ſiccomio
adaquetarmi lanimo commoſſo
pria chio adimandar labocca aprio
Et comincio tu ſteſſi tifai groſſo
colfalſo ymaginar ſicche nonuedi
cio che uedreſti ſelaueſſi ſcoſſo
Tu nonſe interra ſiccome tu credi
ma fulgore fugendo ilprimo ſito
non corſe come tu adeſſo riedi
Sio fui delprimo dubbio diſueſtito
perle ſorriſe paroleste brieui
dentro aun nuouo piu fui inritito
Et diſſi gia contento requieui
digrande amiration ma bora amiro
comio trascenda queſti corpi lieui
Ondella appreſſo dun pio ſoſpiro
gliocchi drizo uerme conquel ſembiante
che madre fa ſoura figliuol deliro
Et comincio lecoſe tucte quante
anno ordine tralloro equeſta e forma
che luniuerſo adio fa ſimigliante
Qui ueggion laltre creature lorma
dellecterno ualore ilquale e fine
alquale e facta latoccata norma

Nelordine chio dico sono accline
tucte nature perdiuerse sorti
piu alprincipio loro & men uicine
Onde simuouono adiuersi porti
perlogran mar dellessere et ciascuna
conistinto allei dato che laporti
Questi neporta ilfoco inuer laluna
questi necor mortali e permotore
questi laterra insè stringe & aduna
Nepur lecreature chefon fore
dintelligenza questo arco saecta
ma quelle channo intellecto etamore
La prouedenza che cotanto assecta
delsuo lume fal ciel sempre quieto
nel qual siuolge quel cha magior frecta
E t hora li come allito decreto
cen porta lauirtu diquella corda
che cio che scocca driza insegno lieto
Vero e che come forma nonsaccorda
molte fiate allantenzion dellarte
per charisponder lamatera assorda
Cosi daquesto corso sidiparte
talor lacreatura cha podere
dipiegar cosi pinta inaltra parte
Et siccome ueder sipuo cadere
foco dinube se limpeto primo
laterra torto dafalso piacere
Nondei piu amirar sebene stimo
lotuo salir se non come dun riuo
se dalto monte scende giuso adimo
Marauiglia saretbe inte se priuo
dimpedimento giu tifossi assiso
con matera quiete infoco uiuo
Quinci riuolse inuer locielo iluiso

Capitolo ·II· delparadiso nelquale tracta ne
delpianeta della luna et apresi etdichiara
lauerita dellombra laquale apparisce ine
lla etcosi dice essere corporalmente ele
uato infino alglobo didetta luna Ĉ ·2·

OVoi che siete inpicciolecta barca
desideros dascoltar seguiti
detro almio legno che cantando uarca
Tornate ariueder liuostri liti
non uimectete inpelago cheforse
perdendo me rimarreste smarriti
L acqua chio prendo giamai nonsi corse
minerua spira & conducemi appolo
et noue muse midimostran lorse
Voi altri pochi chedrizaste ilcollo
pertempo alpan degliangeli delquale
uiuesi qui ma nonsiuien satollo
Metter potete ben per lalto sale
uostro nauigio seruando mio solco
dinanzi alacqua che ritorna equale
Quei glorios chepassaro acolco
nonsi amiraro come uoi farete
quando gianson·uider facto bifolco
La concreata & perpetua sete
del deiforme regno cenportaua
ueloci quasi comel ciel uedete
Beatrice insuso & io inlei guardaua
et forsentanto inquanto un quadrelposa
et uola & dalla noce si dischiaua
Giunto miuidi oue mirabil cosa
mitorse iluiso assè etpero quella
cui nonporria mia opra essere ascosa
Volta uerme si lieta come bella
driza lamente indio grata midisse
che na congiunti colla prima stella
Pareua me che nube necoprisse
lucida spessa solida & pulita
quasi adamante chelosol feriisse

Per entro se leterna margherita
nericeuette come acqua ricepe
raggio diluce permanendo unita
Sio era corpo et qui nonsi concepe
comuna dimensione altra patio
ichesser conuien se corpo incorpo repe
Accender nedouria piu ildifio
diueder quella essenza inche fiuede
come nostra natura & dio sunio
Li si uedra cio che tenem perfede
non dimostrato maffia perse noto
aguisa deluer primo chelhuom crede
Io rispuosi madonna si diuoto
comesser posso piu ringratio lui
loqual damortal mondo ma rimoto
Maditemi chefon lisegni bui
diquesto corpo chelagiuso interra
fan di cayn fauolegiare altrui
Ella sorrise alquanto & poi selli erra
loppinion midisse demortali
doue chiaue disenso nondiserra
Certo nontidourian punger listrali
damiratione homai poidietro asensi
uedi che laragione acorte lali
Madimmi quel che tu dacte nopensi
et io quel che nappar qualsu diuerso
credo chefanno icorpi rari & densi
Et ella certo assai uedrai somerso
nelfalso / ilcreder tuo sebene ascolti
largomentar chellifaro auuerso
Laspera octaua uidimostra molti
lumi / liquali nelquale & nelquanto
notar sipossón didiuersi uolti
Se raro & denso cio facesser tanto
una sola uirtu saretbe intucti
piu et men distributa & altrectanto

Virtu diuerse esser conuegnon fructi
duprincipii formali etquei fuor chuno
seguiterieno actua ragion distructi
Ancor se raro fosse diquel bruno
cagion che tu domandi o daltre inparte
fora disua matera se digiuno
Esto pianeto osi come comparte
lograsso elmagro uncorpo cosi questo
nelsuo uolume cangerebbe carte
Selprimo fosse fora manifesto
nello eclipsi delsol pertrasperere
lolume come inaltro raro ingesto
Questo non e pero e dauedere
dellaltro etselli auien chio laltro cassi
falsificato fia lotuo parere
Selli e chequesto raro nontrapassi
esser conuiene untermine da onde
losuo contrario piu passar nonlassi
Et indi laltrui raggio sirifonde
cosi come color torna peruetro
loqual diretro asse piombo nasconde
Hor dirai tu che sidimostra tetro
iui loraggio piu che inaltre parti
peresser lì reflacto piu aretro
Daquesta stanza puo diliberarti
experienza segiamai lapruoui
chesser suol fonte ariui diuostre arti
Tre specchi prenderai etdue rimuoui
dacte dun modo & laltro piu rimosso
trambo liprimi gliocchi tuoi ritruoui
Riuolto adesso fa chedopo idosso
tistea unlume che tre specchi accenda
etsorni acte datucti ripercosso
Benche nel quanto tanto nonsi stenda
lauista piulontana liuedrai
come conuien chygual mente risplenda

Hor come aicolpi delli caldi rai
della neue riman nudo ilsubiecto
et dalcalore et dalfreddo primai
Cosi rimaso te nelintellecto
uoglio informar diluce siuerace
checti tremolera nelsuo aspecto
Dentro dalcielo della diuina pace
sigira uncorpo nella cui uirtute
lesser ditucto suo concepto giace
Locicl seguente cha tante uedute
quellesser parte perdiuerse essenze
dallui distinte & dallui contenute
Laltri giron peruarie diferenze
ledistinzion che dentro dasse anno
dispongono ailor fini etlor semenze
Questi organi delmondo cosi uanno
come tu uedi omai digrado ingrado
che disu prendono & disocto fanno
Riguarda bene ame siccomio uado
per esto loco aluero che disiri
sicche poi sappi sol tener loguado
Lomoto & lauirtu desancti giri
come dalfabro larte nelmartello
dabeati motori conuien chespiri
Elciel cui tanti lumi fanno bello
della mente profonda colui uolue
prende lymagine etfassene sugello
Et come lalma dentro auostra polue
per differenti membra e conformate
adiuerse potenze se risolue
Cosi lantelligenza sua bontate
multiplicata perle stelle spiega
girando se sopra sua unitate
Virtu diuersa fa diuersa lega
colpretioso corpo chelauiua
nel qual siccome uita inlui silega

Perlanatura

Perlanatura lieta che deriua
lauirtu mista perlocorpo luce
come letitia perpupilla uiua
Daessa uien cio che daluce alluce
par differente non dadenso & raro
essa eformal principio cheproduce
Conforme assua bonta loturbo elchiaro
Capitolo III delparadiso nelquale sispacifica
lauerita diquella quistione cioe seglispi
riti delcielo disocto uolessono essere piu
sopra chessieno onno . . . . . C 3

Quel sol chepria damor miscaldo ilpecto
dibella uerita mauea scoperto
prouando & riprouando ildolce aspecto
Et io per confessar correcto et certo
mestesso tanto quanto siconuenne
leuai ilcapo aprofferer piu erto
Ma uisione apparue che ritenne
asse me tanto stretto peruedersi
che dimia confession non misouenne
Quali peruetri trasparenti & tersi
ouer per acque nitide etranquille
nonsi profonde chefondi sien persi
Tornan dinostri uisi lepostille
debili siche per la imbianca fronte
non uien men tosto alle nostre popille
Tal uidio piu facce aparlar pronte
perchio dentro allerror contrario corsi
aquel chaccese amor tra lomo elfonte
Subito siccomio dilor maccorsi
quelle stimando specchiati sembianti
per ueder dicui fusser gliocchi torsi
Et nulla uidi et ritorsili auanti
dricti nellume della dolce guida
chesorridendo ardea negliocchi sancti

Non timaraviglïar perchio sorrida
midisse apresso dtuo pueril coto
poi sopraluero ancor lopie nonfida
Macte riuolue come suole aiuoto
uere subtanze son cio che tu uedi
qui rilegate permanco diuoto
Pero parla conelle et odi et credi
chella uerace luce chelli appaga
dasse nonlassa lor torcer lipiedi
Et io albombra cheparea piu uaga
diragionar drizami & cominciai
quasi combuom cui troppa uoglia smaga
O ben creato spirito che arai
diuita ecterna ladolceza senti
che nongustata nonsintende mai
Gratioso mifia semicontenti
delnome tuo & della uostra sorte
ondella prompta et conocchi ridenti
Lanostra carita nonserra porte
agiusta uoglia se non come quella
che uuol simile asse tucta sua corte
Io fui nelmondo uergine sorella
et sella mente tua ben siriguarda
non miticelera lesser piu bella
Ma riconoscerai chio son piccarda
che posta qui conquesti altri beati
beata sono insaspera piu tarda
Linostri affecti chesolo infiamati
son nelpiacer dello spirito sancto
letitian delsuordine formati
Et questa sorte chepar giu cotanto
pero nedata perche fur negledti
linostri uoti & uoti inalcun canto
O ndio allei nemirabili aspedti
uostri risplende nonso che diuino
che uitrasmuta daprimi concepti

Pero norifui arimembrar festino
ma bor ma iuta cio che tu miai
sicche raffigurar me piu latino
Madimmi uoi chelietе qui felici
disiderate uoi piu alto loco
perpiu uedere et perpiu farui ami
Conquellaltre hombre pria sorrise unpoco
daindi mirispuose tanto lieta
charder parea damor nelprimo foco
Frate lanostra uolonta quieta
uirtu dicarita chefa uolerne
sol quel chauemo & daltro nonci asseta
Se desiassimo esser piu superne
foran discordi linostri diliri
daluoler dicolui chequi necerne
Che uedrai noncapere inquesti giri
se essere incarita et qui necesse
et sella sua natura ben rimiri
Anze formale aquesto beato esse
tenersi dentro alla diuina uoglia
per chuna fansi nostre uoglie stesse
Sicche come noi sem disoglia insoglia
per questo regno atucto diregno piace
come al Re chellsuo uoler nenuoglia
Et lasua uolunta e nostra pace
elle quel mare alqual tucto simoue
cio chella cria o che natura face
Chiaro mifu allor comogni doue
incielo e paradiso et si lagratia
delsommo ben dun modo nonui pioue
Masi comelli auien sun cibo satia
et unaltro rimane & ancor lagola
che quel sichiede & diquel siringratia
Cosi fecio conacto et con parola
per apprender dallei qualfu latela
onde nontrasse infino anco laspola

Perfecta uita et alto merto inciela
donna piu fu midisse allacui norma
nel uostro mondo giu siuestte & uela
Perchinfino almorir siueggbi et dorma
conquello sposo chogni uoto accetta
che caritate alsuo piacer conforma
Dalmondo per seguir lagiouinecta
fugimmi et nelsuo habito michiusi
et promissi lauita della sua secta
Huomini poi almal piu chalbene usi
fuor mirapiron della dolce chiostra
et dio sisà qual poi mia uita fusi
Et questaltro sprendor che tidimostra
dalla mia dextra parte etche saccende
dituctto illume della spera nostra
Cio chio dime dise intende
sorella fu & cosi lefu tolta
dicapo lhombra delle sacre bende
Mapoi chepure almondo fu riuolta
contrasuo grado et contra buona usanza
nonfu dal uel delcor giamai disciolta
Queste laluce della gran costanza
che delsecondo uento disoaue
generol terzo et lultima possanza
Cosi parlommi et poi comincio aue
maria cantando & cantando uanio
come per acqua cupa cosa graue
Lauista mia che tanto laseguio
quanto possibil fui poi chellaperse
uolseli allegno dimagior desio
Et abeatrice tucta siconuerse
ma quella folgoro nelmio sguardo
sicche diprima iluiso nonsofferse
Et cio mifece adimandar piu tardo
Capitolo·IIII· delparadiso nelquale sidichiaro
no due ucrita dabeatrice delle quali luna
e delluogo debcati laltra e della uolonta
mista et absoluta C. .q.

INtra due cibi distanti et mouenti
dun modo pria simorria difame
che libero huomo lun recasse aidenti
Si sistarebe unagno intradue brame
difieri lupi igual mente temendo
si sistarebe uncane intra due dame
Per che sio mitacea me non riprendo
dalli mie dubbi dun modo sospinto
poi chera necessario ne commendo
Io mitacea ma lmio desir dipinto
mera neluiso eldimandar conello
piu caldo assai che per parlar distinto
Felli beatrice qualfe daniello
nabucco donosor leuandol dira
chella uea facto ingiustamente fello
Et disse io ueggio ben come titira
uno et altro desio sicche tua cura
sestesso lega sicche fuor non spira
Tu argomenti selbuon uoler dura
lauiolenza altrui perqual ragione
dimeritar miscema lamisura
Ancor didubitar tida cagione
parer tornarsi lanime allestelle
secondo lasententia diplatone
Queste son lequistion che neltuo uelle
pontono igual mente & pero pria
tractero quella che piu adifelle
Deseraphyn colui che piu sindia
moyse samuel & quel giouanni
che prender uuoli io dico non maria
Nonanno· inaltro cielo uloro scanni
che questi spirti che mo tapparito
ne anno allesser loro piu et meno anni

Matuctí fanno bello ilprimo giro
et differente mente an dolce uita
per sentir piu et men lecterno spiro
Qui simostraron nonperche sortita
sia questa spera lor maper far segno
dalospiritual acilestrial chamen salita
Cosi parlar conuienti aluostro ingegno
pero che solo dasensato aprende
cio che fa poscia dintelletto degno
Perquesto lascriptura condiscende
auostra facultate & piedi et mano
atribuisce adio et altro intende
Et sancta chiesa con aspecto humano
gabriel & miccael uirapresenta
et laltro che tobbia rifece sano
Quel che timeo dellanime argomenta
none simile accio che qui siuede
pero che come dice par chesenta
Dice chelalma alla sua stella riede
credendo quella quindi esser decisa
quando natura performa ladiede
Et forse sua sentenza e daltra guisa
chella uoce nonsuona et esser puote
con intenzion danone esserderisa
Selli intende tornare aqueste ruote
lhonor dellanfluenza e biasmo forse
inalcun uerso suo arco percuote
Questo principio male intesso torse
gia tuctolmondo quasi ficche gioue
mercurio & marte anominar trascorse
Laltra dubitation chedti commuoue
amen ueden pero chasua malitia
nonti porria menar dame altroue
Parere ingiusta lanostra giustitia
negliocchi domortali e argomento
difede et non dheretica nequitia

Maperche puote uostro accorgimento
ben penetrare aquesta ueritate
come difiri tifaro contento
Se uiolenza et quando quel chepate
niente conferisce aquel chesforza
nonfor questalme per essa excusate
Che uolenta se nonuuol nonsamorza
ma fa come natura face infoco
se mille uolte uiolenza iltorza
Perche sella sipiega assai o poco
segue laforza & cosi questo foro
possendo ritornare alsancto loco
Se e fosse stato illor uolere intero
come tenne lorenzo insulla grada
et fece mutio alla sua man seuero
Cosi laria ripinte per lastrada
onderan tracte come furon sciolte
ma cosi salda uoglia e troppo rada
Et per queste parole se ricolte
lai come dei & largomento cassò
che tauria facto noia ancor piu uolte
Ma bor tisactrauersa unaltro passo
dinanzi agliocchi tal cheper testesso
non usciresti pria saresti lassò
Io to percerto nellamente messo
chalma beata non porria mentire
pero che sempre alprimo uero apresso
Et poi potesti dapiccarda budire
chelaffection del uel costanza tenne
sicchella par qui mecco contradire
Molte fiate gia frate adiuenne
che per fugir periglio contra grato
sife diquello chefar nonsiconuenne
Come almeon chedicio pregato
dalpadre suo lapropia madre spense
per nonperder pieta sife spietato

A quetto punto uoglio che tu penſe
chella forza aluoler ſimiſchia & fanno
ſicche ſcuſar nonſipoſſon loffenſe
V oglia aſſoluta nonconſente aldanno
ma conſenteui intanto quanto teme
ſe ſiritrae cadere inpiu affanno
P ero quando piccarda quello ſpreme
della uoglia aſſoluta intende et io
dellaltra ſicche uer diciamo inſeme
C otal fu londegiar delſancto rio
chuſci delfonte ondogni uer deriua
talpuoſe inpace uno & altro deſio
O amanza delprimo amante / o diua
diſſio appreſſo ilcui parlar mimonda
et ſcalda ſicche piu et piu mauiua
N one lafection mia ſiprofonda
chebaſti arender uoi gratia pergratia
ma quei cheuede & puote accio riſponda
I o ueggio ben chegiamai nonſi ſatia
noſtro intellecto ſeluer nonlo illuſtra
difuor dalquale nenſun uero ſiſpatia
P oſaſi inello come fera inluſtra
toſto chegiunto la etgiugner pollo
ſenon ciaſcun deſio ſarebbe fruſta
N aſce perquello aguiſa dirampollo
appie deluero ildubbio et e natura
chal ſommo pinge noi dicollo incollo
Q ueſto minuita queſto maſſicura
con reuerenza donna adimandarui
dunaltra uerita che me obſcura
I o uo ſaper ſelhuom puo ſodiſſarui
ai uoti manchi ſi conaltri beni
challa uoſtra ſtatera nonſien parui
B eatrice miguardo cogliocchi pieni
difauille damor conſi diuini
che uincta mia uirtute die lereni
E t quaſi miperdei cogliocchi chini

C apitolo V. delparadiſo nelquale ſaprono et dimoſtrano etdichiarano molte belle coſ delfacto deuoto et commolti buoni exempri intorno allanime noſtre

S Io tifiammeggio nel caldo damore
dila dalmodo chenterra ſiuede
ſicche dagliocchi tuoi uincol ualore
N onti marauigliar che cio procede
daperfecto ueder che come apprende
coſi nelbene apreſſo moue ilpede
I o ueggio ben ſicome gia riſplende
nellintellecto tuo lecterna luce
che uiſta ſola ſempre amore accende
E t ſaltra coſa uoſtro amore ſeduce
none ſenon diquella alcun uiſtigio
mal conoſciuto chequiui traluce
T u uuoi ſauer ſe conaltro ſeruigio
per manco uoto ſipuo rendertanto
che lanima ſicuri diletigio
S i comincio beatrice queſto canto
et ſi come huom cheſuo parlar nonſpeza
continuo coſi ilproceſſo ſancto
L omaggior dono che dio perſua largheza
feſſe creando et alla ſua bontate
piu confermato e quel chei piu apreza
F u della uolunta lalibertate
diche lecreature intelligenti
et tucte & ſole fuoro etſon dotate
H ortiparra ſe tu quinci argomenti
lalto ualor deluoto ſee ſifacto
che dio conſecta quando tu conſendti
C he nelfermar tradio & lhomo ilpacto
uictima faſſi diqueſto theſoro
nelquale io dico etfaſſi colſuo acto

Dunque che render puoſſi per riſtoro
ſe credi bene uſar quel chai oferto
dimal tollecto uuoi far buon lauoro
Tuſſe omai delprimo punto corto
ma perche ſancta chieſa in cio diſpenſa
che par contra louer chio ſcouerto
Conuienti ancor ſedere unpoco amenſa
pero chel cibo rigido chai preſo
richiede ancora aiuto actua diſpenſa
Apri lamente aquel chio tipaleſo
et ferma lui chentro nonſa ſcienza
ſenza loritenere auere inteſo
Due coſe ſiconuengono alleſſenza
diquesto ſagriftio luna e quella
diche ſifa laltre laconueneza
Questuma giamai nonſi cancella
ſenon ſeruata & intorno dilei
ſipreciſo diſopra ſifauella
Pero neceſſita fu alli hebrei
pur loffere ancor chalcuna offerta
ſipermutaſſe come ſaper dei
L altra che per matera te aperta
puote bene eſſer tal chenonſi falla
ſe conaltra matera ſiconuerta
Manon traſmuti carco allaſua ſpalla
perſuo arbitrio alcun ſenza lauolta
et della chiaue bianca & della gialla
Et ogni permutanza credi ſtolta
ſella coſa dimeſſa inla ſorpreſa
comel quadro nelſei none ricolta
Pero qualunque coſa tanto peſa
perſuo ualor chetragga ogni bilancia
ſodiſſar nonſi puo conaltra ſpeſa
Nonprendan limortali iluoto aciancia
ſiate fedeli & accio far nonbieci
come fu iepte allaſua prima mancia

Cui piu ſiconuenia dicer mal feci
che ſeruando far peggio & coſi ſtolto
ritrouar poi logran duca degreci
Onde pianſe ephygenia iſuo bel uolto
et fe pianger diſe ifolli e ſaui
che udir parlar dicoſi facto colto
Siate cripſtiani amuouerui piu graui
nonſiate come penna aogni uento
et noncrediate chogni acqua uilaui
Aiete elnuouo eluecchio teſtamento
elpaſtor della chieſa che uiguida
queſto uibaſti aluoſtro ſaluamento
Semala cupidigia altro uigrida
bumini ſiate & nonpecore macte
ſicchel giudeo trauoi diuoi nonrida
Nonfate come agnel chelaſſa illacte
della ſua madre et ſemplice et laſciuo
ſeco medeſmo aſſuo piacer combacte
Coſi beatrice ame comio ſcriuo
poi ſiriuolſe tucta diſiante
aquella parte ouel cielo e piu uiuo
Loſuo tacere etraſmutar ſembiante
puoſer ſilenzo almio cupido ingegno
che gia nuoue quiſtioni auea dauante
Et ſiccome ſaecta che nelſegno
percuote pria chefia lacorda queta
coſi correno nelſecondo regno
Quiui ladonna mia uidio ſilfeta
come nellume diquel ciel ſimiſe
che piu lucente ſenefe elpianeta
Et ſella ſtella ſicambio & riſe
qual mifecio chepur damia natura
traſmutabile ſon pertucte guiſe
Come inpeſchiera che tranquilla epura
tragonſi ipeſci accio che uien difori
per modo che loſtimin lor paſtura

Si uidio ben piu dimille splendori
trarsi uernoi & inciascun sudia
ecco chi crescera linostri amori
Essi come ciascuno annoi uenia
uedeasi lhombra piena diletitia
nelfulgor chiaro chedilei uscia
Pensa lector se quel chequi sinitia
non procedessi come tu aresti
dipiu sauere angosciosa caritia
Et perte uederai come daquesti
merandisio dudir lor conditioni
siccome agliocchi mifur manifesti
O ben creato accui ueder litroni
del triumpho ecternal concedi gratia
prima chella militia sabandoni
Dellume cheper tucto ilciel sispatia
noi semo accesi etpero se disii
dinoi chiarirti actuo piacer tisatia
Cosi daun diquelli spirti pii
decto mifu & dabeatrice didi
securamente et credi come adii
Io ueggio ben siccome tu tannidi
nelpropio lume etche daliocchi itraggi
perche corrusca sicome tu ridi
Ma nonso chituse neperche aggi
anima degna ilgrado della spera
chessi uela aimortali collialtri raggi
Questo dissio diricto alla lumera
che pria mauea parlato ondella fessi
lucente piu assai diquel chellera
Siccome ilsol chessi cela elli stessi
pertroppa luce comel caldo arrose
letemperanze deuapori spessi
Perpiu letitia si misinascose
dentro alsuo raio lafigura sancta
et cosi chiusa chiusa mirispuose

Nel modo chel seguente canto canta
Capitolo VI. delparadiso nelquale socto ripresilio
ne Iustiniano imperadore narra tucte le
grancose facte socto ilsegno dellaquila dallo
aucnimento denea infino altempo delon
gobardi C. 6.

Poscia che costantin laquila uolse
contral corso delciel chella seguio
dietro allantico chella uina tolse
Cento & cento anni et piu lucce diddio
nellextremo deuropa siritenne
uicino amonti dequa prima uscio
Et socto lhombra delle sacre penne
governo ilmondo li dimano inmano
etsi cangiando insulla mia peruenne
Cesare fui & son giustiniano
cheper uoler delprimo amor chio sento
dentro leleggi tralli ultroppo eluano
Et prima chio alloura fossi attento
una natura incristo esser nonpiue
credea & ditalfede era contento
Malbenedecto agabito chefue
sommo pastore allafede sincera
midirizo colle parole sue
Io licredecti et cio chensua fede era
ueggio hora chiaro siccome tu uedi
ogni contraditione etfalsa & uera
Tosto che colla chiesa mossi ipiedi
adio pergratia piacque dispirarmi
lalto lauoro etucto inlui midiedi
Et almio bellisar commendai larmi
cui ladextra delciel fu sicongiunta
chesegno fu chi douessi posarmi
Hor qui allaquistion prima sapunta
lamia risposta malla conditione
mistringe assequitare alcuna giunta

Perche tu ueggi conquanta ragione
simoue contral sacro sancto segno
et chil sapropia & chi allui sopponе
Vedi quanta uirtu laffacto degno
diriuerenza et comincio dalhora
chepallante morì per darli ilregno
Tussai chefece inalba sua dimora
per trecento anni et oltre infino alfine
che itre a tre pugnar perlui ancora
Et sai chelfe dalmal delle sabine
aldolor dilucretia insepte Regi
uincendo intorno legenti uicine
Sai quelche fe portato dalli egregi
romani incontro abrenno incontro apirro
et incontro alialtri principi & collegi
Onde torquato et quintio che dalcirro
neglecto fu, nominato ideci efabi
etber lafama che uolentier mirro
Esso acterro lorgoglio delli arabi
che didietro adanibale passaro
lalpestre roccie poi diche tu labi
Sostesso igiouianecti triumpharo
scipione et pompeo & aquel colle
soctol qual tu nasciesti parue amaro
Poi pressol iltempo chetuctol ciel uolle
redur lomondo assuo modo sereno
cesare peruoler diroma iltolle
Et quel chefe da uaro infino areno
ysara uide & hera et uide senna
et ogni ualle ondel rodano e pieno
Quel che fe poi chelli usci dirauenna
etsalto rubicon fu dital uolo
che nol seguiteria lingua nepenna
Inuer laspagnia riuolse lostuolo
poi uer durazo & farsalia percosse
si cal nilcaldo sisenti delduolo

Antandro et simeonta onde simosse
riuide, et ladoue hectorre sicuba
et mal per tolomeo poi sifiscosse
Da onde scese fulgurando agiuba
onde siuolse nelnostro occidente
oue sentia lapompeana tuba
Diquel chefe colbaiulo seguente
bruto con cassio nellinferno latra
et modena & perugia fa dolente
Piangene ancor latristta cleopatra
che fugendoli inanzi dal colubro
lamorte prese subitana et atra
Con costui corse infino alyto rubro
con costui pose ilmondo intanta pace
che fu serrato a giano ilsuo delubro
Maccio chel segno cheparlar miface
facto aue pria etpoi era facturo
per lo regno mortal challui sogiace
Diuenta inapparenza poco & scuro
se immano alterzo cosare simira
con occhio chiaro et con affecto puro
Chella uiua giustitia che mispira
liconcedecto immano aquel chio dico
gloria difar uendecta alla sua yra
Hor qui tamira incio chio tireprico
poscia contito afar uendecta corse
della uendecta delpeccato antico
Et quando ildente longobardo morse
lasancta chiesa socto alle sua ali
karlo magno uincendo lasoccorse
O mai puoi giudicar diquei cotali
chio accusai disopra et dilor falli
che son cagion ditucti uostri mali
Luno a ilpubrico segno, igigli gialli
oppone, ellaltro apropia quello apparte
ficche. forte aueder chipiu sifalli

Facciam lighibellini facciam loro arte
sotto altro segno che mal segue quello
sempre chilagiustitia & lui diparte
Et nollo abacta etto karlo nouello
coguelfi suoi materna degli artigli
che apiu alto leon trasser louello
Molte fiate gia pianser lifigli
perla colpa delpadre et nonsi creda
che dio trasmuti larmi persua gigli
Questa picciola stella sicorreda
deboni spirti cheson stati actiui
perche honore & fama lisucceda
Et quando lidisiri pogian quiui
si disuiando pur conuien che iraggi
del uero amore insu poggin meu uiui
Ma nel conmensurar denostri gaggi
col merto e parte dinostra letitia
per che nonliuedem minor ne maggi
Quindi adolcisce lauiua giustitia
innoi leffecto sicche nonsipuote
torcer giamai adalcuna nequitia
Diuerse uoci fanno dolci note
cosi diuersi scanni innostra uita
rendon dolce armonia traqueste rote
Et dentro alla presente margherita
luce laluce diromeo dacui
fu loura grande & bella mal gradita
Ma iprouenzai chefecer contra lui
nonanno riso et pero mal cammina
qual sifa danno delben fare altrui
Quattro figlie ebbe & ciascuna Reina
ramondo berlinghieri et cio lifece
romeo persona humile etperegrina
Et poi ilmosser leparole biece
adimandar ragione aquesto giusto
chelli assegno septe & cinque per diece

Indi partissi povero & uetusto
et selmondo sapesse ilcor chegliebbe
mendicando sua uita afrusto afrusto
Assai loloda etpiu loloderebbe

Capitolo VII. delparadiso nelquale beatrice dimostra etdichiara alquanti dubbi intorno alla redemptione humana facta dadio etdella uendetta dicristo facta pertito imperadore. C. 7.

O Sanna sanctus deus sabaoth
super illustrans claritate tua
felices ignes horum malaoth
Cosi uolgendosi alla nota sua
fu uisto ame cantare essa substanza
sopra laqual doppio lume saddua
Et essa ellaltre mossono assua danza
et quasi udocissime fauille
misiuelar disubita distanza
Io dubitaua & dicea dille dille
frame dille dicea alla mia donna
chemmi diseta colle dolce stille
Maquella reuerenza chelindonna
ditucto me pur per be & per ice
mirichinaua come lhuom chassonna
Poco sofferse me cotal beatrice
et comincio raggiandomi dun riso
tal che nelfoco faria lhuom felice
Secondo mio infallibile auiso
come giusta uendetta giusta mente
punita fosse ta inpenlier miso
Maio tisoluero tosto lamente
ectu ascolta chelle mie parole
digran sentenza tifaran presente
Per non soffrire alla uertu che uuole
freno assua prode quellhuom che nonnacque
dannando se danno tucta sua plore

Onde lhumana spetie inferma giacque
giu perfecoli molti ingrande errore
fin chal uerbo didio discender piacque
Alla natura che dalsuo factore
sera allungata unio asse inpersona
collacto sol delsuo eterno amore
Hor drizal uiso aquel chor siragiona
questa natura alsuo factore hunita
qual fu creta fu sincera & buona
Maper se stessa fu ella sbandita
diparadiso pero che sitorse
dauia diuerita & dallsua uita
Lapena dunque chella croce porse
se alla natura assunta simisura
nulla giamai sigiustamente morse
Et cosi nulla fu ditanta ingiuria
guardando allapersona che soferse
inche era contracta tal natura
Pero dunacto uscir cose diuerse
che adio & agiudei piacque una morte
perlei tremo laterra elciel saperse
Nonti dee boramai parer piu forte
quando sidice che giusta uendecta
poscia uengiata fu dagiusta corte
Maio ueggio bor latua mente riftrecta
dipensiero inpensier dentro adun nodo
del qual congrandesio soluer saspecta
Tu dici ben discerno cio chibodo
ma per che dio uolesse me occulto
anostra redemption pur questo modo
Questo decreto frate stá sepulto
agliocchi diciascuno ilcui ingegno
nella fiamma damor none adulto
Veramente pero chaquesto segno
molto simira & poco sidiscerne
diro perche tal modo fu piu degno

Ladiuina bonta che dasse sperne
ogni liuore ardendo insé sfauilla
sicche dispiega lebelleze eterne
Cio che dallei senza mezo distilla
~~libero etucto perche non soggiace~~
nona poi fine perche nonsi moue
lasua imprenta quando ella sigilla
Cio che daella senza mezo pioue
libero etucto perche non soggiace
alla uirtute delle cose noue
Piu le conforme etpero piu lepiace
chelardor sancto chogni cosa raggia
nella piu simiglante & piu uiuace
Ditucte queste cose sa uantaggia
lhumana creatura et suna manca
disua nobilita conuien che caggia
Solo ilpeccato e quel chella disfranca
et falla dissimile alsommo bene
perche dallume suo poco simbianca
Et insua degnita mai non riuene
senon riempie doue colpa uota
contral mal dilectar congiuste pene
Vostra natura quando pecco tota
ndseme suo daquelle degnitadi
come diparadiso fu remota
Ne ricourar potiesi se tu badi
ben soctilmente per alcuna uia
senza passar per un diquesti gradi
Oche iddio solo persua cortesia
dimesso auesse o che lhuom perse isso
auesse satisfacto assua follia
Ficca mo locchio per entro labisso
dellecterno consiglio quanto puoi
almio parlare distrectamente fisso
Nonpotea lhuomo netermini suoi
mai satisfar per nonpotere ir giuso

conumiltate obbediendo poi
Quanto difubidendo intese ir fuso
et questa e la ragion perche lom fue
dapoter sadisfar dasse dischiuso
Dunque adio conuenia colle uie sue
riparar lomo assua intera uita
dico con luna ouero con ambedue
Ma perche loura tanto e piu gradita
dello operante quanto piu rapresenta
della bonta delcore onde uscita
La diuina bonta chelmonda imprenta
diprocceder pertucte lesue uie
arileuarsi suso fu contenta
Ne tralultima nocte ilprimo die
stalto o si magnifico processo
o perluna o perlaltra fu o fie
Che piu largo fu dio adar se esso
affar lom sofficente arleuarsi
che se auesse sol dasse dimesso
Et tucti lialtri modi erano scarsi
alla giustitia selfigliuol didio
non fosse humiliato adincarnarsi
Hor per empierti bene ogni dislio
ritorno adichiarare inal cun loco
perche tu ueggi li cosi comio
Tu dici iueggio lacqua & io ueggio ilfoco
laere laterra etucte lor misture
uenire accorruptione et durar poco
Et queste cose pur fur creature
perche lecio che decto e stato uero
esser dourian dacorruption sicure
Li angeli frate elpaese sincero
nel qual tusse dir sipoisson creati
siccome sono inloro essere intero
Ma lielimenti che tu ai nomati
et quelle cose che dilor sifanno

da creata uirtu sono informati
Creata fu lamateria chelli anno
creata fu lauirtu informante
inqueste stelle chentorno allor uanno
La anima dogni bruto et delle piante
dicomplession potentiata tira
loraggio elmoto delle luci sancte
Ma uostra uita senza mezo spira
lasomma beninanza & lannamora
dise sicche poi sempre ladisira
Et quinci puoi argomentare ancora
uostra resurrellion se tu uipensi
come lhumana carne fessi allora
Chelli primi parenti intrambo fensi

capitolo VIII. delparadiso nelquale. saprono
ed dimostrano alcune uerita pkarlo gio
uane Re dungaria ilquale mostro le
nella costellatione diuenu C .8.

Solea creder lomondo insuo periclo
chella bella ciprigna ilfolle amore
ragiasse uolta nelterzo epiciclo
Perche non pure allei faceno honore
disagrificio & diuotiuo grido
legenti antiche nello antico errore
Ma dione honorauano & cupido
questa per madre sua questo perfiglio
et dicen chel sedecte ingrembo adido
Et da costei ondio principio piglio
pigliauano iluocabol della stella
chel sol uagheggia hor dacoppa hor daciglio
Io non maccorsi disalire inella
ma desserui entro mise assai fede
ladonna mia chio uidi farpiu bella
Et come infiamma fauilla siuede
o come inuoce uoce sidiscerne
quanduna e ferma & laltra ua et riede

Vidio inessa luce altre lucerne
muouersi ingiro & piu et men correnti
almodo credo dilor uiste eterne
Difredda nube non discese uenti
o uisibili o nontanto festini
che nonparessero impediti etlenti
Acchi auesse que lumi diuini
ueduti annoi uenir lassandolgiro
pria cominciato inlialti seraphyni
Et dentro acquei chepiu innanzi apparito
sonaua osanna ficche unque poi
diriudir nonfui senza diliro
Indi sifece luno piu presso annoi
etsolo incomincio tucti sem presti
altuo piacer perche dinoi tigioi
Noi ciuolgiam coiprincipi celesti
dun giro et dun girare etduna sete
ai quali tu nelmondo gia dicesti
Voi chentendendo ulterzo ciel mouete
et sem sipien damor cheper piacerti
nonfia mendolce unpoco diquiete
Poi chelioccbi miei sifuro offerti
alla mia donna reuerenti etella
facti liauea dise contenti & certi
Riuolsersi allaluce chepromessa
tanto sauea & di chi siete fue
Lauoce mia digrande effecto impressa
Et quanto etquale uidio lei far piue
per allegreza noua che sacrebbe
quando parlai alle allegreze sue
Cosi facta midisse ilmondo mebbe
giu poco tempo etse piu fosse stato
molto sara dimal che nonsarebbe
La mia letitia mititien celato
che miraggia dintorno et minascondo
quasi animal disua seta fasciato

Assai ma masti et auesti bene onde
chessio fussi giu stato io timostraua
dimio amor piu oltre chelle fronde
Quella sinixtra riua chessi laua
dirodano poi che misto consorga
persuo signore atempo maspectaua
Et quel corno dausonia chesimborga
dibari digaeta & dicatona
laoue trento et uerde in mare sgorga
Fulgeami gia infronte lacorona
diquella terra chel danubio riga
poi chelle ripe tedesche abandona
Ella bella tinacria che calliga
tra pachino & peloro sopral golfo
che riceue daculo magior briga
Nonper tipheo maper nascente solfo
acteli aurebbe lisua Regi ancora
nati perme dikarlo & diridolfo
Se mala signoria che sempre accora
lipopuli subiecti non auesse
mosso palermo agridar mora, mora
Et se mio frate questo antiuedesse
lauara pouerta dicatalogna
gia fuggiria perche nonli offendesse
Che ueramente proueder bisogna
perlui o per altrui sicha sua barca
carcata piu dincarco nonsipogna
La sua natura che dilarga parca
discesa aurie mestier dital militia
che non curasse dimectere inarca
Pero chio credo che lalta letitia
chel tuo parlar minfonde signor mio
oue ogni ben sitermina et sinitia
Perche siueggia come laueggio io
grata me piu et anco questo o caro
perchel discerni rimirando iddio

Facto mai lieto & cosi mifa chiaro
poi cheparlando adubitar mai mosso
comesser puo didolce seme amaro
Questo io allui et elli ame sio posso
mostrarti unuero aquel che tu dimandi
terrai louiso come tieni ildosso
Lobene che tucto ilregno che tu scandi
uolge et contenta fa esser uirtute
sua prouidenza inquesti corpi grandi
Et non pur lenature prouedute
sono inlamente che dasse perfecta
ma esse insieme conlalor salute
Perche quantunche questo arco saecta
disposto cade aproueduto fine
siccome cosa insuo segno directa
Se cio nonfusse ilciel che tu camine
produceretbe si lisua effecti
che nonsaretbono arti ma ruine
Et cio esser nonpuo se lintellecti
che muouon queste stelle nonson manchi
et manco ilprimo che nonglia perfecti
Vuotu che questo uer piu tisimbianchi
et io nongia che impossibil ueggio
che lanatura inquel che uopo stanchi
Ondelli ancora bordi saretbe ilpeggio
per lbuomo interra se nonfusse ciue
si rispuosio et qui ragion noncheggio
Et puo elli esser segiu nonsiuiue
diuersamente per diuersi ofici
non sel maestro uostro ben uiscriue
Si uenne deducendo infino aquiui
poscia conchiuse dunque esser diuerse
con uien deuostri effecti leradici
Perche un nasce solone et laltro serse
et altro melchisedech & altro quello
che uolando per laire ilfiglio perse

Lacircular natura che sugello
alla cera mortal fa ben suarte
ma non distingue lun dallaltro hostello
Quinci adiuien che esau sidiparte
perseme di iacob & uien quirino
da si uil padre che sirende amarte
Natura generata ilsuo cammino
simil faretbe sempre aigeneranti
senonuincesse ilproueder diuino
Hor quel che tiera dietro te dauanti
maperche sappi chedite migioua
un corellario uoglio che tamanti
Sempre natura se fortuna troua
discorde asse come ognaltra semente
fuor disua region fa mala pruoua
Et sel mondo lagiu ponesse mente
alfondamento che natura pone
seguendo lui auria buona lagente
Ma uoi torcete alla religione
tal chefia nato acignersi laspada
et fate Re ditale che dasermone
Onde latraccia uostra e fuor distrada
Caputolo VIIII· delparadiso nelquale cunitia
romana parla alcuna cosa daesser pred
etta della marca treuigiana etparla fol
co dimarsilia C 9·

Dapoi che karlo tuo bella clemenza
mettbe chiarito minnarro linganni
che riceuer douea lasua semenza
Madisse taci & lassa muouer lianni
sicchio nonposso dire senon che pianto
giusto uerra didietro anostri danni
E gia lauita diquellume santo
riuolta sera alsole chella riempie
come quel bene chaogni cosa e tanto

O anime ingannate & facture empie
che dalli ficto ben torcete icuori
drizando inuanita leuostre tempie
E t ecco unaltro diquelli sprendori
uerme sifece elsuo uoler piacermi
significaua nelchiarir difuori
L iocchi dibeatrice cheran fermi
sopra me come pria dicaro assenso
almio desio certificato fermi
D emedti almio uoler tosto compenso
beato spirto dissi et fammi proua
che possa inte reflecter quel chio penso
O nde laluce chemera ancor noua
delsuo profondo ondella pria cantaua
seguente come accui dibenfargioua
I nquella parte della terra praua
ytalica chosiede tra rialto
et lefontane dibrenta & dipaua
S ileua uncolle et nonsurge molto alto
laonde scese gia una faccella
che fece alla contrada ungrande assalto
D una radice nacqui & io et ella
cuniza fui chiamata etqui refulgo
perche miuinse ellume desta stella
M a lietamente ame medesma indulgo
lacagion dimie sorte & nonmi noia
cheparria forse forte aluostro uulgo
D iquesta lucolenta & cara gioia
del nostro cielo che piu me propinqua
grande fama remase etpria chemoia
Q uesto centesmo anno ancor sincinqua
uedi sefar sidee lhuomo excellente
sichaltra uita laprima relinqua.
E t cio nonpensa laturba presente
che tagliamento et adice richiude
neper esser bactuta ancor sipente

M a tosto fia chepadoua alpalude
cangera lacqua cheuicenza bagna
per essere aldouer legenti crude
E t douelsile & cagna facompagna
tal signoreggia etua colla testa alta
che gia perlui carpir sifa laragna
P iangera feltro ancora ladifalta
dellempie suo pastore chesara sconcia
sicche persimil nonsentro immalta
T roppo sarebe larga labigoncia
chericeuesse ilsangue ferrarese
etstanco chil pesasse a oncia aoncia
C he donera questo prete cortese
per mostrarsi diparte et contai doni
conformi fieno aluiuer delpaese
S u sono specchi uoi dicete troni
onde refulge annoi dio iudicante:
sicche questi parlari nepaion boni
Q ui sitacede etfecemi sembiante
che fosse adaltro uolta perla rota
inche simise come era dauante
L altra letitia chemera gia nota
per cara cosa misifece inuista
qual fin balascio inche ilsol percuota
P er letitiar lassu fulgor sacquista
siccome riso qui magiu salbuia
lhombra difuori come lamente e trista
D io uede tucto/ettuo ueder silluia
dissio beato spirto sicche nulla
uoglia dise acte puoteserfuia
D unque lauoce tua chel ciel trastulla
sempre colcanto dique fochi pii
che difei ali facen lacoculla
P erche nonsatisfaci amie disii
gia non adtendereio tua dimanda
sio mintuassi come tu timii

L amaggior ualle inche lacqua sispanda
incominciaro allora lesue parole
fur diquel mar chella terra ingbirlanda
T ra discordanti luti contro alsole
tanto senua chesa meridiano
ladoue lorizonte pria farsole
D iquella ualle fui io litorano
tra ebro & macra cheper cammin corto
parte logenouese daltoscano
A duno occaso quasi et aduno orto
buggea siede laterra ondio fui
che se delsangue suo gia caldo ilporto
F olco midisse quella gente accui
fu noto ilnome mio et questo cielo
dime simprenta cornio se dilui
C hepiu nonarse lafiglia dibelo
noiandoe& asiicchco et acreusa
dime infin chesiconuenne alpelo
N equella rodopeia che delusa
fu dademofonte ne alcide
quando yole nelcore etbe rinchiusa
N onqui pero sipente ma siride
non della colpa chamente nontorna
ma del ualor chordino etprouide
Q ui sirimira dellarte chadorna
contanto effecto et discerneli ilbene
perchel mondo disu quel digiu torna
M a perche letue uoglie tucte piene
temporti che sonnate inquesta spera
proccedere ancora oltre miconuene
T u uuoi sapere chie inquesta lumera
che qui apresso me cosi scintilla
come raggio disole inacqua mera
H orsappi chelaentro sitranquilla
raab et anostro ordine congiunta
dilui nelsommo grado sisigilla

D aquesto cielo incui lbombra sapunta
cheluostro mondo face pria chaltralma
deltriumpho dicripsto fu alluncta
B en siconuenne lei lasciar perpalma
inalcun cielo dellalta uiptoria
chesso acquisto conluna & laltra palma
P erchella fauoro laprima gloria
diosue insulla terra sancta
che poco tocca alpapa lamemoria
L atua cicta che dicolui e pianta
che pria uolse lespalle alsuo factore
et dicui e lanuidia tanto pianta
P roduce et spande ilmaladecto fiore
cha diluiate lepecore & gliagni
pero chefacto a lupo delpastore
P erquesto leuangelio etidoctor magni
son derelicti & solo adecretali
sistudia sicche pare ailor uiuagni
A questo intende ilpapa et cardinali
non uanno ilor pensieri anazarecte
laoue gabriello aperse lali
M a uaticano et laltre parti electe
diroma chelon state cimiterio
allamilitia che pietro seguecte
T osto libere fien delladulterio

Capitolo X delparadiso nelquale sidice com
sancto tomaso daquino parlo nelpianeto delsole. 10

G Vardando nelsuo figlio collamore
chelluno et laltro eternalmente spira
loprimo & ineffabile ualore
Q uanto permente & perloco sigira
contanto ordine se chesser nonpuote
senza gustar dilui cio che rimira
L eua dunque lectore alalte rote
meco lauista dricto aquella parte
doue lun moto et laltro sipercuote

Et li comincia auagheggiar nellarte
diquel maestro chedentro alle lama
tanto chemai dallei locchio nonparte
Vedi come da indi sidirama
loblico cerchio chepianeti porta
per sadisfare almondo obelli obiama
Et sella strada lor nonfosse torta
molta uirtu nelciel saretbe inuano
etquasi ogni potenza quagiu morta
Et se dadricto piu omen lontano
fossel partire assai saretbe manco
et giu & su dellordine mondano
Hor tiriman lector soural tuo banco
dietro pensando accio chessi preliba
sosser uuoi lieto assai prima chestanco
Messo to inanzi omai perte ticiba
che alle torce tucta lamia cura
quella matera ondio son facto scriba
Lominiſtro maggior della natura
che delualor delciel lomondo inprenta
et colsuo lume ltempo nemisura
Conquella parte che su siramenta
congiunto sigiraua perlespire
inche piu tosto ogni bora sapresenta
Et io era collui madelsalire
non maccorsi io senon combuom sactorge
anzil primo penser delsuo uenire
O beatrice quella chessisorge
dibene inmeglio si subitamente
chelacto suo pertempo nonsisporgie
Quantesser conuenia dalle lucente
quel chera dentro alsole douio entrami
non percolor maper uista paruente
Perchio lingegno et larte elluso chiami
si noldirei chemai simmaginasse
ma creder puossi & diueder sibrami

Et selle fantasie nostre son basse
atanta alteza none marauiglia
che soural sol nonfu occhio chandasse
Talera quiui laquarta famiglia
dellalto padre che sempre lasatia
mostrando come spira & come figlia
Et beatrice comincio ringratia
ringratia ilsol degliangeli chaquesto
sensibil taleuato persua gratia
Cuor dimortal nonfu mai sidigesto
adiuotione et arendersi adio
contuctol suo gradir cotanto presto
Come aquelle parole miseci io
et si tucto ilmio amore inlui simise
chebeatrice eclipso nelloblio
Nonle dispiacque masi sencrise
chellosplendor delliocchi suoi ridenti
mia mente unita inpiu cose diuise
Io uidi piu fulgori uiui & uincenti
far dinoi centro etdise far corona
piu dolci inuoci che inuista lucenti
Cosi cinger lafiglia dilatona
ueden tal uolta quando laere epregno
sicche ritenga ilfil che fa lazona
Nella corte delcielo ondio riuegno
sitrouan molte gioie care et belle
tanto che nonsi posson trar del regno
Elcanto dique lumi era diquelle
chi nonsimpenna sicche lassu uoli
dalmuto aspecti quindi lenouelle
Poi si cantando quelli ardenti soli
sifur girati intorno annoi tre uolte
come stelle uicine aferni poli
Donne miparuer nondaballo sciolte
ma che sarrestin tacite ascoltando
finche lenuoue note anno ricolte

Et dentro allun senti cominciar quando
lonaio della gratia onde sacciende
uerace amore & chepoi crescie amando
Multiplicato inte tanto risplende
che ticonduce su perquella scala
u· senza risalir nessun discende
Qualtinegasse iluin della suafiala
perlatua sete inliberta nonfora
se non come acqua chal mar nonsicala
Tu uuoi saper diqualpiante sinfora,
questa ghirlanda chentorno uagheggia
labella donna chal ciel taualora
Io fui degliagni della santa greggia
che domenico mena percammino
du ben simpingua senonsi uaneggia
Questi cheme adextra piu uicino
frate & maestro fumi et esso alberto
e· dicolognià et io tommas daquino
Se· si dituctti lialtri esser uuo certo
diretro almio parlar tenuien coluiso colui
girando su per lobeato serto
Quellaltro fiammeggiare escie del riso
digratiano cheluno & laltro foro
aiuto sicche piace inparadiso
Laltro chapresso adorna ilnostro coro
quel pietro fu che colla pouerella
offerse asancta chiesa ilsuo thesoro
Laquinta luce che trannoi piu bella
spira ditale amor chetuctol mondo
lagiu negola disaper nouella
Entro nellalta mente unsi profondo
sauer fu messo che sel uero e uero
aueder tanto nonsurse ilsecondo
Apresso uedi illume diquel ciero
che giu incarne piu adentro uide
langelica natura elministero

Nellaltra picciolecta luce ride
quello auocato detempi cristiani
dicui latino agustin siprouide
Hor se tu locchio dellamente trani
diluce inluce dietro alle mie lode
gia delloctaua consete rimani
Per uedere ogni ben dentro uigode
lanima sancta chelmondo fallace
fa manifesto acchi dilei bene bode
Locorpo ondellafu cacciata giace
giu inciel dauro et essa damartiro
et da exilio uenne aquesta pace
Vedi oltre fiammeggiar lardente spiro
di isidero · dibeda & diriccardo
che aconsiderar fu piu che uiro
Questi onde ame ritorna iltuo riguardo
et lume duno spirto che inpensieri
graui amorir liparue uenir tardo
Esso e· laluce eterna diliggieri
chelegendo neluico dellistrami
silogizo inuidiosi ueri
Indi come orologio che nechiami
nellora chella sposa didio surge
amactinar losposo perche lami
Che luna parte etlaltra tira et urge
tin·tin· sonando consi dolcie nota
chelben disposto spirto damor turge
Cosi uidio lagloriosa rota
muouersi et render uoce-auoce intempra
et indoloeza chesser nonpuo nota
Se non cola doue gioir sinsempra
Cap. XI· delparadiso nelquale santo tomaso narra
[illegible] francesco inglorii di [illegible]

O Insensata cura demortali
quanto son difectiui silogismi
quei che tifanno inbasso bacterlali

Chi dietro aiura et chi adanforifmi
fengiua & chi feguendo facerdotio
et chi regnar perforza et perfoffifmi
Et chi rubare et chi ciuil negotio
chi neldilecto della carne inuolto
faffaticaua & chi fidaua allotio
Quando da tucte queste cose sciolto
con beatrice mera fuso inciclo
cotanto gloriosamente accolto
Poi che ciascuno fu tornato nelo
punto delcerchio inche auanti fera
fermolli come acandellier candelo
Et io senti dentro aquella lumera
chepria mauea parlato sorridendo
incominciar faccendosi piu mera
Cosi comio delsuo raggio risplendo
si riguardando nella luce eterna
lituoi pensieri onde cagione aprendo
Tu dubbi et ai uoler chellidiscerna
insi aperta & si distesa lingua
lodicer mio chaltuo sentir sisterna
Doue dinanzi dissi unben simpingua
et la u dissi non nacque isecondo
et qui e uopo cheben sidistingua
La prouedenza che gouerna ilmondo
con quel consiglio nelquale ogni aspetto
creato et uincto pria cheuada alfondo
Pero chandalle uer losuo dilecto
lasposa dicolui chadalte grida
dispose lei colsangue benedetto
Insi sicura et anco allui piu fida
due principi ordino insuo fauore
chequinci & quindi lefusser perguida
L. unfu tucto seraphyco inardore
laltro perfapienza interra fue
diche rubica luce uno plendore

Delun diro pero che damendue
sidice lun pregiando qualiuom prende
perche adun fine fur lopereslue
Intra tupino et lacqua chediscende
delcolle eletto dalbeato ubaldo
fertile costa dalto monte pende
Onde perugia sente freddo et caldo
daporta sole et diretro lepiange
pergraue giogo nocera con gualdo
Diquesta costa là douella frange
piu sua racteza nacque almondo unsole
come fu questo tal uolta digange
Pero chi desso loco faparole
nondica ascesi chediretbe corto
ma oriente se proprio dir uole
Non era ancor molto lontan dalorto
chel comincio afar sentir laterra
della sua gran uirtute alcun conforto
Cheper tal donna giouanecto inguerra
delpadre corse accui come allamorte
laporta delpiacer nessun diserra
Et dinanzi alla sua spiritual corte
et coran patre lisifece unito
& poscia di di indi lamo piu forte
Questa priuata delprimo marito
millecento anni & piu dispecta escura
fino acostui sistecte senza inuito
Ne ualse udir che latrouo sicura
con amiclate alsuon della sua uoce
colui chatuctolmondo fe paura
Ne ualse esser costante neferoce
sicche doue maria rimase giuso
ella con cripsto pianse insulla croce
Maper chio nonprocceda troppo chiuso
francesco e pouerta perquesti amanti
prendi horamai nelmio parlar diffuso

L alor concordia & ilor lieti sembianti
amore et marauiglia et dolce sguardo
faceno esser cagion depensier santi
T anto chel uenerabile bernardo
siscalzo prima & dietro atanta pace
corse et correndo liparuesser tardo
O ignota ricchezza o ben feracie
scalzasi egidio escalzasi siluestro
dietro allosposo si lasposa piace
I ndi senua quelpadre & quelmaxtro
colla sua donna et conquella famiglia
che gia legaua lumile capestro
N elligrauo uilta diquore leciglia
per esser fil dipietro bernardone
neper parer dispecto amarauiglia
M a regal mente sua dura intentione
adinocenzo aperse et dallui ebbe
primo sigillo allua religione
P oi chella gente pouerella crebbe
dietro accostui lacui mirabil uita
meglio ingloria del ciel sicanterebbe
D iseconda corona redimita
fu per onorio dallo eterno spiro
lasancta uoglia desto archimandrita
E t poi cheper lasete delmartiro
nella presenza delsoldan superba
predico cripsto et glialtri chel seguiro
E t per trouare aconuersione acerba
troppo lagente per nonstare indarno
reddissi alfructo dellytalica herba
N el crudo saxo intra teuere & arno
dacripsto prese lutimo sigillo
chelle sue membra due anni portarno
Q uando accolui chatanto bensortillo
piacque ditrallo su alla mercede
chel merito nelsuo far sipusillo

A i frati suoi sicome iuste herede
raccomando ladonna sua piu cara
et comando chellamassero affede
E t delsuo grembo lanima plecara
mouer siuolse tornando alsuo regno
et alsuo corpo nonuolle altra bara
P ensa hora mai qualfu colui che degno
collega fu amantener labarca
dipietro inalto mar per dricto segno
E t questo fu ilnostro patriarca
per che qual segue lui comelcomanda
diseerner puoi chebuone merce carca
M a ilsuo pecuglio dinoua uiuanda
efacto ghiocto sicchesser nonpote
che per diuersi salti nonsispanda
E t quanto lesue pecore rimote
et uagabonde piu daesso uanno
piu tornano allouile dilacte uote
B enson diquelle che temono ildanno
estringonsi alpastor mason sipoche
chelle cappe forisce poco panno
H orselle mie parole nonson fioche
et sella tua audienza estata actenta
se cio cho decto allamente riuoche
I nparte fia latua uoglia contenta
perchevedrai lapianta onde sischeggia
et uedrai ilcorreggier chargomenta
V ben sipingua senonsi uaneggia

Capitolo XII. capitolo delparadiso nelqua
le frate bonauentura dabagno reggio
inlaude dibeato domenico parla et bre
ue mente tucta lauita sua

S I tosto come lutima parola
labenedecta fiamma perdir tolse
arotar comincio lasancta mola

Et nel suo giro tucta non fiuolse
prima chunaltra dicerchio lachiuse
et moto a moto & canto acanto colse
Tanto che tanto uince nostre muse
nostre serene inquelle dolci tube
quanta primo plendor quel che rifulse
Come fiuolgon pertenera nube
due archi parabelli et con colori
quando iunone assua ancella iube
Nascendo diquel dentro quel difori
aguisa delparlar diquella uaga
chamor confunse come fa el sol uapori
Et tfanno qui lagente esser prefaga
per lopacto chedio con noe pose
delmondo che giamai piu nonfallaga
Cosi diquelle sempiterne rose
uolgensi circa noi ledue ghirlande
essi lextrema alutima rispuose
Poi cheltripudio et laltra festa grande
si del cantare & si delfiammeggiarsi
luce con luce gaudiose et blande
Insieme apunto et aluoler quetarsi
pur come liocchi chal piacer chi moue
conuiene insieme chiudere & leuarsi
Del cor delluna delle luci noue
simosser uoce che lago allaftella
parer mifece inuolgermi al suo doue
Et comincio lamor che mifa bella
mitragge aragionar dellalto duca
per cui del mio si ben si ifauella
Degno e chedoue lun laltro finduca
ficche comelli aduna militaro
cosi lagloria loro insieme luca
Lexercito dicripsto che sicaro
costo / arriarmar dietro allansegna
simouea tardo suspiccioso et raro

Quando limperador che sempre regna
prouide allamilitia chera inforse
persola gratia et non per esser degna
Et come e detto assua sposa soccorse
condue campioni alcui fare alcui dire
lopopul difuiato siraccorse
Inquella parte oue surge adaprire
zeffiro dolce lenouelle fronde
diche siuede europa riuestire
Non molto lungi alpercuoter dellonde
dietro allequali perla lunga foga
losol taluolta adogni buom sinasconde
Siede lafortunata cha laroga
socto laprotection delgrande scudo
inche soggiace illeone & soggioga
Dentro uinacque lamoroso drudo
della fede cripstiana illancto atbleta
benigno asuoi & anemici crudo
Et come fu creata fu repleta
si lassua mente diuina uirtute
che nella madre lei fece propheta
Poi chelle sponsalitie fur compiute
alsacro fonte intra lui etlafede
u fidodar dimutua salute
Ladonna cheperlui lassenso diede
uide nelsomno ilmirabile fructo
chuscir douea dilui etdelle herede
Et perche fosse qualera incostructo
quinci simosse spirito anomarlo
delpossessiuo dicui era tucto
Domenico fu decto & io neparlo
siccome della gricola che cripsto
elesse alorto suo per aiutarlo
Benparue messo & famigliar dicripsto
chelprimo amor che inlui fu manifesto
fu alprimo consiglio che die cripsto

Spesse fiate fu tacito & desto
trouato interra dalla sua notrice
come dicesse io son uenuto aquesto
O padre suo ueramente felice
o madre sua ueramente giouanna
se interpetrata ual come sidice
Non perlomondo percui mo sattanna
diretro aboltiente & attradeo
maper amor della ueracce manna
Inpicciol tempo gran doctor sifeo
tal che simise acircuir lauigna
che tosto imbianca seluignaio e reo
Et alla sedia chefu gia benigna
piu apoueri giusti/ nonperlei
maper colui chesiede che traligna
Non dispensare odue o tre persei
nonlafortuna diprimo uacante
non decimas que sunt pauperum dei
Adimando ma contro almondo errante
licenza dicombatter perloseme
diqual tifascian uenti & quadro piante
Poi con doctrina et conuolere insieme
con luficio appostolico simosse
quasi torrente chalta uena preme
Et nelli sterpi eretici percosse
limpeto suo piu uiuamente quiui
doue lerisiltenze eran piu grosse
Dilui sifecer poi diuersi riui
onde lorto captolico siriga
sicche sua arbuscielli stan piu uiui
Setal fu luna rota della biga
inche lasancta chiesa sidifese
et uinse incampo lasua ciuil briga
Bentidourebbe assai esser palese
lexcelenza dellallaltra dicui tomma
dinanzi almio uenir fu si cortese

Malorbita chefe

Malorbita chefe laparte somma
disua circunferenza & derelicta
sicche e lamuffa doueralagromma
La sua famiglia chelli mosse dricta
copiedi alle sue horme etanto uolta
chequel dinanzi aquel diretro gicta
Etosto siuedra della ricolta
dellamala coltura quando illoglio
silagnera chelarca li sia tolta
Ben dico chicercasse afoglio afoglio
nostro uolume ancor trouerra carta
u leggeretbe io mison quel chio soglio
Manonfia dacasale nedacqua sparta
laonde uegnion tali alla scriptura
chuno lafugge et laltro le cobarta
Io son lauita dibonauentura
dabagno regio che negrandi ofici
sempre pospuosi lisinistra cura
Inluminato et agustin son quici
chefuor deprimi scalzi pouerelli
che nel capestro adio sitero amici
Vgo dasan uictore e qui conelli
et pietro mangiadore & pietro yspano
loqual qui luce indodici libelli
Natan propheta dmetrapolitano
crisostomo & anselmo etquel donato
challa primarte degno por lamano
Rabano e qui etlucemi dallato
ilcalaurese abate giouacchino
dispirito prophetico dotato
Adinueggiar cotanto paladino
mimosse linfiammata cortesia
difra thomaso ildiscreto latino
Et mosse meco questa compagnia
C ap. XIII. delparadiso ouetomaso predecto solue
alcuna dubitatione dsopra tocca disalamone C. 13.

Immagini chibene intender cupe
quel chio hor uidi et ritengnia limage
mentre chio dico come ferma rupe
Quindici stelle chendiuerse plage
locielo auuiuano ditanto sereno
che souerchia dellaere ogni compage
Imagini quel carro accui ilseno
basta delnostro cielo & nocte etgiorno
fin chel uolger delterno nonuien meno
Immagini labocca diquel corno
chellicomincia inpunta dello stelo
accui laprima rota ua dintorno
Auer facto dise due segni incielo
qual fece Lafigliuola diminoi
allora chesenti dimorte ilgielo
Et lun nellaltro auer liraggi suoi
et amendue girarsi per maniera
cheluno andasse alprima & laltro alpoi
Et ara quasi lhombra della uera
costellatione etdella doppia danza
che circulaua ilpunto douiera
Poi che tanto dila danostra usanza
quanto dila dalmuouer della chiana
simoue ilciel chetucti lialtri auanza
Lucifanto nonbacco nonpeana
ma tre persone indiuina natura
et in una persona essa e lhumana
Compie ilcantore auolger sua misura
[illegible] amori que sancti lumi
felicitando se dicura incura
Ruppe ilsilenzo neconcordi numi
poscia laluce inche mirabil uita
delpouerel diddio narrata fumi
Et disse quando luna paglia e trita
quando lasua semenza e gia riposta
abacter laltra dolce amor minuita

Tu credi che nelpecto onde lacosta
sitrasse performar labella guancia
ilcui palato atucto ilmondo costa
Et inquel cheforato dalla lancia
etposcia et prima tanto sadisfece
che dogni colpa uince labilancia
Quantunque alla natura humana lece
auer dilumeytucto fusse infuso
daquel ualor cheluno et laltro fece
Et pero ammiri cio chio dissi suso
quando narrai che nonne ebbe secondo
ilben che nella quinta luce echiuso
Hora apri liocchi aquel chio tirispondo
et uedrai iltuo credere elmio dire
nel uero farsi come centro intondo
Cio che non more & cio che po morire
none senon splendor diquella ydea
che partorisse amando ilnostro sire
Che quella uiua luce chessi mea
dalsuo lucente che nonsi disuna
dallui et dallamor challor sintrea
Persua bontate elsuo raggiare aduna
quasi specchiato innoue subsistenze
eternalmente rimanendosi una
Quindi discende alutime potenze
quidacto inacto tanto diuenendo
che piu nonfa chebrieui contingenze
Et queste contingenze essere intendo
lecose generate che produce
conseme et sanza seme ilciel mouendo
La cera dicostoro & chilladuce
non sta dun modo etpero socto ilsegno
ydeale poi piu et men traluce
Ondelli auiene chunmedesmo legno
secondo specie meglio & peggio fructa
et uoi nascete condiuerso ingegno

Se tolli apunto lacera deducta
et folle ilcielo infua uertu fuprema
laluce delfuggel parrebe tucta
Ma lanatura lada fempre foema
fimile mente operando alartifta
chalabito dellarte a man chetrema
Pero felcaldo amor lachiara uifta
della prima uirtu difpone & fegna
tucta laperfection quiui faquifta
Cofi fu facta gia laterra degna
dituicta lanimal perfectione
cofi fu facta lauergine pregna
Sicchio commendo tua oppinione
che lumana natura mai nonfue
nefia qual fu inquelle due perfone
Horfio nonprocedeffi auanti piue
dunque come coftui e fanza pare
comincerebber leparole tue
Maper che paia ben cio che nonpare
penfa chi era lacagion chelmoffe
quando fu decto chiedi adimandare
Non parlato ficche tu nonpoffe
ben ueder chelfu Re chechiefe fenno
accio che Re fufficiente foffe
Non per fapere dnumero inche eano
limotor diquaffu offe neceffe
contingentie mai neceffe fenno
Nonfi ett dare primum motum effe
offe delmezo cerchio far fipuote
triangul ficum recto non auelle
Onde feçio chio diffi etquefto note
regal prudentia et quel uedere impari
inche loftral dimia intention percuote
Effe alfurfe drizi liocchi chiari
uedrai auer folamente rifpecto
a i rei che fon molti & ibuon fon rari

Conquefta diftition prendi ilmio decto
et cofi puote ftar conquel che credi
delprimo padre et delnoftro dilecto
Et quefto tifia fempre piombo apiedi
perfarti muouer lento comehuom laffo
et alfi & alno che tu nonuedi
Che quelli e tralli ftolti bene albaffo
che fenza diftintion afferma & nega
nellun cofi come nellaltro paffo
Perchelli incontra che piu uolte piega
loppinion corrente infalfa parte
et poi leffecto lintellecto lega
Vie piu chendarno darriua fiparte
perche nontorna tal quale ei fimoue
chi pefca per louero et non a larte
Et dicio fonc almondo aperte proue
parmenide & meliffo et brifo et molti
liquali andaro et nonfapeuan doue
Sife fabello & arrio et quelli ftolti
che furon come fpade alle fcripture
inrender torti lidiricti uolti
Ne fien legenti ancor troppo ficure
agiudicar ficcome quei cheftima
lebiade incampo pria chefien mature
Chio ueduto tuctoluerno prima
iprun moftrarfi rigido etferoce
pofcia portar lerofe infulla cima
Et legno uidi gia dricto etueloce
correr lomar pertucto fuo cammino
perire alfine allentrar dellafoce
Noncreda donna berta & fermartino
per uedere un furar laltro offerere
uederli dentro alconfiglio diuino
Che quel puo furgere etquel puo cadere

Cap° XIIII° delparadifo nelquale falamone foluealcu
na cofa dubitata et falifce nella ftella dimarte C. 14.

DAlcentro alcerchio & ſi dalcerchio alcentro
muoueſi lacqua inun ritondo uaſo
ſecondo che percoſa fuori & dentro
Nella mia mente fu ſubito caſo
queſto chio dico ſiccome ſitacque
lagloriosa uita ditommaſo
Per laſimilitudine che nacque
delſuo parlare et diquel dibeatrice
accui ſicominciar dopo allui piacque
Accoſtui fa meſtiere & nonlui dice
ne colla uoce nepenſando ancora
dunaltro uero andare alla radice
Diteli ſella luce onde ſinfiora
uoſtra ſubſtantia rimarra conuoi
eternalmente ſiccomelle. hora
Et ſe rimane dite come poi
che ſarete uiſibili rifacti
eſſer porra chel ueder nonuinoi
Come dapiu letitia pincti etracti
alla fiata quei cheuanno arrota
leuan lauoce et rallegrano liacti
Coſi alloration prompta etdeuota
liſancti cerchi moſtrar noua gioia
nel torneare etnella mira nota
Qual ſilamenta perche qui ſimoia
per uiuer colaſſu nonuide quiue
lorifrigerio della eterna ploia
Quelluno & due etre che ſempre uiue
et regna ſempre intre & due et uno
non circonſcripto et ucto circonſcriue
Tre uolte era cantato daciaſcuno
diquelli ſpirti contal melodia
cha ogni merto ſaria giuſto muno
Et io hudi nella luce piu dia
delminor cerchio una boce modeſta
forſe qual fu dalangelo amaria

Riſponder quanto fia lunga laſeſta
diparadiſo tanto ilnoſtro amore
ſiraggera dintorno cotal ueſta
La ſua chiareza ſeguita lardore
lardor lauiſione etquella e tanta
quanto a digratia foura ſuo ualore
Come lacarne gloriosa & ſancta
fia riueſtita lanoſtra perſona
piu grata fia per eſſer tucta quanta
Perche ſacreſcera cio che nedona
digratuito lume ilſommo bene
lume challui ueder neconditiona
Onde lauiſion creſcer conuene
creſcer lardor che diquella ſaccende
creſcer loraggio che daeſſo uene
Maſſi come carbon che fiamma rende
et peruiuo candor quella ſouerchia
ſicchella ſua paruenza ſidifende
Coſi queſto fulgor che gia necerchia
fia uincto inapparenza dalla carne
che tucto dilaterra ricoperchia
Non potra tanta luce affaticarne
che gliorgani delcorpo ſaran forti
actucto cio che potra dilectarne
Tanto miparuer ſubiti et accorti
et luno etlaltro choro adicere amme
che ben moſtra diſio decorpi morti
Forſe nonpur perlor maperlemamme
perli padri etperlialtri chefur cari
anzi che fuſſer ſempiterne fiamme
Edecco intorno dichiareza pari
naſcere unluſtro ſopra quel cheuera
perguiſa dorizonte che riſchiari
Et ſiccome alſalir diprima ſera
comincia perlociel nuoue paruenze
ſicche lauiſta pare & non par uera

Paruemi li nouelle subsistenze
cominciare auedere & fare ungiro
difuor dallaltre due circonferenze
O uero sfauillar delsancto spiro
come sifece subito & cadente
agliocchi miei che uincti nonsoffriro
Ma beatrice si bella et ridente
misimostro che traquelle uedute
si uuol lasciar che non seguir lamente
Quindi ripreser liocchi miei uirtute
arileuarsi et uidimi trasfato
sol con mia donna inpiu alta salute
Ben maccorsio chio era piu leuato
per laffocato riso della stella
chemmi parea piu raggio che lusato
Contucto ilcore & conquella fauella
che una intucti adio feci olocausto
qual conuenieli allagratia nouella
Et nonera anco delmio pecto exausto
lardor delsagrifitio chio conolbi
elsolitario stato accecto & fausto
Che contanto lucore etanto rolbi
mapparuero sprendori dentro adue raggi
chio dissi obelyol che si li adolbi
Come distinta daminori & maggi
lumi biancheggia trapoli delmondo
ghalaxia sicche fa dubbiar bensaggi
Si costellati facen nelprofondo
marte que ray inuenerabil segno
che fan giunture diquadranti intondo
Qui uince lamemoria mia longegno
chen quella croce lampeggiaua cripsto
sicchio nonso trouare exempro degno
Ma chiprende sua croce et segue cripsto
ancor miscusera diquel chio lasso
uedendo inquellalbor balenar cripsto

Dicorno incorno etralla cima elbasso
simouien lumi scintillando forte
nel congiungersi insieme et neltrapasso
Cosi siueggion qui diricte etorte
ueloci etardi rinouando uista
leminutie decorpi lunghe etcorte
Moueli per loraggio onde silista
tal uolta lhombra chepersua difesa
lagente coningegno et arte aquista
Et come giga et arpa intempra tesa
dimolte corde fa dolce tintinno
atal diaccui lanota none intesa
Cosi dalumi che li mapparinno
saccoglie perlacroce una melode
chemmi rapiua senza intender linno
Ben maccorsio chegliera dalte lode
pero chame uenia refurgi & uinci
come accolui chenone intende et ode
Io minnamoraua tanto quinci
chenfino a li nonfu alcuna cosa
che milegasse consi dolci uinci
Forse lamia parola par tropposa
posponendo ilpiacer delli occhi belli
nequai mirando mio disio aposa
Ma chi sauede che iuiui fugelli
dogni belleza piu fanno piu suso
et chio nonmera li riuolto aquelli
Excusar puommi diquel chio maccuso
per excusarmi et uedermi dir uero
chel piacer sancto none qui dischiuso
Perche sifa montando piu sincero

Capitolo XV. delparadiso oue messere cac
ciaguida ciadtadino antico difirenze
parla demodi moderni difirenze lauda
ndo duiuere antico et biasimando clui
uere moderno

Benigna uoluntade inche ſiliqua
ſempre lamor chedrictamente ſpira
come cupidita fa nella iniqua
Silentio puoſe aquella dolce lira
et fece quietar lefancte corde
chella dextra delcielo alenta etira
Come ſeranno agiuſti prieghi ſorde
quelle ſubſtanze che perdarmi uoglia
chio lapregaſſe a tacer fur concorde
Bene che ſenza termine ſidoglia
chi per amor dicoſa che nonduri
eternalmente quello amor ſiſpoglia
Quali perliſereni tranquilli etpuri
diſcorre adhora adhor ſubito foco
mouendo liocchi cheſtauan ſicuri
Et pare ſtella che tramuti loco
ſenon chedalla parte ondel ſaccende
nulla ſenperde et eſſo dura poco
Tale dalcorno chendextro ſiſtende
apie diquella croce corſe uno aſtro
della coſtellation che li riſplende
Ne ſiparti lagemma dalſuo naſtro
maperlaliſta radial traſcorſe
che parue fuoco dietro adalabaſtro
Si pia lhombra danchiſe ſiporſe
ſe fede merta noſtra maggior muſa
quando in eliſo delfiglio ſaccorſe
O ſanguiſ meuſ oſuper infuſa
gratia dei ſicut tibi cui
biſ unquam celi ianua recluſa
Coſi quellume ondio macteſi allui
poſcia riuolſi alla mia donna iluiſo
et quinci et quindi ſtupefacto fui
Che dentro alliocchi ſuoi ardea unriſo
tal chio penſai comici toccar lofondo
della mia gratia et delmio paradiſo

Indi abudire et aueder giocondo
giunſe loſpirto alſuo principio coſe
chio nollo inteſi ſiparlo profondo
Ne per eletion miſinaſcoſe
ma per neceſſita chelſuo concepto
alſegno demortali ſiſoprapoſe
Et quando larco dellardente affecto
fu ſi ſfocato chelparlar diſcoſe
inuer loſegno delnoſtro intelleto
La prima coſa che perme ſinteſe
benedecto ſia tu fu trino et uno
che nelmio ſeme ſe tanto corteſe
Et ſegui grato etlontano digiuno
tracto leggendo delmagno uolume
du · nonſi muta mai bianco nebruno
Soluuto ai figlio dentro aqueſto lume
inchio tiparlo merce dicolei
challalto uolo tiueſti lepiume
Tucredi che ame tuo penſier mei
daquel chee primo coſi come raia
dallun ſelli conoſce elcinque elſei
Et pero chio miſia et perchio paia
piu gaudioſo acte% non mi dimandi
che alcuno altro inqueſta turba gaia
Tu credi iluero che iminori et grandi
diqueſta uita miran nello ſpeglio
inche prima che penſi ilpenſier pandi
Ma perchel ſacro amore inche io ueglio
con perpetua uiſta et chemmi alleta
didolce diſiar ſadempia meglio
La uoce tua ſicura balda et lieta
ſuoni lauolunta ſuoni ildiſio
anche lamia riſpoſta e·gia decreta
Io miuolſi abeatrice et quella budio
pria chio parlaſſi et arroſemi uncenno
chefece creſcer lali aluoler mio

Poi cominciai coſi leffecto elſenno
come laprima equalita uapparſe
dun peſo per ciaſcuno diuoi ſi fenno
Pero chelſole che uallumo & arſe
colcaldo et colla luce et ſi iguali
che tucte ſimiglianze ſono ſcarſe
Ma uoglia et argomento nemortali
perla cagion chauoi e manifeſta
diuerſamente ſon pennuti innali
O ndio chefon mortal miſento inqueſta
diſaguaglianza & pero non ringratio
ſenon colcuore alla paterna feſta
Ben ſuplico io acte uiuo topatio
chequeſta gioia pretioſa ingemmi
perche mifacci deltuo nome ſatio
O fronda mia inche io compiacemmi
pure aſpectando io fui latua radice
cotal principio riſpondendo femmi
Poſcia midiſſe quello dicui ſidice
tua cognatione et che cento anni & piue
girato a· ilmonte inlaprima cornice
Mio figlio fu etuo biſauol fue
ben ſiconuien chella lunga fatica
tulliraccorci colle opere tue
F lorentia dentro dalla cerchia antica
ondella toglie ancora & terza et nona
ſiſtaua impace ſobria et pudica
Non auea catenella ne corona
non donne contigiate noncintura
chefoſſe auender piu chella perſona
N onfaceua naſcendo ancor paura
lafiglia alpadre cheltempo & ladote
non fuggien quinci & quindi lamiſura
Non auen caſe difamiglie uote
non uera giunto ancor ſer danapalo
amoſtrar cio chencamera ſipuote

N onera uincto ancora monte malo
daluoſtro uccellatoio checome uincto
nel montar ſu coſi ſera nelcalo
B ellincion berti uidio andar cinto
dicuio et doſſo & uenir dalloſpecchio
ladonna ſua ſenzal uiſo dipincto
E tuidi quel denerli et quel deluecchio
eſſer contenti alla pelle ſcouerta
elle ſue donne alfuſo et alpennecchio
O fortunate ciaſcuna era certa
della ſua ſepultura & ancor nulla
era perfrancia nellecto diſerta
L una ueghiaua aſtudio della culla
et conſolando uſaua ladioma
che pria lipadri et lemadri traſtulla
L altra traendo allarocca lachioma
fauolegiaua colla ſua famiglia
ditroyani difieſole et diroma
S aria tenuto allor tal marauiglia
una cianghella un lapo ſalterello
quale hor ſaria cincinato o corniglia
Accoſi ripoſato accoſi bello
uiuer dicictini accoſi fida
cictadinanza accoſi dolce oſtello
M aria midie chiamata inalte grida
et nello antico uoſtro batiſteo
inſieme fui cripſtiano et cacciaguida
Moronto fu mio frate et eliſeo
mie donna uenne ame diualdipado
et quindi ilſopranome tuo ſifeo
Poi ſeguitai limperador currado
et el micinſe della ſua militia
tanto perbene ourar liuenni ingrado
Dietro liandai incontro alla nequitia
diquella legge ilcui populo uſurpa
per colpa dipaſtori uoſtra giuſtitia

Quiui fu io daquella gente turpa
disuiluppato dal mondo fallace
ilcui amor molte anime diturpa
Et uenni dalmartirio aquesta pace
Capitolo XVI: delparadiso nelquale ilprede
cto messer cacciaguida dice etnomina
intorno diquarantà famiglie fiorentine
lequali alsuo tempo etono molto bono
reuoli C. 16.

O Poca nostra nobilta disangue
segloriar dite lagente fai
quagiu doue leffecto nostro langue
Mirabil cosa non misara mai
chella doue appetito nonsitorce
dico nel cielo imenegloriai
Bensè tumanto chetosto raccorce
sicche senonsi appon didie indie
lotempo ua dintorno colle force
Dal uoi cheprima roma sofferie
inche lasua famiglia men perseura
ricominciaron leparole mie
Onde beatrice chera unpoco sceura
ridendo parue quella chetossio
alprimo fallo scripto digineura
Io cominciai uoi siete ilpadre mio
uoi midate aparlar tucta baldeza
uoi mileuate si chio son piu chio
Pertanti riui sempre dallegreza
lamente mia che dise fa letitia
perche po sostener che nonsi speza
Ditemi dunque cara mia primitia
quai furo iuostri antichi etqua fur lianni
chessi segnaro inuostra pueritia
Ditemi dellouile disan giouanni
quantera allora etchi eran legenti
traesso degne dipiu alti scanni

Come sauuiua allospirar deuenti
carboni infiamma cosi uidio quella
luce risplendere aimie blandimenti
Et come aliocchi miei sife piu bella
cosi conuoce piu dolce et soaue
manon conquesta moderna fauella
Dissemi daquel dì chefu decto aue
alparto inche mia madre che bor sancta
salleuio dime ondera graue
Alsuo leone cinquecento cinquanta
ettrenta fiate uenne questo foco
arinfiammarsi socto lasua pianta
Liantichi miei & io nacqui nelloco
doue siruoua pria lultimo sesto
daquel che corre iluostro annual gioco
Basti demie magiori budirne questo
chi efossero et onde uenner quiui
piu ctacere cheragionarebonesto
Tucti color chaquel tempo eran uiui
daportare arme tra marte elbatista
erano ilquinto dique chessono iui
Malla cictadinanza che bor mista
dicampi dicertaldo et difegghine
pura uedieti nellumo artista
Oquanto fora meglio esser uicine
quelle genti chio dico et algalluzo
et atrespiano auer uostro confine
Chauerle dentro et sostener lopuzo
deluillan daguglione etquel dalligna
che gia perbaractare alocchio aguzo
Selagente che almondo piu traligna
nonfosse stata acesare nouerca
ma come madre alsuo figliuol benigna
Tal facto e fiorentino et cambia et merca
che sisarebbe uolto assemifonti
ladoue andaua lauolo alla cerca

Sarieti monte murlo ancor deconti
sarieno icerchi delpiuier dacone
etforse inualdigriue ibuondelmonti
Sempre laconfusion delle persone
principio fu delmal della cictade
comedel uostro ilcibo chesappone
Et cieco thoro piu auaccio cade
chel cieco agnello et molte uolte taglia
piu et meglio una chelle cinque spade
Setu riguardi luni & urbisaglia
come sono ite etcome seneuanno
diretro adesse chiusi et sinigaglia
Vdir come leschiacte sidiffanno
nontiparra nuoua cosa neforte
poscia chelle cictadi termine anno
Leuostre cose tucte anno lor morte
siccome uoi ma celasi ·inalcuna
che dura molto etleuite son corte
Et comel uolger delciel della luna
cuopre et discuopre iditi senza posa
cosi fa difiorenza lafortuna
Perche nondee parer mirabil cosa
cio chio diro deglialtri fiorentini
onde lafama neltempo e nascosa
Iuidi gliuchi et uidi catellini
pbylippi greci ormanni etalberichi
gia nelcalare iilustri cictadini
Eeuidi cosi grandi come antichi
conquel della sannella etquel dellarca
et soldanieri & ardinchi & bostichi
Sopra laporta chapresente e· carca
dinoua fellonia ditanto peso
che tosto fia giactura della barca
Erano iravignani onde discesso
ilconte guido etqualunche delnome
dellalto bellincione a·poscia preso

Quel della pressa sapeua gia come
regger siuuole et auea galigaio
dorata incasa sua gia lessa elpome
Grande era gia lacolomna deluaio
sacchetti giuochi sifanti & barucci
et galli etque charrossan perlottaio
Lacasa diche nacquero icalfucci
eran gia grandi etgia erano tracti
alle curule sitti et arrigucci
Oqualio uidi quei che son disfacti
perlasuperbia elle palle delloro
fiorian fiorenza intucti suoi gran facti
Cosi faceno ipadri dicoloro
che sempre chella uostra chiesa uaca
sifanno gralli istando aconsistoro
Latracotata schiacta chellindraca
dietro acchi fugge & acchi mostra ildente
ouer laborsa come agnel siplaca
Gia uenia su ma dipiccola gente
sicche nonpiacque a Vbertin donato
chepoi ilsuocero ilfe lor parente
Gia era ilcappon sacco nelmercato
discesso giu daffiesole etgia era
buon cictadino etgiuda et infangato
Io diro cosa incredibile & uera
nelpicciol cerchio sentraua perporta
chellinomaua daque della pera
Ciascbun che della bella insegna porta
del gran barone ilcui nome elcui pregio
lafesta ditommaso riconforta
Daesso elbermilitia et priuilegio
auegna che con popul sirauni
oggi colui chella fascia colfregio
Gia eran gualterocti et importuni
et ancor saria borgo piu quieto
se dinuoui uicin fosse digiuni

La casa diche nacque iluostro fleto
perlo giusto disdegno che ua morti
et puose fine aluostro uiuer lieto
Era honorata essa esua consorti
o buondel monte quanto mal fugisti
lenoze sue perli altrui conforti
Molti sarebbon lieti che son tristi
se dio tauesse conceduto adema
laprima uolta cha cicta uenisti
Ma conuenieti aquella pietra scema
che guarda ilponte chefirenze fesse
uictima nella sua pace postrema
Conqueste genti & conaltre conelle
uidio fiorenza insi facto riposo
che nonne auea cagione onde piagnelle
Conqueste genti uidio glorioso
et giusto ilpopul suo tanto chelgiglio
nonera adotta mai posto aritroso
Neper diuision facto uermiglio

Capitolo XVII. delparadiso nelquale ilpred
ecto messere solue lanimo dellautore da
lcuna paura et conforta lui acomporre
questa operatione C. 17.

Qvaluenne aclimene per accectarsi
dicio chauea incontro asse udito
quel chancor fa lipadri a figli scarsi
Talera io & tale era sentito
etdabeatrice et dalla sancta lampa
chepria perme auea mutato sito
Perche mie donna manda fuor lauampa
deltuo disio midisse sicche lesca
segnata bene della interna stampa
Non perche nostra conoscenza cresca
pertuo parlare maperche tausi
adir lasete sicche lhom timesca

O chiara piota mia che si tinsusi
che come ueggion leterrene menti
non capere intriangulo due obtusi
Cosi uedi lecose contingenti
anzi chelieno inte mirando ilpunto
accui tucti litempi son presenti
Mentre chiera auerglio congiunto
su perlomonte chellanime cura
et descendendo nel mondo defunto
Decte misur dimia uita futura
parole graui auegna chio misenta
ben tiraggono a colpi diuentura
Perche lauoglia mia saria contenta
dintender qual fortuna misaprella
che saecta preuisa uien piu lenta
Cosi dissio aquella luce stella
chepria mauea parlato etcome uolle
beatrice fu lamia uoglia confessa
Ne per ambagie inche lagente folle
gia sinuischaua pria chefosse anciso
lagnel didio chelle peccata tolle
Maperchiare parole & con preciso
latino rispuose quello amor paterno
chiuso etparuente delsuo proprio riso
La contingenza chefuor delquaterno
della uostra matera nonsi stende
tucta e dipinta nelcospecto eterno
Necessita pero quindi nonprende
senon come dalluiso inche sispecchia
naue che per torrente giu discende
Da indi siccome uiene adorecchia
dolce armonia daorgano miuiene
auista iltempo chetisi apparecchia
Qual sipartie ypolito dathene
perlaspictata etperfida nouerca
tal difiorenza partir ticonuiene

Questo fiuude & questo gia ricerca.
ectosto uerra facto acchi cio pensa
ladoue cripsto tucto di simerca
La colpa seguira la parte offensa
ingrido come suol / mala uendecta
fia testimonio aluero chella dispensa
Tu lasserai ogni cosa dilecta
piu caramente et questo e quello strale
che larco dello exilio pria saecta
Tu prouerai siccome sa disale
ilpane altrui etcome duro calle
loscendere elsalire per laltrui scale
E t quel chepiu tigrauerra lespalle
sera lacompagnia maluagia etscempia
colla qual tu cadrai inquesta ualle
Che tucta ingrata tucta macta et empia
sifara contro acte mapoco apresso
ella nontu naura rossa latempia
Di sua bestialitade ilsuo processo
fara lapruoua sicche acte fia bello
auerti facta parte perte stesso
Lo primo tuo refuggio elprimo ostello
sera lacortesia del gran lombardo
che in sulla scala porta ilsancto ucciello
Che inte aura sibenigno riguardo
che delfare et del chieder trauoi due
fia prima quel che tralaltri e piu tardo
Colui uedra colui che impresso flue
nascendo si daquesta stella forte
che notabili fien lopere sue
Non sencon legenti ancora accorte
per lanouella beta che pur noue anni
son queste rote intorno dilui torte
Ma pria chel guasco lalto arrigo inganni
parran fauille della sua uirtute
in non curar dargento nedaffanni

Lesue magnificenze

Lesue magnificenze cognosciute
seranno ancora sicche suoi nimici
nonne potran tener lelingue mute
Allui taspecta & asuo benifici
perlui fia trasmutata molta gente
cambiando condition ricchi & mendici
Et porterane scripto nellamente
dilui & noldirai & disse cose
incredibili aque che fier presente
Poi giunse figlio queste son lechiose
diquel che tifu decto & consensidie
che dietro apochi giri son nascose
Nonuo pero chatuoi uicini inuidie
poscia chellinfuturalatua uita
uie piu la chelpunir dilor perfidie
Poi che tacendo simostro spedita
lanima sancta dimester latrama
inquella tela chio leporsi hordita
Io cominciai come colui chebrama
dubitando consiglio dapersona
che uede & uuol directamente etama
Ben ueggio padre mio siccome sprona
lotempo uerso me per colpo darmi
tal che piu graue et chepiu sabandona
Perche diprouidenza e bon chio marmi
sicche selloco me tolto piu caro
io nonperdessi lialtri permie carmi
Giu perlomondo senza fine amaro
et perlomonte delcui bel caccume
gliocchi della mia donna mileuaro
Et poscia perlociel dilume inlume
o io appreso quel chessio ridico
amolti fia sapor diforte agrume
Et sio aluero son timido amico
temo diperder uiuer tra coloro
iche questo tempo chiameranno antico

La luce inche ridea ilmio theforo
chio trouai lifife prima corrufca
quale araggio difole fpecchio doro
In dli rifpuofe confcienza fufca
o· della propia o·dellaltrui uergogna
pur fentira latua parola brufca
Ma non dimen rimoffà ogni menzogna
tucta tua uifion fa manifefta
et laffà pur gractar doue larogna
Che fe lauoce tua fara moleftta
nel primo guflo uital nutrimento
laffera poi quando fera digefta
Queflo tuo grido fara come uento
chelle piu alte cime piu percuote
et cio nonfa donor poco argomento
Pero tifon moftrate inqueffe rote
nel monte et nella ualle dolorofà
pur lanime chefon difama note
Che lanimo diquel chode nonpofa
ne ferma fede per exemplo chaia
lafua radice incognita & afcofa
Ne peraltro argomento che non paia
Capitolo XVIII· delparadifo nelquale fifag-lie
nella ftella di Ioue et narrafi come lumin
ari fpirituali iquali appariuano fifigura
uano mirabilmente ficome appariua ne
lla lectera Cᵉ ·18·

Gia figodeua folo delfuo uerbo
quello fpecchio beato & io guftaua
lomio temprando ildolce colla cerbo
Et quella donna cha dio mimenaua
diffe muta penfier perifa chio fono
preffo accolui chogni torto digraua
Io miriuolfi allamorofo fono
del mio conforto etquale io allor uidi
nelliocchi fancti amor qui labandono

Non pur perchio del mio pariar difidi
ma perlamente che non puo tretire'
fioura fe tanto fattro nonlaguidi
Tanto pottio diquel punto rifalire
che rimirando lei lomio affecto
Libero fu daogni altro difire
Fin chel piacere eterno che directo
raggiaua inbeatrice dalbel uifo
micontentaua colfecondo afpecto
Vincendo me collume dun forrifo
ella midiffe uolgiti et afcolta
che nonpur nemie occhi· e·paradifo
Come fiuede qui alcuna uolta
laffecto nella uifta fello e·tanto
chellanima dallui fie tucta tolta
Cofi nelfiameggiar delfulgor fancto
accbio miuolfi conobbi lauoglia
intui diragionarmi ancora alquanto
El comincio inqueffa quinta foglia
dellalbero chefuiue della cima
et fructa fempre & mai nonperde foglia
Spiriti fon beati che giu prima
cheuenilfero alciel fur digran uoce'
ficchogni mufa nefarebbe oppima
Pero mira necorni della croce'
quello chio nomero lifara lad·
dheffa innube ilfuo foco ueloce'
Io uidi perlacroce' untume tracto
del nomar iofue comel fifco
nommi fu noto ildir prima chelfacto
Et alnome dellalto maccabeo
uidi muouerfi unaltro roteando
et letitia era ferza delpaleo
Cofi per karlo magno & per orlando
due nefegui lomio attento fguardo
comocchio fegue fuo falcon uolando

Poscia trasse guglielmo et rinouardo
eloduca: gottifredo lamia uista
per quella croce & ruberto guiscardo
Indi tra laltre luce mota & mista
mostrommi lalma chemauea parlato
qualera tra cantori delcielo artista
Io miriuolsi dalmio dextro lato
per uedere in beatrice ilmio douere
o per parlare o per acto segnato
Et uidi lesua luce tanto mere
tanto gioconde chella sua sembianza
uinceua lialtri & lutimo solere
Et come persentir piu dilectanza
bene operando lhuom digiorno ingiorno
saccorge chella sua uirtute auanza
Si maccorsio chelmio girare intorno
colcielo insieme auea cresciuto larco
ueggendo quel miracol piu adorno
Et quale iltrasmutare inpicciol uarco
ditempo imbianca donna quando iluolto
suo fidiscarchi diuergogna ilcarco
Tal fu negliocchi miei quando fu uolto
perlo candor della temprata stella
sesta chedentro asse mauea ricolto
Io uidi inquella giouial faccella
losfauillar dellamor che li era
segnare agliocchi miei nostra fauella
Et come augelli surti diriuera
quasi congratulando allor pasture
fanno disé bor tonda bora altra schiera
Si dentro alumi sancte creature
uolitando cantauano & facensi
bor d bor I bor L insue figure
Prima cantando assua nota mouensi
poi diuentando lun diquesti segni
un poco sarrestauano etacensi

O diua phegasea chelligegni
fa glorioso & rendeli longeui
et si teco lecictadi et iregni
Illustrami dite sicchio rileui
lelor figure comio lo concepte
paia tua posta inquesti uersi breui
Mostrarsi dunque incinque uolte septe
uocali et consonanti & io notai
leparti si come miparuer dicte
Diligite iustitian primai
fur uerbo et nome ditucto ildipinto
qui iudicatis terram fur sezai
Poscia nel M deluocabil quinto
rimasero ordinate sicche gioue
pareua argento li doro distinto
Et uidi ascendere altre luci doue
era ilcolmo del M et li quetarsi
cantando credo il ben chasse lemoue
Poi come nel percuoter diciocchi arsi
surgono inumerabili fauille
onde glistolti sogliono agurarsi
Resurger parue quiui piu dimille
luci & salir quai assai etquai poco
siccomel sole chellaccende sortille
Et quietata ciascuna insuo loco
latesta dcollo duna aguglia uidi
rapresentare aquel distinto foco
Quel che dipinge li nona chilguidi
maesso guida & dallui siramenta
quella uirtu cheforma perlinidi
Laltra beatitudo che contenta
pareua inprima dingigliarsi alemme
conpoco moto seguito lamprenta
O dolce stella quali et quante gemme
midimostraro che nostra giustitia
effecto sia delciel che tu ingemme

Perchio prego lamente inche finitria
tuo moto ettua uirtute che rimiri
ondesoe ilfummo chettuo raggio uitia
Sicche unaltra fiata omai sadiri
del comperare etuender dentro altemplo
chessimuro disegni et dimartiri
O militia delciel cui io contemplo
adora percolor chessono interra
tucti fuiati dietro almalo exemplo
Gia sifolea colle spade farguerra
ma borsifa togliendo borqui borquiui
lopane chelpio padre anessun serra
Matu che sol per cancellare scriui
pensà chepietro et paulo chemoriro
perla uigna chegualti ancor soncriui
Dapuoi tu dire io fermo idisiro
il accolui cheuolle uiuer solo
et che per salti fu tracto almartiro
Chio nonconosco ilpescator nepolo
Capitolo·XVIIII·delparadiso nelquale ognisp.
irito exstente in ioue conserti nessafor
ma dellaquila inuna uoce soluono alcun
grandubbio etucti iRe cheregnauano cri
stiani nel·1300 sono detestati C.19.

PArea dinanzi ame collali aperte
labella ymage che neldolce frui
liete faceuan lanime conserte
Parea ciascuna rubinecto incui
raggio disole ardesse si acceso
ch ne miei occhi rifrangesse lui
Et quel che miconuien ritrar testeso
non porto uoce mai nescripse inchiostro
nefu perfantasia giamai compreso
Chio uidi et anco budi parlare loro ostro
[illegible] mio
quandera nel concepto noi & nostro

Et comincio per esser giusto & pio
sonio qui exaltato aquella gloria
che nonsi lassa uinciere adisio
Et interra lassai lamia memoria
sifacta chellegenti li maluagie
commendon lei manon seguon lafama
Cosi unsol calor dimolte brage
sifa sentir come dimolti amori
usciua solo unsuon diquella ymage
Ondio apresso · operpetui fiori
della eterna letitia che pure uno
parer mifate tucti uostri bodori
Soluetemi spirando ilgran digiuno
che lungamente ma tenuto infame
nontrouando li interra cibo alcuno
Bensso io che se incielo altro reame
ladiuina giustitia fa suo specchio
chel uostro non lamprende conuelame
Sapete come attento io mapparecchio
adascoltar sapete quale equello
dubbio che me digiuno tanto uecchio
Quasi falcone chesce del cappello
muoue latesta & collali siplaude
uoglia mostrando et faccendosi bello
Vidio farsi quel segno che dilaude
della diuina gratia era contesto
con canti quai sisa chi lassu gaude
Poi comincio colui cheuolse alsesto
allo stremo delmondo & dentro adellò
distinse tanto occulto et manifesto
Nonpoteo suo ualor sifare impressò
intucto luniuerso chel suo uerbo
non rimanesse ininfinito excesso
Et cio fa certo chel primo superbo
che fu lasomma dogni creatura
per none aspectar lume cadde acerbo

Etquinci appare ogni minor natura
etcorto receptacolo aquel bene
che none affine etse conse misura
Dunque nostra ueduta che conuene
essere alcun deraggi della mente
diche tucte lecose son ripiene
Nonpuo dassua natura esser possente
tanto chesuo principio nondiscerna
molto dila daquel chelle paruente
Pero nella giustitia sempiterna
lauista che riceue ilnostro mondo
come occhio perlomare entro sinterna
Cheben chedella proda ueggia ilfondo
inpelago noluede & nondimeno
egli e macela lui lesser profondo
Lume none senon uien dalsereno
che nonsi turba mai anzi atenebra
o hombra della carne o suo ueleno
Assai te mo aperta lalatebra
che tascondeua lagiustitia uiua
diche facei quistion cotanto creba
Che tu dicesti hun huom nasce alla riua
delnilo & quiui none chi ragioni
dicristo ne chi legga nechi scriua
Etucti isuoi uoleri et acti boni
sono quanto ragione humana uede
senza peccato inuita o infermoni
Muore non bactezato etsenza fede
oue questa giustitia chelcondanna
oue lacolpa sua se e non crede
Hor tu chi se che uuoi sedere ascanna
per giudicar dilungi mille miglia
colla ueduta corta duna spanna
Certo accolui che meco sasottiglia
sella scriptura sopra uoi nonfosse
dadubitar sarebbe & marauiglia

O terreni animali o menti grosse
laprima uolonta cheperse buona
dasse che sommo bene mai nonsimosse
Cotanto e giusto quanto allei confuona
nullo creato bene asse latira
maessa radiando lui cagiona
Quale sourestto ilnido sirigira
poi chapasciuti laciconia ifigli
et come quel chepasto larimira
Cotal fifece & si leuai licigli
labenedetta ymagine chelali
mouea sospinte dalcanti consigli
Roteando cantaua etdicea quali
son lemie note acte chenon lentendi
tale ilgiuditio ecterno auoi mortali
Poi seguitaro quei lucenti incendi
dello spirito sancto ancor nelsegno
che fe romani almondo reuerendi
Esso ricomincio/aquesto regno
nonsali mai chinoncredette incristo
et prima & poi chessi chiauasse allegno
Mauedi molti gridan cristo cristo
che seranno ingiuditio assai menprope
allui chetale che nonconosce cristo
Etai cristiani dannera letiope
quando sipartiranno indue collegi
luno inecterno ricco etlaltro inope
Chepotran dire lipersi a uostri Regi
come uedranno quel uolume aperto
nel quale siscriuon tucti isuoi dispregi
Li si uedra tra lopere dalberto
quella che tosto mouera lapenna
per chel Regno dipraga fia diserto
Li si uedra ilduol che sopra senna
induce falseggando lamoneta
quel che morra dicolpo dicotenna

Li si uedra lasuperbia chasseta
che fa loscocto et linghilese folle
sicche non puo soffrir dentro alsua meta

Vedrassi laluxuria eluiuer molle
diquel dispagna etdiquel dibuemme
chemai ualor nonconobbe neuolle

Vedrassi ilciocto dighierusalemme
segnata con septe ·I· lasua bontate
quando ilcontraro segnera septe emme

Vedrassi lauaritia & lauiltate
diquel cheguarda lisola delfoco
u· anchise fini lalunga etate

Et addare aintender quanto e poco
iasua scrisptura fien lectere moze
che noteranno molto in paruo loco

Et parranno aciascun lopere foze
delbarba & delfratel chetanto egregia
natione etdue corone an facte boze

Et quel diporto gallo etdinoruegia
li siconosceranno & quel diRascia
che male a uisto ilconio diuinegia

O beata ungharia se nonsi lascia
piu malmenare et beata nauarra
se sarmasse del monte chella fascia

Et creder dee ciascun che gia perarra
diquesto niccosia et famagosta
perlalor bestia silamenti et garra

Che dalfianco dellaltre nonsiscosta

Capitolo XX· delparadiso nelquale unaltra uolta sona nelbecco dellaquila leparole p[illegible] lequali saprano etdichiarano perquelli spi rti pequali alcuna cosa era conferta C xo·

QVando colui chetucto ilmondo alluma
dellemisperio nostro si discende
chel giorno dogni parte siconsuma

Lociel che sol dilui prima saccende
subitamente sirifa paruente
per molti luci inche una risplende

Et questacto del ciel miuenne amente
come ilsegno delmondo et desua duci
nelbenedecto rostro fu tacente

Pero che tucte quelle uiue luci
uie piu lucendo cominciaron canti
damia memoria labili et caduci

O dolce amore che diriso tamanti
quanto pareui ardente inquesti flailli
chaueno spirto sol dipensier sancti

Poscia che cari & lucidi lapilli
ondio uidi ingemmato ilsesto lume
poser silentio agliangelici squilli

Audir miparue unmormorar difiume
chescenda chiaro giu dipietra inpietra
mostrando liberta delsuo cacume

Et come suono alcollo della cetra
prende sua forma et siccome alpertugio
della sampogna uento chepennetra

Cosi rimosso daspectare indugio
quel mormorar dellaguglia salissi
superlo collo come fusse bugio

Fecesi uoce quiui & quindi uscissi
perlo suo becco informa diparole
quale aspectaua ilcuor douio lescripsi

La parte inme che uede et pate [illegible]
nellaguglie mortali incominciommi
[illegible]

Perche difuochi ondio figura fommi
quelli onde locchio intesta miscintilla
et ditucto loro [illegible]

Colui che luce [illegible]
fu ilcantor dello spirito [illegible]
chelarca traslato di [illegible]

Hora conosce ilmerto delsuo canto
inquanto effecto fu delsuo consiglio
perlo remunerar che altrectanto
Decinque che mifan cerchio perciglio
colui che piu albecco misacosta
lauedouella consolo delfiglio
Hora conosce quanto caro costa
non seguir cristo perla experienza
diquesta dolce uita etdella opposta
Et quel chessegue inlacircunferenza
diche ragionò perlarco superno
morte indugio peruera penitenza
Hora conosce chelgiuditio eterno
nonsi trasmuta quando degno preco
fa craftino lagiu dellodierno
Laltro chesegue colle leggi e meco
socto buona intenzion che fe mal fructo
per cedere alpastor sifece greco
Hora conosce comelmale deducto
dalsuo bene operar nonglie nociuo
auegna chella ilmondo indi distructo
Et quel cheuedi nellarco decliuo
guglielmo fu cui quella terra plora
che piange karlo et federigo uiuo
Hora conosce come sinnamora
locielo delgiusto Rege et alsembiante
delsuo fulgore ilfa uedere ancora
Chi crederebbe giu nelmondo errante
che ripheo traiano inquesto tondo
fosse laquinta delle luci sancte
Hora conosce assai diquel chelmondo
ueder nonpo della diuina gratia
benche sua uista nondiscerna alfondo
Qual lodoleta che inaria sispatia
prima cantando & poi tace contenta
delultima dolceza chella satia

Tal misembro lymago della imprenta
dellecterno piacere ilcui disio
ciascuna cosa qualella e diuenta
Et auegna chio fussi aldubbiar mio
li quasi uetro allocolor chelucente
tempo aspectar tacendo nonpatio
Madella bocca che cose son quente
mipinse colla forza delsuo peso
perchio dicorruscar uidi gran fette
Poi apresso chelocchio piu acceso
lobenedecto segno mirispuose
per nontenermi inammirar sospeso
Io ueggio che tu credi quello cose
perchio ledico manonuedi come
sicche seson credute sono ascose
Fai come quei chella cosa pernome
aprende bene malla quantitate
ueder nonpuo se altri nonla prome
Regnum celorum uiolenza pate
dacaldo amore etdauiua speranza
che uince ladiuina uolunta te
Nonaguisa chelbuomo albuom sobranza
ma uince lei perche uuole esser uincta
et uincta uincie consua beninanza
Laprima luce delcierchio et laquinta
tifa marauigliar perche neuedi
laregion delliangeli dipinta
Decorpi suoi non uscir come credi
gentili macristiani in ferma fede
quel depassuri et quel depassi piedi
Che luna dellinferno u nonsi riede
giamai inbuon uoler torno allossa
et cio diuina spene fu merzede
Diuina spene che misse laposta
neprieghi facti adio per sucitarla
sicche potesse sua uoglia esser mossa

L anima gloriosa onde siparla
tornata nella carne inche fu poco
credecte inlui chepote aiutarla
E t credendo saccese intanto foco
diuero amor challamorte seconda
fu[degnia]diuenire aquesto gioco
L altra pergratia che dassi profonda
fontana stilla chemai creatura
nonpinse locchio infino allaprima onda
T utto suo amor lagiu puose adrictura
perche digratia ingratia iddio liaperse
locchio alla nostra redemption futura
O nde credecte inquella et nonsofferse
daindi ilpuzo piu delpaganesmo
et riprendiene legenti peruerse
Q uelle tre donne lifur perbactesmo
che tu uedetti dalla dextra rota
dinanzi albactezar piu dun millesmo
O predestination quanto remota
e laradice tua daquelli aspecti
chella prima cagion nonueggion tota
E tuoi mortali teneteui stretti
agiudicar chenoi che dio uedemo
non conosciamo ancor tucti lieletti
E t enne dolce cosi facto scemo
perchelben nostro inquesto ben saffina
che quel che uuole iddio et noi uolemo
C osi daquella ymagine diuina
perfarmi chiara lamia corta uista
data mifu soaue medicina
E t come abuon cantor buon cetarista
fa seguitar loguizo della corda
inche piu dipiacer locanto aquista
S imentre choparlo simiricorda
chio uidi leaue luci benedecte
pur come bacter docchi siconcorda

Conle parole muouer lefiammecte
Capitolo XXI delparadiso come beatrice di
mostra adante alcune scalee piene dispi
riti beati etfrate piero damiano parla et
riprende iperlati moderni Ca. 21.

G la eran liocchi miei rifissi alvolto
della mia donna etlanimo conessi
etdaogni altro intento sera tolto
M aquella nonridea & sio ridessi
micominciò tu tifaresti quale
fu semele quando dicenerfessi
C hella belleza mia cheperle scale
dellecterno palazo piu saccende
comai ueduto quanto piu sifale
S e nonsi temperasse tanto splende
cheltuo mortal uedere alsuo fulgore
sarebbe fronda che trono scoscende
N oi sem leuati alsettimo splendore
che socto ilpecto dellione ardente
raggia mo misto giu delsuo ualore
F icca diretro agliocchi tuoi lamente
etfa diquelli specchi alla figura
chenquesto specchio tisara parueute
Q ual sauesse qualera lapastura
deluiso mio nellaspecto beato
quandio mitrasmutai adaltra cura
C onoscerebbe quanto mera agrato
ubidire allamia celeste scorta
contrapesando lun collaltro lato
D entro alcripstallo chel uocabol porta
cerchiando ilmondo delsuo chiaro duce
socto cui giacque ogni malitia morta
D icolor doro inche raggio traluce
uidio uno scalco & recto infuso
tanto che nolseguiua lamia luce

Vidio anco per ligradi scender giuso
tanti splendor chio pensai chogni lume
chepar nelciel quindi fusse diffuso
Et come per lo natural costume
lepole insieme alcominciar delgiorno
simuouono ascaldar lefredde piume
Poi altre uanno uia senza ritorno
altre riuolgon se onde son mosse
et altre roteando fan soggiorno
Talmodo parue me chequiui fosse
inquello sfauillar chensieme uenne
siccome incerto grado super cosse
Et qud che presso piu ciritenne
sife fichiaro chio dicea pensando
io ueggio ben lamor che tu maccenne
Maquella ondio aspecto elcome elquando
del dire & deltacere sifta ondio
contral difio fo ben sio non dimando
Perchella che uedeua eltacer mio
nel ueder dicolui che tucto uede
midisse solui iltuo caldo defio
Et io incominciai lamia mercede
non mifa degno della tua risposta
ma per colei chel chieder miconcede
Vita beata che tistai nascosta
dentro alla tua letitia fammi nota
lacagion che sipresso mita posta
Et di perche sitace inquesta rota
ladolce symphonia diparadiso
che giu perlaltre sona si deuota
Tuai ludir mortal siccomel uiso
rispuose ame onde qui nonsicanta
per quel chebeatrice nona riso
Giu perligradi della scala sancta
discesi tanto sol perfarti festa
coldire & colla luce che miamanta

Nepiu amor mifece esser piu presta
che piu etanto amor quincisu ferue
siccome sfiameggiar timanifesta
Ma lalta carita che cifa ferue
pronte alconsiglio chelmondo gouerna
sorteggia qui siccome tu osserue
Io ueggio ben dissio sacra lucerna
come libero amore inquesta corte
basta asseguir laprouidenza eterna
Maquesto e quel chaccerner mipar forte
perche predestinata fosti sola
aquesto ufitio tralle tua consorte
Ne uenni prima allultima parola
che delsuo mezo fece sllume centro
girando si come ueloce mola
Poi rispuose lamor che uera dentro
luce diuina soura me sappunta
penetrando perquesta ondio minuentro
Lacui uirtu colmio ueder congiunta
mileua soura me tanto chio ueggio
lasomma essenza della quale e munta
Quinci uien lallegreza ondio fiameggio
perche lauista mia quantella echiara
lachiarita della fiamma pareggio
Maquellalma nelciel che piu sischiara
quel seraphyn chendio piu locchio afisso
alla adimanda tua non satisfara
Pero che si sinnoltra nello abisso
dellecterno statuto quel chechiedi
che da ogni creata uista e scisso
Et almondo mortal quando tu riedi
questo rapporta sicche nonpresumma
atanto segno piu muouer lipiedi
Lamente che qui luce interra fumma
onde riguarda come puo lagiue
quel che nonpuote per chel ciel lassumma

Si miproferipser leparole sue
chio lassai laquistione & miritrassi
adimandarla humil mente chifue
Tra due liti dytalia furgon saxi
et non molto distanti allà tua patria
tanto chetroni assai sonan piu bassi
Et fanno iungilbo chesichiama catria
disocto alquäle e consecrato uno ermo
chesuole esser dispotto assola latria
Cosi ricominciommi iterzo sermo
et poi continouando disse quiui
alseruigio didio mise siserrno
Chepur concibi diliquor duliui
lieue mente passaua caldi & gieli
contento nepensier contemplatiui
Redder solea quel chiostro aquesti cieli
fertilemente & bona e facto uano
sicche tosto conuien chessi riueli
Inquelloco fuio pietro damiano
et pietro peccator fui nella casa
dinostra donna insulito adriano
Poca uita mortal mera rimasa
quando fui chiesto etracto aquel cappello
che pur dimale inpeggio sitrauasa
Venne cephas & uenne ilgran uasello
dello spiritosancto macri & scalzi
prendendo ilcibo diqualunque ostello
Hor uoglion quinci etquindi cherincalzi
limoderni pastori etchi limeni
tanto songraui & chi diretro lialzi
Cuopron demanti loro ipalafreni
sicche due bestie uan socto una pelle
o patienza chetanto sostieni
Aquesta uoce uidio piu fiammelle
digrado ingrado scendere & girarsi
et ogni giro lefacea piu belle

Dintorno aquesta uennero & fermarsi
et fero ungrido dissi alto suono
che nonpotrebbe qui assimigliarsi
Ne io lontesi si miuinse ittuono
Capitolo XXII. delparadiso nelquale beatrice dice adante chenonsisti upefaccia perlo canto debeati et dimostra lui molte spere et come sancto benedecto parla condante C. m.
Oppresso distupore alla mia guida
miuolsi come paruol che ricorre
sempre cola doue piu siconfida
Et quella come madre chesoccorre
subito alsiglio palido & anelo
colla sua uoce chelsuol ben disporre
Midisse nonsai tu chetusse incielo
et nonsai tu chelcielo e tucto sancto
et cio che cisifa uien dabuon zelo
Come taurebbe trasmutato ilcanto
et io ridendo mo pensar lopuoi
poscia chelgrido tä mosso cotanto
Nelqual sentesi auessi ipreghi suoi
gia tisarebbe nota lauendecta
che tu uedrai inanzi che tu muoi
Laspada diquassu nontaglia infrecta
ne tardo mai alparer dicolui
che disiando o temendo laspecta
Mariuolgiti omai inuerso altrui
che assai illustri spiriti uedrai
siccomio dico laspecto redui
Come allei piacque liocchi dirizai
et uidi cento sperule chenseme
piu sabelliuan con mutiui rai
Io stava come quei chense ripreme
lapunta del disio & nonsi actenta
di dimandar si deltroppo siteme

Et lamaggiore & lapiu luculenta
diquelle margherite inanzi fessi
perfar. dise lamia uoglia contenta.
Poi dentro allei budi se tu uedessi
comio lacarita che trannoi arde
lituoi concepti saretbono spressi
Maperche tu aspectando nontarde
allalto fine io tisaro risposta
pure alpensier diche si tiriguarde
Quel monte accui cassino e nella costa
fu frequentato gia insulla cima
dalla gente ingannata et mal disposta
Et quel sonio che su uiportai prima
lonome dicolui chenterra adusse
lauerita che tanto cisoblima
Etanta gratia sopra me riluisse
chio ritrassi leuille circustanti
delempio colto chelmondo seduisse
Questialtri fuochi tucti contemplanti
humini furo accesi diquel calolo
che fa nascere ifiori et fructi sancti
Qui e maccario qui e romualdo
qui son lifrati miei chedentro achiostri
fermaro ipiedi etennero ilcor saldo
Et io allui leffecto chedimostri
meco parlando ella buona sembianza
chio ueggio e noto intucti liardor uostri
Cosi ma de dilatata mia fidanza
comel sol falarosa quando aperta
tanto diuien quantella adipossanza
Pero tipriego etu padre macerta
sio posso prender tanta gratia chio
tiueggia con ymagine scouerta
Ondelli ofrate iltuo alto dilio
sadempiera insu lutima spera
oue sadempion tucti lialtri elmio.

Iui e perfecta

Iui e perfecta matura et intera
ciascuna distanza inquella sola
et ogni parte la oue sempre era
Perche none illoco & nonsimpola
et nostra scala fino adessa uarca
onde cosi daluiso tisinuola
Infin lassu lauide ilpatriarca
iacob porger lasuperna parte
quando gliapparue dangeli si carca
Maper salirla mo nessun diparte
dacterra ipiedi & laregola mia
rimasa e perdanno delle carte
Lemura chesoleno esser badia
facte sono spilonche etlecocolle
sacca son piene difarina ria
Magraue usura tanto nonsitolle
contralpiacer didio quanto quel fructo
che fa ilcuor demoniaci sifolle
Che quantunque lachiesa guarda tucto
e della gente cheperdio dimanda
nondiparenti nedaltro piu bructo
Lacarne demortali e tanto blanda
che giu nonbasta buon cominciamento
dalnascier della quercia affar laghianda
Pier comincio senza oro & senza argento
et io conorationi et condigiuno
et francesco humilmente ilsuo convento
Et se guardi ilprincipio diciascuno
poscia riguardi la doue trascorso
tu uederai delbianco facto bruno
Veramente iordan uolto retrorso
piu fu ilmar fuggir quando dio uolse
mirabile aueder chequi ilsoccorso
Cosi midisse & indi siricolse
alsuo collegio elcollegio sistrinse
poi come turbo inse tucto saccolse

La dolce donna dietro allor mipinse
conun sol cenno su per quella scala
si sua uirtu lamia natura uinse -
Nemai quagiu doue simonta & cala
natural mente fu sifacto moto
cha quagliar sipotesse alla mia ala
S io torni mai lectore aquel diuoto
triumpho perloquale io piango spesso
lemia peccata elpecto mipercuoto
Tu non auresti intanto tracto et messo
nelfoco ildito inquantio uidi elsegno
che seguegue ilthauro etfui dentro dacsso
O gloriose stelle olume pregno
digran uirtu dalquale io riconosco
tucto qual chesisia ilmio ingegno
Conuoi nasceua & sascondeua uosco
quelli che padre dogni mortal uita
quandio senti diprima laere tosco
E t poi quando mifu gratia largita
dentrar nellalta rota rota che uigira
lanostra region mifu sortita
A uoi diuota mente bora sospira
lanima mia per aquistar uirtute
alpasso forte che alle latira
T usse sipresso allultima salute
comincio beatrice che tu dei
auer leluci tue chiare & agute
E t poro prima che tu piu tirilei
rimira ingiu etuedi quanto mondo
sodto lipiedi gia eller tisei
S icchel tuo cuore quantunque giocondo
sapresenti allaturba triumphante
chelieta uien perquesto ethera tondo
C ol uiso ritornai pertucte quante
lesepte spere & uidi quetto globo
tal chio sorrisi delsuo uil sembiante

E t quel consiglio per migliore aprobo
che la permeno & chi adaltro pensa
chiamar sipuote ueramente probo
V idi lasiglia dilathona accesa
senza quelhombra che mifu cagione
per che gia lacredesi rara & densa
L aspecto delltuo nato imperione
giuiui sostenni & uidi chaom simoue
circa et uicino allui maia etdione
Q uindi mapparse ltemperar di ioue
tral padre elsiglio et quindi mifu caro
luariar che fanno dilor doue
E tucti et sette misidimostraro
quanto son grandi & quanto son ueloci
et come sono indistante riparo
L amuola checcisa tanto feroci
uolgendomio coglieterni gemelli
tucta mapparue dacolli alleloci
P oscia riuolsi gliocchi agliocchi belli
Cap XXIII. delparadiso come lautoreperuen
endo alciclo uide tucteleptelapienete di
sopra nominate & qui sitracta delcollegio
degliapostoli etdella gloria della uergine
maria

C Ome laugello intralle amate fronde
posato alnido delsuo dolci nati
lanocte chellecose cinasconde
C heper ueder liaspecti disiati
et pertrouar locibo onde lipasca
inche graui labori glisono agrati
P
et conardente affecto ilsole aspecta
fixo guardando pur chelalba nasca
C osi ladonna mia stava eredta
et attenta riuolta inuer laplaga

Sicche ueggendola io sospesa & vaga
fecemi come quei chedesiando
altro uorrebbe esperando sapaga
Mapoco fu trauni etaltro quando
delmio attender dico et deluedere
lociel uenir piu & piu rischiarando
Et beatrice disse ecco letchiere
deltriumpho dicripsto etucto ilfructo
ricolto del girar diqueste spere
Paremi chelsuo uiso ardesse tucto
egliocchi auea dilettitia sipieni
che passar miconuien senza costructo
Quale nepleni lunii sereni
triuia ride tra lenimphe eterne
che dipingono ilcielo pertucti seni
Vidio sopra migliaia dilucorne
unsol che tucte quante laccendea
come fa ilnostro leuiste superne
Et perta uiua luce trasparea
lalucente substanza tanto chiara
nel uiso mio che non lasostenea
Obeatrice dolce guida & cara
ella midisse quel chesti sottbranza
e uirtu daccui nulla siripara
Quiui elasapienza etlapossanza
chapri lestrade tralcielo et laterra
onde fu gia silunga distanza
Come foco dinube sidiserra
per dilatarsi sicche nonui cape
etfuor disua materia ingiu sacterra
Lamente mia cosi traquelle dape
facta piu grande dise stessa uscio
etche sifesse rimembrar nonsape
Apri liocchi & riguarda qual sonio
tu ai uedute cose che possente
se facto assoltener loriso mio

Io era come quei chessi risente
diuisione oblita & chessingegna
indarno diridursi alla mente
Quandio budi questa proferta degna
ditanto grado chemai nonsistingue
dellibro chelpreterito rassegna
Se mo sonassor tucte quelle lingue
che polymya colle suore fero
dellacte lor dolcissimo piu pingue
Per atarmi almillesimo deluero
nonsiuerria cantando alsancto riso
et quanto ilsancto aspecto facea mero
Et cosi figurando ilparadiso
conuien saltare ilsacrato poema
come chitruoua suo camin reciso
Ma chi pensasse ilponderoso tema
et lhomero mortal chesene carca
nol biasimerebbe sesoctesso trema
None pileggio dipicola barca
quel chesendendo ua lardita prora
ne danocchier chasse medesmo parca
Perche lafaccia mia si tinnamora
che tu nonti riuolgi albel giardino
che socto iraggi dicripsto sinfiora
Qui e larosa inchel uerbo diuino
carne sifece quiui son ligigli
alcui bodor siprese ilbuon cammino
Cosi beatrice & io chasuoi consigli
tucto era pronto ancora mirendei
alla bactaglia didebili cigli
Come araggio disole chepuro mei
perfracta nube gia prato difiori
uider coperto dombra liocchi miei
Vidio cosi piu turbe displendori
fulgurati disu diraggi ardenti
senza ueder principio difulgori

O benigna uirtu chelli limprenti
su texaltasti per largirmi loco
agliocchi li che nonteran pollenti
I lnome delbel fiore chio sempre inuoco
et mane et sera tucto miriflrinse
lanimo adauisar lomaggior foco
E come ambo leluci midipinse
quanto della uiua stella
he lassu uince come quagiu uince
Per entro ilcielo scese una faccella
formata incerchio aguisa dicorona
cinsela & girosli intorno aella
O
C
delquale elciclo piu chiaro sinzaffira
I o sono amore angelico che giro
lalta letitia chespira deluentre
chesfu albergo delnostro disiro
E t girerommi donna del ciel mentre
che seguirai tuo figlio etfarai dia
piu laspera suprema perche lientre
C osi lacirculata melodia
sisigillaua etucti lialtri lumi
facea sonare ilnome dimaria
L oReal manto dituctl uolumi
del mondo che piu ferue etpiu sauiua
nellalito diddio et necostumi
A uea sopra dinoi linterna riua
tanto distante chella sua paruenza
ladouio era ancor non mappariua
P ero nonelber gliocchi miei potenza
diseguitar lacoronata fiamma
chessileuo apresso assua semenza
E t come ilfantolin chenuer lamamma
tende lebraccia poi chellacte prese
per lanimo chenfin difuor sinfiamma
C iascun diquei candori insu fistese
colla sua fiamma sicche lalto affecto
chelli aueno amaria mifu palese
I ndi rimaser li nel mio conspecto
Regina celi cantando si dolce
che mai dame nonsiparti ildilecto
O quanta e luberta che sisoffolce
inquellarche ricchissime chessuro
asseminar quagiu buone bobolce
Q uiui siuiue & gode deltbesoro
chessaquisto piangendo nello excilio
dibabillon oue lilascia loro
Q uiui triumpha socto lalto filio
didolio etdimaria disua uiptoria
et con lantico et colnouo concilio
C olui che tienlechiaui ditalgloria
Cap·XXIIII· delparadiso siccome dante par
la asancto piero nelcollegio degliapostoli et
come sancto piero examina della fede cr
istiana etdante risponde checrede indio C24·

O Sodalitio electo alla grancena
delbenedecto agnello ilqual uiciba
sicche lauostra uoglia e sempre piena
S e pergratia didio questi preliba
diquel che cade dalla uostra mensa
prima che morte tempo liprescriba
P onete mente alleffectione immensa
et roratelo alquanto uoi beuete
sempre delfonte onde uien quel chepensa
C osi beatrice & quellanime liete
fisero spere sopra fissi poli
fiammando forte aguisa dicomete

Et come cerchi intempra doriuoli
figiran ficchelprimo achi pon mente
quieto pare et lutimo cheuoli
Cofi quelle carole differente
mente/ danzando dalla fua ricchezza
mifaceno ftimar udoce & lente
Diquella chio notai dipiu belleza
uidio uscire unfoco fi felice
che nullo uilafcio dipiu chiareza
Etre fiate intorno dibeatrice
fiuolfe conun canto tanto diuo
chellamia fantafia nolmiridice
Pero falto lapenna & nollo fcriuo
chelymmagine noftre acotai pieghe
non chelparlare e troppo color uiuo
O fancta fuora mia chelli nepriegbe
diuota perlo tuo ardente affecto
daquella bella fpera midifleghe
Pofcia fermato elfoco benedecto
alla mia donna dirizo lofpiro
che fauello cofi comio uo decto
Et ella o luce eterna delgran uiro
accui noftro fignor lafcio lechiaui
che porto giu diquefto gaudio miro
Tenta coftui dipunti lieui & graui
come tipiace intorno della fede
per laqual tu fuperlomare andaui
Selli ama bene etbene fpera etcrede
nonte occulto perchelui fo ai quiui
douogni cofa dipinta fiuede
Maperche quefto Regno afacto ciui
perla ueracce fede agloriarla
dilei parlare eben challui arriui
Siccome ilbaccellier farma et nonparla
fin chel maeftro laquiftion propone
per aprouarla non perterminarla

Cofi marmaua io dogni ragione
mentre chella dicea per eller preflo
atal querente eactal profeflione
Drbuon cripftiano/ facti manifeflo
fede che e ondio leuai lafronte
inquella luce onde fpiraua queflo
Poi miuolfi abeatrice & ella prompte
fembianze femmi perchio fpandeffi
lacqua difuor delmio interno fonte
Lagratia che mida chio miconfeffi
cominciaio dallaltro primo pilo
faccia limiei concepti effere expreffi
Et feguitai comel ueracce ftilo
nefcripfe parte deltuo caro frate
che miffe roma teco nelbuon filo
Fede e fubtantia dicofe fperate
et argomento delle nonparuenti
et queffa pare ame fua quiditate
Allora hudi directamente fenti
febene intendi/ perchella rifpuofe
tralle fubftanze & poi tralli argomenti
Et io apreffo leprofonde cofe
che milargifcon qui lalor paruenza
agliocchi dilagiu fon fi afcofe
Chelleffer loro ue infola credenza
fopra laqual fifonda laita fpene
et pero difubftanza prende intenza
Et daquefta credenza ciconuene
filogizar fenza auere altra uifta
pero intenza dargomento tene
Allora hudi fe quantunque faquifta
giu per doctrina foffe cofi intefo
non gliauria loco ingegno difophyfta
Cofi fpiro daquello amore acceso
indi fogiunfe affai bene trafcorfa
defta moneta gia lalega elpefo

Ma dimmi fe tu lai nella tua borſa
ondio ſio ſilluccida & ſitonda
chenelſuo conio nulla miſinforſa
Apreſſo uſci della luce profonda
che liſplendea queſta cara gioia
ſoura laquale ogni uirtu ſinfonda
Onde triuenne et io lalarga ploia
dello ſpirito ſancto che diffuſa
inſu leuecchie enſu lenuoue cuoia
Et ſilogiſmo chelama concluſa
acutamente ſicche uerſo della
ogni dimoſtration miparue obtuſa
Io uidi poi lantica etlanouella
propoſition che coſi ticonchiude
per che lai tu perdiuina fauella
Et io lapruoua cheluer miconchiude
ſon lopere ſeguite acche natura
non ſcalda ferro mai nebadte ancude
Riſpoſto fummi di chi taſſicura
che quellopere foſſer quel medeſmo
che uuol prouarſi nonaltri iltigiura
Selmondo ſiriuolſe alcriſtianeſmo
diſſio ſenza miracoli ch queſtuno
etal cheglialtri nonſono ilcenteſmo
Che tu entraſti pouero & digiuno
incampo aſeminar labuona pianta
che fu gia uite et hora e facto pruno
Finito queſto lalta corte ſancta
riſono perleſpere undio laudamo
nella melode che laſſu ſicanta
Et quel baron che ſi diramo inramo
examinando gia tracto mauea
che allutime fronde apreſſauamo
Ricomincio lagratia che donnea
colla tua mente labocca taperſe
infino aqui come aprir ſidouea

Sicchio apruouo cio chefuore et merſe
ma bor conuiene ſprimer quel che credi
et onde alla credenza tuo ſofferſe
O ſancto padre ſpirito che uedi
cio che credeſti ſi che tu uinceſti
uer leſepulcro piu giouani piedi
Cominciaio tu uuoi chimanifeſti
laforma qui del prompto creder mio
et anche lacagion dilui chiedeſti
Et io riſpondo icredo inuno idio
ſolo et eterno che tuctol ciel moue
non moto conamore & condiſio
Et actal creder non o io pur proue
phyſice & metaphyſice ma dalmi
anche lauerita che quinci pioue
Per moiſe per propheti et per ſalmi
per leuangelio etperuoi cheſcriueſte
poi chelardente ſpirto uifece almi
Et credo intre perſone eterne & queſte
credo una eſſenza ſi una etſi trina
chefoffera congiunto ſono et eſte
Della profonda condition diuina
chio tocco nella mente miſigilla
piu uolte leuangelica doctrina
Quel principio quelle lafauilla
chefidilata infiamma piu uiuace
et come ſtella incielo imme ſcintilla
Comel ſignor chaſcolta quel chei piace
daindi abraccia ilſeruo gratulando
perla nouella toſto chelſitace
Coſi benedicendomi cantando
tre uolte cinſe me ſiccomio tacqui
Lappoſtolico lume alcui comando
Io auea decto ſi neldir lipiacqui
Capitolo·XXV· delparadiſo nelquale dante
in beatrice eſſancto piero parla· aſancto

iacopo digalitia edolimandalo della uirtu
della speranza & utimamente sangiouanni ua
ngelista parla condante delsuo corpo uiuo cñs.

SE mai contingha chel poema sacro
alquale apposto mano cielo & terra
sicche mafacto per piu anni macro
Vinca lacrudelta chefuor miterra
delbello ouile ouio dormi agnello
nimico alupi chegli danno guerra
Conaltra uoce omai conaltro uello
ritornero poeta et infulfonte
delmio baptesmo prendero ilcappello
Pero chenella fede chefa conte
lanime adio quiui entraio epoi
pietro perlei simigiro lafronte
Indi simosse unlume uerso noi
diquella spera onde usci laprimitia
chelascio cripsto deuicari suoi
Et lamia donna piena dilettitia
midisse mira mira ecco ilbarone
per cui lagiu siuicita galitia
Siccome quando ilcolombo sipone
presso alcompagno luno & laltro pande
girando & mormorando laffectione
Cosi uidio lun dallaltro grande
principe glorioso essere accolto
laudando ilcibo che lassu liprande
Mapoi chel gratular sifu assolto
tacito coram me ciascun safisse
ignito si che uinceua ilmio uolto
Ridendo allora beatrice disse
inclita uita percui lallegreza
della nostra basilica siscripsse
Fa risonar laspene inquestalteza
tu sai chetante fiate lafiguri
quanto yhesu aitre fe piu chareza

Leua latesta & fa chetassicuri
che cio cheuien quassu delmortal mondo
conuienchanostri raggi simaturi
Questo conforto delfoco secondo
miuenne ondio leuai gliocchi amonti
cheglincuruaron pria coltroppo pondo
Poi che pergratia uuol che tu taffronti
nelnostro imperadore anzi lamorte
nellaula piu secreta consua conti
Sicche ueduto iluer diquesta corte
laspene chelagiu bene inamora
inte et inaltrui dicio conforte
Diquel chelle et come senenfiora
lamente tua et di onde acte uenne
cosi sequilsecondo lume ancora
Et quella pria chaguido lepenne
delle miei ali accosi alto uolo
alla risposta cosi mipreuenne
Lachiesa militante alcun figliuolo
nona con piu speranza come scripto
nelsol cheraggia tucto nostro stuolo
Pero glie conceduto che degypto
uegnà in ghyerusalemme peruedere
anzi chelmilitar glisia prescripto
Laltri due punti che nonpersapere
son demandati maperche rapporti
quanto questa uirtute e inpiacere
Allui lascio chenonli saran forti
ne di iactanza & elli accio risponda
et lagratia didio cio licomporti
Come discente chadoctor seconda
prompto et libente inquel cheglie experto
perche lasua bonta sidisaconda
Spene dissio e uno actender certo
della gloria futura ilqual produce
gratia diuina etprecedente merto

Damolte ſtelle miuien queſta luce
maquella diſtillo nelmio cor pria
chefu ſommo cantor delſommo duce
Sperino inte nella ſua theodia
dicen color che ſanno ilnome tuo
et chi nolſa felli a lafede mia
Tu miſtillaſti collo ſtillar ſuo
nella piſtola poi ſicchio ſon pieno
et inaltrui uoſtra pioggia repluo
Mentre io dicea dentro aluiuo ſeno
diquello incendio tremolaua unlampo
ſubito etſpeſſo aguiſa dibaleno
Indi ſpiro lamore ondio auampo
ancor uer lauirtu che miſeguette
infin lapalma et aluſcir del campo
Vuol chio reſpiri acte che te delecte
dilei et emmi agrado che tu diche
quello chella ſperanza tipromette
Et io lenuoue et leſcripture antiche
pongono ilſegno et eſſo lomadita
dellanime chedio ſa facte amiche
Dice vſaia checiaſcuna ueſtita
nella ſua terra fia didoppia ueſta
et laſua terra e queſta dolce uita
Eltuo fratello aſſai uiepiu digeſta
ladoue tracta delle bianche ſtole
[illegible]
Et prima apreſſo alfin deſte parole
ſperent inte diſopra noi ſudi
acche riſpuoſer tucte lecarole
Poſcia traeſſe unlume ſiſchiari
ſicche ſelcancro aueſſe untal criſtallo
linuerno aurebbe un meſe dun ſol di
Et come ſurge & ua etentra inballo
uergine lieta ſol per fare honore
alla nouitia et non per alcun fallo

Coſi uidio loſchiarato plendore
uenire adue chelliuolgeno arota
qual conuenieſi alloro ardente more
Miſeſi li nelcanto et nella rota
et lamia donna inlor tenia laſpecto
pur come ſpoſa tacita & immota
Queſti e colui che giacque ſopral pecto
delnoſtro pelicano etqueſti fue
diſu lacroce algrande ofitio electo
Ladonna mia coſi nepero piue
moſſe lauiſta ſua diſtare attenta
poſcia cheprima leparole ſue
Quale colui chadocchia et ſargomenta
diuedere eclipſare loſole unpoco
cheper ueder nonuedente diuenta
Tal mifecio aquellultimo foco
mentre che decto fu perche tabagli
per ueder coſa che qui nonna loco
Interra e terra ilmio corpo etſaragli
tanto coglialtri chelnumero noſtro
collecterno propoſito ſaguagli
Colle due ſtole nelbeato chioſtro
ſon ledue luci ſole che ſaliro
et queſto apporterai nelmondo uoſtro
Aqueſta uoce linfiammato giro
ſiquieto conello ildolce miſchio
chellifacea delſuon deltrino ſpiro
Siccome perceſſar fatica o riſchio
liremi pria nellacqua ripercoſſi
tucti ſipoſano alſonar dun fiſchio
Ay quanto nellamente micommoſſi
quando miuolſi perueder beatrice
per non poter ben vederla chiſolſi
Preſſo dilei et nelmondo felice
apitolo XXVI delparadiſo oue ſancto giouanni
vangeliſta parla condante inpreſenza dibeatrice

et disanpiero etdisaiacopo della uerita della
[illegible] mouue adamo aparlare

MEntre io dubbiaua perlolume spentò
della fulgida fiamma chello spense
uscì un spiro che misecce attento
Dicendo intanto che tu tirisense
della uista cheai inme consumpta
bene cheragionando lacompense
Comincia dunque & di doue sapunta
lanima tua etfa ragion chessia
lauista inte smarrita et nondefuncta
Perche ladonna che perquesta dia
region ticonducea nello sguardo
lauirtu chetbe laman danania
Io dissi alsuo piacere etotto etardo
uegna rimedio agliocchi chefur porte
quandella entro colfoco ondio sempreardo
Loben chefa contenta questa corte
alpha et o et diquanta scriptura
milegge amore o lieue mente o forte
Quella medesma luce che paura
tolto mauea delsubito abarbaglio
diragionare ancor mimise incura
Et disse certo apiu angusto uaglio
ticonuiene schiarar dicer conuienti
che drizo larchò tuoi atal berzaglio
Et io per phylosophyci argomenti
et per auctorita che quinci scende
cotale amor conuien che imme simprenti
Colbene inquanto bene come sintende
cotanto amore accende ettanto maggio
quanto piu dibontate inse comprende
Dunque allessenza oue tanta uantaggio
che ciascun ben chefor dilei sitroua
altro none chunlume disuo raggio

Piu che inaltra conuien chessimoua
lamente amando diciascun che cerne
louero inche sifondo questa proua
Taluero alintellecto mio sterne
colui che midimostra ilprimo amore
ditucte lesubstanze sempiterne
Sterne lauoce deluerace auctore
che dice amovse dise parlando
io tifaro uedere ogni ualore
Sternimi tu ancora incominciando
lalto preconio chegrida larcano
diqui laggiu soura ognaltro bando
Et io budi per intellecto humano
et per auctorita allui concorde
dituoi amori adio guarda ilsourano
Madi ancor sectu senti altre corde
tirati uerso lui sicche tu suone
con quanti denti questo amor timorde
Nonfu latente lasancta intentione
dellaguglia dicripsto anzi maccorsi
doue uolea menar mia professione
Pero ricominciai tucti quei morsi
che possonfar locor uolgere adio
alla mia caritate son concorsi
Chellessere delmondo etlesser mio
lamorte chel sostenne perchio uiua
et quel chespera ogni fedele comio
Colla predecta conoscienza uiua
tracto manno del mar dellamor torto
et deldiricto man posto allariua
Lefronde onde sinfronda tucto lorto
dellortolano eterno amo io cotanto
quanto dallui allor dibene e porto
Siccomio tacqui undolcissimo canto
risono perlo cielo et lamia donna
dicea coglialtri sancto sancto sancto

Et come allume acuto ſidiſonna
per loſpirto uiſiuo chericorre
alloſprendor che ua dagonna agonna
Et loſueglìato cio cheuede abborre
ſinneſcia ella ſua ſubita uigilia
fin chella ſtimatiua nonſocorre
Coſi degliocchi miei ogni quiſquilla
fugo beatrice corraggio deſuoi
che rifulgea dapiu dimille miliа
Onde me che dinanzi uidi poi
et quaſi ſtupefacto dimandai
dun quarto lume chio uidi tranoi
Ella mia donna dentro daque rai
uagheggia ilſuo factor lanima prima
chella prima uirtu creaſſe mai
Come lafronda cheflecte lacima
neltranſito deluento etpoi ſileua
perla propria uirtu chella ſubblima
Fecio intanto quantella diceua
ſtupendo etpoi mirifece ſicuro
un diſio dipparlare ondio ardeua
Et cominciai o pomo chematuro
ſolo prodocto ſotti opadre antico
accui ciaſcuna ſpoſa e figlia & nuro
Deuoto quanto poſſo acte ſupplico
perchemi parli tu uedi mia uoglia
et per budirti totto nonladico
Taluolta uno animal couerto broglia
ſicche leffecto conuien cheſſipaia
perlo ſeguir che face allui ladoglia
Et ſimilmente lanima primaia
mifacea traſparer perlacouerta
quantella acompiacermi uernia gaia
Indi ſpiro ſenzeſſermi proferta
dante lauoglia tua diſcerno meglio
che tu qualunque coſa te piu certa

Perchio laueggio nel ueracc ſpeglio
che fa diſe pareglie laltre coſe
et nulla face lui diſe pareglio
Tu uuogli budir quante che dio mipuoſe
nellexcelſo giardino oue coſtei
accoſi lunga ſcala tidiſpuoſe
Et quanto fu dilecto agliocchi miei
et lapropria cagion delgrandiſdegno
et lidioma che uſai & chefei
Hor figliuol mio nonel guſtar dellegno
fu perſe lacagion ditanto exilio
maſſolamente iltrapaſſar delſegno
Quindi onde moſſe tua donna uirgilio
quadromilatrecento & dua uolumi
diſole diſiderai queſto concilio
Et uidi lui tornare atucti lumi
della ſua ſtrada noueccntotrenta
fiate mentre chio interra fumi
Lalingua chio parlai fu tucta ſpenta
innanzi che alloura inconſumabile
foſſe lagente dinebroct atenta
Che nullo affecto mar rationabile
perlo piacere bumano cherinouella
ſeguendolcielo ſempre fu durabile
Opera naturale e chun fauella
ma coſi o coſi natura laſcia
poi fare auoi ſecondo cheualbella
Pria chiſcendeſſi allinfernale ambaſcia
I ſappellaua interra ilſommo bene
onde uien laletitia che mifaſcia
Et ſichiamo poi et cio conuene
che luſo demortali e come fronda
inramo che ſenua et altra uene
Nelmonte cheſſileua piu dallonda
fuio conuita pura & diſoneſta
dalla prima bora aquella cheſeconda

Come tol muta quadra lora sexta
C ãpXXVII· delparadiso ouesanpiero riprẽde esgrioia
ipastori della chiesa emallime ipãpi tutti regitori C 27·

Al padre alfiglio allospiritosancto
comincio gloria tucto ilparadiso
sicchemiinebriaua ildolce canto
Cio chio uedeua misembiaua unriso
delluniuerso perche mia ebreza
entraua perludire etperlouiso
O gioia o ineffabile allegreza
ouita intera damore et dipace
o senza brama secura ricchezza
D inanzi agliocchi miei lequactro face
stauano accese & quella chepria uenne
incomincio affarli piu uiuace
E dtal nella sembianza sua diuenne
qual diuerebbe ioue sselli etmarte
fossero augelli etcambiasserli penne
L aprouidenza chequiui comparte
uice et ofitio nelbeato coro
silentio posto auea daogni parte
Quandio hudi seio mintrascoloro
nontimaraviglliar chedicendo io
uedrai trascolorar tucti costoro
Quegli chusurpa interra illuogo mio
illuogo mio illuogo mio cheuaca
nella presenza delfigliuol didio
F acta delcimiterio mio cloaca
delsangue & della puza ondelperuerso
che cadde diquassu lagiu siplaca
D iquel color cheperlosole aduerso
nube dipigne dassera et damane
uidio allora tucto ilciel comsperso
E t come donna honesta cheper mane
dise sicura et per altrui fallanza
purascoltando timida sifane

Cosi beatrice

Cosi beatrice transmuto sembianza
et ale eclissi credo chen ciel fue
quando pati lasupprema possanza
P oi proceclector leparole sue
con uoce tanto dasse trasmutata
chella sembianza nonsimuto piue
N onfu lasposa dicristo alleuata
del sangue mio dilino diquel di cleto
per essere adaquisto doro usata
M aper aquisto desto uiuer lieto
et· sisto · & ·Pio · et calisto · et Vrbano
sparser losangue dopo molto steto
N onfu nostra intention cha dextra mano
denostri sucepsor parte sidesse
parte dellaltra delpopul cripstiano
Neche lechiaui chemifur concepse
diuenissor segnaculo inuexillo
che contrabactezati combactesse
N echio fussi figura disigillo
apriuilegi uenduti & mendaci
ondio souente arrosso et issauillo
I niuesta dipastor lupi rapaci
siueggion diquassu pertucti paschi
o· difesa didio perche pur giaci
D elsangue nostro caorsini et guaschi
sapparecchian dibere o·buon principio
acche uil fine conuien che tu caschi
M a lalta prouidenza che con scipio
difese aroma lagloria delmondo
soccorra tosto siccomio concipio
E tu figliuol cheperlomortal pondo
ancor giu tornerai apri labocca
et non nasconder quel chio non nascondo
S iccome diuapori gelati fiocca
ingiuso laere nostro quando ilcorno
della capra delciel colsol sitocca

Insu uidio cosi lethera adorno
farsi et fioccar diuapor triumphanti
chefacto auien connoi quiui sogiorno
Louiso mio seguiua isuo sembianti
et segui finchelmezo perlomolto
litolse ultrapassar delpiu auanti
Onde ladonna chemiuide assolto
dellactendere insu midisse adima
iluiso et guarda come tusse uolto
Dallora chio auea guardato prima
io uidi mosso me pertucto larco
che fa dalmezo alfine ilprimo clima
Sicchio uedea dila dagade iluarco
folle dulixe etaliqua presso illito
nel qual sifece europa dolce carco
Et piu mifora discouerto ilsito
diquesta aiuola maisol procedea
socto imiei piedi unsegno piu partito
Lamente inamorata che donnea
colla mia donna sempre diridure
adessa gliocchi piu che mai ardea
Et se natura o arte fepasture
dapigliare occhi per auer lamente
incarne humana o nelle sue picture
Tucte adunate parrebber niente
uerlopiacer diuin che mirifulse
quando miuolsi alsuo uiso ridente
Ella uirtu chellosguardo mindulse
del bel nido di leda midiuelse
et nel ciel uelocissimo mimpulse
Leparti sue uicissime et excelse
si uniforme son chio nonso dire
qual beatrice perloco miscelse
Ma ella cheuedea ilmio disire
incomincio ridendo tanto lieta
che dio parea nelsuo uiso gioire

Lanatura delmondo che quieta
ilmezo etucto laltro intorno moue
quinci comincia come dallua meta
Et questo cielo non a altro doue
chellamente diuina inche saccende
lamor cheuolge et lauirtu chepiouc
Luce et amor duncerchio lui comprende
siccome questo glialtri/etquel precinto
colui chelcinge solamente intende
None suo moto per altro distinto
maglialtri son misurati daquesto
siccome dice damezo &daquinto
Et come iltempo tegna incotal testo
lesue radici et nellialtri lefronde
omai acte puo esser manifesto
Ocupidigia chemortali affonde
sisocto te che nessuno a potere
ditrarre gliocchi fuor delle tue onde
Benfiorisce neglihuomini iluolere
mala pioggia continoua conuerte
imbozachioni lesusine uere
Fede et inocentia son reperte
solo nepargoletti poi ciascuna
pria fuggie chelle guancie sien coperte
Tale balbutiendo ancor digiuna
chepoi diuora colla lingua sciolta
qualunque cibo perqualunque luna
Etal balbutiendo ama & ascolta
lamadre sua che conloquela intera
disia poi diuederla sepolta
Cosi sifa lapelle bianca et nera
nelprimo aspecto della bella figlia
diquel chaporta mane & lascia sera
Tuperche nontifacci marauiglia
pensa chenterra none chi gouerni
onde sisuia lumana famiglia

Maprima chegennaio tucto ſiſuerni
perlacentolma che lagiu neglecta
rughieranſi queſti cerchi ſuperni
Chella fortuna chę tanto ſaſpecta
lepoppe uolgera inſu leprore
ſicchella chapſe correra directa
Et uero fructo uerra dopolfiore

Capitolo XXVIII. delparadiſo doue ſitracta de gliordini degliangeli et come ikerubini et iſeraphyni etglialtri angeli et arcangeli ſono ordinati neloro cerchi C. 28.

POſcia che contro alla uita preſente
demiſeri mortali aperſe iluero
quella chemparadiſa lamia mente
Come inlſpecchio fiamma didoppiero
uede colui chelſenalluma retro
prima chellabbia inuiſta o impenſiero
Et-ſeriuolge perueder ſeluetro
glidice iluero et uede che ſaccorda
conello come nota conſuo metro
Coſi lamia memoria ſiricorda
chio feci riguardando nebelli occhi
onde apigliarmi fece amor lacorda
Et comio miriuolſi etfuron tocchi
limiei daccio chepare inquel uolume
quandunque nelſuo giro ben ſadocchi
Vripunto uidi cheraggiaua lume
acuto ſicchel uiſo chelli affoca
chiuder conuienſi perloforte acume
Et quale ſtella par quinci piu poca
parrethe luna locata conello
come ſtella conſtella ſicolloca
Forſe cotanto quanto pare appreſſo
alcigner della luce cheldipigne
quando uapore chelporta piu e ſpeſſo

Diſtante intorno alpunto uncerchio digne
ſigiraua ſiracto chauria uincto
quel moto che piu toſto ilmondo cigne
Et queſto era dunaltro circuncinto
et queldalterzo elterzo poi dalquarto
dalquinto ilquarto etpoi dalſexto ilquinto
Sopra ſeguiua ilſeptimo ſiſparto
gia dilargheza chelmeſſo dituno
intero acontenerlo ſarethe arto
Coſi loctauo elnono et ciaſcheduno
piu tardo ſimouea ſecondo chera
innumero diſtante piu dalluno
Et-quello auea lafiamma piu ſincera
cui men diſtaua lafauilla pura
credo pero chepiu dilei ſiniuera
Ladonna mia chemmi uedeua incura
forte ſoſpeſo diſſe daquel punto
dipende ilcielo etucta lanatura
Mira quel cerchio chepiu glie congiunto
et ſappi chel ſuo muouere e ſitoſto
perlaffocato amore ondelli e punto
Et io allei ſelmondo foſſe poſto
collordine chio ueggio inquelle rote
ſatio maurethe cio che me propoſto
Manelmondo ſenſibile ſipuote
ueder lecoſe tanto piu diuine
quantelle ſon dalcentro piu remote
Onde ſelmio diſio dee auer fine
inqueſto miro & angelico templo
che ſolo amore etluce a per confine
Vdir conuiemmi ancor come lexemplo
et lexemplare nonuanno dun modo
chio perme indarno cio contemplo
Selli tuoi diti nonſono atal nodo
ſufficienti none marauiglia
tanto per nontentare e facto ſodo

Cosi ladonna mia poi disse piglia
quel chio tidicero seuuoi satiarti
et intorno daessa tassotiglia
Licerchi corporali sono ampi et arti
secondo ilpiu elmen della uirtute
chessidistende pertucte lor parti.
Magior bonta uuol far maggior salute
magior salute magior corpo cape
seglia leparti igualmente compiute
Dunque costui chetucto quanto rape
laltro uniuerso seco corrisponde
alcerchio che piu ama & che piu sape
Perche sectu alla uirtu circonde
latua misura nona laparuenza
delle substanze che tappaion tonde
Tu uederai mirabil conseguenza
dimaggio adpiu etdiminore ammeno
inciascun cielo assua intelligenza
Come rimane splendido & sereno
lemisperio dellaere quado soffia
borea daquella guancia onde piu leno
Perche sipurga etrisolue laroffia
chepria turbaua sicchel ciel neride
colle belleze dogni sua parroffia
Cosi fecio poi chemiprouide
ladonna mia delsuo risponder chiaro
et come stella incielo iluer siuide
Et poi chelle parole sue restaro
nonaltrimenti ferro disfauilla
che bolle come liocchi sfauillaro
Loncendio lor seguiua ogni scintilla
et eran tante chel numero loro
piu chel doppiar dellescacchi simmilla
Io sentiua osannar dicoro incoro
alpunto fisso cheglitiene agli ubi
ecterra sempre nequa sempre fuoro

Et quella cheuedeua ipensier dubi
nella mia mente disse icerchi primi
tanno mostrato iseraphy etcherubi
Cosi ueloci seguono isuo uimi
persimigliarsi alpunto quanto ponno
et posson quanto auceder son soblimi
Quellialtri amor chedintorno liuonno
sichiaman troni deldiuino aspecto
perchel primo ternaro terminonno
Et dei saper che tucti anno dilecto
quanto lasua ueduta siprofonda
neluero inche siqueta ogntintelecto
Quinci sipuo ueder come sifonda
lesser beato nellacto cheuede
non inquel chama che poscia seconda
Et deluedere et misura mercede
chegratia partorisce et bona uoglia
cosi digrado ingrado siproccede
Laltro ternaro che cosi germoglia
inquesta primauera sempiterna
che nocturno ariete nondispoglia
Perpetualmente osanna isuerna
contre melode chesuonano intree
ordini diletitia onde sinterna
Inessa gerarchia son laltre idee
prima dominationi et poi uirtudi
lordine terzo dipotestati ee
Poscia nedue penultimi tripudi
principati et arcangeli sigirano
lutimo etucto dangelici ludi
Questi ordini disu tucti samirano
et digiu uincono sicche uerso iddio
tucti tirati sono etucti tirano
Et dionisio contanto delio
acontemplar questi ordini simise
chelli nomo et distinse comio

Magregorio dallui poi sidiuise
onde sitosto come gliocchi aperse
inquesto ciel dise medesmo rise
Et se tanto secreto uer proferse
mortale interra nonuoglio chammiri
che chiuide quallu gliel discoperse
Conaltro assai deluer diquesti giri

Capitolo XXVIIII· delparadiso douie beatrice
parla adante dituctо luniuerso etdicolo
ro che predicano leciance etlefrasche lassa
ndo stare leuangelio dicripto C.29.

Quando ambo dua ifigli dilathona
coperti delmontone etdella libra
fanno dellorizonte inlieme zona
Quanto e dalpunto chel cieniht inlibra
infino chelluno et laltro diquel cinto
cambiando lemisperio sidilibra
Tanto coluolto diriso dipinto
sitacque beatrice riguardando
fiso nelpunto chemaueua uincto
Poi comincio io dico nondimando
quel che tu uuogli budir perchio lo uisto
laue sappunta ogni ubi etogni quando
Nonper auere asse dibene acquisto
chesser nonpuo maperche suo splendore
potesse rilplendendendo dir subsisto
Insua ecternita ditempo fore
fuor dognialtro comprender comei piacque
saperse innuoui amori lecterno amore
Neprima quasi torpente sigiacque
che neprima neposcia proccedette
lodiscorrer didio souraquestacque
Forma et matera congiunte & purette
usciro adesser chenonauea fallo
come darco tricordo tre saette
Et come inuetro inambra ·o incripstallo
raggio risplende si chedaluenire
allesser tucto non e· interuallo
Cosi iltriforme effecto delsuo sire
nellessere suo raggio insieme tucto
senza distintione nello exordire
Con creato suo ordine et costructo
alle substanze etquelle furon cima
delmondo inche puracto fuproducto
Pura potenza tenne laparte yma
nelmezo strinse potenza conacto
tal uime chegiamai nonsi diuima
Ghieronimo uiscripse lungo tracto
desecoli degliangeli creati
anzi chelaltro mondo fosse facto
Maquesto uero e· scripto inmolti lati
dagliscriptori dellospirito sancto
ettu tenauedrai sebene aquati
Et anche laragione iluede alquanto
che nonconcederebbe che imortori
senza sua perfection fosser cotanto
Horsai tu doue et quando questi amori
furon creati etcome sichelspenti
neltuo disio gia son tre ardori
Negiugnerieli numerando aluenti
tosto come degliangeli siparte
turbo ilsuggietto deuostri alimenti
L. altra rimase etcomincio questarte
che tu discerni contanto dilecto
chemai dacircuir nonsi diparte
Principio delcader fulmaladecto
superbir dicolui chetu uedesti
datucti pesi delmondo costrecto
Quegli cheuedi qui furon modesti
arriconoscer se dalla bontate
chegliauea facti atanto intender presti

Perche leuiste lorfuro exaltate
congratia inluminata et con lor merto
si chànno ferma et piena uolunitate
Et non uoglio che dubbi massia certo
che riceuer lagratia e meritorio
secondo che leffecto la aperto
Omai intorno aquesto consistorio
puoi contemplare assai selle parole
mie son ricolte senzaltro aiutorio
Maperche interra perleuostre scole
silegge chellangelica natura
e tal chentende & siricorda et uuole
Ancor diro perche tuueggi pura
lauerita chelaggiu siconfonde
et qui uocando insi facta lectura
Queste substanze poi chefur gioconde
della faccia didio non uolser uiso
daessa daccui nulla finasconde
Pero nonanno uedere interciso
danuouo obiecto etpero nonbisogna
rememorar per concepto diuiso
Sicche laggiu nondormendo sisogna
credendo & noncredendo dicer uero
ma nelluno e piu colpa & piu uergogna
Voi non andate giu per un sentiero
phylosophando tanto uitrasporta
lamor dellapparenza elsuo pensiero
Et ancor questo quassu sicomporta
con men disdegno chequande posposta
ladiuina scriptura o quando e torta
Nonuisi pensa quanto sangue costa
seminarla nelmondo etquanto piace
chi humil mente conessa saccosta
Per apparer ciascun sigegna etface
suo intentioni etqueste son trascorse
dapredicanti eluangelio sitace

Vn dice chellaluna siritorse
nella passion dicripsto et sinterpuose
per chellume delsol giu nonsiporse
Et mentre che laluce sinascose
dasse pero aglispani et agliindi
come agiudei tale eclipsi rispose
Nonalsiorenza tanti labi et bindi
quante si facte fauole peranno
inpergamo sigridanquinci & quindi
Sicche lepecorelle chenonsanno
tornan dal pasco pasciute diuento
et nonlescusa nonueder lo danno
Nondisse cripsto alsuo primo conuento
andate etpredicate almondo ciance
ma diede lor uerace fondamento
Et quel tanto sono nelle sue guancie
sicchapugniar per accender lafede
dello euangelio fero scudo etlance
Hora siua con mocti etcon iscede
apredicare et pur che ben sirida
gonfia ilcappuccio et piu nonsirichiede
Ma tale uccel nelbecchecto sannida
che sel uulgo luedesse uederebbe
laperdonanza diche siconfida
Percui tanta stultitia interra crebbe
chesenza pruoua dalcun testimonio
adogni promession siconuerrebbe
Diquesto ingrassa ilporco sancto antonio
etaltri assai chessono ancor piu porci
pagando dimoneta senza conio
Maperche sien digressi assai ritorci
gliocchi boramai uerso ladricta strada
sicche lauia coltempo siraccorci
Questa natura si oltre singrada
innumero chemai nonfu loquela
ne concepto mortal che tanto uada

Et ſe tuguardi aquel che ſiriueda
perdaniel uedrai chenſue migliaia
diterminato numero ſicela
La prima luce che tucta laraia
pertanti modi ineſſa ſiricepe
quanti ſon gliſplendori acchi ſappaia
Onde pero challacto che concepe
ſeguè leffecto damar ladolceza
diuerſamente ineſta ferue etepe
Vedi lexcelſo omai etlalargheza
delletterno ualor poſcia che tanti
ſpeculi facti ſa inche ſiſpeza
Vno manendo inſe comedauanti

Capitolo XXX delparadiſo oue beatrice me na dante auedere ilueło imperiale doue prima laueua ueduto informa difiume etparla ſeco paſſando dutucta lagloria di paradiſo

FOrſe ſemila miglia dilontano
ciferue lora ſexta et queſto mondo
china gia lhombra quaſi alletto piano
Quandol mezo delcielo annoi profondo
comincia affarſi tal chalcuna ſtella
perde ilparere infino aqueſto fondo
Et come uien lachiariſſima ancella
delſol piuoltre coſilciel ſichiude
diuiſta inuiſta infino alla piu bella
Nonaltrimenti iltriumpho che lude
ſempre dintorno alpunto chemiuinſe
parendo inchiuſo daquel chellinchiude
Appoco appoco ilmio ueder ſiſtinſe
perche tornar cogliocchi abeatrice
nulla uedere & amor micoſtrinſe
Sequanto infino aqui dilei ſidice
foſſe conchiuſo tucto inunaloda
poca ſaretbe affornir queſta uice

Labelleza chio uidi ſitraſmoda
nonpur dila dannoi macerto icredo
cheſſolo ilſuo factor tucta lagoda
Daqueſto paſſo uincto miconcedo
piu cheqiamai dapunto diſua tema
ſe plato foſſe comico o tragedo
Che come ſole inuiſo chepiù trema
coſi lorimembrar deldolce riſo
lamente mia dame medeſmo ſcema
Dalprimo giorno chio uidilſuo uiſo
inqueſta uita infino aqueſta uiſta
non me ilſeguire almio cantar preciſo
Mabor conuien chemio ſeguir deſiſta
piu dietro aſſua belleza poetando
come alutimo ſuo ciaſcuno artiſta
Cotal qualio lalaſcio amaggior bando
che quel della mia tuba che deduce
lardua ſua materia terminando
Conacto et uoce diſpedito duce
ricomincio noi ſiamo uſciti fore
delmaggior corpo alciel chepura luce
Luce intellectual piena damore
amor diuero ben pien diletitia
letitia chetraccende ogni doſzore
Qui uederai luna etlaltra militia
diparadiſo luna inquelli aſpecti
chetu uedrai alutima giuſtitia
Come ſubito lampo che diſcacti
liſpiriti uiſiui ſicche priua
dallacto locchio dipiu forti obiecti
Coſi micircunfulſe luce uiua
etlaſciommi faſciato dital uelo
delſuo fulgore chenulla mappariua
Sempre lamor chequeta queſto cielo
accoglie inſe coſi facta ſalute
perfar diſpoſto aſſua fiamma ilcandelo

Nonfur ſitoſto dentro ame uenute
queſte parole breui chio compreſi
me ſormontar diſopra amia uirtute
Et dinouella uiſta miracceſi
tale chenulla luce etanto mera
chegliocchi miei nonſifoſſer diſeſi
Et uidi lume informa diriuera
ful uido difulgori intradue riue
dipinte dimirabil primauera
Dital fiummana uſcien fauille uiue
et dogni parte ſimectien nefiori
quaſi rubino che oro circumſcriue
Poi come inebriate dagliardori
reprofondaua ſe nelmiro gurge
et ſuna entraua unaltra nuscia fori
L alto deſio che mo tinfiamma & urge
dauer notitia dicio che tu uei
tanto mipiace piu quanto piu turge
Ma diqueſtacqua conuien che tu bei
prima che tanta ſete inte ſiſatii
coſi midiſſe ilſol degliocchi miei
Anco ſogiunſe ilfiume et litopatii
chentrono et eſcono et ilrider delherbe
ſon dilor uero uberiferi profatii
Nonche daſſe ſien queſte coſe acorbe
ma e difecto della parte tua
che nonne a uiſte ancortanto ſuperbe
None fantin che ſi ſubito rua
coluolto uerſo illacte ſeſſiſueglı
molto tardato dallufanza ſua
Come fecio perfar migliori ſpeglı
ancor degliocchi chinandomi alonda
cheſſi deriua perche uiſimeglı
Et ſiccome dilei beue lagronda
delle palpebre mie coſi miparue
diſua lungheza diuenuta tonda

Poi come gente ſtata ſocto larue
chepare altro cheprima ſeſiuelte
laſembianza nonſua inche diſparue
Coſi miſicambiaro in maggior ~~feſte~~ feſte'
ifiori etlefauille ſicchio uidi
ambo lecorti delciel manifeſte
O iſprendor didio percui io uidi
laſto triumpho del regno uerace
dammi uirtu adir comio iluidi
Lume e laſſu cheuiſibile face
locreatore aquella creatura
cheſſolo inlui uedere a laſua pace
Et ſidiſtende incircular figura
intanto chella ſua circumferenza
ſarebbe alſol troppo larga cintura
F aſſi diraggio tucta ſua paruenza
rifleſſo allommo delmobile primo
che prende quindi uiuere & potenza
Et come clino inacqua diſuo ymo
ſiſpecchia quaſi peruederſi adorno
quando e neluerde & nefiorecti oppimo
Si ſopraſtando allume intorno intorno
uidi ſpecchiarſi inpiu dimille ſoglie
quanto laſſu dinoi facto a ritorno
Et ſe linfimo grado inſe raccoglie
ſigrande lume quanta e lalargheza
diqueſta roſa nellextreme foglie
Lauiſta mia nellampio & nellaltheza
nonſiſmarriua matucto prendeua
ilquale elquanto diquella allegreza
Preſſo et lontano li nepon nelleua
chedoue iddio ſenza mezo gouerna
lalegge natural nulla rileua
Nelgiallo della roſa ſempiterna
cheſidilata et regrada & redole
bodor dilode alſol che ſempre uerna

Quale colui chetace & dicer uole
mitraſſe beatrice etdiſſe mira
quantelconuento delle biache ſtole
Vedi noſtra cicta quantella gira
uedi linoſtri ſcanni ſiripieni
che poca gente piu ciſidiſira
E nquel gran ſeggio inche tuglocchi tieni
perlacorona chegia ue ſu poſta
prima chedtu aqueſte noze ceni
S edera lalma cheſſia giu augoſta
dellalto arrigo chadrizare ytalia
uerra imprima chella ſia diſpoſta
L acieca cupidigia cheuamalia
ſimili facti ua alfantolino
che muor perfame etcaccia uia labalia
E t fia perfecto nelforo diuino
allora tal chepaleſe et couerto
non andera conlui perun cammino
M appoco poi ſara dadio ſofferto
nelſancto ufitio chelſara detruſo
ladoue ſymon mago e perſuo merto
E t fara quel dalagna entrar piu giuſo

Capitolo XXXI· delparadiſo oue dante infor
ma dibianca roſa uide ilcielo impireo et
come beatrice dice afancto bernardo che
meni dante auedere lauergine maria C.31·

I Nformadunque dicandida roſa
miſimoſtraua lamilitia ſancta
chenelſuo ſangue cripſto fece ſpoſa
M alaltra cheuolando uede & canta
lagloria dicolui chellannamora
et labonta chellafece cotanta
S iccome ſchiera dape che ſinfiora
una fiata et una ſiritorna
ladoue ſuo laboro ſinſapora

N elgranfior diſcendeua cheſadorna
ditante foglie etquindi riſaliua
ladoue ſuo amor ſempre ſoggiorna
L efacce tucte auen difiamma uiua
et lali doro etlaltro tanto bianco
chenulla neue aquel termine arriua
Q uando ſcenden nelfior dibanco inbanco
porgeuan dellapace & dellardore
che laquiſtauan uentilando ilfianco
N ellinterporſi tral diſopra elfiore
ditanta moltitudine uolante
impediua lauiſta loſprendore
C bella diuina luce e penetrante
per luniuerſo ſecondo che degno
ſicche nulla lepuo eſſere obſtante
Q uefto ſicuro et gaudioſo regno
frequente ingente antica et innouella
uiſo et amore auea tucto aunſegno
O trina luce che unica ſtella
ſcintillando allor uiſta ſigliappaga
guarda quagiuſo alla noſtra procella
S ebarbari uenendo datalplaga
che ciaſcun giorno delice ſicuopra
rotante colſuo figlio ondelle uaga
V eggendo roma et lardua ſua opra
ſtupefacenſi quando laterano
alle coſi mortali ando diſopra
I o che aldiuino et allumano
allecterno deltempo era uenuto
et difirenze popul giuſto & ſano
D iche ſtupor douea eſſer compluto
certo traeſſo elgaudio mifacea
libico non budire eſtarmi muto ·
E t quaſi peregrin cheſſi riclea
nel tempo delſuo uoto raguardando
eſpera gia ridir comello ſtea

Su perlauiua luce passeggiando
menaua io liocchi per ligradi
mo su mo giu & mo ricirculando
Vedeua / uisi dicarita suadi
daltrui lume fregati & disuo riso
et acti bornati dituctebonestadi
La forma general diparadiso
gia tucto mio sguardo auea compresa
innulla parte ancor fermato fisso
Et uolgemi conuoglia riaccesa
perdimandar lamia donna dicose
diche lamente mia era sospesa
Vno intendea et altro· mirispuose
credea ueder beatrice etuidi unsene
uestito colle genti gloriose
Diffuso era per gliocchi etperlegene
dibenigna letitia inacto pio
quale atenero padre siconuene
Et oue· e· ella subito dissio
ondelli aterminar lotuo disiro
mosse beatrice me delloco mio
Et se riguardi su nelterzo giro
delsommo grado tu lariuedrai
neltrono chesuo merti lesortiro
Senza risponder gliocchi suleuai
et uidi lei chelli facea corona
riflectendo dalle liecterni rai
Daquella region chepiu su tona
occhio mortale alcun tanto nondista
qualunque inmare piu giu sabandona
Quanto dabeatrice lamia uista
ma nulla mifacea chesua effigie
nondiscendeua ame permezo mista
O donna incui lamia speranza uige
et che soffristi perlamia salute
ininferno lassar letue uestigie

Ditante· cose quantio ueduto
daltuo podere & dalla tua bontate
riconosto lagratia etla uirtute
Tu mai diseruo tracto alibertate
pertucte quelle uie etucti modi
che dicio fare aueui· potestate
La tua magnificenza imme custodi
sicche lanima mia chefacta ai sana
piacente acte dalcorpo sidisnodi
Cosi orai · etquella silontana
come parea sorrise et riguardommi
poi sitorno allecterna fontana
Et lsancto sene accio che tu assommi
perfectamende disse eltuo cammino
acche priego & amor sancto mandommi
Vola cogliocchi perquesto giardino
che ueder lui tacconcera losguardo
piu almontar perloraggio diuino
Et la regina delcielo ondio ardo
tucto damor nefara ogni gratia
pero chio sono ilsuo fedel bernardo
Quale colui cheforse dicroatia
uiene aueder laueronica nostra
che porlantica fama nonsensatia
Madice nelpensier finche simostra
signor mio gesucripsto· iddio uerace·
hor fu sifacta lasembianza uostra
Talera io mirando lauiuace
carita dicolui chenquesto mondo
contemplando gusto diquella pace·
Figliuol digratia questo esser giocondo
comincio egli nonti sara noto
tenendo gliocchi pur quagiu alfondo
Maguarda icerchi infino alpiu remoto
tanto che ueggi seder laregina
cui questo regno e· subdito et deuoto

Io leuai gliocchi et come damactina
laparte oriental dellorizonte
souerchia laltra doue ilsol declina
Cosi quasi diualle andando amonte
cogliocchi uidi parte nello extremo
unicer dilume tucta laltra fronte
Et come quiui oue laspecta iltemo
chemal guido phetonte piu sinfiamma
et quinci etquindi illume sifa scemo
Cosi quella pacifica oria fiamma
nelmezo sauiuaua et dogni parte
perigualmodo alentaua lafiamma
Et aquel mezo collepenne sparte
uidi piu dimille angeli feltanti
ciascun distinto et difulgore etdarte
Vidi allorgiuochi quiui et allor canti
ridere una belleza cheletitia
era negliocchi atucti lialtri sancti
Et sio auessi indir tanta douitia
quanta ymaginar non ardirei
lominimo tentar disua delitia
Bernardo come uide gliocchi miei
nel caldo suo caler fissi et adenti
lisuoi contanto effecto uolse allei
Chemiei dirimaner fe piu contenti

Capitolo XXXII· delparadiso douè sancto bernardo mostro allautore ordinati liluoghi de beati deluecchio & nuouo testamento et come aboce dello arcangelo gabriello lau lauano lauergine maria C-3

LEffecto alsuo piacer quel contemplante
libero ofitio didoctore assunse
et comincio queste parole sancte
Lapiaga chemaria richiuse & unse
quella che tanto ebella dasuo piedi
et colei chellaperse etchella punse

Nellordine chefanno

Nellordine chefanno iterzi sedi
siede Rachel disocto dacostei [Sarra & rebecca iudit etcolei
con beatrice siccome tu uedi [chefu bisaua alcantor cheperdoglia
Puotu ueder cosi disoglia insoglia [delfallo disse miserere mei
giu digradar comio apropio nome
uo perlarosa ingiu disoglia insoglia
Et dal septimo grado ingiu siccome
infino adesso succedono hebree
dirimendo delfior tucte lechiome
Perche secondo losguardo chefee
lafede incripto queste sono ilmuro
acche siparton lesacre scalee
Daquesta parte ondelfiore e maturo
dituctelesue foglie sono assisi
que che credettoro incripto uenturo
Dalaltra parte onde sono intercisi
deuoti insieme circuli siftanno
que cha cripto uenuto etber liuisi
Et come quinci ilglorioso scanno
della donna delcielo et glialtri scanni
disocto allui cotanta cerna fanno
Cosi dicontra aquel delgran giouanni
che sempre sancto ildiserto elmartiro
soferse & poi linferno dadue anni
Et socto lui cosi cerner sortiro
francesco & benedecto et agustino
et altri fien quagiu digiro ingiro
Hor mira lalto proueder diuino
cheluno et laltro aspecto della fede
igual mente empiera questo giardino
Et sappi chedalgrado ingiu che siede
amezo iltracto ledue discretioni
per nullo proprio merito sisiede,
Maper altrui concerte conditioni
chetucti questi son spiriti absolti
prima chauesser uere eletioni

Bentenepuoi accorger perliuolti
et anco perleuoci puerili
sectu gliguardi bene et segliascolti
Hor dubbi tu etdubitando sili
maio tisoluero forte legame
inche tistringon lipensier soctili
Dentro alampieza diquesto Reame
causal punto nonpuo auer sito
senon come tristitia ollete o fame
Cheperecterna legge e stabilito
quantunque uedi sichegiustamente
cisirisponde dallanello aldito
Et pero questa festinata gente
auera uita none sine causa
entrasi qui piu et meno eccellente
LoRegepercui questo regno pausa
intanto amore et intanto dilecto
che nulla uolunta e dipiu ausa
Lementi tucte nelsuo lieto aspecto
creando assuo piacer digratia dota
diuersamente etqui basti leffecto
Et cio expresso etchiaro uisinota
nella scriptura sancta inquegemelli
che nella madre etber lira commota
Pero secondo ilcolor decappelli
dicotal gratia laltissimo lume
degnamente conuien chessincappelli
Dunque senza merce dilor costume
locati son pergradi differenti
sol differendo nelprimiero amore
Bastauasi nesseculi ricenti
colla innocensa per auer salute
solamente lafede deparenti
Poi chelle prime betadi fur compiute
conuenne amaschi leinnocenti penne
per circuncidere aquistar uirtute

Mapoi cheltempo della gratia uenne
senza bactesmo perfecto dicriptto
tale innocentia laggiu siritenne
Riguarda nella faccia che acripsto
piu sisomiglia chellasua chiareza
sola tipuo disporre aueder cripsto
Iuidi sopralei tanta allegreza,
piouer portata nelle menti sancte
create atrasuolar perquellalteza
Che quantunque io auea uisto dauante
ditanta admiration non misospese
ne mimostro diddio tanto sembiante
Et quello amor cheprimo li discese
cantando auemaria gratia plena
dinanzi allei lesue ale distese
Rispuose alladiuina cantilena
datucte parti labeata corte
sicchogni uista senfe piu serena
O sancto padre cheperme comporte
lesser quagiu lassando ildolce loco
nelqual tu siedi per ecterna sorte
Quale quellangel checontanto gioco
gurda negliocchi lanostra Regina
innamorato si che par difoco
Cosi ricorsi ancora alla dostrina
dicolui chabbelliua dimaria
come delsole stella mactutina
Et egli ammebaldeza & legiadria
quantesser puote inangelo & inalma
tucta e inlui etsi uolen chessia
Perchegli e quegli cheporto lapalma
giuso amaria quandolfigliuol diddio
carcar siuolse della nostra salma
Mauieni omai cogliocchi si comio
andro parlando & nota igran patrici
diquesto imperio giustissimo & pio

Que due cheseggion lassu piu felici
peresser propinquissimi adagusta
son desta rosa quasi due radici
Colui chedasinistra lisagiusta
dpadre perlocui ardito gusto
lhumana specie tanto amaro gusta
Daldextro uedi quel padre uetutto
disancta chiesa accuicripsto lechiaui
raccomando diquesto fior uenusto
Et quei cheuide tucti itempi graui
pria chemorisse della bella sposa
chesaquisto colla lancia & coi chiaui
Siede lunghesso etlungo laltro posa
quel duca socto cui uisse dimanna
lagente ingrata mobile & ritrosa
Dicontro apietro uedi sedere anna
tanto contenta dimirar sua figlia
che non moue occhi per cantare osanna
Et contro ilmaggior patre difamiglia
siede lucia che mosse latua donna
quando chinaui arrouinar leciglia
Maperchetempo fugge che tassonna
qui faren punto come buon sartore
che comegli a delpanno fa lagonna
Et drizeremo gliocchi alprimo amore
sicche guardando uerso lui penetri
quante possibil perlosuo fulgore
Veramente neforse tu taretri
mouendo lali tue credendo oltrarti
borando gratia conuien chessimpetri
Gratia diquella chepuo aiutarti
etu misequirai collaffectione
sicche dalocer mio locor nonparti
Et comincio questa sancta oratione
Capitolo XXXIII. etutimo della terza etutti
ma cantica nelquale san bernardo infigura
dellautore fa una oratione alla uergine
maria cheuisibilmente se etladiuina maestu
lassi uedere C.33

VErgine madre figlia deltuo figlio
humile & alta piu che creatura
termine fixo decterno consiglio
Tusse colei chelhumana natura
nobilitasti sicchelsuo factore
non disdegno disarsi sua factura
Neluentre tuo siraccese lamore
perlocui caldo nellecterna pace
cosi e germinato questo fiore
Qui se annoi meridiana face
dicaritate etgiuso intra mortali
se disperanza fontana uiuace
Donna se tanto grande etanto uali
che qual uuol gratia et acte nonricorre
sua disianza uuol uolar senza ali
Latua benignita nonpur soccorre
acchi dimanda mamolte fiate
liberamente aldimandar precorre
Inte misericordia inte pietate
inte magnificenza inte saduna
quantunque increatura e dibontate
Horquesti chedallinfima allacuna
delluniuerso infin qui auedute
leuite spirtuali aduna aduna
Suplica acte pergratia diuirtute
tanto chepossa cogliocchi leuarsi
piu alto uerso lultima salute
Et io chemai permio ueder nonarsi
piu chio fo perlosuo tucti miei prieghi
triporgo & priego chenonsieno scarsi
Perche tu ogni nube lidisleghi
disua mortalita copreghi tuoi
sicchelsommo piacer lisidispieghi

Ancor tipriego Regina chepuoi
cio chet uuuogli checonserui sani
dopo tanto ueder gliaffecti suoi
Vinca tua guaidia imouimenti humani
uedi beatrice conquanti beati
perli miei prieghi tichiudon lemani
Gliocchi dadio dilecti & uenerati
fissi nellorator nedimostraro
quanto ideuoti prieghi lison grati
Indi alleterno lume. sidrizaro
nel qual nonsidee creder chefinuii
per creatura locchio tanto chiaro
Et io chalfine dituctti idifii
apropinquaua siccomio douea
lardor del desiderio inme finii
Bernardo maccennaua etsorridea
perchio guardassi suso maio era
gia perme stesso tal qualei uolea
Chella mia uista uenendo sincera
etpiu & piu entraua perlo raggio
dellalta luce chedasse e uera
Daquinci inanzi ilmio ueder fu maggio
chelparlar mostri che tal uita cede
et cede lamemoria atanto oltraggio
Quale colui chesognando uede
chedopolsogno lapassione impressa
rimane etlaltro allamente nonriede
Cotal sonio che quasi tucta cessa
mia uisione & ancor midistilla
nelcore ildolce chenacque daessa
Cosi laneue alsol sidisigilla
cosi aluento nelle foglie leui
siperdea lasentenza disibilla
Ofomma luce che tanto tileui
daconcepti mortali alla mia mente
ripreta unpoco diquel chepareui

Et fa lalingua mia tanto possente
chuna fauilla sol della tua gloria
possa lassare allafutura gente
Che pertornare unpoco amia memoria
etpersonare alquanto inquesti uersi
piu siconcepera di sua uiptoria
Io credo per lacume chio sofferssi
del uiuo raggio chio fare smarrito
segliocchi miei dallui fossero aduersi
Emiricorda chio fu piu ardito
per questo asostener tanto chio giunsi
laspecto mio colualore infinito
O abbondante gratia ~~inchio presti~~ ondio presumpsi
ficcar louiso perlaluce eterna
tanto chella ueduta uiconsumpsi
Nelsuo profondo uidi che sinterna
legato conamore inun uolume
cio cheperluniuerso sisquaderna
Substanze & accidenze etlor costume
quasi conflati insieme pertal modo
che cio chio dico e. unsemplice lume
Laforma uniuersal diquesto nodo
credo chio uidi perche piu dilargo
dicendo questo misento chio godo
Vnpunto solo me maggior letargo
che uenticinque secoli alampresa
chefe nettunno amirar lombra dargo
Cosi lamente mia tucta sospesa
istaua fixa immobile et attenta
etsempre dimirar sifaceaccesa
Adquella luce cotal sidiuenta
cheuolgersi dallei peraltro aspecto
e. impossibil chemai siconsenta
Pero chelben che delualore obiecto
tucto saccoglie inlei et fuor diquella
et difectiuo cio che liperfecto

O mai sera piu corta mia fauella
pure aquel chio ricordo che dunfante
chebagni ancor lalingua alla mamella
Nonperche piu dunsemplice sembiante
fosse neluiuo lume chio miraua
che tale sempre qualera dauante
Maperlauista chessaualoraua
inme guardando una sola paruenza
mutandomio ame sitrauagliaua
Nella profonda & chiara subsistenza
dellanto lume paruemi tre giri
ditre colori et duna contenenza
Et lun dallaltro come iri dla iri
parea reflexo elterzo parea foco
chequinci & quindi igualmente sispiri
O quanto e corto ildire etcome e fioco
almio concepto e questo adquel chiouidi
e tanto che non basta adicer poco
O luce ecterna chessolo inte sidi
sola tintendi & dacte intellecta
et intendente te ame arridi
Quella circulation chessi concepta
pareua inte come lume reflexo
dagliocchi miei alquanto circumspecta
Dentro dasse delsuo fulgore stesso
miparue pinta della nostra effigie
perchel mio uiso inlei tuctera messo
Qualelgeometra chetucto saffigie
permisurar locerchio et nonritroua
pensando quel principio ondegli insigie
Tale era io aquella uista noua
ueder uoleua come siconuenne
Lymago alcerchio etcome uisindoua
Manone eran daccio leproprie penne
senon chella mia mente fupercossa
dunfulgore inche sua uoglia uenne

Allalta fantasia qui manco possa
magia uolgea ilmio disire iluelle
siccome rota chigualmente e mossa
L amor chemuoue ilsole etlaltre stelle

AMEN · FINIS · DEO · GRATIAS

Finito illibro didante alighieri poeta fiore
ntino partito intre parti cioe inferno ca
[illegible] capitoli 33 intucto sono capitoli cento il
quale libro e dadtauiano diacopo doni
disua propia mano fornito discriuere qu
esto di 7 dodi dimaggio M ccc° lx [illegible]

QVI SCRIPSIT SCRIVAT SEMPER CVM
DOMINO VIVAT

Comincia latauola dellinferno cioe elprimo
uerso delcapitolo etlecarte sieno dadietro
enumeri decapitoli dinanzi

1 NElmezo delcamin dinostra uita — 1
Logiorno senandaua etlaire bruno
Perme siua nella cieca dolente
4 Ruppemi lalto sonno nellatesta
5 Cosi discesi delcerchio primaio
6 Altornar dellamente chellichiuse — 11
7 Pape satan pape satan aleppe
8 Io dico seguitando chassai prima — 14
9 Quel color cheuilta difuor miprese — 16
10 Hora sentui peruno stretto calle — 18
11 Insulla stremita dunaltra ripa
12 Era loloco ouecalender turtua
13 Nonera ancor dila nexo arriuato 4
14 Poi chella carita nolnatio loco
15 Hora cenporta lundeduri margini — 8
16 Gia era illoco onde sudia drimbombo
17 Ecco lafiera colla coda aguza — 11
18 Luogo einnferno detto malebolge — 33
19 Osimonmago omiseri seguaci —
20 Dinuous pena miconuienfar uersi
21 Cosi dipon te inponte altro parlando — 94
22 Io uidi gia caualier muouer campo — 41
23 Taciti soli senza compagnia — 47
24 Inquella parte delgiouinetto anno 41
25 Alfine delle sue parole elladro 47
26 Godi fiorenza poi chessesigrande
27 Gia era drieta insulla fiamma & cheta 5
28 Chiporria mai pur conparole sciolte 9
29 Lamolta gente etlediuerse piaghe — 55
30 Nellempo che Iunone era crucciata 58
31 Vna medesma lingua pria mimorse 66
32 Sio auessi lerime aspre & chioccie 67
33 Labocca sileuo dalfiero pasto — 69
34 Vexilla regis prodeunt inferni — 66

Comincia latauola delsecondo libro decto pu

1 PEr correr migliore acqua alza leuele 68
2 Gia era ussole allorizonte giunto — 70
3 Aduegna chella subitana fuga — 72
4 Quando perdilectanze ouer perdoglie — 74
5 Io era gia daquelhombre partito — 76
6 Quando siparte dgiuoco della zara — 78
7 Posoia chellaccoglienze honeste etliete — 80
8 Era gia lora cheuolge ildisio — 82
9 Iacoficubina dititbone antico — 84
10 Poi fumo dentro alsoglio della porta — 86
11 Opadre nostro chenecieli stai — 88
12 Dipari come buoi cheuanno agiogo 90
13 Noi erauamo alsommo dellascala — 93
14 Chie costui chelnostro monte cerchia 94
15 Quanto tralucimar dellora terza — 96
16 Buio dinferno & dinocte priuita — 98
17 Ricordili lector semai nellalpe 101
18 Posto auea fine alsuo ragionamento — 103
19 Nellora chenonpuo dicalor diurno — 105
20 Contralmiglior uoler uoler malpugnia — 107
21 Lasete natural chemai nonsatia — 109
22 Gia era langel dietro annoi rimaso — 111
23 Mentre cheglocchi perla fronde uerde — 113
24 Neldir landar nellandar lui piu lento — 115
25 Hora era ondelsalir nonuolea storpio — 117
26 Mentre chessi perlorlo uno innanzi altro — 119
27 Siccome quando iprimi raggi ribra — 121
28 Vago gia dicercar dentro & dintorno — 125
29 Cantando come donna inamorata — 126
30 Quando dseptentrione delprimo cielo — 128
31 [illegible] dela dalfiume sorto 130
32 Tanto eran gliocchi miei fixi et attenti 132
33 Deus uenerunt gentes alternando — 134

Cominc̃ia latauola delterzo libro chiamato paradiso didante alighieri poeta [illegible]

1 LA gloria dicolui chetucto moue — 137
O uoi chellsiete inpicciolecta barca — 139
Q ueldel chepria damor milscaldo ilpecto 141
4 Intra due cibidistanti & mouenti — 143
5 Io tifiimeggio nelcaldo damore — 145
6 Poscia che costantin laquila uolse — 147
7 Osanna sanctus deus sabaoth — 149
8 Solia creder lomondo insu periclo — 151
9 Dapoi checarlo tuo bella clemenza — 153
10 Guandando nelsuo figlio collamore — 155
11 Oinsensata cura domortali — 157
12 Sitosto come lultima parola — 159
13 Immagini chibene intender cupe — 161
14 Dalcentro alcerchio & si dalcerchio alcentro 163
15 Benigna uoluntade inche siliqua — 165
16 Opoca nostra nobilta disangue — 167
17 Qual uenne aclimene per accectarsi — 169
18 Gia sigodeua solo delsuo uerbo — 171
19 Parea dinanzi ame con lali aperte — 173
20 Quando colui chetucto ilmondo alluma — 175
21 Gia eran liocchi miei rifissi aluolto — 178
22 Oppresso distupore alla mia guida — 180
23 Come laugello intralle amate fronde — 182
24 Osodalitio electo allagran cena — 184
25 Semai continga chelpoema sacro — 186
26 Mentrio dubbiaua per lolume spento — 188
27 Alpadre alfiglio et lospirito sancto — 190
28 Poscia checontro allauita presente — 192
29 Quando ambe due lifigli dilathona — 194
30 Forse semilamiglia dilontano — 196
31 Informa dunque dicandida rosa — 198
32 Leffecto alsuo piacer quel contemplante — 200
33 Vergine madre figlia deltuo figlio — 203

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE